



Relazione conclusiva

Allegato 2 – Osservazioni

10 febbraio 2026



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione **ANICAV**

Associazione Nazionale Industriali
Conserve Alimentari Vegetali

23/12/2025

Parma, 23 dicembre 2025

Oggetto: **Diga di Vetto**

L'ANICAV, Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, associa la quasi totalità delle industrie private della trasformazione del pomodoro - settore che rappresenta circa il 53% della produzione europea e circa il 14% di quella mondiale - e della trasformazione dei legumi in scatola.

L'Italia è il secondo Paese trasformatore di pomodoro a livello mondiale dopo gli Stati Uniti. Nella campagna 2025 la produzione finale è stata di 5,84 milioni di tonnellate, di cui 2,72 milioni di tonnellate trasformate nel bacino Centro Sud e 3,12 milioni di tonnellate nel bacino Nord, che rappresenta, pertanto, oltre il 50% della produzione nazionale.

L'intera filiera del pomodoro da industria dipende fortemente, per la coltivazione, dalla disponibilità di acqua, una risorsa fondamentale sia per la quantità che per la qualità delle nostre produzioni.

Troppo spesso, in questi anni, in un evidente contesto di cambiamento climatico, la filiera del pomodoro da industria ha sofferto periodicamente per la carenza prima e per l'eccesso poi di acqua, risorsa che, quando è stata sovrabbondante ha creato danni ed è finita nel Po senza possibilità di stoccarla per gli anni di scarsità.

Più volte ANICAV ha ribadito l'importanza strategica ed insostituibile della risorsa idrica, focalizzando la propria Assemblea pubblica del 2024 proprio su questo aspetto nel corso della quale ha ribadito, tra le altre cose, con fermezza la necessità di realizzare nei tempi più brevi possibili due importanti opere infrastrutturali: il collegamento tra la diga di Occhito, in provincia di Foggia, e quella del Liscione in Molise, indispensabile per mettere in sicurezza le colture irrigue della Capitanata in Puglia, e la costruzione di un invaso nella Val d'Enza (diga di Vetto).

ANICAV quindi saluta con favore la presentazione del DOCFAP e intende portare la posizione dell'industria conserviera nel dibattito pubblico sul documento ribadendo con forza che l'intera filiera del pomodoro ritiene l'invaso di Vetto essenziale per coprire il grave deficit irriguo dell'area della Val d'Enza, un'area di forte interesse agroindustriale e con un deficit irriguo che, come evidenziato nello studio di fattibilità, è calcolato in almeno 48 milioni di mc.



1945/2025 Viale della Costituzione Centro Direzionale Isola F/3 -80143 Napoli
Tel. 081 7347020

Via Faustino Tanara 31 a - 43121 Parma (PR)
Tel. 0521 1964452

C.F. 80018140634
info@anicav.it www.anicav.it

L'invaso avrebbe, inoltre, un ulteriore importante effetto indiretto nel ridurre il deficit irriguo dell'intera parte emiliana della Pianura Padana, oggi fortemente dipendente (e con l'aggravio di costi energetici) dal pompaggio delle acque del Po.

Infine, l'invaso aiuterebbe a salvaguardare il più possibile le falde freatiche che possono costituire, se meno sottoposte a pressione per gli indispensabili prelievi di oggi, una riserva strategica fondamentale per i vari fabbisogni idrici dell'area.

Sulla base di tali valutazioni riteniamo l'alternativa 1 (invaso in località stretta di Vetto) e i conseguenti 70 milioni di mc di acqua derivabili, assolutamente il "minimo ragionevole" necessario per l'economia dell'intera e vasta area interessata.

Riteniamo indispensabile evitare che i fabbisogni industriali e soprattutto il prevedibile aumento dell'utilizzo di acqua a fini potabili -rispetto all'attuale stima di circa 11 milioni di mc - possano in futuro compromettere la disponibilità per usi irrigui.

Consapevoli che sarebbe necessario un invasore di dimensione anche più vaste per la regimentazione e la laminazione delle acque piovane, per la messa in sicurezza del territorio e soprattutto per rispondere alle esigenze idriche dell'agricoltura e delle industrie, riteniamo non più procrastinabile la costruzione dell'invasore in località stretta di Vetto.



1945/2025

Viale della Costituzione Centro Direzionale Isola F/3 -80143 Napoli
Tel. 081 7347020

Via Faustino Tanara 31 a – 43121 Parma (PR)
Tel. 0521 1966452

C.F. 80018140634
info@anicav.it www.anicav.it



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione Comune di Vetto

12/12/2025
e aggiornamento
del 24/01/2026



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Comune di Vetto

12/12/2025



COMUNE DI VETTO

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694

e mail: segreteria@comune.vetto.re.it pec: comune.vetto@legalmail.it

Ufficio Segreteria del Sindaco

Dibattito pubblico sulla diga del Giorno 12 Dicembre 2025

Incontro pubblico sul Documento di Valutazione delle Alternative Progettuali (DOCFAP), dell'invaso di Vetto.

Richiesta di ristoro e compensazione del Comune di Vetto

Premessa

Il Comune di Vetto, consapevole della rilevanza strategica nazionale attribuita alla realizzazione della diga sull'Enza, **intende sottolineare** come tale opera, pur presentando potenzialità di beneficio per l'agricoltura e la gestione idrica, comporti inevitabili impatti ambientali, sociali ed economici sul territorio locale. La comunità di Vetto, direttamente interessata dalla trasformazione paesaggistica e idrogeologica, **ritiene necessario che venga riconosciuto percorso privilegiato al tavolo delle trattative e che si valutino le opere necessarie di compensazione e ristoro anche economico** volte a compensare e mitigare gli effetti collaterali dell'infrastruttura.

Motivazioni della richiesta

Per diversi anni il paese sarà sottoposto ad un notevole incremento di circolazione veicolare, incremento che prevalentemente sarà composto da mezzi di cantiere, da mezzi speciali, da mezzi d'opera con un impatto sulla popolazione, sulla sicurezza in generale e sulle infrastrutture comunali che comporteranno un notevole incremento di costi per il bilancio del comune di Vetto.

Saranno previsti **espropri e spostamenti di famiglie** e attività produttive, con conseguenze sulla coesione sociale e sulla continuità delle tradizioni locali dove l'Amministrazione sarà inevitabilmente chiamata a intervenire e a mediare.

Il borgo di Atticola risulta a rischio secondo le ipotesi progettuali e anche qui non dovrà mancare l'affiancamento degli Amministratori e dei tecnici del comune per salvaguardare le giuste ri-



COMUNE DI VETTO

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694

e mail: segreteria@comune.vetto.re.it pec: comune.vetto@legalmail.it

Ufficio Segreteria del Sindaco

chieste dei proprietari, anche per evitare opposizioni feroci con ritardi sulla conclusione dell'opera.

La realizzazione di un invaso di oltre 80 milioni di metri cubi comporterà la sommersione di un tratto della strada provinciale Vetto Ramiseto e di aree naturali e agricole, con probabile alterazione di ecosistemi locali nonché riduzione delle superfici agricole produttive con forte impatto per le aziende causa riduzione della produzione di foraggio.

Il comune di Vetto come tutti i comuni montani, sono già segnati da fenomeni di dissesto idrogeologico e l'opera – in alcune aree- rischia di accentuare tali fragilità se non accompagnata da un piano generale di interventi di regimazione idraulica e consolidamento dei versanti.

E' innegabile che la trasformazione del paesaggio con effetti permanenti sulla percezione e sull'identità culturale della comunità dovrà essere accompagnata da iniziative socio-culturali e di altro genere da parte dell'Amministrazione comunale che sarà costantemente coinvolta dalla cittadinanza nella modificazione

Necessità di garanzie di lungo periodo

- La durata decennale del ristoro è giustificata dalla permanenza degli impatti: la diga non è un'opera temporanea, ma una trasformazione strutturale e irreversibile.
- Il ristoro finanziario da riconoscere al Comune di Vetto e ai comuni di monte deve accompagnare l'intera fase di **progettazione, costruzione e inizio di gestione**, garantendo continuità di monitoraggio e interventi correttivi dei quali interfaccia per le popolazioni saranno sempre i Comuni.
- Il comune di Vetto dovrà poi costantemente coinvolgere con proprie strutture ed eventualmente con comunicatori specializzati la comunità locale che vorrà essere informata stabilmente sui processi decisionali e di verifica.

Proposte di ristoro e compensazione



COMUNE DI VETTO

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694

e mail: segreteria@comune.vetto.re.it pec: comune.vetto@legalmail.it

Ufficio Segreteria del Sindaco

1. Infrastrutture e servizi

Potenziamento della viabilità e dei collegamenti e della ciclabile sull'Enza dove già è presente uno studio di fattibilità

Investimenti in servizi pubblici locali (scuole, sanità, trasporti).

La produzione di energia della centralina idroelettrica prevista deve riconoscere un canone annuo ai comuni montani e riduzione del costo energetico per le famiglie per le attività produttive del Comune

Creazione di un centro di educazione ambientale dedicato alla gestione delle risorse idriche

Coinvolgimento delle imprese locali nei lavori collaterali e manutentivi necessari e indispensabili

Sostegno socio-economico

Fondo annuale per le famiglie e le imprese espropriate o danneggiate.

Incentivi per la riconversione agricola e aziendale causa riduzione produttiva del foraggio.

Promozione di turismo ambientale e culturale per valorizzare il territorio.

Governance partecipata

Istituzione di un tavolo permanente tra Comuni, Commissario straordinario, Regione e cittadini.

Relazioni periodiche pubbliche sugli impatti e sulle misure di compensazione.

Coinvolgimento delle associazioni ambientaliste associazioni agricole culturali locali.

Compensazioni ecologiche

Riforestazione e rinaturalizzazione di aree limitrofe.

Monitoraggio continuo della qualità delle acque e della biodiversità

Conclusioni

Il Comune di Vetto ribadisce che la diga, pur essendo un'opera strategica nazionale, non può prescindere dal riconoscimento dei diritti e delle esigenze della comunità direttamente interessata.



COMUNE DI VETTO

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694

e mail: segreteria@comune.vetto.re.it pec: comune.vetto@legalmail.it

Ufficio Segreteria del Sindaco

Un ristoro ambientale pluriennale rappresenta una condizione imprescindibile per garantire equità, sostenibilità e coesione sociale.

La richiesta si fonda sulla necessità di bilanciare i benefici collettivi dell'opera **con i sacrifici imposti al territorio di Vetto** e ad altri Comuni oltre che alla loro popolazione. Solo attraverso un impegno concreto e duraturo sarà possibile trasformare la diga da infrastruttura impattante a opportunità condivisa.

Reggio Emilia 12 Dicembre 2025.



Vicesindaco: Dott. Aronne Ruffini



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Comune di Vetto

24/01/2026



COMUNE DI VETTO

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694
e mail: segreteria@comune.vetto.re.it pec: comune.vetto@legalmail.it

Ufficio del Sindaco

Prot. nr. vedasi segnature

Vetto, lì 24.01.2026

SPETT.LE CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

**SPETT.LE RESPONSABILE DEL DIBATTITO PUBBLICO
INDETTO DA CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE**

Trasmissione a mezzo pec

OGGETTO: TRASMISSIONE "OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA".

Si trasmette in allegato la deliberazione n. 02 - adottata dal Consiglio Comunale del Comune di Vetto in data 23.01.2026 - immediatamente esecutiva, avente ad oggetto "OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA".

Distinti saluti

IL SINDACO

Fabio Ruffini





COMUNE DI VETTO

Originale

Provincia di Reggio Emilia

Piazza Caduti di Legoreccio 1 - tel. 0522-815221 815222 fax 0522-815694

VERBALE DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 2 DEL 23/01/2026

Sessione straordinaria – Seduta pubblica di prima convocazione

OGGETTO OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VA

L'anno **2026** il giorno **23** del mese di **Gennaio** alle ore 19.40 nella Sala Consiliare, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalle vigenti disposizioni di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

All'appello risultano:

Nominativo	Presente	Nominativo	Presente
RUFFINI FABIO Sindaco	SI	MANDELLI SARA	SI
RUFFINI ARONNE Vice Sindaco	SI	GIANSOLDATI DANILO	SI
MERZI MARCO	SI	CASTELLARI VITO	SI
MAMMI MONICA	SI	TONDELLI DEBORA	SI
CUCUZZA NAZZARENO	AG		
BERNARDINI MARTA	SI		
RUFFINI ANDREA	SI		

Consiglieri presenti : 10

Assiste il Vice Segretario Comunale, dott. FEDERICO FAVALI, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Assume la presidenza il signor **RUFFINI FABIO – Sindaco**.

Il Presidente constatata per appello nominale la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri CASTELLARI VITO; MANDELLI SARA; BERNARDINI MARTA

C_C816 - - 1 - 2026-01-24 - 0000715

PROPONENTE: Responsabile del Settore Affari Generali Istituzionali

OGGETTO: OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA"

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- nell'ottobre del 2025 è stato presentato il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOC.F.A.P.) per la "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma", approvato, in via preliminare, dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e dal Consorzio della Bonifica Parmense il giorno 16 dello stesso mese di ottobre;
- il suddetto documento, che dovrà essere approvato dal Commissario straordinario per la diga di Vetto (Commissario straordinario nominato con DPCM del 16 luglio 2025) d'intesa con la Regione Emilia – Romagna, ha stabilito, tra l'altro, che sussistono le condizioni per la realizzazione di un invaso in loc. Gazze e in loc. Vetto, località entrambi ricadenti nel comune di Vetto;
- a prescindere dalla scelta della località in cui sarà realizzato l'invaso, la realizzazione di un'opera di grandi dimensioni come questa avrà un significativo impatto paesaggistico – ambientale, economico e sociale per i territori e le comunità coinvolte e in modo particolare per il Comune di Vetto;

Considerato che un'opera di questa portata non può essere progettata solo per dare risposta ai fabbisogni idrici e di laminazione delle piene ma deve essere concepita come una vera e propria opera strategica di rilancio, promozione e valorizzazione dell'intera Val d'Enza, dalla montagna alla pianura, con particolare attenzione ai comuni che ospiteranno l'opera e saranno coinvolti direttamente e indirettamente dai lavori;

Accertato che la progettazione dell'opera, per arrivare a un progetto quanto più possibile condiviso e partecipato, dovrà avvenire con il coinvolgimento immediato e costante, in tutte le fasi progettuali, anche preliminari, del comune di Vetto – comune che ospiterà l'infrastruttura - che dovrà essere tra i principali protagonisti delle scelte sul territorio;

Che, a tal fine, il comune di Vetto, come già ampiamente dimostrato nell'ambito del "tavolo tecnico Enza", nel contratto di fiume Enza e nell'iter procedurale del DOC.F.A.P., garantirà la propria fattiva collaborazione ai progettisti che verranno incaricati;

Ritenuto opportuno e necessario predisporre un apposito documento contenente osservazioni, richieste e proposte da presentare nell'ambito del dibattito pubblico del DOC.F.A.P.;

Visto il documento predisposto e condiviso da tutti i consiglieri comunali, ritenuto meritevole di approvazione;

Visto infine il documento redatto dalla Provincia di Reggio Emilia e condiviso e approvato dai partecipanti al tavolo di coordinamento istituzionale, ritenuto meritevole di approvazione;

VISTO il parere favorevole, formulato sulla proposta di deliberazione dal Responsabile del Settore competente, in ordine alla regolarità tecnica;

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE espressa per alzata di mano dai n. 10 Consiglieri presenti:

presenti	n. 10
votanti	n. 10
favorevoli	n. 10 (UNANIMITA')
contrari	n. //
astenuti	n. //

DELIBERA

- 1) **DI APPROVARE** il documento allegato al presente atto come allegato "A", contenente osservazioni, richieste e proposte avanzate dal Comune di Vetto al Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOC.F.A.P.) per la "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma";
- 2) **DI TRASMETTERE** il documento di cui al precedente punto 1) al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale di Reggio Emilia quale stazione appaltante del predetto DOC.F.A.P.;
- 3) **DI APPROVARE** il documento redatto dalla Provincia di Reggio Emilia e condiviso e approvato dai partecipanti al tavolo di coordinamento istituzionale;
- 4) **DI RICHIEDERE** al Commissario straordinario per la diga di Vetto e al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale di Reggio Emilia, ognuno per le rispettive competenze, che quanto rappresentato nei predetti documenti venga espressamente e formalmente riportato all'interno del documento finale di approvazione del DOC.F.A.P. al fine di dare, fin da subito, indirizzi precisi e cogenti da recepire nella successiva progettazione come parte integrante e sostanziale del progetto.

Inoltre, stante la necessità e l'urgenza, con ulteriore e separata votazione espressa per alzata di mano dai nr. 10 Consiglieri presenti:

presenti	n. 10
votanti	n. 10
favorevoli	n. 10 (UNANIMITA')

contrari n. //

astenuti n. //

DELIBERA

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000

Alle 20:30 la seduta è tolta.

C_C816 - - 1 - 2026-01-24 - 0000715

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
RUFFINI FABIO



IL VICE SEGRETARIO COMUNALE
dott. FEDERICO FAVALI

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata posta in pubblicazione nel sito web istituzionale di questo Comune accessibile al pubblico il giorno 24/01/2026 e vi resterà fino al 08/02/2026 come prescritto dall'art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE
Dott. FEDERICO FAVALI



Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE **DIVERRA' ESECUTIVA**

23/01/2026

- Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art. 134 comma 3 del d.lgs. 267/2000)
- Perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 comma 4 del d.lgs. 267/2000)

IL VICE SEGRETARIO COMUNALE
Dott. FEDERICO FAVALI



Allegato “A” alla delibera di Consiglio Comunale n. 02 del 23/01/2026

Nell'ottobre del 2025 è stato presentato il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOC.F.A.P.) per la “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D’Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma”, approvato, in via preliminare, dal Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale e dal Consorzio della Bonifica Parmense il giorno 16 dello stesso mese di ottobre.

Il documento, che dovrà essere approvato dal Commissario straordinario per la diga di Vetto (*Commissario straordinario nominato con DPCM del 16 luglio 2025*) d’intesa con la Regione Emilia – Romagna, ha stabilito, tra l’altro, che sussistono le condizioni per la realizzazione di un invaso in loc. Gazze e in loc. Vetto (*secondo quanto riportato nei documenti, quest’ultima opzione è ritenuta - oggi - la più idonea tra le alternative progettuali esaminate*).

A prescindere dalla scelta della località in cui sarà realizzato l’invaso, che in ogni caso ricadrà per gran parte sul territorio di Vetto (*nell’ipotesi della stretta di Vetto la superficie dello “specchio liquido” ricade nel territorio di Vetto per circa il 65%, quasi 230 ha*), la realizzazione di un’opera di grandi dimensioni come questa avrà un significativo impatto paesaggistico – ambientale, economico e sociale per i territori e le comunità coinvolte:

- per diversi anni il paese sarà sottoposto ad un notevole incremento di circolazione veicolare, prevalentemente composto da mezzi di cantiere, mezzi speciali e mezzi d’opera con un impatto sulla popolazione, sulla sicurezza in generale e sulle infrastrutture comunali che comporterà un notevole incremento dei costi a carico del bilancio dell’ente locale;
- saranno necessari espropri e probabili “spostamenti” di famiglie e attività produttive (*il borgo di Atticola e alcuni agglomerati minori, nell’ipotesi della stretta di Vetto, verranno completamente sommersi dall’acqua*) con conseguenze sulla coesione sociale e sulla continuità delle tradizioni locali;
- la possibile sommersione di un tratto della strada provinciale SP57, di alcune strade comunali, vicinali, interpoderali e private oltre ad aree naturali e agricole, comporterà un’alterazione di ecosistemi locali nonché una riduzione delle superfici agricole produttive con un forte impatto per le aziende a causa della minore produzione di foraggio;
- la trasformazione del paesaggio avrà effetti permanenti sulla percezione e sull’identità culturale delle comunità coinvolte;
- possibili interferenze sulle aree soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico potranno produrre effetti negativi.

Vogliamo pertanto fin da ora evidenziare che il futuro progetto dovrà tenere presente le predette considerazioni preliminari e dovrà essere elaborato non solo per dare risposta ai fabbisogni idrici e di laminazione delle piene **ma come una vera e propria opera strategica di rilancio, promozione e valorizzazione dell’intera Val d’Enza, dalla montagna alla pianura**, con particolare attenzione ai comuni che ospiteranno l’opera e saranno coinvolti direttamente e indirettamente dai lavori; **il documento, infatti, non contiene analisi e valutazioni riguardanti il territorio montano.**

Si richiede pertanto un coinvolgimento immediato e costante, in tutte le fasi progettuali, del comune di Vetto che dovrà essere tra i principali protagonisti delle scelte sul territorio (*a tal fine, il comune di Vetto garantirà la propria fattiva collaborazione, già ampiamente dimostrata nell’ambito del “tavolo tecnico Enza”, nel contratto di fiume Enza e nell’iter procedurale del DOC.F.A.P., ai progettisti che verranno incaricati*).

Riteniamo che il nostro apporto come rappresentanti della comunità locale e maggiori conoscitori del territorio sia indispensabile, al di là del doveroso reciproco “rispetto istituzionale”, per arrivare a un progetto quanto più possibile condiviso e partecipato e - proprio perché condiviso e partecipato - portatore di estese opportunità e benefici. Riteniamo inoltre necessario che, al fine di preservare e migliorare le caratteristiche turistico – ambientali del nostro territorio, compatibilmente con le ragioni tecniche del DOC.F.A.P., venga attentamente valutata la capacità massima dell’invaso che dovrà garantire sempre, anche nella “quota minima di regolazione”, una quantità di acqua sufficiente a preservare le caratteristiche paesaggistiche e ambientali della zona.

In questa fase del dibattito pubblico esponiamo pertanto alcune osservazioni e avanziamo richieste e proposte che, relativamente alla realizzazione dell'opera e alla presenza prolungata di un grande cantiere, riguardano le opportune e necessarie compensazioni, mitigazioni e forme di ristoro - non solo economico - per il comune e i cittadini; le predette richieste riteniamo debbano essere formalmente riportate all'interno del documento finale di approvazione del DOC.F.A.P. al fine di dare, fin da subito, indirizzi precisi che dovranno essere recepiti nella successiva progettazione come parte integrante e sostanziale del progetto.

1. Dissesto idrogeologico - Frane.

Alla luce delle considerazioni dell'allegato 22 (e altri) si chiede di predisporre un puntuale monitoraggio di tutte le frane del bacino dell'Enza e una ricognizione accurata delle opere idrauliche presenti nei torrenti e nel reticolo minore, valutandone lo stato di degrado e conservazione ed eventualmente eseguire le necessarie opere di manutenzione e ripristino.

Sarà fondamentale predisporre un piano di interventi che vanno dalla sistemazione e stabilizzazione dei versanti franosi, alla difesa idraulica dei torrenti minori e del reticolo idrografico, con la realizzazione di opportune opere di regimazione che prevedano, ove possibile, l'impiego di tecniche a basso impatto.

Al fine di limitare il trasporto solido, sarà inoltre necessario realizzare briglie classiche e briglie selettive; le stesse hanno il compito di limitare l'erosione dell'alveo e, nel contempo, di trattenere il materiale di granulometria più grossolana che, in caso di piena, potrebbe creare problemi a valle, depositando il materiale flottante all'interno del lago.

2. Volumi.

Si chiede di verificare la possibilità di aumentare il volume a scopi ambientali, incrementando la prevista differenza di quota di 10 m che comporta un volume di 15,96 Mmc.

La richiesta è motivata al fine di diminuire, per quanto possibile, la variazione di livello nel periodo irriguo, indicata in 16 m per l'invaso di Vetto e, conseguentemente, ridurre l'impatto della fascia litorale del lago prima sommersa.

Contestualmente, il maggior volume porta a migliorare il valore residuo dell'ambiente lacustre a fini ambientali, paesaggistici e di tutela della fauna acquatica oltre alla funzionalità ecosistemica del corso d'acqua.

Questa ipotesi comporterebbe l'aumento della quota di massimo invaso per mantenere costante lo stesso volume utile di regolazione, pari a 70,38 Mmc, che, come riportato nei documenti, è sufficiente per dare risposte agli usi industriali, civili e irrigui.

3. Previsione variazione del deficit.

Alla luce della tabella sotto riportata si chiede di confermare la validità dei dati evidenziati in rosso, relativamente al deficit residuo negli scenari di cambiamento climatico per l'invaso in località Vetto.

INVASO	PREVISIONE DELLA VARIAZIONE DEL DEFICIT		PREVISIONE DELLA VARIAZIONE DEL DEFICIT	
	Futuro vicino 2011-2040		Futuro lontano 2041-2069	
	RCP 4.5	RCP 8.5	RCP 4.5	RCP 8.5
Azione 14.2/3 - Invaso Loc. Lanza e Bardea	+5,60 %	+8,60 %	+15,90%	+21,60%
Azione 14.1 - Invaso Loc. Le Gazze	+22,2 %	+29,3%	+27,3%	+38,3%
Azione 14.4 - Invaso Loc. Vetto	-	-	~ 4 [Mm ³]	~ 7 [Mm ³]

Tabella 1.4-1 - Variazioni (%) del deficit residuo in scenari di cambiamento climatico.

4. Mitigazioni e compensazioni.

Si chiedono misure di mitigazione e compensazione, da definirsi in accordo e con il coinvolgimento degli enti preposti e dell'amministrazione Comunale di Vetto.

Si chiede inoltre, per il tratto a valle dell'invaso, di mantenere le fasce boscate ripariali presenti per evitare la trasformazione delle caratteristiche ecologiche del corso d'acqua.

5. Fasce di rispetto.

Si chiede di verificare le nuove perimetrazioni delle fasce di rispetto (fascia A e fascia B del PTCP) successivamente alla realizzazione dell'opera.

6. Correzione errata individuazione di località.

Si segnala l'errore contenuto nella planimetria dell'allegato 22 (a pagina 51) in cui risultano invertite le località "Atticola" e "Via Siola".

7. Acque superficiali.

Si indica la necessità, a monte dell'invaso di Vetto, di predisporre un piano di lavori per dividere le acque "nere" (fognatura) dalle "bianche" (pioggia) al fine di migliorare la qualità chimico-fisica e biologica delle acque superficiali che confluiscono dal bacino idrografico al torrente Enza.

8. Aree boscate limitrofe all'invaso.

Come riportato nell'allegato 24 del DOC.F.A.P., le superfici boscate sottese all'invaso saranno assoggettate ad un taglio raso per una superficie di circa 230 ha, di cui 140 ha di specie quercine e 90 ha di specie miste (robinia, pioppo, salici, ecc...); il numero di piante da tagliare e asportare è notevolissimo. Se si considera il dato medio di produzione pari a 1.000 qli ad ettaro per i boschi cedui misti, si ottiene una quantità minima totale di legname pari a circa 230.000 qli.

Considerando che questo enorme volume di materiale legnoso andrà accatastato e smaltito, non compaiono, negli elaborati del DOC.F.A.P., considerazioni o soluzioni in merito alla procedura da adottare per dare risposta a questa importante problematica.

Si consiglia di elaborare uno studio e un piano di lavoro da inserire come specifico allegato nel PFTE.

9. Governance partecipata.

Si chiede l'istituzione, subito dopo l'approvazione del DOC.F.A.P., di un tavolo permanente tra i Comuni che ospiteranno l'opera, il Commissario straordinario, la Regione e i Consorzi di Bonifica.

10. Viabilità.

La quota prevista di massimo vaso del lago - 399,50 m slm - per l'opera ipotizzata a Vetto, comporterà l'interruzione della strada Provinciale 57 oltre alla strada comunale che dal ponte sul Torrente Lonza raggiunge le località di Gottano, Cereggio e Temporia e la strada vicinale che raggiunge l'abitato di Siola.

Si chiede:

- di rivedere e riprogettare un nuovo tracciato per la SP 57, nel tratto Vetto – Ramiseto, e di migliorare, a valle e a monte della zona interessata dall'opera, il tracciato della SP 513R secondo quanto verrà proposto dalla provincia di Reggio Emilia con un apposito documento (*documento condiviso e approvato dai partecipanti al tavolo di coordinamento istituzionale*); tutti i lavori dovranno essere eseguiti, per garantire la sicurezza stradale e limitare al minimo i disagi, prima dell'inizio dei lavori di costruzione dello sbarramento;
- di verificare e, nel caso, rivedere e adeguare la strada comunale "Vetto - Lido Enza", unico collegamento viario per raggiungere il futuro rilevato e l'area di cantiere; la strada è infatti interessata da estesi movimenti franosi delle scarpate di monte che potrebbero comprometterne la percorribilità e la struttura in cemento armato che costituisce il tratto del tornante sopraelevato va opportunamente verificata dal punto di vista statico per consentire il transito veicolare ai mezzi d'opera e di cantiere in sicurezza;
- il completo ripristino, anche con nuovi tracciati qualora vi siano interruzioni, della viabilità minore (strade vicinali, interpoderali e private), al fine di garantire i collegamenti con i fabbricati esistenti e le proprietà agricole e boscate;
- il miglioramento della strada interpoderale "Sole Sotto – Mornella" con la creazione di un apposito collegamento con il nuovo tracciato della strada provinciale 57;

- la realizzazione di una viabilità minore/sentieri sul perimetro dell'invaso, cruciali quali percorsi naturalistici e per il turismo lento, che dovranno integrarsi con i percorsi esistenti (*ad esempio il sentiero dei Ducati*);
- la realizzazione di una passerella ciclopedonale sul Torrente Enza (*il progetto di fattibilità è recuperabile nell'archivio del consorzio di Bonifica Emilia Centrale*) per il collegamento delle strade vicinali "Temporia - T. Enza" (Comune di Ventasso) con la strada "La Mora – Ranzano" (Comune di Palanzano).

Si chiede, infine, a lavori ultimati, il completo ripristino di tutta la viabilità, di qualunque natura (non solo quella di cantiere), utilizzata per la logistica e l'esecuzione dei lavori e delle aree di cantiere.

Si propone di verificare e - nel caso - adeguare i ponti presenti a valle della zona prevista per l'opera, in funzione del futuro carico idrico conseguente la realizzazione dell'opera.

11. Ristori.

Si chiede:

- specifici ristori economici pluriennali per i comuni interessati dai lavori, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le maggiori spese (materiali e immateriali) che, inevitabilmente, si ripercuoteranno sul bilancio degli enti locali durante l'esecuzione dei lavori e il mantenimento nel tempo dell'opera e di tutte le infrastrutture complementari;
- il riconoscimento, sulla produzione di energia elettrica derivante dalla centrale idroelettrica già prevista nel DOC.F.A.P., di un canone annuo per i comuni montani e specifiche agevolazioni economiche per le persone e le attività produttive del territorio.

I ristori economici sono imprescindibili per garantire equità, sostenibilità e coesione sociale.

12. Sostegno all'economia locale.

Si propone:

- oltre alle indennità previste dalle vigenti normative, di individuare un ulteriore e specifico fondo per le persone e le imprese espropriate, o danneggiate;
- di individuare incentivi per la riconversione agricola rivolti alle aziende che perderanno aree di produzione del foraggio o che, a causa delle opere, subiranno un ridimensionamento aziendale;
- di coinvolgere, ove possibile e nel rispetto delle vigenti normative, le imprese locali per l'esecuzione dei lavori di manutenzione necessari per il mantenimento e la gestione dell'infrastruttura nel tempo, oltre ai numerosi interventi minori sul territorio;
- di favorire l'uso delle strutture e dei servizi esistenti sul territorio.

13. Ipotesi irrigazione terreni di monte.

Si propone di effettuare uno specifico studio per verificare la possibilità di irrigare anche i terreni agricoli limitrofi all'invaso.

14. Interventi di valorizzazione ambientale.

Si chiede:

- l'esecuzione di interventi di valorizzazione ecologica ed economica della vegetazione forestale, di rinaturalizzazione in aree appositamente individuate e monitoraggi continui sulla qualità delle acque e sulla biodiversità;
- la creazione di un centro di educazione ambientale dedicato alla gestione delle risorse idriche e di un'area faunistica attrezzata per la cura e la salvaguardia delle specie protette;
- l'esecuzione di interventi di prevenzione al dissesto idrogeologico delle zone interessate da movimenti franosi ed erosioni superficiali per le aree maggiormente dissestate.

Si propone di valutare la possibilità di utilizzare l'invaso anche quale serbatoio a cui attingere in caso di incendi boschivi.

15. Infrastrutture e servizi turistico – sportivi.

Si chiede:

- di realizzare, in prossimità dell'invaso, apposite aree per la pesca e, qualora non in contrasto con le vigenti normative, aree per lo svago e per la pratica di sport d'acqua, compresa la realizzazione dei collegamenti necessari, dei servizi e delle infrastrutture complementari;

- di realizzare opportune strutture quali capanni o prefabbricati in legno mimetizzati per la pratica del birdwatching;
- la creazione un piccolo invaso da utilizzarsi ai soli fini turistici e ambientali (a valle o a monte dell'invaso principale).

Si propone di valutare la possibilità di individuare apposite risorse economiche per migliorare l'aspetto architettonico, in chiave turistico – ricettiva, dei numerosi borghi storici presenti sul territorio del comune di Vetto

16. Nuovo collegamento HVDC Milano - Montalto.

Si segnala che nel piano industriale 2023 di Terna SpA è previsto il nuovo collegamento dell'elettrodotto "HVDC Milano - Montalto" il cui tracciato potrà avere interferenze con le opere previste nel DOC.F.A.P.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2026** / 2

Ufficio Proponente: **Servizio Affari Generali Istituzionali**

Oggetto: **OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITA' DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VA**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Servizio Affari Generali Istituzionali)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 24/01/2026



Il Responsabile di Settore

Fabio Ruffini

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: Parere non necessario

Data 24/01/2026

Responsabile del Servizio Finanziario

Dott. Federico Favali



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Comitato difesa
e valorizzazione
della Val d'Enza**

27/12/2025

Egregio Dottor Andrea Pillon

Sono Luciano Catellani e con la presente sono a chiederle di poter partecipare al dibattito pubblico del 14 gennaio 2026 con Associazioni Ambientaliste e Comitati essendo Presidente del "Comitato Difesa e Valorizzazione della Val d'Enza" un comitato che esiste da diversi anni ma che si è costituito ufficialmente solo recentemente.

Negli anni passati le nostre battaglie si sono contraddistinte nella Val d'Enza perché venisse ripresa la costruzione di una diga di grandi dimensioni, la più grande possibile per tutti gli usi plurimi. Abbiamo anche raccolto circa 6000 firme in questi anni a favore del grande invaso e queste firme provengono da tante persone che hanno le più svariate attività e i più svariati credo politico.

Le nostre motivazioni sono state aggiunte all'Atto Costitutivo che allego, dove i motivi per avere una diga da 150 milioni +30 per la laminazione sono ben chiari. Se sarà necessario sarò disponibile assieme ai componenti del mio comitato a dare delucidazioni in merito. Se non fossero chiare le nostre motivazioni non esiti a chiamarmi al 335344279

Allego l'atto costitutivo con i suoi scopi

ATTO COSTITUTIVO DEL

"COMITATO DIFESA E VALORIZZAZIONE DELLA VAL D'ENZA"

In data 9 dicembre 2025, a BARCO DI BIBBIANO in via PIAVE 23, si sono riuniti i sottoscritti signori:

1. **BARBIERI DANIELE**, nato il 02.03.1965 a Montecchio Emilia (RE), residente a Sant'Ilario d'Enza (RE) in via dei Martiri n. 119/B, cittadino italiano, BRBDNL65C02F463E
2. **BELTRAMI UMBERTO**, nato il 30.01.1951 a Suzzara (MN), residente a Bibbiano (RE) in via R. Grieco n. 8, cittadino italiano, BLTMRT51A30L020U
3. **CAPOVANI ALFREDO**, nato il 03.03.1948 a Montecchio Emilia (RE), ivi residente in Strada Calerno n. 39, cittadino italiano, CPVLRD48C03F463E
4. **CATELLANI LUCIANO**, nato il 06.04.1960 a Reggio Emilia, residente a Cavriago (RE) in via Neida n. 10, cittadino italiano, CTLLCN60D06H223L
5. **DAVOLI SILVANO**, nato il 05.01.1951 a Reggio Emilia, ivi residente in via G. Dimitrov n. 150, cittadino italiano, DVLSVN51A05H223S
6. **FRANZINI LINO**, nato a Ramiseto (RE) il 28.10.1948, residente a Palanzano (PR) in via Bettoli n. 5, Cittadino italiano, FRNLNI48R28 G654O
7. **GRANATO DANIELA**, nata il 21.11.1954 a Reggio Emilia, ivi residente in via A. Tassoni n. 46/1, cittadina italiana, GRNDNL54S61H223M FRANZINI LINO, nato a Ramiseto (RE) il 28.10.1948, residente a Palanzano (PR) in via Bettoli n. 5, Cittadino italiano, FRNLNI48R28 G654O

8. **MARMIROLI IAURES**, nato il 14.01.1954 a Cavriago, ivi residente in Via E. Arduini n. 28, cittadino italiano, MRMRSI19A14C405E

9. **MORI ENRICO BRUNO**, nato a Montecchio Emilia (RE) il 10.03.1959, residente a Cavriago (RE) in Via della Torre 4/01, cittadino italiano, MRONCB59C10F463R

10. **PAPOTTI GIANGIACOMO**, nato il 25.06.1960 a Milano, residente a Bibbiano (RE) in via 24 Maggio n. 120, cittadino italiano, PPTGGC60H25F205V

11. **RASORI MARIA LUISA**, nata a Cadelbosco di Sopra (RE) il 25.06.1949, residente a Reggio Emilia in via Belojannis n. 38, cittadina italiana, RSRMLS49H65B328V

12. **REGGIANI MATTIA**, nato il 13.08.1974 a Cavriago (RE), ivi residente in via Quercioli n. 12 (RE), cittadino italiano, RGGMTT74M13H223M

(di seguito congiuntamente i “**Promotori**”) che, di comune accordo, hanno deliberato di costituire un comitato spontaneo come segue.

ART. 1 È costituito fra i Promotori, ai sensi del Libro Primo del Codice Civile, il Comitato denominato: “COMITATO DIFESA E VALORIZZAZIONE DELLA VAL D’ENZA” (di seguito il “Comitato”).

ART. 2 Il Comitato ha sede nel Comune di BIBBIANO (RE), Viale Piave n. 23.

ART. 3 Il Comitato ha i seguenti scopi:

- promuovere la costruzione della Diga di Vetto nella stretta di Vetto (RE) da 150 milioni di mc di acqua, più 30 milioni per la laminazione per la messa sicurezza dei paesi a valle, coinvolgendo Ministero delle Infrastrutture-MIT; Ministero dell'Ambiente-MASE; Commissario straordinario per la Diga di Vetto, Regione Emilia-Romagna, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente-ARERA, Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna-ARPAE, Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti-ATERSIR, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po', Consorzi di bonifica “Parmense” e “dell’Emilia Centrale”, Enel Energia, enti ed autorità competenti, ecc.
- e per avere:
- acqua pulita e salubre nelle province di Reggio Emilia e Parma;
- acqua da bere senza nitrati;
- sicurezza idraulica del territorio e dei paesi rivieraschi
- garanzia di deflusso minimo vitale;
- riduzione di pompaggi da falda, recupero della stessa ed eliminazione dell’abbassamento verticale e progressivo del suolo (subsidenza);
- disponibilità irrigua per l’agricoltura, in particolare dei prati stabili tradizionali finalizzati alla produzione del Parmigiano Reggiano;
- disponibilità idrica per aree verdi urbane e suburbane;
- disponibilità idrica per l’industria agro-alimentare;
- disponibilità idriche per parchi e giardini nei paesi e nelle città di Reggio Emilia e Parma
- irrigazione a pressione per gravità (senza uso di carburanti);
- utilizzo delle acque da diga per caduta;
- riduzione dei costi idrici;
- riduzione/eliminazione dei consumi energetici per il pompaggio delle acque dal Po’;

- acqua più pulite nelle bonifiche;
- coltivazione di prodotti agricoli con acque pulite e cessazione di utilizzo delle acque irrigue del Po’;
- maggiori introiti per i comuni montani;
- realizzazione dei benefici della Legge 959/53 nell'economia montana;
- disponibilità idrica per diluire le acque reflue degli scarichi civili ed industriali;
- più turismo e benefici turistici;
- miglioramento della viabilità montana, pedecollinare e cittadina;
- miglioramento della circolazione e mobilità di persone e cose a livello nazionale e internazionale;
- certezza di presidio umano in zone abbandonate;
- creazione di posti di lavoro nella Val D’Enza;
- valorizzazione del patrimonio immobiliare montano;
- salvaguardia e recupero dei borghi;
- realizzazione di piste ciclabili e pedonabili;
- creazioni di aree ricreative di balneazione e di aree faunistiche;
- incremento di sport acquatici ed eventi collegati (gare nazionali, internazionali di canoa e kayak);
- creazioni di aree faunistiche;
- ritorno della fauna (pesci e uccelli) a garanzia della vita anche in estate;
- vita per anfibi e rettili in estate;
- miglior habitat per gli uccelli acquatici;
- salvaguardia della biodiversità vegetale e animale;
- minor siccità e meno piante morte;
- più verde e più ossigeno per tutti;
- mitigazione del clima;
- mitigazione di temperature al suolo;
- riduzioni di microplastiche, idrocarburi, pfas, e metalli pesanti derivate dai pompaggi da acque del Po per irrigare le coltivazioni;
- minor inquinamento atmosferico da CO2 e da N2O2;
- riduzione del cuneo salino dal Po’ in estate;
- acqua pulita nel Crostolo in estate;
- miglioramento ambientale per la Val d’Enza;
- disponibilità irrigua per tutti i settori dell’agricoltura;
- e qualsiasi altra motivazione favorevole per il territorio e per il futuro della Val d’Enza.

ART. 4 I Promotori approvano e dichiarano di accettare lo Statuto del Comitato che viene riconosciuto ed allegato al presente atto come parte integrante e sostanziale.

ART. 5 I Promotori eleggono:

- Presidente del Comitato e del Consiglio Direttivo **CATELLANI LUCIANO**;
- Vicepresidente del Comitato e del Consiglio Direttivo **MARMIROLI IAURES**;
- quali membri del Consiglio Direttivo:

**BARBIERI DANIELE,
BELTRAMI UMBERTO,
CAPOVANI ALFREDO,
DAVOLI SILVANO,
FRANZINI LINO
GRANATO DANIELA,
MORI ENRICO BRUNO,
PAPOTTI GIANGIACOMO,
RASORI MARIA LUISA,
REGGIANI MATTIA,**

i quali tutti dichiarano di accettare la carica e di non trovarsi in nessuna delle cause di incompatibilità previste dalla Legge.

Reggio Emilia-Bibbiano (RE), lì 9 dicembre 2025

Cordiali Saluti.

Bibbiano li 27 dicembre '25

Dott. Luciano Catellani



DIBATTITO PUBBLICO **TORRENTE ENZA**


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 **CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE**



Osservazione
Lino Franzini
Presidente
Municipalità di Ramiseto
Comune di Ventasso

28/12/2025 e
aggiornamento del
04/01/2026



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Lino Franzini
Presidente
Municipalità di Ramiseto
Comune di Ventasso

28/12/2025

Egr. Dott. Pillon, responsabile del Dibattito Pubblico per la Diga sul torrente Enza, alla stretta di Vetto o alla stretta delle Gazze, per prima cosa ci tenevo a ringraziarLa per la sua correttezza, e pazienza, nei vari dibattiti a cui ho assistito.

Considerando che ci è stato concesso di fare delle osservazioni sulla futura opera da realizzare, voglio approfittarne, considerando che sono nato e cresciuto sull'Enza e che mi legano all'Enza tanti ricordi, a partire da quando ero ragazzo e insieme a mio Padre ci inginocchiavamo a bere le acque dell'Enza dopo mangiato (mio padre era uno scalpellino di sassi nell'Enza per fare case, sembra preistoria).

Vetto o Gazze?, parlando da tecnico ex ENEL alle costruzioni, direi decisamente Vetto, senza ombra di dubbio, anche se egoisticamente essendo di Taviano, paese a monte delle Gazze ne avrei dei benefici maggiori se il lago fosse fatto alle Gazze, ho boschi irraggiungibili che verrebbero sommersi e mi sarebbero pagati, ma sarebbe talmente illogico un invaso alle Gazze che non posso neppure ipotizzarlo.

1) Madre Natura, a monte della Stretta di Vetto ha creato una valle molto aperta, che con un piccolo sbarramento (diga) consente di invasare fino a 180 milioni di metri cubi d'acqua, cosa completamente diversa a monte della Stretta delle Gazze, il torrente Enza crea un canyon lungo e stretto che consente una capacità di accumulo idrico molto limitata, infatti il Doc.Fap alle Gazze, pur proponendo una diga alta 84 metri con una capacità idrica di 60 milioni di metri cubi; mentre a Vetto una diga proposta alta 68 metri ne conterrebbe 86 di milioni di metri cubi.

Ma la cosa su cui mi soffermo maggiormente è il fatto che la Diga alle Gazze porterebbe le acque del lago sotto il paese di Taviano, paese a picco sull'Enza e soggetto ad una grande frana che dal paese raggiunge l'alveo dell'Enza, una frana attiva, come da catasto frane della Regione Emilia Romagna; solo a sentirne a parlare i cittadini di Taviano, grande frazione molto popolata di Ventasso, si terrorizzano, l'effetto invasare (quando il lago si riempie) e l'effetto svasare (quando il lago si svuota), fa tornare alla mente dei Tavianesi l'effetto Monte Toc franato nel lago della diga del Vajont.

Il pericolo delle frane non è dato dal loro numero, il Doc.Fap parla di dieci frane a Vetto e tre alle Gazze; le dieci frane di Vetto, che conosco bene, nessuna di loro mette in pericolo dei paesi, sono prevalentemente frane in pendii (versanti) molto dolci, anche le due frane a valle del paese di Gottano, pur dovendo consolidarle, non mettono a rischio Gottano (piccola frazione di Vetto), mentre quella di Taviano è veramente preoccupante, la Regione da decenni sta spendendo soldi per trivellazione di grandi pozzi drenanti a monte del paese di Taviano, si tratta di frana attiva; ben difficilmente in Regione Emilia Romagna autorizzerebbero che sotto il paese ci fosse un lago ad uso plurimo (soggetto a invasare e svasare varie volte all'anno).

2) Inoltre, occorre prendere in considerazione le due località: Vetto e le Gazze, Lei non troverà nessuno che l'accompagnerà alle Gazze, se vorrà. potrà farlo io ma attraverso un percorso lungo e gravoso, è una località quasi irraggiungibile, servono Km di nuove strade per impostare un eventuale cantiere, sia a valle che a monte, mentre a Vetto sia a Valle che a monte la diga è raggiungibile in pochi minuti.

3) Altro argomento è l'Energia idroelettrica, se a Vetto si realizzasse una diga di 84 metri come quella proposta alle Gazze si avrebbe una produzione di energia pulita di oltre il doppio di quella delle Gazze, oltre il triplo se la Centrale si spostasse un po più a valle, e a Vetto è fattibile; il progetto ENEL del 1983 lo prevedeva, l'energia è il fattore che garantisce il ritorno economico dell'investimento, studi fatti dall'ISMES di Bergamo, di cui sono in possesso, lo dimostrano.

4) Una diga deve essere realizzata per la massima capacità realizzabile, una Diga ogni anno ha una leggera perdita di capacità idrica per l'apporto di inerti, è un fattore naturale; pertanto, una diga di capacità maggiori assicura un maggiore durata della vita delle Diga.

5) Altro argomento a vantaggio di Vetto è il potere di laminazione che Vetto potrebbe avere; ora le dighe devono funzionare da vasca di espansione, con il lago al massimo livello di regolazione, devono avere un ulteriore franco (dai 4 ai 6 metri circa) per trattenere qualsiasi piena, anche quella millenaria; ebbene a Vetto questo sarà possibile realizzarlo, alle Gazze no; i cambiamenti climatici non consentono di evitare, o ridurre, il potere di laminazione; per esempio in Trentino alla diga di Santa Giustina, in Val di Non da 180 milioni di metri cubi, è stato imposto a Edison Dolomiti Energia che il lago deve fare da laminazione delle piene, un tempo non era prevista; è stato imposto a Edison di tenere il livello delle acque del lago 4 metri più basso, in poche parole il lago non potrà più essere riempito, lo sarà solo se arriva una alluvione.

6) Sotto l'aspetto turistico il lago di Vetto sarà facilmente raggiungibile dai quattro Comuni montani, Vetto, Ventasso, Palanzano e Neviano degli Arduini, oltre che dai Comuni a Valle, e i suoi dolci pendii collinari consentiranno di realizzare aree di balneazione, scuole di nautica, aree faunistiche, aree camper e piste ciclo pedonali lungo le rive del lago, ecc., cosa assolutamente impossibile alla Gazze.

7) Se parliamo di sommersione di paesi siamo circa alla pari, Vetto sommerge la frazione di Atticola di Vetto, mentre la diga delle Gazze sommerge la frazione di La Mora di Palanzano, ma sommerge anche la grossa centrale idroelettrica di Alpe di Succiso, la più potente del territorio dopo le Centrali Enel di Isola e Selvanizza.

8) Benefici all'agricoltura; è indubbio che la diga di Vetto garantirebbe maggiori benefici, lo stesso dicasi per il settore idropotabile.

9) Ma una cosa che in pochi sanno; alla Diga di Vetto fu data dal Ministero dell'Ambiente "Valenza Nazionale", in quanto oltre a dare acqua per tutti gli usi, assicurava acqua a Reggio Emilia e Parma e ai territori di Mantova in Destra Po; ma non faceva solo questo, riduceva il prelievo di acque da Po, riducendo la risalita del cuneo salino dal mare attraverso il delta del Po, e in caso di secca del Po era in grado di fornire acqua al Po per il funzionamento delle due grandi Centrali ENEL di Sermide e Ostiglia per il raffreddamento di questi due grandi impianti Nazionali, tra i più potenti in Italia.

10) La diga a Vetto, per la conformazione del lago, un'asta rettilinea per circa 6 Km si presterebbe molto per il rifornimento in volo dei mezzi antincendio di cui questa Valle è carente, alcuni sostengono, ma io non ho le prove, che i 6 Km rettilinei consentirebbero il rifornimento in volo dei Canader, ma a ma basterebbero che fossero gli elicotteri a rifornirsi, alle Gasse sarebbe difficile per non dire impossibile.

11) Mancata emissione di CO₂ in atmosfera, una diga con più è grande e maggiore energia produce; questo comporta benefici all'ambiente, una diga a Vetto alta 84 metri eviterebbe di emettere in atmosfera oltre 55.000 ton. di CO₂ all'anno

Mi sto dilungando troppo e mi fermo qui, sperando che Lei abbia il tempo di leggerli.

Distinti saluti, Lino Franzini

Presidente della Municipalità di Ramiseto (ex Sindaco di Palanzano e ex Presidente del BIM Enza) e Tecnico di Italia Nostra di Parma





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Lino Franzini
Presidente
Municipalità di Ramiseto
Comune di Ventasso

04/01/2026

OSSERVAZIONI SULLE VALUTAZIONI INOLTRATE DA ADBPO

- 1) Ritengo assurdo sostenere una diga alla Stretta delle Gazze alta 84,20 metri per una capacità idrica di solo 50 ML/mc di regolazione, a fronte di una diga alla stretta di Vetto alta 68 metri, ma avente capacità idrica di 70 ML/mc di regolazione;
- 2) La portata idrica a Vetto nei mesi estivi non può essere inferiore a quella delle Gazze; lo sbarramento a Vetto include la portata di tutti i torrenti a monte di Vetto (Enza, Cedra, Lonza, Atticola, Liocca, ecc.); pertanto sarà sempre superiore alla Gazze;
- 3) Sul trasporto solido, sia alle Gazze che a Vetto, posso assicurarLe che si tratta di un problema che non esiste nel modo più assoluto; è un falso problema; questo problema è stato approfondito sulla Relazione Idrologica e Idraulica del progetto della Diga di Vetto; a prova di questo Le allego copia della pag. 16 di questa relazione; dalla quale si evince che la diga di Vetto avrà vita utile di vari secoli, in quanto annualmente la portata solida alla Stretta di Vetto è pari a 59.000 metri cubi di inerti; ciò significa che in 100 anni avremo una perdita di capacità idrica dell'invaso pari 5.900.000 metri cubi; ma questo volume oggi viene molto ridotto a seguito della costruzione della grande briglia sotto il paese di Taviano di Ventasso di 7 metri di altezza; briglia su cui è stata realizzata la Centrale Idroelettrica Alpe di Succiso che andrebbe sommersa qualora venisse realizzata la Diga alle Gazze; inoltre gli interventi di consolidamento delle grandi frane hanno ridotto l'apporto di inerti all'Enza, vedi la diga di Lalatta del Cardinale; che l'Enza non porta giù più inerti è chiaramente visibile stando sul ponte di San Polo/Traversetolo, a valle del ponte l'Enza scorre sul terreno; ma è maggiormente visibile nel docufilm "La Valle Ferita" proiettato da Verdi e Company, che mostra che a valle l'alveo dell'Enza è completamente privo di inerti. Che il torrente Lonza porta a valle molti inerti non è assolutamente vero; sul torrente Lonza, che ha una lunghezza di circa 12 Km e sui suoi piccoli affluenti sono state realizzate circa 100 opere idrauliche (briglie), una quantità enorme su un piccolo torrente di questa lunghezza e di un territorio di circa 70 Km²; inoltre sono state realizzate tantissime fasce forestate che aumentano del 3% di anno in anno, per ridurre le erosioni laterali, ricordo inoltre che la Lonza non ha nessun versante morenico ciottolato; a Ramiseto sul ponte della Lonza è chiaramente visibile che non ci sono inerti; gli unici inerti visibili sono nella grande spianata sotto la zona industriale di Gazzolo alla confluenza tra Lonza e Vaina in corrispondenza dei due guadi.
- 4) Contrariamente a quanto sostenuto da ADBPO, dal punto di vista dell'impatto sugli habitat, la Diga alle Gazze ha sicuramente un impatto molto maggiore, viene proposta una diga alta 84 metri che comporta un lago lungo oltre 5 Km, mentre a Vetto viene proposta una diga da 68 metri di altezza con un lago più corto; in quanto a sommersione di paesi, la diga a Vetto sommerge il borgo di Atticola del Comune di Vetto, la diga alle Gazze sommerge la frazione di La Mora di Palanzano e la Centrale Idroelettrica Alpe di Succiso; inoltre un vaso con capacità idrica minore, come sarebbe le Gazze, nei mesi estivi sarebbe sempre vuoto, con vista "lunare", un fondo alveo fangoso e limaccioso e dei versanti rocciosi, spogli, alberi morti, ecc.; una vista terrificante; una diga vuota è la vista più brutta che si possa vedere e una diga ad usi plurimi si vuota velocemente se ha una capacità limitata come le Gazze.
- 5) Sull'analisi "Costi Benefici" tra la Diga alle Gazze e la Diga a Vetto è chiaro a tutti, da qualsiasi punto la si esamini, che la Diga a Vetto offre maggiori benefici, come riserva idrica ad uso plurimo, come potere di laminazione, come produzione di energia idroelettrica, come accessibilità, come sviluppo turistico; la Stretta di Vetto fu definita "un Miracolo"; in quanto uno sbarramento limitato creava un vaso con discreta capacità, grazie alla Valle molto aperta a monte; alle Gazze sarebbe esattamente l'opposto, una gola lunga e stretta.
- 6) Per la condotta idropotabile interrata in alveo dalle Gazze o da Vetto fino a Cerezzola; di cui non se ne vede assolutamente la necessità, in quanto a Cerezzola IREN dispone della captazione delle acque, la diga a Vetto comporta il risparmio di oltre 4 Km di condotta. Inoltre a Vetto transita una linea ad alta tensione di Terna da 130.000 KW a cui può essere facilmente collegata la Centrale idroelettrica della Diga.

Sperando di esserLe stato di aiuto, resto a completa disposizione per quanto in mia onoscenza

Lino Franzini

batoio, in quanto, come l'esercizio di queste opere dimostra, gli scarichi non vengono compromessi se non con quota media dei depositi fangosi ben maggiore della quota di soglia degli scarichi stessi.

Per quanto riguarda la vita utile del serbatoio, essa sarà condizionata dai depositi grossolani corrispondenti al trasporto di trascinamento sul fondo del fiume. Questo materiale, depositandosi all'incile del lago ed essendo di asportazione problematica, va praticamente tutto a sottrarre capacità utile al serbatoio.

AmMESSO che 1 t. di questi materiali sedimentati, occupi un volume di 0,6 m³, il volume totale annuo sottratto alla capacità utile risulta:

$$350 \text{ t/km}^2 \times 0,6 \text{ m}^3/\text{t} \times 280,8 \text{ km}^2 = 59.000 \text{ m}^3$$

cioè un valore, che pur incrementato per tener conto di frane e smottamenti (circa 500.000 m³ complessivamente), permette di definire comunque che l'invaso avrà una vita utile di molti secoli.

11. REGOLAZIONE DEL SERBATOIO (fsy 16÷24)

Come già accennato al § 1.2, lo studio idrologico è stato impostato in modo che sia estremamente semplice ogni futura verifica di regolazione al variare delle ipotesi di erogazione.

Si è elaborato un esempio di regolazione del serbatoio, basato sugli afflussi integrali (si è cioè trascurata l'influenza del bacino del Rio di Vetto, come già messo in evidenza al § 1.1) e, per quanto riguarda le erogazioni irrigue,



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Comune di
Neviano degli
Arduini**

09/01/2026

Vogliamo informare, in seguito alla segnalazione di alcuni residenti, la presenza di un possibile dissesto in località Scurano (Neviano degli Arduini, Parma), sulla sponda sinistra dello sbarramento in fase di progettazione (fig. 1). In seguito ad un sopralluogo abbiamo rilevato l'effettiva presenza della fessurazione nel terreno, come riportato nelle foto allegate (figure da 2 a 4) e trincee naturali nel terreno che arrivano ad interessare il versante a monte della diga in fase di progettazione (fig. 5). La presenza di questa frattura viene segnalata anche nel catasto delle cavità naturali della Regione Emilia Romagna.

In seguito a questa segnalazione si auspica un'attenta valutazione di questa criticità.



Fig. 1 – Localizzazione delle fratturazioni osservate sul terreno.



Fig. 2 – Cavità nel terreno in località "Buchi di Giola"



Fig. 3 – Voragine nel terreno



Fig. 4 -Ingresso della cavità esplorata.



Fig. 5 -La trincea naturale situata nel versante a monte dello sbarramento in progetto.

Si chiede anche di valutare la possibile interazione tra il futuro invaso e il nuovo elettrodotto HVDC Milano-Montalto infrastruttura in fase di progettazione da parte di Terna che interesserà il nostro territorio.

Cordiali saluti,

Il sindaco

Raffaella Devincenzi



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Confindustria
Reggio Emilia

12/01/2026



CONFINDUSTRIA REGGIO EMILIA

CONTRIBUTO DI CONFINDUSTRIA REGGIO EMILIA AL PERCORSO DI ASCOLTO E AL “DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA” PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A VETTO

Premessa

Da diversi anni il nostro territorio regionale si caratterizza per una situazione di siccità diffusa e che copre buona parte dell'anno. Inoltre, non va dimenticato il rischio idraulico durante la stagione delle intense precipitazioni, che anche nel recente passato ha provocato ingenti danni al territorio, alla popolazione e alle attività economiche.

Venendo al nostro territorio, e in particolare alla Valle dell'Enza, si evidenzia da più parti la necessità di una particolare attenzione. Accogliamo perciò con favore, il percorso avviato recentemente che ha portato alla realizzazione del DocFap per la progettazione di un invaso nella zona di Vetto d'Enza, e alla nomina del Commissario straordinario di Governo, prof. Ing. Stefano Orlandini, con l'avvio del dibattito pubblico.

Considerazioni

Confindustria Reggio Emilia in coerenza con quanto da sempre sostenuto, ritiene che vi siano tutte le motivazioni e le considerazioni per far propendere alla realizzazione della **diga nella “stretta di Vetto”** e ad un conseguente **bacino di almeno cento milioni di metri cubi** di capacità. Di seguito si elencano le ragioni a sostegno di questa fondamentale e non più procrastinabile infrastruttura.

Un invaso di almeno cento milioni di metri cubi avrebbe la sua “piena dignità” con numerosi argomenti a supporto - sia tecnici che oggettivi - considerandolo (l'invaso) come una infrastruttura che dovrà garantire usi plurimi: agricolo, potabile, industriale, idroelettrico, laminazione delle piene. Non va trascurato il dato oggettivo che il flusso annuale di acqua che transita nel torrente Enza è quantificato tra i 240 e i 260 milioni di mc di risorsa “pregiata” che in gran parte confluisce nel Po.

I vantaggi

La realizzazione della diga e del relativo bacino rappresenterebbero un insieme di vantaggi plurimi:

- grande disponibilità di acqua per le irrigazioni. È dimostrabile che l'invaso consentirebbe un enorme risparmio (idrico ed economico) non dovendo pompare acqua (di scarsa qualità) dal Po per sostenere le necessità irrigue della pianura reggiana
- possibilità di produzione di energia idroelettrica rinnovabile
- usi potabili con un'ottima qualità dell'acqua, con costi ridotti
- laminazione delle piene e rispetto delle norme sulle piene trimillinarie
- rivitalizzazione turistica e imprenditoriale della Val d'Enza
- ricarica delle falde, ad oggi fortemente ridotte, e preservazione del DMV
- possibilità di uso antincendio per Canadair

I fabbisogni

Un dato preciso del fabbisogno annuale di risorsa idrica non è determinabile, ma considerando le esigenze in termini di usi plurimi, si possono desumere queste proiezioni:

- Fabbisogno irriguo annuale: 65 milioni mc
- Fabbisogno agroindustriale annuale: 5 milioni mc
- Fabbisogno potabile annuale: 45 milioni mc (ad oggi prelevati da pozzi e da falda)
- Laminazione delle piene: 30 milioni di mc

Vorremmo mettere l'accento anche sul fatto che il fabbisogno di acqua potabile è ritenuto "necessità primaria". In caso di prolungate siccità, tutta l'acqua disponibile dell'invaso sarebbe destinata all'uso potabile, con evidente carenza o mancanza per tutti gli altri usi plurimi.

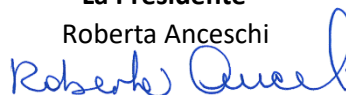
Da considerare, inoltre, che un bacino di almeno 100 milioni di metri cubi rappresenterebbe anche una opportunità per la produzione di energia idroelettrica (e rinnovabile) che potrebbe presupporre un intervento in project financing pubblico-privato.

L'insieme dei fabbisogni sopra elencati porterebbe così a un totale indicativo di 140/150 milioni di mc annui

Reggio Emilia, 12 gennaio 2025

La Presidente

Roberta Anceschi





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione **Confedilizia** **Reggio Emilia ed** **Emilia-Romagna**

14/01/2026



Associazione della Proprietà Edilizia della provincia di Reggio Emilia

Via Tavolata n. 6

42121 Reggio Emilia

tel. 0522.43.39.05 fax 0522.54.13.14

ape_re@hotmail.it

www.confedilizia.it



Confedilizia Reggio Emilia

Confedilizia, l'Associazione dei Proprietari di Casa: sì alla diga di Vetto e ad un invaso da almeno 150 milioni di mc

Il nostro appennino si sta accingendo ad un momento davvero storico. La diga di Vetto apporterà un enorme vantaggio per la montagna e per i nostri territori. Consentirà infatti di:

- 1) Produrre importanti quantità di acqua pura e di energia idroelettrica per far fronte ai consumi in grande crescita e per le esigenze dell'agricoltura di tutta la pianura.
- 2) Ripopolare la montagna con lo sviluppo di attività produttive, culturali, sportive e ricettive legate ai percorsi naturalistici e storici.
- 3) Migliorare la protezione contro gli incendi in appennino con una opportuna lunghezza dell'invaso (1 km) atta al pescaggio di acqua non solo con gli elicotteri ma anche con i Canadair.
- 4) Valorizzare il patrimonio immobiliare mediante il recupero dei borghi storici organizzando attività legate all'ospitalità dei luoghi, ma anche luoghi in cui riportare le famiglie a vivere e lavorare.

Per tutte queste azioni è importante che l'invaso sia da almeno 150 milioni di metri cubi. Dimensioni inferiori non consentirebbero tutte queste opportunità, che il nostro territorio non può perdere.



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione **Confagricoltura** **Reggio Emilia**

16/01/2026

CONTRIBUTO DI CONFAGRICOLTURA REGGIO EMILIA AL PERCORSO DI ASCOLTO ED AL “DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA” PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A VETTO

L'analisi dei fabbisogni idrici nelle province di Reggio Emilia e Parma delinea un fabbisogno idrico di circa 400 milioni di mc: circa 80 milioni di mc annui per uso idropotabile e circa oltre 300 milioni di mc per usi irrigui (tra reti consortili e pozzi).

Nonostante il fiume Enza scarichi oltre 300 milioni di mc anche in anni siccitosi come il 2022, la mancanza di infrastrutture adeguate impedisce di trattenere questa risorsa, rendendo indispensabile un **invaso montano a Vetto**.

Per Confagricoltura Reggio Emilia, la dimensione dell'opera è l'elemento discriminante.

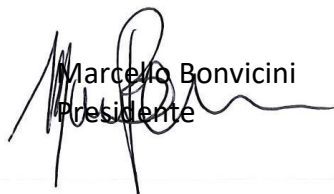
Un invasore con capacità di almeno **140/150 milioni di mc** non è solo una scelta strategica, ma l'unica tecnicamente sostenibile nel tempo:

- **durata secolare:** a differenza di invasi minori, una struttura di questa portata non risentirebbe in modo significativo del progressivo interrimento dovuto al trasporto solido, garantendo una vita utile lunghissima;
- **sicurezza irrigua:** tale volume riuscirebbe a soddisfare sia l'esigenza idrica ordinaria sia di soccorso, considerando che le ultime stagioni sono state caratterizzate da temperature elevatissime che hanno dato luogo ad un importante fenomeno di evaporazione dell'acqua, comportando un inevitabile incremento della richiesta d'irrigazione;
- **laminazione delle piene:** garantirebbe un volume di sicurezza per prevenire alluvioni disastrose come quella di Lentigione del 12 dicembre 2017;
- **efficienza logistica:** l'utilizzo dei canali esistenti faciliterebbe la distribuzione delle acque in tutta la pianura;
- **sviluppo socio-economico:** l'invaso creerebbe opportunità turistiche e contrasterebbe lo spopolamento della Val d'Enza, favorendo il ricambio generazionale in agricoltura;
- **miglioramento della qualità delle acque:** l'utilizzo delle acque del fiume Enza porterebbe un miglioramento della qualità delle acque attualmente utilizzate per usi agricoli, civili ed industriali, dato che hanno caratteristiche organolettiche eccezionali, come poche nella nostra regione, visto le percentuali minime di nitrati, metalli pesanti e PFAS in esse presenti;
- **salvaguardia della flora e fauna locali:** l'invaso così realizzato incrementerebbe e gestirebbe in maniere efficiente il minimo deflusso vitale, garantendo la sopravvivenza della flora e fauna locali;
- **salvaguardia delle falde:** un invasore di tale dimensione consentirebbe di limitare al massimo, per non dire che lo rende nullo, il prelievo delle acque dalle falde e dai pozzi.

Per tutto quanto fin qui rilevato Confagricoltura Reggio Emilia ribadisce che non è più accettabile disperdere acqua dolce nel Po per poi doverla nuovamente pompare a monte con costi energetici ed ambientali insostenibili.

Un invaso di almeno 140/150 milioni di mc è l'unica soluzione per garantire **resilienza climatica** e **competitività economica** al nostro territorio.

Reggio Emilia 16 gennaio 2026



Marcello Bonvicini
Presidente



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Comunità delle
Valli dei Cavalieri
APS**

19/01/2026

Comunità delle Valli dei Cavalieri



Parma, 13/11/2026

Alla cortese attenzione
Prof. Stefano Orlandini
Commissario straordinario
per la Diga di Vetto

Gentile Prof. Orlandini,

le scrivo in rappresentanza della **Comunità delle Valli dei Cavalieri APS**, una associazione culturale che è presente dal lontano 1972, nei territori dell'Alta Val d'Enza e della Val Cedra, per mantenere viva la valorizzazione del prezioso patrimonio materiale, storico, architettonico e paesaggistico, oltre al patrimonio immateriale di tradizioni, usi e consuetudini di questi territori montani.

Nel solco di questo impegno, desideriamo portare un contributo costruttivo al Dibattito pubblico in corso. Riteniamo che la realizzazione dell'invaso **Diga di Vetto**, rappresenti un'opera di rilevante importanza per le sue caratteristiche funzionali, in grado di ridurre l'attuale dispersione di una risorsa preziosa come l'acqua, per garantirne una gestione più efficiente e programmata. A nostro avviso, l'invaso costituisce, inoltre, una significativa opportunità di sviluppo economico e sociale della Val d'Enza. Gli utilizzi dell'acqua trattenuta dalla diga - a fini irrigui per aree agricole ad alto valore produttivo, potabile, produzione di energia elettrica, per un'efficace laminazione delle piene, nonché per la tutela ambientale attraverso la preservazione della falda e conseguentemente delle aree umide e delle "risorgive" in pianura, oltre al mantenimento del flusso minimo vitale del torrente in tutte le stagioni - sono elementi che, a nostro giudizio, meritano particolare attenzione nel percorso decisionale. In questa prospettiva, riteniamo importante valutare con cura una capacità dell'invaso adeguata a rispondere in modo duraturo a tali esigenze.

La storia dell'ipotesi di realizzazione dell'invaso di Vetto è ormai secolare. A partire dalle prime intuizioni del Dott. Giuseppe Grisanti nel 1860, si sono susseguite numerose proposte, passando per i progetti dell'Ing. Torricelli (1884), delle Ferrovie dello Stato (1921), della Società Elettrica Val d'Enza (1928), del progetto Evangelisti (1960) e infine del progetto Marcello (1984), tutte interrotte per ragioni tecniche, economiche o sociali. Oggi ci troviamo di fronte a una nuova fase decisionale che avrà effetti di lungo periodo sia sui territori montani sia sulla pianura sottostante.

Proprio per questo riteniamo che il confronto in atto comporti una responsabilità verso le generazioni future. In un contesto segnato da cambiamenti climatici e da una crescente incertezza nella disponibilità della risorsa idrica, crediamo sia doveroso valutare soluzioni capaci di rispondere non solo alle esigenze attuali, ma anche a scenari futuri oggi difficilmente prevedibili. In tale prospettiva, **riteniamo che debba essere compiuto ogni sforzo per realizzare un invaso della massima capienza possibile**, nella consapevolezza che una risorsa che oggi può apparire abbondante potrebbe rivelarsi di valore strategico e insostituibile nel prossimo futuro.

Desideriamo infine esprimere la nostra fiducia nel Suo operato e nella professionalità che abbiamo avuto modo di apprezzare negli incontri da Lei tenuti sul territorio.

Nel ringraziarLa per l'attenzione e per il lavoro svolto, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il Presidente della Comunità
delle Valli dei Cavalieri APS
Dr. Michele Berini



DIBATTITO PUBBLICO
TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione **Parchi Emilia Centrale**

20/01/2026



EUROPARC
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette



TRASMISSIONE VIA PEC / E-MAIL

**COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA
DIGA DI VETTO**

c.a. Commissario

Ing. Prof. **Stefano Orlandini**

stefano.orlandini@pec.unimore.it

c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico

Dott. **Andrea Pillon**

responsabile@dptorrenteenza.it

**CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA
CENTRALE**

c.a. Direttore, Ing. **Ada Francesconi**

c.a. RUP Ing. **Pietro Torri**

protocollo@pec.emiliacentrale.it

e p.c.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo

Zone Montane, Area Biodiversità

c.a. Dirigente Dott. **Gianni Gregorio**

c.a. Resp.le Rete Natura 2000 e attuazione
della Direttiva comunitaria, Dott. **Francesco
Besio**

segrprn@regione.emilia-romagna.it

**PARCO NAZIONALE APPENNINO TOSCO
EMILIANO**

c.a. Direttore, Dott. **Giuseppe Vignali**

parcoappennino@legallmail.it

ENTE PARCHI EMILIA OCCIDENTALE

c.a. Direttore, Dott.ssa **Marcella Ghirelli**

protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

**SEGRETERIA TECNICA DEL CONTRATTO
DI FIUME "VALLE DELL'ENZA"**

c.a. Dott.ssa **Francesca Luppi**

CdF-Enza@adbpo.it

- 1 / 6 -

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale



Via Tamburù, 10 - 41027 Pievepelago (MO)

C.F. 94164020367 - Part. IVA 03435780360

Tel. 0536 72134

protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

www.parchiemiliacentrale.it

OGGETTO: *Dibattito Pubblico sull'invaso montano in Val d'Enza, Osservazioni in merito al DOCFAP "Realizzazione di un vaso a scopi plurimi e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma"*

Egr. Commissario, Egr. Direttore,

con riferimento al Documento in oggetto ed a seguito dell'incontro di presentazione avvenuto il giorno 8 gennaio ultimo scorso presso la Sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ed in accordo con lo stesso Consorzio, trasmettiamo le nostre osservazioni con l'obiettivo che possano essere considerate nella redazione delle successive fasi progettuali. Le osservazioni sono espresse nell'ambito delle competenze di questo Ente in relazione alla gestione dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nel bacino del torrente Enza, con particolare attenzione al Sito IT4030013 - ZSC-ZPS – "Fiume Enza da La Mora a Compiano", con riferimento alla legislazione ed alla normativa vigente, in particolare al DPR n. 357/1997 e alla DGR n. 1174/2023.

Come richiamato negli elaborati di progetto contenuti nel DOCFAP esaminato, le due ipotesi progettuali prese in esame, unitamente alle azioni sinergiche proposte, necessitano di un procedimento di Valutazione di Incidenza appropriata (Livello 3), nella quale l'Autorità Vinca, costituita dall'Ente scrivente nel caso in esame, è tenuta in particolar modo a verificare:

- A. la sussistenza di **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico** alla base del progetto (**IROPI**);
- B. la sussistenza di **alternative progettuali** e il confronto della loro incidenza negativa sul sito Rete Natura 2000;
- C. la possibilità di inserire **adeguate compensazioni** ambientali.

PUNTO A

Riguardo la **definizione motivi imperativi di interesse pubblico** o (**IROPI** -Imperative Reasons of Overriding Public Interest) si sottolinea che, il DPR n. 357/1997, all'art. 9 c. 10 specifica che, qualora siano compromessi tipi di habitat naturali e specie prioritari, il progetto può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, **previo parere della Commissione europea**, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Il progetto in oggetto ricade quindi nella fattispecie di cui sopra poiché la motivazione è riconducibile ad esigenze di tipo economico e produttivo ed in particolare all'attività irrigua del settore agricolo.

Con riferimento alla DGR n. 1174/2023, si riconosce la **rilevanza** dell'interesse perseguito, anche in prospettiva di **lungo termine**. Tuttavia, i motivi di rilevante interesse pubblico devono essere **documentati e motivati dalle istituzioni** competenti alla definizione delle politiche economiche e strategiche, quindi dallo Stato e dalla Regione Emilia-Romagna.

Sempre con riferimento alla DGR n. 1174/2023, la valutazione della consistenza e dell'importanza strategica dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico rispetto al verificarsi di un impatto significativo sul sito Natura 2000 è **effettuata dall'Autorità Vinca, ovvero da questo Ente**, sulla base della documentazione e delle attestazioni fornite dal soggetto proponente.

La Regione, stando alla norma, si riserva la facoltà di esaminare la procedura seguita dall'Autorità Vinca e di avallare o meno le decisioni prese in merito alla presenza di motivi imperativi

di rilevante interesse pubblico.

Per concludere, riguardo la presenza degli IROPI, **questo Ente si coordinerà strettamente con la Regione Emilia-Romagna.**

PUNTO B

In merito alla scelta delle **alternative progettuali**: si richiama quanto previsto dalla Direttiva Vinca di cui alla DGR n. 1174/2023, secondo la quale *“La soluzione alternativa finale prescelta deve essere, comunque, la meno dannosa per gli habitat, le specie animali e vegetali, compresi i loro habitat, e per l'integrità del sito Natura 2000 interessato, a prescindere da altre considerazioni di natura economica, ed avendo accertato l'assenza di altre alternative possibili in grado di non presentare incidenze negative significative”*.

L'analisi delle soluzioni alternative deve essere svolta secondo i principi definiti nella citata DGR n. 1174/2023 al punto 8.2 (p. 40 – 41) e in particolare:

- *deve avere il solo scopo di fare in modo che l'impatto sulla rete Natura 2000 sia nullo o, comunque, sotto la soglia di significatività;*
- *le soluzioni devono essere comparate fra di loro rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza negativa significativa;*
- *adottare soluzioni alternative a minore impatto anche se maggiormente onerose dal punto di vista economico o più complesse dal punto di vista organizzativo;*
- *nel caso in cui l'Autorità Vinca lo ritenga opportuno può esaminare soluzioni alternative elaborate dalla stessa Autorità e non proposte dal soggetto proponente*

Sulla base di quanto riportato, considerando i contenuti del Documento ed in previsione delle successive fasi progettuali si chiede pertanto:

- di chiarire se e come è stata determinata l'assenza di ulteriori alternative progettuali che consentano di soddisfare il deficit idrico ad uso irriguo; la logica del DOCFAP è costruita strutturalmente sulla disponibilità di acqua ad uso irriguo per uno scenario (Tempo di Ritorno) trentennale, rendendo di fatto non comparabili le alternative proposte. In tale contesto non è motivata, ad esempio, l'esclusione, tra le “Azioni Sinergiche” considerate, della possibilità di sfruttare ad uso irriguo le già esistenti Casse del fiume Enza in corrispondenza del Sito rete Natura 2000 “Fontanili di Gattatico e fiume Enza” IT4030023 a Montecchio, dal momento che l'utilizzo di bacini di tale portata potrebbero ridurre significativamente ~~abbassare~~ il fabbisogno irriguo del distretto considerato e quindi richiedere la realizzazione di un'opera di diga a minor impatto ambientale;
- di ridefinire la pesatura del tema-biodiversità nell'ambito dell'analisi multicriterio delle due alternative finali prese in esame (bacino idrico con sbarramento a Vetto o in loc. Gazze), che ammonta solamente ad un totale del 4,5%, quando gli interventi presi in esame (come ampiamente comprensibile e riportato negli stessi documenti progettuali) hanno entrambi un fortissimo impatto sugli habitat e le specie di interesse conservazionistico a livello Comunitario su habitat e specie presenti nel Sito Rete Natura 2000 IT4030013 - ZSC-ZPS - Fiume Enza da La Mora a Compiano;
- di comprendere, nell'analisi multicriterio, anche gli effetti che l'opera avrà sull'Enza come corridoio ecologico e quindi su specie ed habitat presenti nei Siti della Rete Natura 2000 del bacino e collegati al corso d'acqua principale;
- di inserire, nella valutazione del DNSH dell'analisi multicriteri, il Tema 6 del Principio relativo alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e quindi la conservazione

degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione, **non limitando lo studio e la valutazione alle sole specie ittiche.**

PUNTO C

Sulle **adeguate compensazioni, non presenti tra gli elaborati del Documento ma indispensabili nelle successive fasi** si richiama il punto 8.3 della citata DGR n. 1174/2023 per la quale è necessario individuare ogni misura di compensazione atta a garantire, comunque, il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti e la coerenza della Rete Natura 2000, ~~altrimenti pena l'esito negativo della Vinca rimane negativo.~~

Le misure compensative dovranno:

- essere progettate a partire dall'individuazione puntuale delle superfici di habitat di interesse compromessi / eliminati e dal numero di esemplari delle specie di interesse conservazionistico perturbati dall'opera: tale quantificazione non può prescindere da una conoscenza puntuale degli habitat e delle specie in parola (vedi punto successivo in merito alle indicazioni per l'elaborazione dello Studio di Incidenza);
- rispettare i coefficienti minimi di compensazione previsti dalla Direttiva VincA richiamata, ovvero:
 - Rapporto 2:1: per habitat, habitat di specie e/o specie animali e vegetali prioritari di interesse comunitario;
 - Rapporto 1,5:1 per habitat, habitat di specie e/o specie animali e vegetali di interesse comunitario;
 - Rapporto 1:1 per ulteriori habitat, habitat di specie e/o specie animali e vegetali;
- comprendere l'adozione di misure idonee, tra le tipologie elencate nel par. 8.4 p.to. C) della Direttiva VincA Regionale e rispettare tutti i requisiti minimi indicati al par. 8.4 p.to D).

Si esprime in questa sede l'esigenza di **considerare, come prioritario per la realizzazione di interventi ed azioni compensative l'area fluviale del t. Enza a monte e/o a valle dell'eventuale diga** con un conseguente ampliamento del SRN 2000 e garantendo, anche con la realizzazione dell'invaso, la conservazione delle dinamiche idrauliche ed ecologiche del corso d'acqua ed evitando ulteriori artificializzazioni (vedi azioni sinergiche).

ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Indubitabilmente l'opera, sia nell'ipotesi di diga a Stretta delle Gazze sia nell'ipotesi di Diga in corrispondenza di Vetto avrà effetti sul collegamento ecologico che, il torrente Enza, svolge tra il crinale appenninico al fiume Po, avendo origine all'interno del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, lambendo il Parco Regionale Valli del Cedra e del Parma e includendo, nel bacino 12 SRN 2000.

Con ogni probabilità gli effetti negativi sulla biodiversità non si limiteranno solo all'Area Protetta direttamente coinvolta (IT4030013 – Fiume Enza da La Mora a Compiano), bensì andranno ad intaccare corridoi ecologici importanti determinando a cascata effetti negativi indiretti in altre Aree Protette limitrofe, a valle e a monte, in particolare nei Siti Rete Natura nella parte montana e collinare del bacino Enza:

- IT4020020 - Crinale dell'appennino Parmense, IT4030003 Monte Acuto, Alpe di Succiso, IT4030002 Monte Ventasso (in gestione al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e all'Ente Parchi Emilia Occidentale);
- IT4020015 - Monte Fuso (in gestione all'Ente Parchi Emilia Occidentale);
- IT4030022 - Rio Tassaro, IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena (in gestione all'Ente scrivente);
- IT4020028 - Monte Bellaria, IT4020027 – Cronovilla; IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza (in gestione a Regione Emilia-Romagna);

A nostro parere l'opera è quindi da inserire, ai sensi della DGR n. 1174/2023 nel "Caso 4.A" di p. 19 ossia il caso nel quale il **progetto ha incidenze di più siti Natura 2000 gestiti da diversi Enti gestori**.

In tale caso l'Autorità Vinca competente all'effettuazione della Valutazione di incidenza appropriata, è l'Ente gestore dei siti o del sito maggiormente interessato/i a livello territoriale dal progetto (Autorità Vinca capofila), che deve richiedere un parere obbligatorio e non vincolante anche agli altri Enti gestori dei siti.

Infine, si richiama alla necessità di elaborare un futuro eventuale Studio di Incidenza che contenga:

- a. indicazione del presente Ente come Autorità VincA cui inoltrare la documentazione relativa allo Studio di Incidenza e Format Proponente previsti dalla citata normativa regionale (non Regione Emilia-Romagna come erroneamente indicato nel DOCFAP);
- b. corretti e completi riferimenti Normativi regionali di cui in premessa (non presenti nei documenti del DOCFAP);
- c. riferimento alle Misure Generali di Conservazione ed alle Condizioni d'Obbligo e Indicazioni Progettuali di cui alla normativa regionale richiamata in premessa e indicazioni puntuali rispetto al loro recepimento all'interno del progetto;
- d. monitoraggi ex ante della componente habitat, fauna e flora dell'area potenzialmente interessata dall'incidenza negativa delle opere previste, in quanto dati preziosi e fondamentali per un rilascio della Valutazione d'Incidenza più oggettiva possibile da parte dell'Ente scrivente. In particolare, basandosi sul Quadro Conoscitivo e il Formulario del Sito IT4030013 dovranno essere indagati gli habitat e le specie di interesse conservazionistico (considerati tali da Direttive comunitarie n. 79/409/CEE "*Uccelli*", n. 2009/147/CE "*Conservazione degli uccelli selvatici*" e n. 92/43/CEE "*Habitat*" e L.R. 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della Fauna minore In Emilia-Romagna, Liste Rosse nazionali e regionali) con particolare attenzione a fenologia e stato di conservazione degli elementi indagati. A tal proposito è necessario, ai fini di una completa indagine sullo stato dei luoghi della componente ambientale naturalistica, monitorare tali aspetti sulle diverse stagioni dell'anno;
- e. Approfondimenti relativi alle possibili alterazioni delle dinamiche termiche e chimico-fisiche del corso d'acqua ed effetti a cascata sulla componente biotica;
- f. Approfondimenti in merito agli impatti (immediati e a lungo termine) legati alle operazioni di svasso, sfangamento, spurgo dell'invaso;

g. misure di mitigazione che diano ampia dimostrazione delle modalità previste per:

- la riduzione del rischio di interruzione della continuità e connettività fluviale nelle tre dimensioni spaziali (longitudinale, laterale, verticale) fondamentali per la funzionalità ecologica e la biodiversità del Torrente Enza (es. scale risalita pesci e loro modalità di gestione);
- la riduzione del rischio di interruzione della continuità ecologica fluviale (es. scale risalita pesci e loro modalità di gestione);
- la riduzione del rischio di perdita/compromissione degli habitat connessi all'attuale regime idrologico del Torrente Enza anche a valle dello sbarramento previsto per la creazione del bacino idrico (es. modalità di gestione del rilascio di una portata idrica variabile a livello stagionale, in modo da favorire il permanere degli habitat presenti, modalità di gestione dei sedimenti per evitare eccesso di erosione a valle dello sbarramento, etc...);
- gli altri fattori di rischio e perdita / compromissione della biodiversità identificati a livello di DOCFAP.

Infine, considerato che l'eventuale costruzione dell'invaso avrà importanti perduranti effetti, oltre che sull'ambiente e sulla biodiversità, anche sul paesaggio e sulla sua percezione della Valle, sulle infrastrutture e sugli aspetti socio-economici del medio ed alto Appennino, mentre le ricadute in termini di vantaggi economici saranno ad appannaggio delle imprese agricole e delle Comunità di pianura, **si chiede di considerare nel progetto interventi di perequazione territoriale e costante cura del territorio della valle che più direttamente viene impattato dall'opera.**

Da questo punto di vista riteniamo che la strategia e le azioni inseriti nei **Documenti finali del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza"**, cui questo Ente parchi ha contribuito in fase di definizione ed intende sottoscrivere, ovvero:

- documento conoscitivo (All. 1 all'accordo);
- documento strategico (All. 2 all'accordo);
- programma delle azioni - quadro sinottico (All. 3a dell'accordo);
- programma delle azioni - abaco delle azioni (All. 3b dell'accordo);
- programma di monitoraggio (All. 4 all'accordo)

costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per il futuro della Valle dell'Enza.

Si dichiara sin d'ora la piena disponibilità a confronti e scambi in ogni successiva fase riguardante la progettazione delle opere con particolare riferimento alla definizione dei contenuti sui documenti relativi all'istanza di VInCA,

Distinti saluti.

IL DIRETTORE

Arch. **Valerio Fioravanti**

*Originale firmato digitalmente ai sensi del
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i. e norme ad esso collegate*



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione **Valle Lonza APS**

20/01/2026



Valle Lonza Aps

Iscrizione al RUNTS con DETERMINAZIONE Nr. 14844 del 30/07/2025

Ca' dell'Abate, via Borcale 7 – Ventasso (Re)

email: info@vallelonza.it - PEC: vallelonza@pec.it

Le osservazioni dell'associazione di promozione sociale Valle Lonza Aps

Come abitanti della zona nella quale dovrebbe essere realizzata l'opera in oggetto, approfittando della possibilità che ci viene data, trasmettiamo le nostre osservazioni.

Rispettiamo le necessità della "pianura", che necessita di un bacino per l'acqua a uso irriguo, industriale e per il contenimento delle piene. Rispettiamo altresì le esigenze di chi ritiene necessario un accumulo di acqua per uso potabile e di chi considera opportuna la produzione di energia elettrica. Siamo ben lieti che il nostro territorio possa offrire tali possibilità. Contestualmente, tuttavia, chiediamo che vengano tenuti nella dovuta considerazione anche i problemi degli abitanti della montagna e le loro esigenze.

La zona di intervento, e più in generale il territorio montano, è interessata da un progressivo abbandono e degrado e, allo stato attuale, non presenta prospettive concrete di miglioramento. Di conseguenza, affinché l'opera in oggetto sia per noi realizzabile e accettabile, essa dovrà determinare un'inversione di tendenza, creando opportunità di lavoro e di sviluppo turistico, nel rispetto di un ambiente sostenibile.

Per questo motivo riteniamo opportuno richiamare l'attenzione su un aspetto rilevante: occorre evitare che, nei periodi di prelievo dal bacino e di scarso apporto idrico da monte, si creino zone paludose o sponde brulle e prive di vegetazione a causa dell'abbassamento del livello dell'acqua. Una simile conseguenza avrebbe un impatto fortemente negativo e, qualora si verificasse, renderebbe per noi il progetto non accettabile.

A nostro parere, è necessario un invaso con sbarramento in corrispondenza della stretta di Vetto; le sue dimensioni dovrebbero essere significativamente superiori agli 86 milioni di metri cubi previsti nel DOCFAP e il volume idrico ambientale dovrebbe essere portato a un valore superiore ai 10 m indicati nello stesso documento.

Avremmo inoltre bisogno di informazioni in merito alla nuova viabilità prevista (in particolare la Vetto–Ramiseto), ai luoghi di prelievo dei materiali inerti per la costruzione, alle opere di pre-diga finalizzate a trattenere il materiale in ingresso e alle aree destinate alla loro realizzazione. È possibile disporre di tali informazioni in questa fase o è necessario attendere il progetto di fattibilità tecnica ed economica?

In conclusione, allo stato attuale possiamo soltanto chiedere che l'opera risulti utile anche per la montagna nei termini sopra indicati, che la diga sia realizzata in sintonia con l'ambiente e che il cantiere di costruzione sia il meno impattante possibile, operando nel rispetto di un adeguato piano ambientale di gestione.

Ringraziamo per l'attenzione e restiamo, se possibile, in attesa di riscontro.



Osservazione

**Agenzia per la Sicurezza
Territoriale e la Protezione Civile di
Regione Emilia-Romagna**

UT Sicurezza Territoriale e la Protezione
Civile – Reggio Emilia

UT Sicurezza Territoriale e la Protezione
Civile – Parma

23/01/2026

SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE EMILIA

UT SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE – REGGIO EMILIA

LA DIRIGENTE DELL'AREA **FEDERICA PELLEGRINI**

UT SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE – PARMA

IL DIRIGENTE DELL'AREA **GABRIELE BERTOZZI**

Spett. li

Responsabile dibattito pubblico indetto da Consorzio
di Bonifica dell'Emilia Centrale
responsabile@dptorrenteenza.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
protocollo@pec.emiliacentrale.it

e p.c.

Direzione Agenzia per la sicurezza territoriale e la
protezione civile
(assegnazione cod 1)

Oggetto: Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma" dibattito pubblico, tavolo di lavoro 09 GENNAIO 2026, Ordini professionali, Associazioni imprenditoriali, Enti Istituzionali. Contributo tecnico

Si premette che questa Agenzia, con gli uffici territoriali di Reggio Emilia e Parma è autorità idraulica competente (anche ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett d del D. Min. II.TT. 14 maggio 2024, n. 94) del fiume Enza e dei relativi affluenti fino al ponte di San Polo d'Enza a valle del quale tali funzioni sono esercitate dall'Agenzia interregionale per il fiume Po. In località Montecchio è presente un sistema di serbatoi in derivazione destinati ad esclusive finalità di laminazione delle piene del fiume Enza. Questa Agenzia, ai sensi della LR n.1/2005 e della LR n. 13/2015, ha competenze in materia di protezione civile sia a livello regionale, sia a livello provinciale. L'Agenzia ha inoltre competenze in materia di consolidamento e monitoraggio dei versanti in frana, in corrispondenza degli abitati dichiarati da consolidare o delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, come perimetrate dal PAI.

a uso interno: DP/		INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
/		Classif. 650.20					Fasc.	2026		

Email: stpc.reggioemilia@regione.emilia-romagna.it
Email: stpc.parma@regione.emilia-romagna.it

PEC: stpc.reggioemilia@postacert.regione.emilia-romagna.it
PEC: stpc.parma@postacert.regione.emilia-romagna.it

Ciò premesso, si fornisce il seguente contributo, anche rispetto agli elementi conoscitivi e studi più recenti disponibili per il bacino del fiume Enza, che potranno essere presi a riferimento per gli affinamenti progettuali successivi al DOCFAP, in relazione agli effetti di mitigazione del rischio alluvionale dei territori di valle e di stabilità delle sponde dell'invaso. Tale contributo prescinde dalle scelte che saranno effettuate rispetto alla localizzazione dell'invaso o ad analisi costi-benefici.

Rispetto agli elementi conoscitivi più recenti:

- con Decreto dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 91/2025 è stato adottato il "Progetto di aggiornamento del PAI-Po e delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni distrettuali: fiume Enza da Vetto alla confluenza nel fiume Po" che definisce l'assetto idraulico e morfologico del corso d'acqua, il quadro delle criticità e degli squilibri – anche morfologici - allo stato di fatto, l'assetto di progetto e di pianificazione per la mitigazione del rischio alluvionale, nonché l'aggiornamento della delimitazione delle fasce fluviali e delle aree allagabili del PGRA;
- con delibera di CIP 4/2019, è stata approvata la "Direttiva per la definizione dei valori delle portate limite di deflusso per l'asta del torrente Enza" che definisce la portata limite nelle condizioni attuali e di progetto del torrente Enza per il tratto compreso tra il ponte dell'autostrada A1 nei pressi di Casaltone e Lentigione;
- nel corso del 2025 si sono concluse le attività relative all'accordo di collaborazione "Caratterizzazione del regime di frequenza degli estremi idrologici nel Distretto Po, anche considerando scenari di cambiamento climatico" sottoscritto fra l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e alcune Università ; tali attività hanno in sintesi riguardato: lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche per il ragguaglio all'area degli estremi di precipitazione per alcuni bacini e sottobacini dei principali corsi d'acqua dell'appennino tosco-emiliano; lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche di stima del regime di frequenza delle portate di piena attraverso metodi innovativi di analisi di frequenza locale e regionale e la propagazione delle stime in alcune sezioni del reticolo idrografico mediante approcci semplificati; lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche di stima degli idrogrammi di piena ad assegnata frequenza probabile ; una prima valutazione degli effetti del cambiamento climatico sulle precipitazioni estreme, le portate di piena e gli idrogrammi di piena.

Con riferimento alle portate di piena Tr 1000 e 3000 anni, ai sensi del D.P.R. 1363/1959 e del D.M. 26/06/2014, dovrà essere acquisito il parere di ARPAE servizio idro-meteo-clima.

L'areale in esame e, più in generale il bacino del T. Enza, è interessato da movimenti franosi diffusi.

In relazione alla stabilità delle sponde dell'invaso e di imposta dell'opera, il DOCFAP ha analizzato i dissesti perimetrati dalla carta dell'inventario del dissesto della Regione Emilia-Romagna, attualmente in fase di aggiornamento da parte delle strutture regionali competenti.

In considerazione della creazione dell'invaso e dei cicli stagionali di vaso-svaso, avrà luogo un cambiamento delle condizioni al contorno che comporteranno una risposta che dipende da permeabilità, proprietà meccaniche, suscettibilità all'acqua ed assetto strutturale dei litotipi costituenti le sponde. Si suggerisce, pertanto, ai fini della eventuale necessità di stabilizzazione delle sponde dell'invaso, e più in generale per la sicurezza dell'opera, di eseguire adeguate campagne di monitoraggio (anche con tecnica InSAR), di indagini geognostiche (dirette ed indirette), studi e verifiche non solo in corrispondenza dei dissesti attualmente perimetrati, ma anche in corrispondenza degli ulteriori areali che potrebbero destabilizzarsi in funzione delle mutate condizioni sopra descritte. Tali approfondimenti e analisi dovranno essere eseguiti alla scala dell'opera e della relativa area di influenza, tenendo conto anche della evoluzione della franosità storica.

Infine, in relazione ad altri aspetti, ed in particolare ai necessari approfondimenti connessi ai fenomeni di interrimento dell'invaso e al trasporto solido (anche dei corsi d'acqua affluenti), al progetto di gestione dell'invaso ai sensi del D. MIMS 12 ottobre 2022 n. 205, alle valutazioni sulle modificazioni idromorfologiche dell'alveo a valle, alla necessità di verificare gli effetti dell'invaso rispetto alla sicurezza dell'alveo a valle per le piene con Tr 200 anni, in coerenza con le previsioni degli strumenti di pianificazione di bacino attualmente in adozione per il T. Enza, si condividono i contributi già forniti dalle altre strutture regionali e dall'Autorità di bacino distrettuale per il fiume Po.

Questi uffici rimangono a disposizione per eventuali ulteriori contributi tecnici.

Cordiali saluti

Federica Pellegrini
firmato digitalmente

Gabriele Bertozzi
firmato digitalmente



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione Consorzio Bibbiano *“La Culla”*

23/01/2026



CONSORZIO BIBBIANO "LA CULLA"

Piazza Damiano Chiesa, 2

42021 Bibbiano (RE)

Codice Fiscale e Partita IVA 02344940354

Iscr. Reg. Impr. di RE n. 02344940354

Tel. 329/3191841

Pec: bibbianolaculla@studiovillapec.it

Codice Univoco fatturazione elettronica: SUBM70N

Oggetto: Osservazioni e Contributi

Spett. dott. Andrea PILLON
Responsabile del Dibattito Invaso-Diga
Torrente ENZA

I soci del Consorzio Bibbiano la Culla sono: Comune di Bibbiano, Caseificio Centro Ghiardo matr.172, Caseificio Scalabrini Ugo e Bruno matr.180, Caseificio Paverazzi matr.210, Caseificio Casearia Dotti matr.200, Caseificio Nuova matr.629, Caseificio Moderna matr.190, CONFCOOPERATIVE TERRE D'EMILIA REGGIO EMILIA, COLDIRETTI FEDERAZIONE REGGIO EMILIA, CIA AGRICOLTORI ITALIANI REGGIO EMILIA e CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO CNA-Reggio Emilia. Nel 2024 i sei Caseifici bibbianesi hanno prodotto 147.433 forme di formaggio Parmigiano Reggiano dop che rappresentano il 12% della produzione della provincia di Reggio Emilia (tot. ff 1.217.128 dal peso medio di 41/42 kg e lavorato oltre 81 milioni di lit/kg di latte) e il 3,6% della Zona di Produzione del formaggio Parmigiano Reggiano DOP(province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova destra fiume Po e Bologna sinistra fiume Reno (tot. Ff 4.079.250).

Futura Diga di Vetto e Fabbisogno di acqua per uso Civile-Potabile

Il DOCFAP prevede un prelievo di 10,90 Mm³/anno da acque superficiali/diga, in quanto l'attuale prelievo da falda presenta elevati valori di nitrati nell'acqua (segue copia da relazione di sintesi del DOCFAP pag. 5 di 19).

2.2 Fabbisogni per uso civile-potabile

Per quanto riguarda questo uso, come riportato nel cap.7 del "Capitolato tecnico", il fabbisogno è stabilito in 10,90 Mm³/anno con prelievo da acque superficiali. Viene precisato che il possibile soddisfacimento di tale fabbisogno mediante prelievi da acque superficiali in luogo dell'attuale prelievo da falda è dovuto alla presenza di elevati valori di nitrati nell'acqua ad oggi prelevata da acque sotterranee.

Riteniamo il prelievo di acqua uso civile-potabile (10,90 Mm³/anno) dalla futura diga di Vetto fortemente insufficiente per i seguenti motivi:

A) Attualmente l'acqua per uso civile-potabile, prelevata da falda e caratterizzata dalla presenza di elevati valori di nitrati, è pari a circa 80 Mm³/anno nelle province di Parma e Reggio Emilia, come da documentazione seguente.



Il gruppo Iren per la giornata mondiale dell'acqua 21 Marzo 2022

<https://www.parmadaily.it/il-gruppo-iren-per-la-giornata-mondiale-dellacqua/>

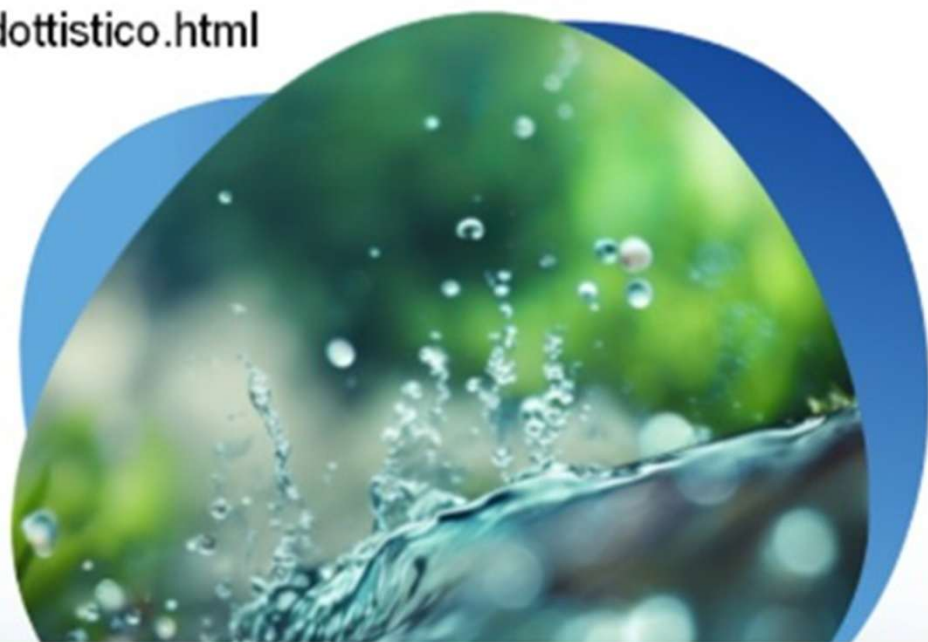
In particolare, sulla provincia, l'azienda gestisce le reti di Parma e di altri 17 Comuni della provincia... ... L'acqua distribuita viene **captata da 106 pozzi (*attingendo principalmente da pozzi profondi e da fonti sotterranee, come quelle di Marore- ub*)**

..... Infine la capacità di immissione in rete della multiutility è di **circa 40 milioni di metri cubi all'anno di acqua.**

<https://www.arcareggio.it/i-nostri-servizi/sistema-acquedottistico.html>



L'acqua prelevata dall'ambiente sulla provincia di Reggio Emilia è di circa 44 milioni di metri cubi (dato anno 2022), suddivisi come segue sulle varie fonti di alimentazione: 82% da pozzi (99 pozzi in servizio), 8% da sorgenti (111 sorgenti in servizio), 10% da captazioni superficiali (2 captazioni in servizio).



ARCA Srl è il gestore del servizio idrico integrato nella provincia di Reggio Emilia e si occupa del monitoraggio della qualità dell'acqua potabile fino al contatore. ARCA Srl effettua controlli di conformità alla legge, ma i controlli di sicurezza sanitaria sulla rete acquedottistica prima della distribuzione sono di competenza delle Aziende Sanitarie Locali, come l'AUSL di Reggio Emilia

B) Dalle visure del sito IREN (vedi Allegato I°) sulla qualità dell'acqua ad uso civile-potabile si evidenzia che:

B/1) Nel 2025 circa 460.000 sono gli abitanti dei 44 Comuni della Provincia di Parma (fonte Provincia di Parma link <https://www.provincia.parma.it/servizi-informazioni/popolazione-2025>) e, nei 7 Comuni (con circa 266.000 abitanti, pari al 58% dei residenti provinciali) dei 19 serviti da IREN per l'acqua ad uso civile-potabile, l'acqua potabile supera i 20 mg/l di nitrati (si ricorda che il limite di legge è pari a 50 mg/l). In pratica, circa due cittadini su tre consumano ogni giorno acqua con un contenuto di nitrati superiore a questa soglia. Seguono, tra parentesi, i valori di nitrati (in mg/l) dei 7 Comuni interessati (con circa 266.000 abitanti). 1) Collecchio (25), 2) Fontevivo (37), 3) Sorbolo/Mezzani - *Sorbolo* (32)/*Mezzani* (30), 4) Montechiarugolo (25), 5) Noceto (27), 6) Parma (27), 7) Traversetolo (33).

B/2) Nel 2025 circa 532.000 sono gli abitanti dei 42 Comuni della provincia di Reggio Emilia (fonte Provincia di Reggio Emilia link <https://www.provincia.re.it/wp-content/uploads/2025/06/Popolazione-provincia-RE-1.1.2025.pdf>) e, nei 20 Comuni (con circa 378.000 abitanti, pari al 70% dei residenti provinciali) dei 42 serviti da IREN per l'acqua ad uso civile-potabile, l'acqua potabile supera i 20 mg/l di nitrati (si ricorda che il limite di legge è pari a 50 mg/l). In pratica, più di due cittadini su tre consumano ogni giorno acqua con un contenuto di nitrati superiore a questa soglia. **Seguono, tra parentesi, i valori di nitrati (in mg/l) dei 20 Comuni interessati (con circa 378.000 abitanti).** 1)Bagnolo (23), 2)Boretto (22), 3)Brescello(22), 4)Cadelbosco di Sopra (23), 5)Campagnola(23), 6)Campegine(22), 7)Castelnovo di Sotto(22), 8)Cavriago (21/24), 9)Correggio(23 - in 16 zone70%su 23-), 10)Fabbrico(23), 11)Gattatico (22e 4), 12)Gualtieri (22/23), 13)Guastalla(23 -in 5 zone 29% su 17-), 14)Montecchio (23 e 5), 15)Novellara(23), 16)Poviglio(22), 17)Reggiolo(23 - in 2 zone 67% su 3-), 18)Rio Saliceto(23), 19)Rolo(23), 20)**Reggio Emilia città**(24) media delle 61 zone in cui è misurato il dato-in 45 zone 74% sopra i 20mg/l-.

C) I valori dei nitrati, nell'acqua potabile, sono inferiori (di Parma e Reggio Emilia) nelle province della regione Emilia Romagna servite da HERA.

HERA		BO	FE	FR	MO			RA	RI	
Nitrato (mg/l) ¹	50	7	7	4	16	11	5	6	5	6
D.LGS. N. 18/2023		PROV. BOLOGNA	PROV. FERRARA	PROV. FORLÌ- CESENA	PROV. MODENA	PROV. PADOVA	PROV. PESARO- URBINO	PROV. RAVENNA	PROV. RIMINI	PROV. TRIESTE

D) Presenza di nitrati nelle acque destinate al consumo umano e necessità di misure strutturali per la tutela della prima infanzia (vedi Allegato II°) – Diga di Vetto

A1)- Premesso che

- la **Direttiva (UE) 2020/2184**, recepita con **D.lgs. 23 febbraio 2023, n. 18**, fissa il valore massimo di **50 mg/L di nitrati** per le acque destinate al consumo umano;
- la **Direttiva 91/676/CEE** e il **D.lgs. 152/2006** disciplinano la prevenzione e il controllo dell'inquinamento delle acque da nitrati di origine agricola;
- il **Decreto del Ministero della Salute 29 dicembre 2003**, attuativo della direttiva 2003/40/CE, stabilisce che *«le acque minerali naturali destinate all'alimentazione dei lattanti devono presentare un contenuto di nitrati non superiore a 10 mg/L»*, in ragione della maggiore vulnerabilità sanitaria di tali fasce di popolazione; considerato che
- pur in assenza di un limite cogente distinto per l'acqua di rete rispetto al valore generale di 50 mg/L, l'**Istituto Superiore di Sanità (ISS)** e l'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** richiamano la necessità di adottare **criteri prudenziali** per l'acqua utilizzata nella preparazione di alimenti destinati a lattanti e bambini nella prima infanzia, in applicazione del **principio di precauzione**;
- dai dati-IREN dell'**Allegato I°** emergono, per il **2025**, **superamenti del valore di 10 mg/L** nelle acque destinate alla prima infanzia in molte aree delle province di **Reggio Emilia e Parma**, pur nel rispetto del limite generale di 50 mg/L per l'uso potabile adulto; rilevato che
- tali superamenti, seppur non configurando una violazione dei limiti di legge per l'acqua potabile in generale, rappresentano una **criticità sanitaria** per le fasce di popolazione più vulnerabili e pongono la necessità di ridurre la dipendenza da fonti idriche esposte a contaminazione diffusa da nitrati;

A2)- si evidenzia pertanto la necessità

- di adottare **misure strutturali e preventive** finalizzate a garantire nel medio-lungo periodo la disponibilità di **acqua di elevata qualità per uso civile e potabile**, in particolare a tutela della prima infanzia; e si richiama, in tale contesto,
- la realizzazione della **Diga di Vetto** quale intervento strategico di interesse sovraprovinciale, finalizzato ad assicurare una **capacità di invaso dedicata esclusivamente all'uso civile e potabile non inferiore a 80 Mm³/anno**, a servizio delle province di **Parma e Reggio Emilia**, quale misura strutturale di prevenzione sanitaria e ambientale, coerente con gli obiettivi di tutela della salute pubblica la realizzazione della **Diga di Vetto** quale intervento strategico di interesse sovraprovinciale, finalizzato ad assicurare una **capacità di invaso dedicata al solo uso civile e potabile non inferiore a 80 Mm³/anno**, a servizio delle province di **Parma e Reggio Emilia**, quale misura di prevenzione strutturale a tutela della salute pubblica e, in particolare, delle fasce di popolazione più vulnerabili, adattamento ai cambiamenti climatici e sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

A3)-Fondazione AIRC per la Ricerca sul CancroUltimo aggiornamento: 22 marzo 2023....OMISSIS..

<https://www.airc.it/cancro/informazioni-tumori/corretta-informazione/additivi-conservanti-alimentari> *"È vero che i nitrati e i nitriti sono cancerogeni?"*

*I nitrati e i nitriti vengono utilizzati come conservanti e aggiungono sapore e colore alle carni lavorate. L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), organo dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha classificato **i nitrati e i nitriti ingeriti come probabilmente cancerogeni per gli esseri umani (Gruppo 2A).**"*

A4)- Da Wikipedia, l'enciclopedia libera. (Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 2 mag 2024 alle 22:50.) https://it.wikipedia.org/wiki/Agenzia_internazionale_per_la_ricerca_sul_cancro (allegato intera pagina)

Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro-IARC il Gruppo 2A dice/recita:

"Gruppo 2A - Probabilmente cancerogeno per l'uomo: Esistono prove limitate di cancerogenicità nell'uomo e prove sufficienti negli animali da esperimento. Occasionalmente, un agente (o una miscela) può essere classificato qui quando vi sono prove inadeguate negli esseri umani ma prove sufficienti negli animali da esperimento e prove forti che la cancerogenesi è mediata da un meccanismo che opera anche negli esseri umani. Eccezionalmente, un agente può essere classificato in questa categoria anche solo sulla base di una limitata evidenza di cancerogenicità nell'uomo. Il termine probabilmente cancerogeno non ha significati quantitativi rispetto alla cancerogenicità, ma si riferisce solo al livello di evidenza.[7]"

A5)- Eivavie® è un brand La casa di Terra srl <https://www.eivavie.com/i-nitrati-nellacqua-potabile-cause-conseguenze-e-soluzioni-per-una-vita-piu-sana/#Introduzione-ai-nitrati-nellacqua-potabile>

"Nel caso di bambini piccoli e donne in gravidanza si consiglia per i NITRATI di restare sotto i 10 mg/l. "

E) E-1) Principio di Prevenzione che richiede che le sostanze con potenziale di rischio sconosciuto siano trattate esattamente come quelle nocive per la salute.(WHO guidelines on protecting workers from potential risks of manufactured nanomaterials (PDF, 582 kB, 31.12.2017)Direttiva OMS sulla protezione dei lavoratori dai possibili rischi derivanti dai nanomateriali di sintesi) e del

E-2) Principio di Precauzione (Il principio di precauzione opera nel caso in cui non vi sia assoluta certezza sullo stesso. Si tratta di un principio pensato in ambito internazionale, fatto proprio dall'Unione Europea nell'ambito ambientale e poi esteso anche a settori differenti.....La dichiarazione di Rio del 1992...Ancora, a seguito della "mucca pazza", i Giudici della Corte di Giustizia, nella decisione resa nella causa C-157/96,.... Link: <https://eliopalumbieri.it/i-principi-di-prevenzione-e-precauzione-nel-diritto-dellambiente/>).

A Vetto d'Enza secondo le analisi IREN i Nitrati sono di 1 mg/l (visura sotto allagata) e con 1 mg/l di Nitrati anche l'ACQUA MINERALE NATURALE OLIGOMINERALE di FONTE LIETA via Santa Lucia,6 Fraz. Cervarezza-Ventasso-RE-(segue foto etichetta) quindi per analogia l'acqua della futura Diga di Vetto avrebbe 1 mg/l di Nitrati. Evidenti i vantaggi per l'uso Civile-Potabile e il Benessere Umano.



CHI SIAMO I NOSTRI SERVIZI SOSTENIBILITÀ INNOVAZIONI

Emilia Romagna

Liguria

Piemonte

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia

Vetto

Vetto D'enza

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
pH	unità di pH	7.8	>= 6,5 e <= 9,5
Cloro residuo libero	mg/l	0.10	-
Conduttività 20°C	µS/cm	610	2500
Bicarbonati	mg/l	91	-
Durezza	°F	33	--
Residuo fisso 180°C	mg/l	404	--
Ammonio	mg/l	< 0.05	0.5
Nitrito	mg/l	< 0.03	0.5
Nitrato	mg/l	1	50

Nitrato

mg/l

1

NUOVA S.A.MI.CER S.R.L.
VIA SANTA LUCIA, 6
FRAZ. CERVAREZZA
VENTASSO (RE)

 **CONAD**

**FORTE LIETA
VENTASSO (RE)**



1,5l e

FRIZZANTE
Acqua Minerale Naturale
Oligominerale



* ad esclusione di tappo ed etichetta

ANALISI CHIMICA E CHIMICO-FISICA

Analisi eseguita dall'Università degli studi di Napoli
Federico II - Dipartimento di scienze chimiche.

Temperatura acqua alla sorgente (°C)	9,2		
Conducibilità elettrica specifica a 20°C (µS/cm)	260		
Concentrazione Ioni idrogeno (pH) alla temperatura dell'acqua alla sorgente	7,9		
Residuo fisso a 180°C (mg/l)	179		
GAS DISCIOLTI ALLA SORGENTE			
Anidride carbonica libera (mg/l)	<10		
COMPOSIZIONE ESPRESSA IN IONI (mg/l)			
Calcio Ca ⁺⁺	40,2	Bicarbonato HCO ₃ ⁻	138
Sodio Na ⁺	16,6	Solfato SO ₄ ²⁻	30,1
Magnesio Mg ⁺⁺	4,5	Nitrato NO ₃ ⁻	1
Potassio K ⁺	0,24		

Napoli, 23/09/2022
Riconoscimento Ministero della Sanità
n.2878 del 06/07/1994.

Le bottiglie di acqua Conad
utilizzano il 50% di plastica
riciclata*, così da ridurre l'utilizzo
di plastica vergine (PET).

ACQUA MINERALE NATURALE OLIGOMINERALE.

AGGIUNTA DI ANIDRIDE CARBONICA.

LOTTO / DA CONSUMARSI PREFERIBILMENTE ENTRO IL:
vedere la data riportata sull'etichetta o sulla bottiglia.

CONSERVAZIONE: conservare al riparo dalla luce solare,
lontano da fonti di calore ed evitare il congelamento.

Acqua Minerale Naturale Microbiologicamente Pura.

L'acqua minerale naturale "Fonte Lieta" può avere
effetti diuretici ed è indicata per le diete povere di sodio.

1,5l e



Verifica le regole del tuo comune
e scopri di più su www.conad.it

ANALISI CHIMICA E CHIMICO-FISICA

Analisi eseguita dall'Università degli studi di Napoli
Federico II - Dipartimento di scienze chimiche.

Temperatura acqua alla sorgente (°C)	9,2		
Conducibilità elettrica specifica a 20°C (µS/cm)	260		
Concentrazione ioni idrogeno (pH) alla temperatura dell'acqua alla sorgente	7,9		
Residuo fisso a 180°C (mg/l)	179		
GAS DISCIOLTI ALLA SORGENTE			
Anidride carbonica libera (mg/l)	<10		
COMPOSIZIONE ESPRESSA IN IONI (mg/l)			
Calcio Ca ⁺⁺	40,2	Bicarbonato HCO ₃ ⁻	138
Sodio Na ⁺	16,6	Solfato SO ₄ ²⁻	30,1
Magnesio Mg ⁺⁺	4,5	Nitrato NO ₃ ⁻	1
Potassio K ⁺	0,24		

Napoli, 23/09/2022
Riconoscimento Ministero della Sanità
n.2878 del 06/07/1994.

DOMANDE e PROPOSTA 1

Tutela della salute pubblica, sicurezza sanitaria e resilienza idrica – Osservazioni e proposte in merito alla determinazione delle dimensioni della diga di Vetto

PREMESSO CHE

- l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;
- il Sindaco, quale **autorità sanitaria locale**, è titolare di specifiche competenze in materia di prevenzione sanitaria, igiene pubblica e tutela della salute della popolazione residente;
- la disponibilità di **acqua potabile di elevata qualità** costituisce un presupposto essenziale per la protezione della salute pubblica, la riduzione dei rischi sanitari e l'equità territoriale;
- i cambiamenti climatici in atto stanno determinando una crescente frequenza di eventi siccitosi, con conseguente aumento della vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico basati prevalentemente su risorse sotterranee;

CONSIDERATO CHE

- i Sindaci hanno il dovere di adottare e promuovere politiche e scelte infrastrutturali coerenti con i **principi di prevenzione e precauzione**, in particolare quando sono in gioco esposizioni croniche della popolazione a contaminanti ambientali;
- il monitoraggio e la garanzia della qualità dell'acqua destinata al consumo umano rientrano tra le principali responsabilità delle autorità sanitarie locali (**vedi anche Allegato II°**);
- l'attuale impostazione progettuale contenuta nel DOCFAP prevede un apporto da acque superficiali/diga di soli **10,90 Mm³/anno**, quantitativo che appare insufficiente a garantire benefici estesi e strutturali per l'insieme dei cittadini delle province di Parma e Reggio Emilia;

RILEVATO CHE

- una fonte idrica caratterizzata da basse concentrazioni di nitrati, arsenico, piombo, PFAS, solventi e altri contaminanti emergenti consente di:
 - ridurre l'esposizione diretta della popolazione;
 - rispettare con maggiore margine di sicurezza i limiti normativi vigenti;
 - prevenire effetti sanitari cronici associati a contaminanti persistenti e bioaccumulabili;
- la previsione di una limitata disponibilità di acqua di elevata qualità rischia di determinare una **disparità tra Comuni**, individuando di fatto una quota minoritaria (stimabile in meno del 13%) di territori beneficiari di acqua con concentrazioni di nitrati prossime a 1 mg/l, a fronte della restante popolazione;

EVIDENZIATO CHE

- un bacino di accumulo superficiale di dimensioni adeguate riduce la dipendenza esclusiva dalle falde sotterranee, frequentemente soggette a:
 - sovrasfruttamento;
 - abbassamento dei livelli piezometrici;
 - progressiva contaminazione;
- la diga di Vetto, se realizzata con una capacità **non inferiore a 150 Mm³**, consentirebbe:
 - una riserva strategica idrica in grado di rispondere ai picchi di domanda che si concentrano tra maggio e settembre, quando il consumo di acqua per usi civili e irrigui raggiunge i valori massimi;
 - una maggiore resilienza del sistema idrico in condizioni di siccità prolungata;
 - la disponibilità di **almeno 80 Mm³/anno destinati ai soli usi civili e potabili**, con benefici sanitari diffusi e strutturali

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO SI CHIEDE

che, nell'ambito delle valutazioni tecniche e decisionali relative alla realizzazione della diga di Vetto, vengano pienamente assunti e applicati i **Principi di Prevenzione e Precauzione**:

- da parte dei **Sindaci**, in qualità di autorità sanitarie locali;
- dal **Commissario straordinario**, prof. Stefano Orlandini;
- dalla **Regione Emilia-Romagna**;
- dal **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**;

al fine di determinare le **dimensioni definitive dell'invaso** in modo coerente con:

- la tutela della salute pubblica;
- l'equità nell'accesso all'acqua potabile di elevata qualità;
- la sicurezza e la resilienza idrica di lungo periodo dell'intero territorio interessato.

PERCHE'

La scelta delle dimensioni della diga di Vetto non può essere considerata esclusivamente sotto il profilo tecnico-economico, ma deve essere valutata come **intervento strutturale di prevenzione sanitaria**, capace di incidere in modo duraturo sulla qualità della vita, sulla salute delle generazioni presenti e future e sulla coesione territoriale.

DOMANDE e PROPOSTA N.2

Si ritiene che la capacità della futura diga debba essere superiore a 150 Mm³ (60/70 Mm³/anno per uso agricolo, 80 Mm³/anno per uso civile-potabile, ecc. e oltre 30 Mm³ per la laminazione), a **Tutela della Salute dei Cittadini, dell'Ambiente e la Sopravvivenza dell'Agricoltura** per i prossimi 300 anni (durata minima di una diga di tipo analogo a quella di Vetto).

Ciò anche perché, qualora, dopo la costruzione di una diga alla Stretta delle Gazze o alla Stretta di Vetto con capacità di 70–80 Mm³, come previsto dal DOCFAP, la Regione Emilia-Romagna e/o i Comuni delle Province di Parma e Reggio Emilia, nonché i relativi Enti preposti alla gestione dell'acqua ad uso civile-potabile, richiedessero l'applicazione del principio di priorità dell'uso umano dell'acqua potabile previsto dal Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 144, comma 4) e dalla normativa sui servizi idrici integrati (Legge Galli 1994), tutti i 70–80 Mm³ d'acqua previsti dal DOCFAP dovrebbero essere destinati al consumo umano.

Si ribadisce quanto previsto dalla normativa, secondo cui ***“l'uso umano è prioritario rispetto agli altri usi, anche in caso di scarsità, e i prelievi per il consumo umano devono essere garantiti”***.

Si ricorda quanto scritto a pag.4 delle Osservazioni di ATERSIR al DOCFAP ***“...Si osserva, inoltre, che l'uso idropotabile è considerato prioritario dalla normativa vigente rispetto a tutti gli altri usi e, qualora risultasse necessario ridurre gli emungimenti complessivi dalle falde, tale uso risulterebbe garantito rispetto agli altri...”***

Pag.4 Osservazioni

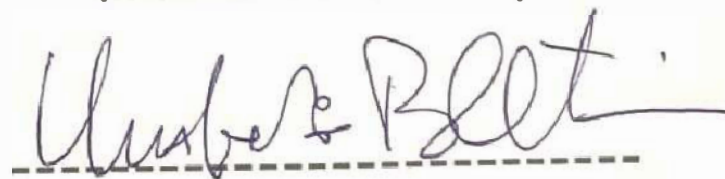
 Si osserva, inoltre, che l'uso idropotabile è considerato prioritario dalla normativa vigente rispetto a tutti gli altri usi e, qualora risultasse necessario ridurre gli emungimenti complessivi dalle falde, tale uso risulterebbe garantito rispetto agli altri. In relazione ai dati indicati in "Aggiornamento del modello di flusso delle acque sotterranee della Regione Emilia-Romagna – Anni 2012-2017 (Arpae, Regione Emilia-Romagna, 2017)" agli usi

Di conseguenza, l'intera capacità della diga, secondo quanto previsto dal DOCFAP, verrebbe destinata all'uso civile-potabile, e all'agricoltura non verrebbe assegnata alcuna risorsa idrica.

Si auspica pertanto che il Commissario, prof. Stefano Orlandini, di concerto con la Regione Emilia-Romagna e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, operi per la realizzazione di una diga di capacità non inferiore a 150 Mm³, cui aggiungere ulteriori 30 Mm³ per la laminazione delle piene, al fine di evitare che l'agricoltura – in particolare nella Val d'Enza (vedi Allegato III°), culla del formaggio Parmigiano Reggiano dop (vedi Allegato IV°) – subisca una forte riduzione delle rese foraggere, la minaccia alla sopravvivenza delle colture -l'unicum dei prati stabili polifiti irrigui da Conoide/Alluvioni (e non da bonifica) della Media Val d'Enza, pomodori, vigneti e processi di desertificazione.

Bibbiano li, 21 GENNAIO 2026

Consorzio Bibbiano la Culla
(Umberto Beltrami)

Handwritten signature of Umberto Beltrami in blue ink, written over a dashed horizontal line.

ALLEGATO 1

I nostri servizi > Servizio Idrico Integrato > Qualità dell'acqua

Qualità dell'acqua

Analisi chimico fisiche
sulla qualità dell'acqua

Emilia Romagna

Liguria

Piemonte

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma



Comune



Zone



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

"Seguono le visure dei Comuni delle province di Parma e Reggio Emilia con valori di NITRATI superiori a 20 mg/l, riferite al periodo dal 01/01/2025 al 30/06/2025."

COMUNI della Provincia di PARMA

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

Collecchio

Tutte Le Zone

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Durezza	°F	33	--
Possono essere prodotti in natura dai processi ossidativi dello ione ammonio oppure da fenomeni conseguenti l'uso dei fertilizzanti in agricoltura o da scarichi industriali. Concentrazioni elevate possono dare effetti indesiderati sulla salute.	mg/l	379	--
	mg/l	<0,05	0,5
	mg/l	<0,03	0,5
Nitrato	mg/l	25	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

Fontevivo

Tutte Le Zone

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	37	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

Mezzani

Tutte Le Zone

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	32	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

Montechiarugolo

Tutte Le Zone

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	25	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

Noceto

Tutte Le Zone

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	27	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

▼

Parma

▼

Tutte Le Zone

▼

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	27	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

▼

Sorbolo

▼

Tutte Le Zone

▼

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	30	50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Parma

▼

Traversetolo

▼

Tutte Le Zone

▼

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	33	50

COMUNI della Provincia di REGGIO EMILIA

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Bagnolo In Piano



Bagnolo In Piano



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Boretto



Boretto



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Brescello



Brescello



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Cadelbosco Di Sopra



Cadelbosco Sopra



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Campagnola Emilia



Campagnola Emilia



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Campegine



Campegine



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Castelnovo Di Sotto



Castelnovo Sotto



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Cavriago



Zone



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Corte Tegge

Zona Ind. Corte Tegge

Cavriago Tutte Le Altre Zone

pH

unità di pH

Nitrato

mg/l

24 - 24 - 21

50

La qualità dell'acqua in Emilia Romagna

Reggio Emilia



Correggio



Correggio Centro



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

Reggio Emilia



Fabbrico



Tutte Le Zone



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

Reggio Emilia



Gattatico



Zone



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Zone A Nord Dell'autostrada

Zone A Sud Dell'autostrada

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

Reggio Emilia



Gualtieri

Gualtieri E Tutte Le Altre
Zone

CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

Reggio Emilia



Guastalla

S. Giacomo E Zona
Industriale Di S.Giacomo

CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

Reggio Emilia



Montecchio Emilia



Zone



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

Reggio Emilia



Novellara



Novellara



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

23

50

Reggio Emilia



Poviglio



Poviglio



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

22

50

Reggio Emilia



Reggio Emilia



Reggio Emilia - Centro



CERCA

Parametro

Unità di Misura

Media

Valore di parametro
D.Lgs. 18/23

Nitrato

mg/l

24

50

Reggio Emilia

Reggiolo

Zone A Sud Del Cavo Bpm

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	23	50

Reggio Emilia

Rio Saliceto

Rio Saliceto

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	23	50

Reggio Emilia

Rolo

Rolo

CERCA

Parametro	Unità di Misura	Media	Valore di parametro D.Lgs. 18/23
Nitrato	mg/l	23	50

ALLEGATO 2

GESTIONE SANITARIA PREVENTIVA NITRATI

VALUTAZIONI CONSIDERAZIONI IA-Intelligenza Artificiale

ADI significa *Assunzione Giornaliera Accettabile*.

Cos'è l'ADI

È la **quantità massima di una sostanza** che una persona può assumere **ogni giorno per tutta la vita, senza rischi apprezzabili per la salute**.

È definita da enti scientifici come:

- **EFSA** (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare)
 - **OMS / FAO**
-

ADI dei nitrati

Per i **nitrati** l'ADI è:

3,7 mg per kg di peso corporeo al giorno

Esempi:

- Adulto 70 kg → **≈ 260 mg/giorno**
 - Adulto 60 kg → **≈ 220 mg/giorno**
 - Bambino 20 kg → **≈ 74 mg/giorno**
-

Cosa significa in pratica

- Non è un “limite tossico”
- Superarlo **occasionalmente non è pericoloso**

- Serve per valutare l'**esposizione cronica**, non un singolo pasto

👉 È uno **strumento di sicurezza**, costruito con **ampi margini di protezione**.

Collegamento con il limite dei 50 mg/L

- **50 mg/L** = limite per acqua potabile
- **ADI** = limite per **quanto ne assumi complessivamente** (cibo + acqua)

Sono due cose diverse ma collegate.

In sintesi

- ✓ ADI = “quanto posso assumere ogni giorno senza problemi”
- ✓ È prudenziale
- ✓ Serve per valutare dieta ed esposizione nel tempo

👉 **ES. NITRATI BIMBO 8 ANNI 27 KG**

i nitrati ingeriti si esprimono in mg totali al giorno (mg/giorno), non in mg/L, perché stiamo parlando di assunzione, non di concentrazione dell'acqua.

ADI = ASSUNZIONE GIORNALIERA ACCETTABILE

👤 Dati di partenza

- Età: 8 anni

- **Peso:** 27 kg
 - **ADI nitrati:**
 $3,7 \text{ mg/kg} \times 27 \text{ kg} = \approx 100 \text{ mg/giorno}$
-

1 Acqua bevuta nella giornata

Stima realistica per un bimbo di 8 anni:

- Acqua totale (dissetarsi + pasti): **1 litro**
- Nitrati: **30 mg/L**

 **Apporto:**
30 mg di nitrati

2 Colazione – tazza di tè

- Volume: **250 ml**
- Acqua a 30 mg/L

 $0,25 \text{ L} \times 30 \text{ mg/L} = 7,5 \text{ mg}$

3 Pranzo – minestrone di verdure

Verdure ipotizzate (porzione da bambino)

Patate 100 g $\rightarrow$ $\sim$ 3 mg; Fagioli 50 g $\rightarrow$ $\sim$ 2 mg; Carote 50 g $\rightarrow$ $\sim$ 1,5 mg

Zucchine 50 g $\rightarrow$ $\sim$ 5 mg; **Bietole 50 g $\rightarrow$ $\sim$ 75 mg; Spinaci 50 g $\rightarrow$ $\sim$ 75 mg**

Totale verdure: **$\sim$ 160 mg**

 **Nota importante: bietole e spinaci sono le vere fonti critiche**

Acqua nel minestrone

- 300 ml di acqua a 30 mg/L $\rightarrow$ **$\sim$ 9 mg**

Totale pranzo

- Verdure: ~160 mg
- Acqua: ~9 mg

👉 ≈ 170 mg

Secondo + insalata

- Bistecca: 0 mg
- Insalata (50 g lattuga): ~40 mg

👉 ~40 mg

Cena – brodo di carne con pastina

Brodo

- 250 ml
- Acqua concentrata per ebollizione → stimiamo 60 mg/L

👉 $0,25 \text{ L} \times 60 \text{ mg/L} = 15 \text{ mg}$

Pasta + carne

- Trascurabili

Insalata (50 g)

- ~40 mg

Totale cena

👉 ~55 mg

TOTALE GIORNALIERO STIMATO

Fonte	mg nitrati
Acqua bevuta	30
Tè	7,5
Pranzo (minestrone + insalata)	210
Cena (brodo + insalata)	55

👉 **Totale $\approx$ 300 mg di nitrati**

⚖️ **Confronto con ADI**

- **ADI:** $\sim$ 100 mg/giorno
- **Assunzione stimata:** $\sim$ 300 mg

👉 **$\approx$ 3 volte l'ADI**

! **Come interpretarlo (molto importante)**

- **Non è tossico acuto**
- **Un singolo giorno così NON è pericoloso**
- **Ma se fosse abituale, l'ADI verrebbe superata regolarmente**

La causa **NON** è SOLO l'acqua, ma:

- ✗ **bietole + spinaci nello stesso giorno**
- ✗ **insalata sia a pranzo che a cena**

Vantaggi attesi per i cittadini per l'alta QUALITA' dell'acqua uso Civile-Potabile della DIGA di VETTO alla Stretta di VETTO

1) Maggiore sicurezza sanitaria e minore esposizione a contaminanti critici

Se l'acqua sorgente contiene **meno nitrati, arsenico, piombo, PFAS, solventi, ecc.**, l'esposizione diretta della popolazione diminuisce e diventa più facile rispettare i limiti normativi e i margini di sicurezza (ADI, limiti

per acqua potabile). Questo riduce il rischio cronico associato a esposizioni prolungate (es. PFAS, arsenico). Fonti scientifiche mostrano che molti contaminanti emergenti sono persistenti e si accumulano — quindi una fonte più “pulita” è un grande vantaggio preventivo.

2) Maggiore garanzia di approvvigionamento e resilienza idrica

Un bacino di superficie riduce la dipendenza esclusiva da falde sotterranee (che possono essere sovrasfruttate, abbassarsi o contaminarsi). La diga può aumentare riserva utile in periodi di siccità e migliorare la resilienza dell'area. (Questo è uno degli argomenti ufficiali per l'opera).

RISCHIO NITRATI e (Nitriti da Nitrati)

NEONATI (0–6 mesi) → RISCHIO ALTO (ACCERTATO)

Rischio principale: metemoglobinemia

- I nitrati → nitriti → ossidazione dell'emoglobina
- Ridotta capacità del sangue di trasportare ossigeno

Effetti

- cianosi (“bambino blu”)
- difficoltà respiratoria
- letargia
- nei casi gravi: rischio vitale

Soglia critica

- > 50 mg/L nell'acqua usata per:
 - latte artificiale
 - tisane
 - brodi vegetali

È il motivo principale del limite di legge

Raccomandazioni

- usare acqua <10–20 mg/L
- evitare brodi concentrati di verdure ricche di nitrati



DONNE IN GRAVIDANZA → RISCHIO BASSO-MODERATO (EVIDENZA LIMITATA)

Cosa suggeriscono alcuni studi

Possibili associazioni (non causali certe) tra:

- esposizione cronica ad acqua >50 mg/L
- e:
 - basso peso alla nascita
 - parto pretermine
 - rari difetti congeniti

⚠ **Evidenze deboli e non definitive**

Cosa NON è dimostrato

- nessun aumento certo di tumori
- nessun effetto acuto

✓ Raccomandazioni

- preferire acqua <25 mg/L
- dieta ricca di vitamina C (riduce nitrosammine)



BAMBINI E RAGAZZI (>6 mesi – 18 anni) → RISCHIO BASSO-MODERATO

Motivo

- sistema enzimatico ormai maturo
- capacità di neutralizzare i nitriti

Evidenze

- **nessun aumento dimostrato di:**
 - tumori
 - disturbi dello sviluppo
 - problemi cognitivi

 Attenzione solo se:

- acqua >50–100 mg/L
- uso abituale di brodi vegetali concentrati

 ADULTI A RISCHIO → RISCHIO BASSO–MODERATO

Chi rientra

- persone con:
 - anemia
 - malattie cardiopolmonari
 - deficit enzimatici rari
 - insufficienza renale

Possibili effetti

- maggiore sensibilità ai nitriti
- teorico aumento dello stress ossidativo

 **Non evidenze di aumento tumori, ma maggiore prudenza**

 Raccomandazioni

- acqua <40–50 mg/L
- controllo medico in caso di consumo prolungato >50 mg/L

 ADULTI SANI → RISCHIO MOLTO BASSO

Evidenze scientifiche

- **nessuna prova causale di:**
 - tumori (prostata, sangue, colon)
 - malattie croniche
- grandi quantità di nitrati sono normalmente assunte da verdure

 Dati chiave

- dieta normale: **200–400 mg/giorno** di nitrati
- acqua a 30 mg/L (1 L/die): **30 mg/giorno**

👉 L'acqua contribuisce poco rispetto alla dieta



Perché esiste il limite di 50 mg/L

- ✓ Protegge i lattanti
- ✓ Include **ampi margini di sicurezza**
- ✓ È **preventivo**, non una soglia di tossicità



Conclusione chiara

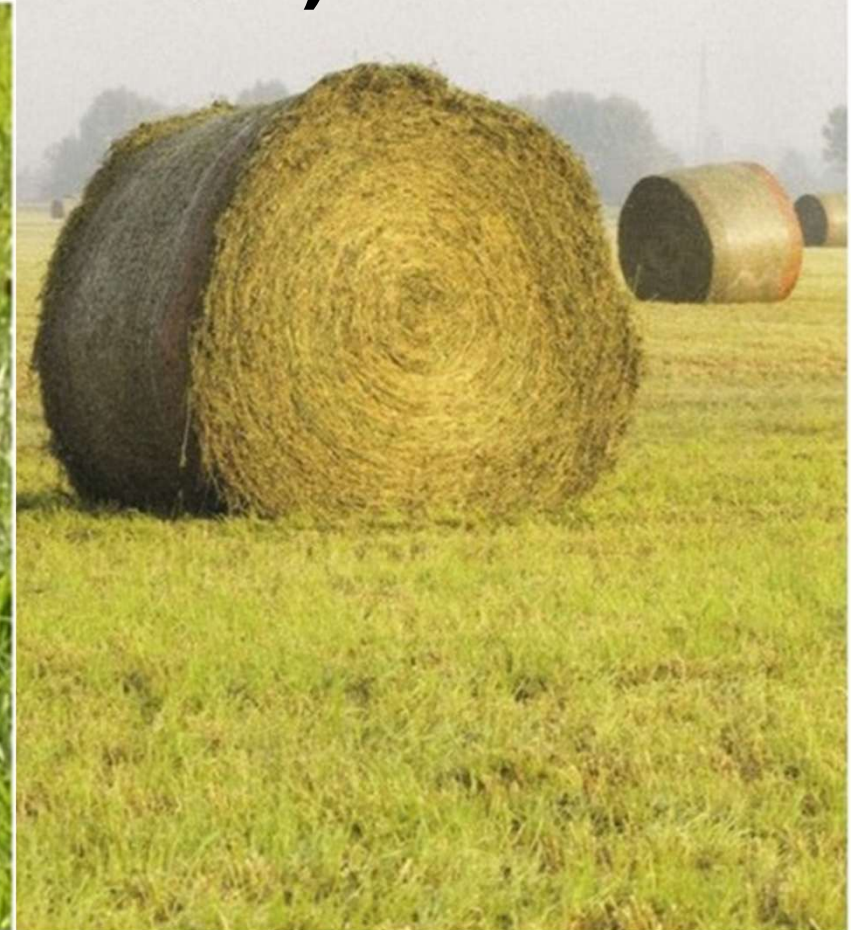
Gruppo	Rischio reale
Neonati	● ALTO se >50 mg/L
Gravidanza	● BASSO-MODERATO (prudenza)
Bambini/ragazzi	● BASSO-MODERATO
Adulti a rischio	● BASSO-MODERATO
Adulti sani	● MOLTO BASSO

👉 L'acqua a 20–40 mg/L non è pericolosa per la popolazione generale

👉 **I nitrati sono un problema di gestione sanitaria preventiva, non un'emergenza tossicologica per gli adulti.**

ALLEGATO 3

**L'UNICUM DEI PRATI STABILI-PERMANENTI
POLIFITI IRRIGUI DELLA MEDIA VAL D'ENZA:
CON LE 63 per MQ (o 100 per HA) ERBE-
ESSENZE, le 63/mq-100/ha, i 63/mq-100/ha
FIORI, i 63/mq-100/ha- (E OLTRE 22 ERBE-
ESSENZE OGNI TAGLIO).**



I PRATI STABILI POLIFITI (IRRIGUI) : IMPORTANZA

Agronomica

No rotti / arati

Produzione formaggio P.R.

Ambientale

Efficienza utilizzo Nitrati

Stock di Carbonio

Biodiversità

Paesaggistica

Conoidi – 60 erbe

Economicità

Fillera P.R.

Storica - culturale

Secolari - Monaci Benedettini



I prati stabili irrigui sono colture foraggere che non entrano in avvicendamento con le altre coltivazioni aziendali e derivano da inerbimento più o meno spontaneo del suolo. In provincia di Reggio sono presenti soprattutto all'interno del bacino del torrente Enza, dall'alta pianura, sui terrazzi ghiaiosi e sabbiosi generati dal torrente, fino a raggiungere e superare a nord la via Emilia; i comuni in cui il prato è più presente sono Reggio, Bibbiano, Montecchio, S. Ilario, S. Polo e Cavriago. La loro composizione è condizionata, più che per i prati artificiali, dal clima e dal tipo di suolo, dalla tecnica di coltivazione e di utilizzazione del cotico erboso.



Prato stabile in fiore

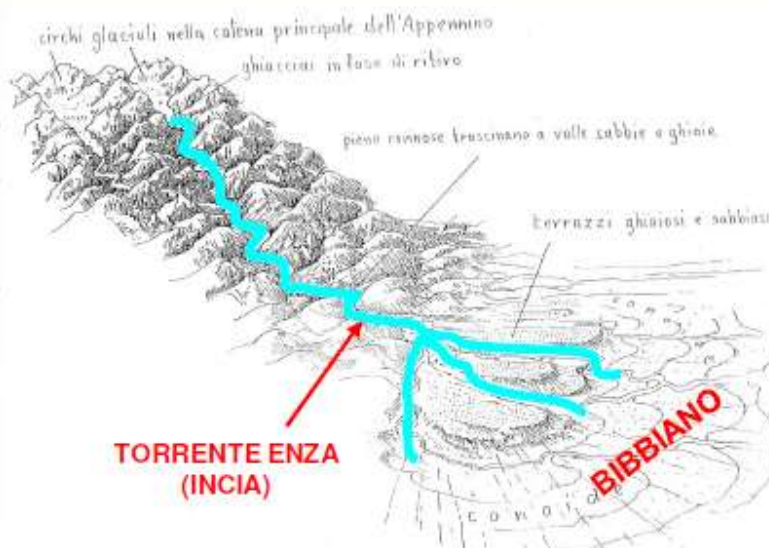


Una recente indagine a campione (*) ha evidenziato che, per quanto riguarda l'età, il 60% dei prati supera i 25 anni, e circa l'85% ha più di 25 anni, di conseguenza solo un 15 % è stato seminato o rinnovato nell'arco degli ultimi 25 anni. Il prato stabile viene tradizionalmente concimato con fertilizzanti organici (letame e liquami aziendali) è irrigato per scorrimento ed è sfalcato 4-5 volte nell'anno, producendo fino a 15 t di fieno di elevata qualità per ettaro e per anno.

Una coltivazione meno spinta determina una maggiore biodiversità, aumentando il numero di specie presenti, che si riduce tanto più intensamente coltivato e utilizzato è il prato.

*Una ricchezza
da salvaguardare*

La sperimentazione condotta su alcuni prati irrigui della provincia di Reggio (*) ha censito nel complesso più di sessanta specie con una presenza significativa nei cotici erbosi. Le specie presenti nei prati appartengono alle famiglie botaniche delle **Graminacee**, le più numerose sia come numero che come contributo alla produzione. Le **Leguminose**, come ad esempio i trifogli, hanno un elevato valore foraggero e sono presenti soprattutto nel periodo successivo al primo taglio; poi si trovano numerose **altre specie**, appartenenti a famiglie quali ad esempio le **Labiata** e le **Ombrellifere** in alcuni casi con discreto valore foraggero, in altri con valore alimentare per l'uomo, aromi molto caratteristici o proprietà officinali. Questa grande varietà di specie conferisce al latte e, quindi, al formaggio, attraverso l'alimentazione delle bovine, quelle particolari caratteristiche che lo rendono "diverso" da quello ottenuto a partire da foraggere artificiali.



(*) Progetto L28/98 - 2004 - Valorizzazione del prato stabile, co-finanziato dalla regione Emilia-Romagna e dai Consorzi di Bonifica di Parma e Reggio Emilia

MICROBISMO GENERALE

Il legame del formaggio col suo territorio: il genio ambientale

il prato stabile
erba medica
il fieno



l'alimentazione
e il latte



**PARMIGIANO
REGGIANO**



e il ciclo continua...



l'irrigazione
per scorrimento



dal latte crudo
la lavorazione
il formaggio



il letame

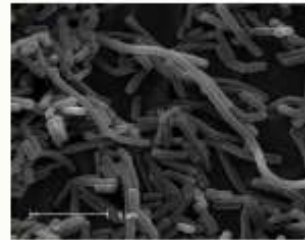
L'UNICUM dei Batteri...»geni»...presenti SOLO sulle foglie-steli delle Erbe dei PRATI STABILI POLIFITI IRRIGUI...gli Amici del ParmigianoReggiano dopo -il formaggio più imitato/copiato e MAI EGUAGLIATO al mondo.



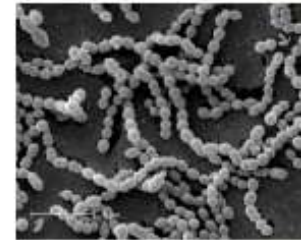
ECO SISTEMA MICROBICO SPECIFICO

La qualità del Parmigiano Reggiano dipende in gran parte dalla composizione e vitalità di questi batteri e la relativa attività enzimatica

Lactobacillus helveticus
(C.R.P.A. opuscolo 4/2010)



Streptococcus thermophilus
(C.R.P.A. opuscolo 4/2010)



SIERO INNESTO

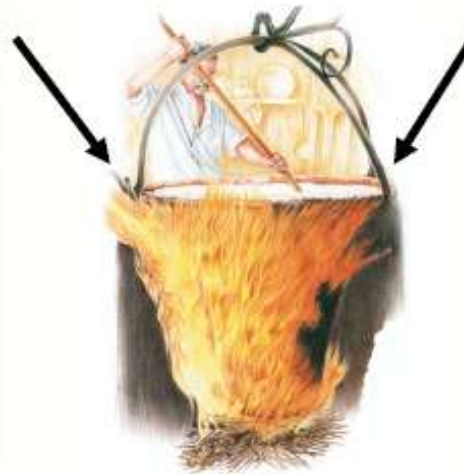
BATTERI TERMOFILI

1/10 dei mesofili
operano fino al 60° giorno

S. THERMOPILUS – omofermentante
L. HELVETICUS – omofermentante
L. BULGARICUS – omofermentante
ecc ...

RUOLO – FUNZIONE :

Avvio della fermentazione
Aumento acidità titolabile e conseguente abbassamento PH
Da lattosio ad Acido Lattico
Contiene sviluppo microrganismi anti caseari
Contributo (enzimi) alla caratteristiche strutturali ed organolettiche del P.R.



LATTE CRUDO

BATTERI MESOFILI

da migliaia in caldaia a centinaia di milioni per forma di P.R.
operano dal 61° giorno

S. THERMOPILUS – omofermentante
L. CASEI – eterofermentante
L. RHAMNOSUS – eterofermentante
ecc ...

RUOLO – FUNZIONE :

Tipicità del Parmigiano Reggiano
Caratteristiche compositive del P.R. : organolettiche, nutrizionali /aceutiche, tessitura pasta (grana) ...

C.R.P.A.
Opuscolo 6/2011

Le caratteristiche visive e tattili non sono diverse fra i formaggi con minore o maggiore entità di Batteri Mesofili nel latte in caldaia. Il formaggio che deriva da latte con una maggior presenza di mesofili, invece, si caratterizza per una percezione significativamente inferiore di salato e di acido. Nel complesso, l'analisi sensoriale mostra, all'aumentare dei mesofili nel latte in caldaia, la tendenza a una maggiore intensità aromatica del formaggio.

Profilo del SUOLO del Prato Stabile P.I. Dott. Paolo MANTOVI – CRPA 2008



Per milioni di anni l'Enza scende rapido dagli Appennini, poi arriva alla strettoia di san Polo-Guardasone e incontra la valle principale, più grande. A partire da Bibbiano la pendenza più dolce modera la sua corsa e il torrente “sventaglia” il territorio a forma di cono, a ovest fino a Rivalentella (RE) e a est fino a Montechiarugolo (PR).

Rallentando il suo percorso, l'acqua accumula depositi di fango, ghiaia, ciottoli, sabbia; questi si arricchiscono nei secoli dell'*humus* della vegetazione che vi si è sviluppata sopra. La corsa millenaria dell'Enza nelle terre della Media Valle ha così creato condizioni eccezionali di terreno – di Conoide e non di Bonifica – vocato a prato stabile polifita. Oggi come mille anni fa, il Parmigiano Reggiano da prati stabili polifiti irrigui ha caratteristiche distintive sia *Organolettiche-edonismo* (maggiore complessità e intensità di profumi, aromi e sapori) che *Nutrizionali* (benefici per la salute: meno grassi saturi e più grassi insaturi, Omega 3, Acido Linoleico Coniugato-CLA-...) rispetto al formaggio (90% delle forme) prevalentemente da *Erba Medica*.

Bibbiano non è solo leader nella produzione di Parmigiano Reggiano, ma rappresenta anche un punto di riferimento per l'intero distretto produttivo della Media Val d'Enza, un'area agricola di straordinaria rilevanza. Il segreto della qualità del latte destinato al celebre formaggio risiede anche nei **Prati Stabili Polifiti Irrigui - da CONOIDE/Alluvione e non da BONIFICA come altri prati stabili-es. dei comuni di Fontevivo/PR, Marmirolo, Goito/MN-**, un ecosistema unico in Italia, caratterizzato da oltre 100 varietà di erbe e fiori per ettaro.

Nella Media Val d'Enza, grazie al conoide del torrente Enza (*Incia* in latino), il terreno è unico e ideale per i prati stabili-permanenti con foraggi polifiti biodiversi.



In questa mappa è indicata la presenza dei prati stabili nel territorio compreso tra il torrente Enza e il torrente Crostolo. Si noti la notevole prevalenza di questa coltivazione in corrispondenza del conoide del Ghiardo – comune di Bibbiano.

(Fonte: AAVV, *Itinerario alla scoperta dei prati stabili tra il Po ed il Canale d'Enza*, Consorzio della Bonifica Bentivoglio Enza, Gualtieri, 2003)



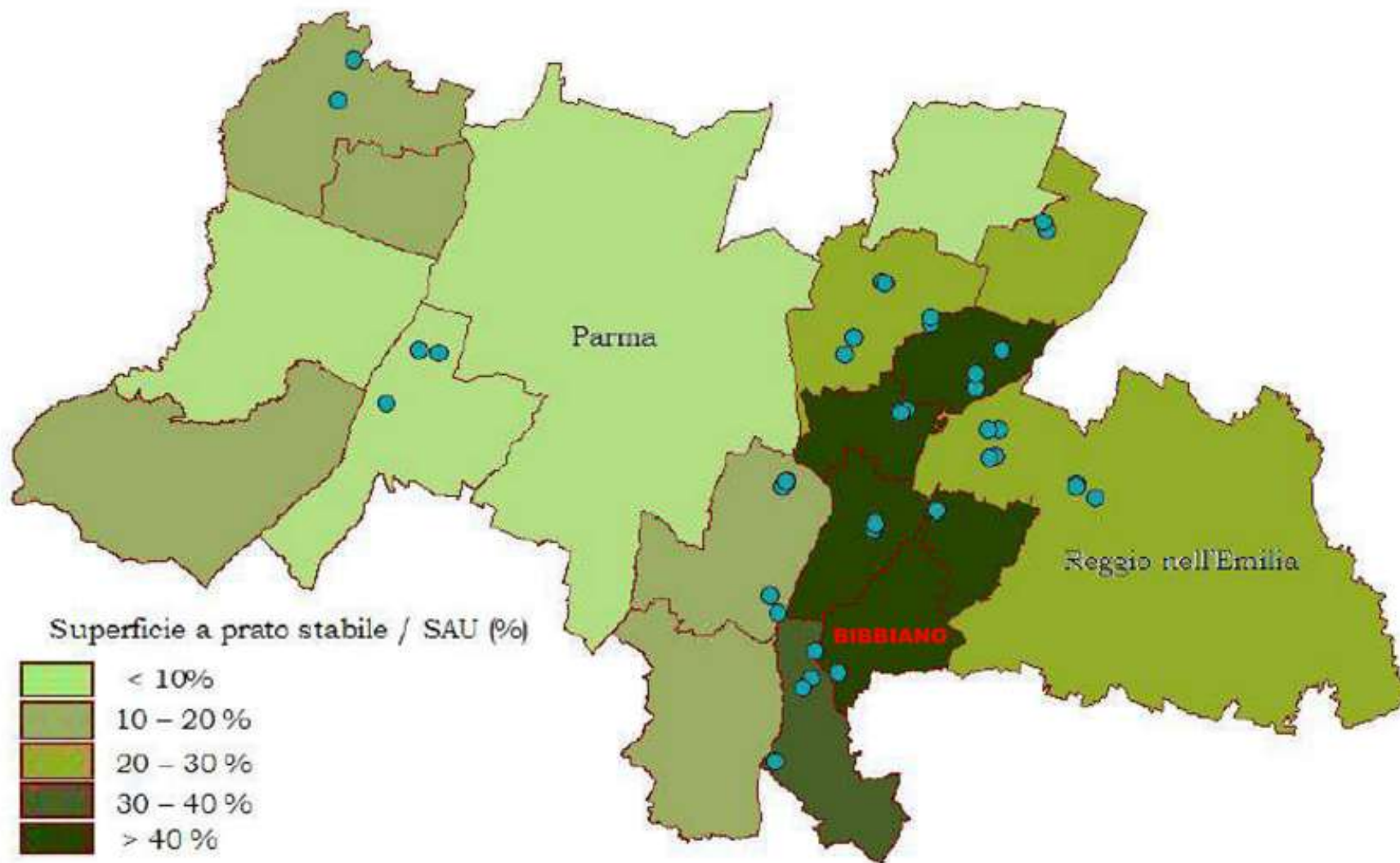
CONSORZIO DELLA
BONIFICA
BENTIVOGLIO - ENZA

LEGENDA DEI SIMBOLI

-  torrenti
-  rete idraulica consortile
-  centri abitati
-  impianti idrovori
-  itinerario percorso
-  tappe dell' itinerario
-  luoghi di interesse culturale
-  principali vie di comunicazione
-  strada provinciale
-  strada statale
-  zona a prato stabile

VALENZA AMBIENTALE DEL PRATO STABILE

dott. Paolo Mantovi – CRPA 2008



Localizzazione dei prati campionati

NOME SCIENTIFICO	N. COMUNE O "DESCRITTIVO"	
1 <i>Bellis perennis</i>	Margheritina	a
2 <i>Bromus hordeaceus</i>		a
3 <i>Cerastium</i> sp.	Stellaria pelosa	a
4 <i>Convolvulus arvensis</i>	Vilucchio	a
5 <i>Crepis vesicaria</i>		a
6 <i>Cynodon dactylon</i>	Gramigna	a
7 <i>Dactylis glomerata</i>	Erba mazzolina	a
8 <i>Digitaria sanguinalis</i>	Digitaria	a
9 <i>Echinochloa crus-galli</i>		a
10 <i>Festuca arundinacea</i>	Festuca	a
11 <i>Lolium multiflorum</i>	Iolessa (<i>L. italicum</i>)	a
12 <i>Lolium perenne</i>	Loietto	a
13 <i>Medicago sativa</i>	Erba medica	a
14 <i>Plantago lanceolata</i>	Lingua di cane	a
15 <i>Poa pratensis</i>		a
16 <i>Poa sylvicola</i>		a
17 <i>Ranunculus volutinus</i>		a
18 <i>Rumex acetosa</i>	Acetosa	a
19 <i>Rumex obtusifolius</i>	Romice	a
20 <i>Setaria glauca</i>	Setaria	a
21 <i>Stellaria media</i>	Stellaria, centocchio	a
22 <i>Taraxacum officinale</i>	Piscialletto (pesaleet)	a
23 <i>Trifolium pratense</i>	Trifoglio violetto	a
24 <i>Trifolium repens</i>	Trifoglio bianco	a
25 <i>Veronica arvensis</i>		a
26 <i>Veronica persica</i>	Occhi della madonna	a
27 <i>Achillea millefolium</i>	Millefoglio	b
28 <i>Agropyron</i> sp.	Gramigna, dente di cane	b
29 <i>Agrostis</i> sp.		b
30 <i>Allium</i> sp.	Aglio selvatico	b
31 <i>Alopecurus myosuroides</i>	Coda di volpe	b
32 <i>Alopecurus pratensis</i>	Coda di volpe	b
33 <i>Amaranthus</i> sp.	Amaranto	b
34 <i>Arrhenatherum elatius</i>	Avena altissima	b
35 <i>Artemisia</i> sp.	Artemisia	b
36 <i>Capsella bursa-pastoris</i>	Borsa del pastore	b
37 <i>Centaurea</i> sp.		b
38 <i>Chenopodium album</i>	Farinaccio	b
39 <i>Cichorium intybus</i>	Cicoria	b
40 <i>Crepis</i> sp.		b

TANTE e ALCUNE RARE le ERBE (da 63 per MQ a 100 per HA) dei PRATI STABILI POLIFITI IRRIGUI di BIBBIANO

Quali sono le essenze vegetali presenti nei prati stabili bibbianesi? Lo sappiamo grazie ad un'analisi⁷ condotta, dal 2005 al 2007, dal Centro ricerche produzioni animali (Crpa) di Reggio Emilia, eseguito presso l'Az. Chierici Silvano, e Francesco sita in località Corniano. Questo studio ha censito le diverse specie rinvenute, da quelle più diffuse (lettera "a" in tabella) a quello meno frequenti («b»).

NOME SCIENTIFICO	N. COMUNE O "DESCRITTIVO"	
41 <i>Daucus carota</i>	Carota selvatica	b
42 <i>Galium album</i>		b
43 <i>Galium verum</i>		b
44 <i>Geranium dissectum</i>	Geranio	b
45 <i>Glechoma hederacea</i>	Edera terrestre	b
46 <i>Lactuca</i> sp.		b
47 <i>Lamium purpureum</i>	Fior d'ortica	b
48 <i>Leontodon hispidus</i>		b
49 <i>Lotus corniculatus</i>	Finestrino	b
50 <i>Lychnis flos-cuculi</i>	Fior del cucco	b
51 <i>Ombrellifera</i> (piccole dimensioni)		b
52 <i>Ornithogalum</i> sp.	Latte di gallina	b
53 <i>Pimpinella</i> sp.		b
54 <i>Polygonum aviculare</i>	Corriggiola	b
55 <i>Potentilla</i> sp.	Potentilla	b
56 <i>Prunella vulgaris</i>		b
57 <i>Ranunculus</i> sp.		b
58 <i>Salvia pratensis</i>	Salvia	b
59 <i>Silene inflata</i>	Strigoli	b
60 <i>Sonchus</i> sp.	Crespino	b
61 <i>Tragopogon pratensis</i>	Barba di becco (cioccà becc)	b
62 <i>Trifolium fragiferum</i>		b
63 <i>Trifolium</i> sp.		b



European Commission



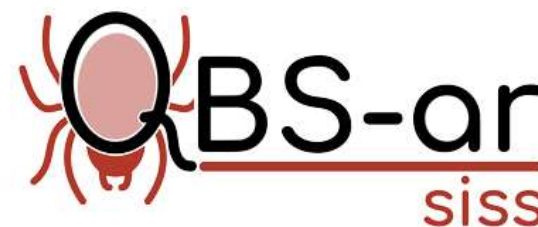
IL SUOLO E' VIVO!

UNA MANCIATA DI TERRA E' PIENA DI VITA!

In una manciata di terra (100 g) possiamo trovare un mondo di organismi viventi, la maggior parte dei quali a noi sconosciuti. L'esistenza di questo "mondo misterioso" risulta essenziale per la vita e deve essere protetta.



PRATI_CO



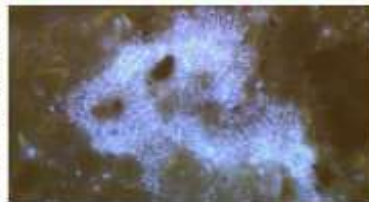
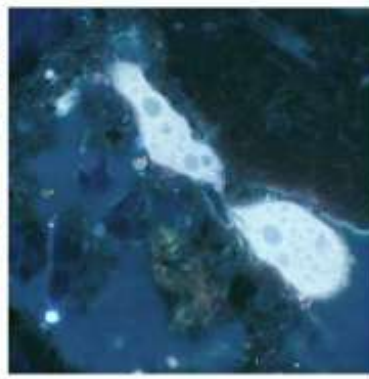
Qualità biologica del suolo basata
sui microartropodi (QBS-ar)



European Commission



IL SUOLO E' VIVO!



PRATI_CO "PARMIGIANO REGGIANO: AGRO-TECNICA IMPRONTA CARBONIO ORGANICO"

Il sequestro di carbonio nei suoli e le linee guida di gestione dei prati



AZ. AGR.
CARCARENA
DI BURINI CARLO

CHIERICI SILVANO
E FRANCESCO



SOCIETA' AGRICOLA
LA VALLE DI
ARDUINI ENRICO,
MASSIMO E MARCELLO S.S.

PELOSI
PIER ANTONIO

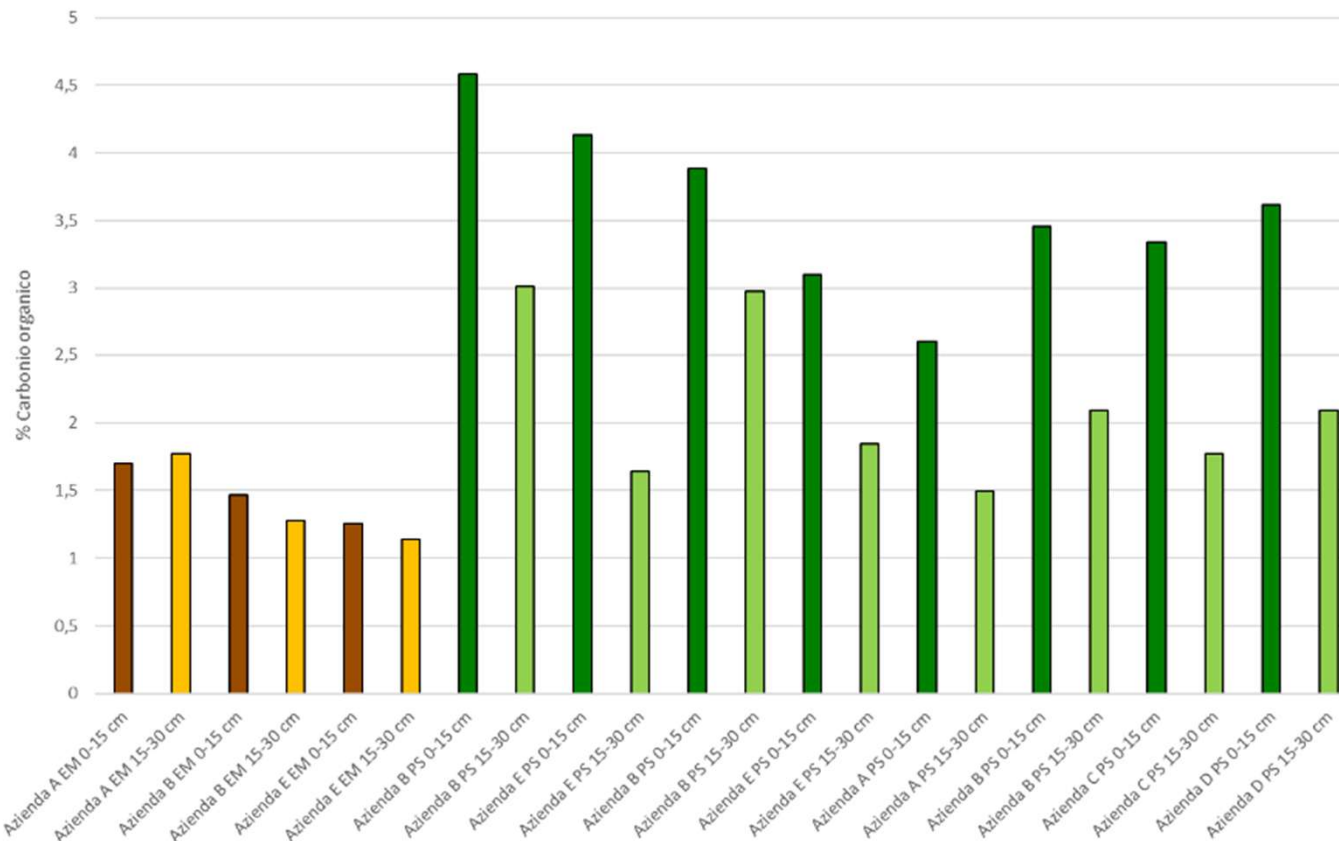


18 SETTEMBRE 2019

Carla Scotti e Antea De Monte



Media del contenuto di Carbonio organico % Analizzatore elementare





L'Europa investe nelle zone rurali



Prati_Co - Relazione tecnica finale
+ Allegati mod small.pdf



421 pagine • PDF • 26 MB

**PDF
Prati_Co
di 421
pag.
allegato**

QBS Qualità biologica
del suolo basata sui
microartropodi (QBS-ar)

Per informazioni:

UNIPR

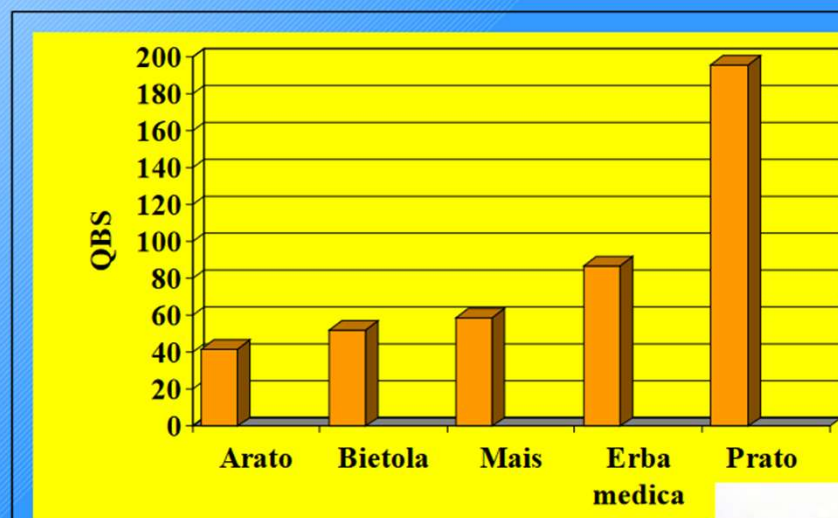
Prof.ssa **MENTA Cristina**

[Dipartimento di Scienze
Chimiche, della Vita e della
Sostenibilità Ambientale](#)

Tel.0521 033407,903431

cristina.menta@unipr.it

Caso 1: “Effetto cultura” in aree a regime agricolo convenzionale



QUALITA' DEL PARMIGIANO REGGIANO

DIFFERENZA TRA PRATO STABILE ED ERBA MEDICA

dott.ssa Anna Garavaldi e dott.ssa Elena Bortolazzo del CRPA RE 2008

TABELLA 1 - Test descrittivo (*) e differenze significative nelle medie dei giudizi per le due tipologie di formaggio

Periodo produzione	Visivo	Olfattivo	Gusto e aroma	Tattile
1ª prova				
Inverno (24 mesi) Produzione 2003	colore (PS)	n.d.	n.d.	friabilità (EM), umidità (PS)
Estate (18 mesi) Produzione 2003	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
2ª prova				
Inverno (18 mesi) Produzione 2004	colore (PS)	Intensità olfattiva (PS)	aroma saporito (PS)	n.d.
Estate (24 mesi) Produzione 2003	n.d.	n.d.	salato (EM), aroma lattico (PS)	umidità (PS)
3ª prova				
Inverno (24 mesi) Produzione 2004	n.d.	n.d.	amaro (PS)	friabilità (EM), umidità (PS)
Estate (18 mesi) Produzione 2004	n.d.	n.d.	int. aromatica (EM)	friabilità (PS), umidità (EM)

(*) Fra parentesi vengono indicate le sigle dei campioni che presentano intensità maggiore per il descrittore evidenziato: PS = prato stabile; EM = erba medica.

N.d. = **nessuna differenza**.

**L'analisi sensoriale definisce le peculiarità ...
... potendo così affermare che le differenze sensoriali fra le due tipologie di formaggio, Parmigiano Reggiano 100% da erba medica e Parmigiano Reggiano 50% erba medica e 50% prato stabile, esistono e sono percepibili sia a 18 che a 24 mesi di stagionatura, sia per la produzione invernale sia per quella estiva; ...
... I descrittori che maggiormente caratterizzano i due prodotti sono risultati essere principalmente le note gustativo-aromatiche e quelle tattili...**

DISTRETTO MEDIA VAL D'ENZA PARMIGIANO REGGIANO DOP **DEI PRATI STABILI POLIFITI IRRIGUI**

1-Comuni Distretto del PR dop da Prati Stabili P.I. della Media val d'Enza n.10: parmensi (2) Traversetolo e Montechiarugolo, reggiani (8) Canossa, San Polo, Bibbiano, Montecchio, Cavriago, S. Ilario, Campegine e Gattatico. Alcuni dati del Re dei formaggi relativi all'anno 2024 e con confronto col comprensorio del PR: N. 32 caseifici (11% dei 288 caseifici in attività) e N.490 mila forme formaggio (12% di N.4,079 milioni ff prodotte).

2-DISTRETTO Media Val d'Enza SUPERFICE AGRICOLA (10 comuni)
ISTAT-Censimento agricoltura 2010- Ettari SAU –Superficie Agricola Utilizzata-n.18.764,34 di cui a Prati Stabili Polifiti Irrigui ettari n.6.337,17 –rappresentano il 34%-, il resto è coltivato a Seminativi, Foraggiere avvicendate, vite, eccc... I Prati Stabili P.I. dei 2 comuni parmensi incidono sulla rispettiva SAU comunale per il 17% e quelli degli 8 comuni reggiani del 42% (ci sono molti più Prati Stabili P.I. nel reggiano).

3- Le Vacche in lattazione/produzione della Media Val D'Enza ogni giorno sono alimentate mediamente da 14/18 kg di foraggio (prevalentemente fieno e/o erba fresca/verde) di cui 10/12 kg da Prato Stabile (65%) e 4/6 kg da Erba Medica (35%), più un ulteriore 5/15 kg di mangime vegetale.....mentre le vacche in pianura sono alimentate giornalmente per circa il 90% con solo Erba Medica 15/18 kg (fieno e/o fresca-verde)-monocoltura- e il restante 10% a erbai misti e 5/15 kg di mangime v., le restanti vacche-quelle in montagna- sono alimentate giornalmente per circa il 70% con solo erba medica e 30% da prato stabile permanente e pascolo e 5/15 kg di mangime v..

4-Prati S. P. MILLENARI: documenti già dal 1.100 in oltre 70 Pergamene di 240 dell'Abbazia di Marola e studi e libri del Prof. Giuseppe Giovanelli, dal 1200 CRONICA di FRA SALIMBENE De ADAM, eccc...

5-Il 60% dei PSPI ha un età media di 100 anni.

6-I PSPI derivano da INERBIMENTO più o meno spontaneo: cioè con semina iniziale e poi una importante e diversificata FLORA SPONTANEA con alto valore foraggero.

7-PSPI: NO ARATI/ROTTI, NO AVVICENDATI....

8-I PSPI sono Composti da oltre 100 ERBE/ESSENZE per ettaro e quindi 100 Anni, 100 Erbe, 100 Fiori e infiniti profumi, aromi e sapori.

9-I PSPI vengono Sfalciati/Tagliati 4/5 volte all'anno, Irrigazione e Concimazione organica(il naturale letame e liquame di stalla aziendale: NO Concimi Chimici, NO Erbicidi, NO Insetticidi, NO Diserbanti, NO Fungicidi...); in ogni sfalcio sono presenti mediamente oltre 22 erbe (diverse a seconda del mese di taglio..)

10-Metafora: Minestrone con una sola verdura/Erba medica (es. fagiolata tutti i giorni) o Minestrone con 22 verdure/Erbe PSPI....non so qual è il PR migliore comunque quello da PSPI è BIODIVERSO!

11-Fonti-Studi-Ricerche e relativa documentazione: Dott. Roberto RUBINO (già ricercatore al Centro di ricerca pubblico CRAZOE di Bella-PZ-),Presidente ANFoSC -Associazione Nazionale Formaggi Sotto il Cielo - Latte Nobile e Prof. Andrea CAVALLERO Università degli Studi di Torino Facoltà di Agraria....

12-...ed EVIDENZIANO che Prevalentemente è l’Alimentazione (che tipo di foraggio: PSPI, Erba Medica, Loietto,ecc..) **a determinare la qualità e i valori Nutrizionali e Organolettici del LATTE Bovino e di conseguenza del relativo Formaggio ricavato:** ParmigianoReggiano, eccc e poi **MA MOLTO MENO:1)- la razza del Bovino** (Frisona Italiana, Rossa Reggiana, Bianca Modenese, Bruna Parmense,...), **2)- la tecnologia di stalla e/o di caseificio....**

13-Inoltre quando sono più di 6 (sei) le erbe presenti nella razione giornaliera di foraggio, per le vacche in lattazione, aumentano soprattutto la Qualità e Quantità dei Valori Nutrizionali e Organolettici del ParmigianoReggiano.

14-Valori Nutrizionali (Nutraceutici): Alimenti “funzionali” –Institute of Medicine of the US National Accademy of Science- cibi con proprietà nutritive e con potenziali benefici per la salute – Antiossidanti, Antitumori, Vitamine, Sali Minerali, ecc..**-a)Aumenta la % dei Grassi Insaturi** rispetto ai Grassi Saturi con anche più Acidi Grassi Polinsaturi OMEGA 3 per un giusto rapporto 1 a 2 con gli Omega 6, **b)- più Vitamine A e E...**, Antiossidanti e Sali Minerali; **c)- più CLA** (Coniugated Linoleic Acid – Acido Linoleico Coniugato)

15-Qualità Organolettiche e Sensoriali del Re dei formaggi: Qualità edonistica...piacere individuale: Oggettiva e Maggiore Intensita’ e Complessità delle Note Gustativo-Aromatiche, Odori/Profumi-Gusti-Aromi-Sapori (Fonte anche CRPA)

Nel 2013/14 la ditta Armonie Alimentari Srl registra il marchio

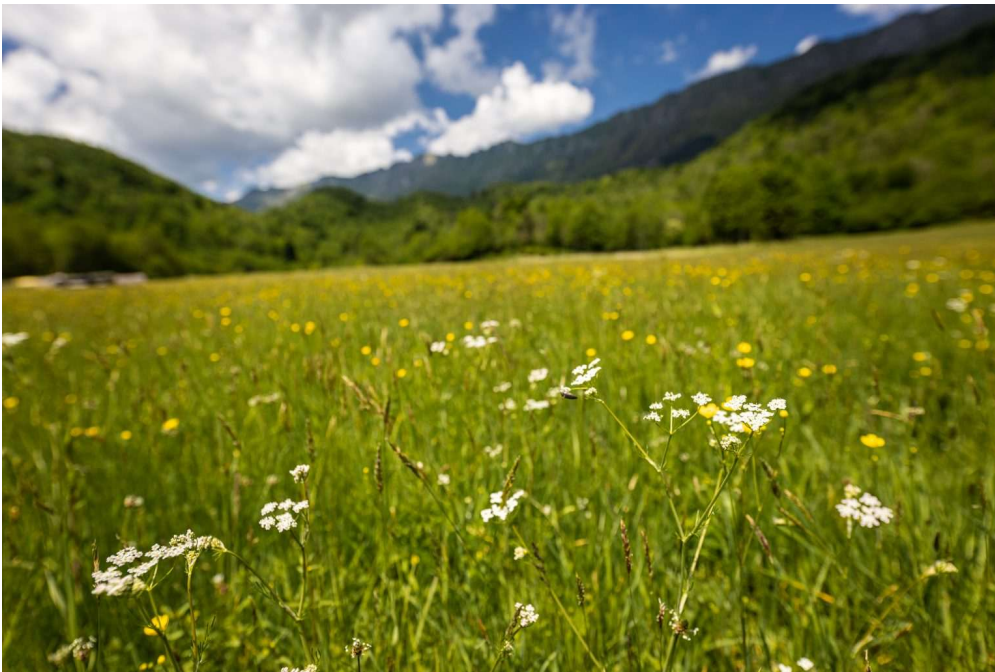

ARMONIE

63
ESSENZE
DEI PRATI STABILI



**MARCHIO
IN USO
ALLA
LATTERIA
CASEIFICIO
SOCIALE
MODERNA**

Salviamo i prati stabili, i pascoli e i pastori, per la rinascita delle terre alte e per la rigenerazione delle pianure.



Il **prato stabile** è l'emblema del perfetto **equilibrio** tra natura ed esseri umani, tra rispetto dell'ambiente e produzione. Un **patrimonio** ambientale, sociale, culturale ed economico che può cambiare il futuro delle terre alte, ma anche **rigenerare** i terreni esausti delle pianure, dove l'allevamento ha perso il contatto con la terra e l'agricoltura intensiva ha compromesso la vitalità dei suoli.

È uno strumento straordinario per fronteggiare la crisi climatica, perché è capace di stoccare e custodire una grande quantità di **carbonio** nel suolo.

Contribuisce a mettere in **sicurezza** il territorio: assorbe l'acqua piovana più di un campo lavorato ma anche più di un terreno abbandonato e quindi riduce il rischio di erosione, frane, alluvioni. Se è curato bene, è un'efficace barriera per gli incendi.

È ricchissimo di **biodiversità**: in pianura contiene decine di essenze diverse, in montagna arriva a diverse centinaia; moltissimi animali e microrganismi vi trovano riparo e nutrimento, a cominciare dagli insetti impollinatori e dagli uccelli.

Fa bene alla nostra **salute**: se i ruminanti (bovini, ovini, caprini) mangiano erba e foraggi di prato stabile, la composizione nutrizionale del latte cambia radicalmente, perché è più ricco di Omega 3, vitamine e sali minerali, fondamentali per il nostro metabolismo.

È essenziale per il **benessere animale**: se hanno a disposizione luce naturale, terra, erba, arbusti da brucare, gli animali stanno meglio, sono più sani e vivono molto più a lungo.

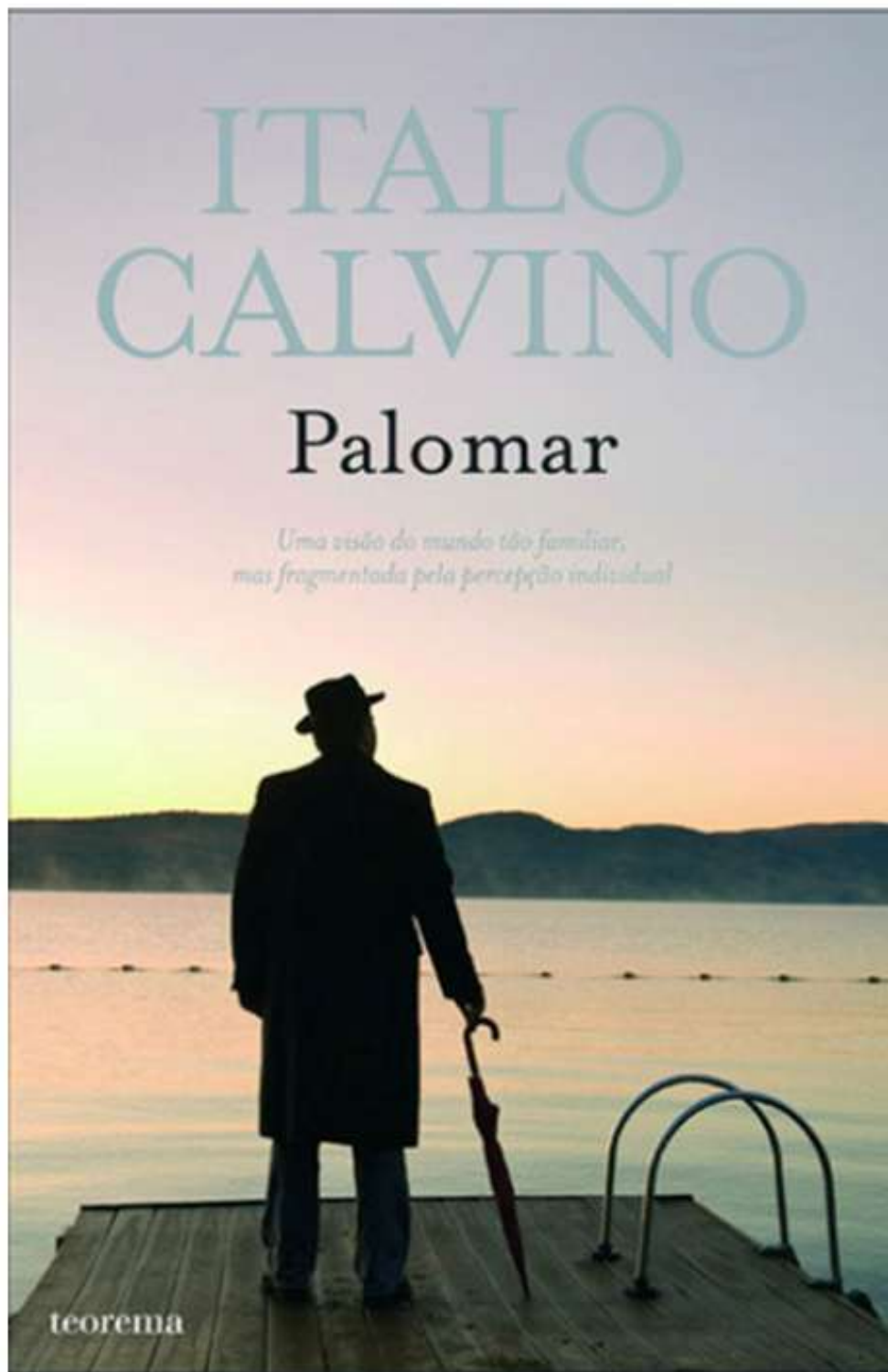
Il Consorzio del Parmigiano Reggiano aderisce al progetto "Salviamo i Prati Stabili" di Slowfood



Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, e Barbara Nappini, presidentessa di Slow Food Italia CHEESE BRA

Questo progetto ha avuto la sua giornata iniziale il 18 gennaio scorso-2024, presso la sede del Consorzio a Reggio Emilia, con un incontro tra allevatori e caseifici interessati e Slow Food, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari (DISAFA) dell'Università di Torino, CRPA e CREA, cioè tutti gli Enti coinvolti nel progetto sui prati stabili.





**“ Dietro ogni formaggio c'è
un pascolo d'un diverso
verde sotto un diverso cielo:
prati incrostati di sale che le
maree di Normandia
depositano ogni sera;
prati profumati d'aromi al
sole ventoso di Provenza;
ci sono diversi armenti con
le loro stabulazioni e
transumanze;
ci sono segreti di
lavorazione tramandate dai
secoli ”**

“Il prato infinito”, da “Palomar”
di Italo Calvin (1983)





Prato stabile in fiore

Erba mazzolina



Doctylis glomerata

- Graminacea di lunga durata (7-8 anni), molto produttiva raggiunge un'altezza da 60 a 120 cm
- Resistente al freddo e alla siccità
- Foglie allungate, di colore glauco (cioè verde tendente all'azzurro)
- Il fusto (culmo) sottile e appiattito alla base, è eretto o semieretto
- L'infiorescenza è una pannocchia ramificata con spighe che si dispongono a mazzetti (da cui il nome) e sono provviste di 2-6 fiori
- La pianta spiga in aprile - maggio

Utilizzazione e valore alimentare

Foraggera di elevato valore nutritivo e ben consumata dagli animali. Il momento ottimale per il primo sfalcio è la fase iniziale della spigatura; successivamente diminuiscono le proteine e aumentano i costituenti meno digeribili. Nei ricacci successivi produce soprattutto foglie: rimane quindi appetibile a lungo e lo scadimento della qualità procede più lentamente.

Festuca Arundinacea



Festuca arundinacea

- Graminacea di lunga durata (8-10 anni), molto produttiva può raggiungere i 150 - 170 cm
- Molto resistente sia al freddo che al caldo e alla siccità estiva
- Foglie generalmente rigide e piuttosto ruvide al tatto con nervatura centrale accentuata.
- Il fusto sottile a sezione cilindrica è semieretto spesso vinoso alla base.
- L'infiorescenza è una pannocchia non molto compatta con spighe composte da 3-10 fiori
- La pianta spiga in aprile - maggio

Utilizzazione e valore alimentare

È indispensabile, ancora di più che per le altre graminacee, che l'utilizzazione primaverile avvenga tempestivamente all'inizio della spigatura (10-20 % di pannocchie visibili), poiché le foglie e gli steli induriscono rapidamente col procedere della maturazione, abbassando velocemente il valore nutritivo del foraggio, sia nel primo taglio che nei ricacci successivi. Se utilizzata tempestivamente è ben consumata dagli animali.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Loietto inglese



Lolium perenne

- In purezza questa graminacea ha una durata limitata (3-5 anni), mediamente produttiva, può raggiungere i 50 - 60 cm
- Teme le basse temperature ed è molto sensibile alla siccità e alle temperature elevate
- Foglie piuttosto larghe e molto elastiche, di colore verde brillante
- Fusto sottile, a sezione ovale con portamento eretto
- L'infiorescenza è a forma di spiga, con spighe senza ariste (mutiche), che hanno da 5 a 10 fiori, inserite in modo alterno a formare due file
- La pianta spiga in maggio - giugno

Utilizzazione e valore alimentare

La taglia bassa e la capacità di accostamento (formazione di steli) la rendono resistente al calpestamento: si trova spesso nelle zone più calpestate, come le capazzagne, ed è utilizzata anche per i prati ornamentali e sportivi. Gli sfalci tardivi sono dannosi per la specie, se ripetuti negli anni. L'utilizzazione primaverile è più agevole di quella di altre graminacee poiché lo scadimento della qualità con l'invecchiamento è abbastanza lento.

Loiessa



Lolium multiflorum

- Graminacea a ciclo annuale o biennale, molto produttiva, può raggiungere gli 80 - 120 cm
- È sensibile alle elevate temperature ed a periodi prolungati di siccità
- Foglie ben sviluppate, molto elastiche, di colore verde intenso, lucide inferiormente
- Il fusto ha portamento eretto con sezione circolare e internodi cavi
- L'infiorescenza è una spiga e le spighe, che hanno da 10 a 20 fiori, sono aristate, inserite in modo alterno a formare due file
- La pianta spiga in aprile - maggio

Utilizzazione e valore alimentare

La loiessa (nota anche come loietto o logio italico) è particolarmente adatta per gli ambienti freschi e fertili della pianura e della collina. Il momento ideale per la raccolta è all'inizio della spigatura (10-20 % di spighe visibili), poiché le foglie e gli steli induriscono rapidamente col procedere della maturazione; è ben consumata dalle bovine. È molto presente nei prati stabili, in particolare se intensamente coltivati, dove si propaga per autorisemina.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Fleolo



Phleum pratense

- Graminacea con durata limitata a 4-6 anni, molto produttiva può raggiungere gli 80 - 120 cm
- Sopporta bene il freddo, è molto sensibile al caldo e a prolungati periodi di siccità
- Foglie larghe, di colore glauco, con nervature poco accentuate
- Il fusto ha sezione circolare e alla base si trovano dei piccoli ingrossamenti (bulbi) con funzione di riserva
- Infiorescenza a forma di pannocchia cilindrica, con numerose spighe composte da un solo fiore
- La pianta spiga in maggio-giugno

Utilizzazione e valore alimentare

L'utilizzazione primaverile è più elastica di quella di altre graminacee poiché il fleolo, detto anche coda di topo, pur iniziando a vegetare molto presto, spiga in epoca piuttosto avanzata (fine maggio-giugno negli ambienti settentrionali), rendendo così più ampio l'intervallo di tempo in cui può essere eseguita la prima utilizzazione del prato. È ben consumata dalle bovine.

Festuca dei prati



Festuca pratensis

- In purezza specie di media durata (5-7 anni), mediamente produttiva, può raggiungere un'altezza di 80 - 110 cm
- Molto resistente al freddo ma sensibile al caldo e alla siccità estiva
- Foglie piuttosto larghe e molto elastiche, di colore verde brillante
- Fusto sottile a sezione cilindrica, semi-eretto
- L'infiorescenza è una pannocchia compatta con spighe composte da 3-10 fiori
- La pianta spiga in aprile - maggio

Utilizzazione e valore alimentare

La festuca pratensis, pur presentando una notevole somiglianza con la festuca arundinacea, è meno produttiva (8-10 t/ha di sostanza secca per anno in condizioni ottimali, in purezza), meno longeva (5-7 anni) e meno rustica; viceversa per l'ottima qualità del foraggio e per l'ambiente di coltivazione può essere accomunata al loietto inglese. È particolarmente adatta alla consociazione, per formare prati polifiti di buona qualità.

Prato stabile in fiore

Avena altissima



Arrhenatherum elatius

- In purezza questa specie graminacea ha una durata limitata (3-4 anni), molto produttiva può raggiungere i 90 - 180 cm
- Soffre il freddo tardivo e i periodi di prolungata siccità
- Foglie rade di color verde glauco con ligula (la membrana posta nel punto di inserzione della foglia sul fusto) corta troncata all'apice
- Il fusto è eretto e robusto
- L'infiorescenza a panico allungato e ricco a forma piramidale
- La pianta spiga in maggio

Utilizzazione e valore alimentare

L'avena altissima è specie tipica dei climi temperati non troppo siccitosi. Assai rapida nell'insediarsi e piuttosto aggressiva, è molto adatta allo sfalcio, in virtù del portamento eretto, mentre la modesta persistenza e anche la scarsa appetibilità dovuta al sapore amaro, non la rendono indicata al pascolamento.

Erba bambagiona



Holcus lanatus

- Graminacea perenne, con portamento eretto
- Foglie lineari; guaina (la parte della foglia che abbraccia lo stelo) coperta di peluria
- Fusto eretto o ginocchiato-ascendente, glabro, ma peloso ai nodi
- L'infiorescenza è una pannocchia ampia e densa, bianco-setosa, a volte arrossata
- La pianta spiga in aprile - maggio

Utilizzazione e valore alimentare

L'erba bambagiona è specie perenne, largamente diffusa nelle regioni umide. È considerata specie indicatrice di presenza di ristagno d'acqua. Si trova facilmente nei prati, nei pascoli, ai bordi dei campi o dei boschi. Ha un discreto valore foraggero.



Prato stabile in fiore

Erba fienarola



Poa pratensis

- Graminacea annuale o perenne, con portamento eretto alta da 40 a 130 cm
- Foglie con lamina larga e piana; guaina che avvolge il culmo e presenta una incisione per tutta la sua lunghezza. La ligula può essere più o meno sviluppata, ma generalmente è breve e tronca
- Fusto eretto, robusto, liscio
- Infiorescenza è una pannocchia aperta, conica, lunga fino a 20 cm
- Molto precoce, spiga da aprile a luglio e a volte in autunno

Utilizzazione e valore alimentare

L'habitus dominante è rizomatoso (forma fusti sotterranei), è una specie estremamente diffusa e per questo talvolta considerata infestante. Pianta adatta per terreni freschi, profondi, ricchi e clima fresco. Tollera bene i freddi invernali, soffre molto il caldo estivo. Cresce nei prati naturali, nei pascoli e nei boschi e fornisce un discreto foraggio, appetito da tutti gli animali, pur se non particolarmente produttiva.

Paleino odoroso



Antoxanthum odoratum

- Graminacea perenne, cespitosa, alta 15-50 cm
- Foglie per lo più basali, lineari, pelose sulla pagina superiore (spesso pelose su entrambe le facce); ligula membranacea troncata
- Fusto eretto o ascendente, non ramificato
- L'infiorescenza è una pannocchia a forma di spiga, ovata-oblunga, di colore verde brunoastro
- La pianta spiga da aprile a ottobre

Utilizzazione e valore alimentare

Il nome della specie allude al colore giallastro dei fiori e al profumo di cumarina contenuta nella pianta. Per questa seconda ragione non è considerata una buona foraggera e gli erboristi non la trovano appetibile, oltre ad essere poco produttiva. In passato veniva usata per fare cappellini da donna. A questo scopo veniva tagliata ancora verde e veniva bollita per 10 minuti nell'acqua e poi lasciata asciugare al sole. Dopo una settimana, divenuta di un bel colore dorato come paglia, era pronta per essere intrecciata. Ogni volta che un cappellino fatto con paleino si inumidiva, sprigionava un profumo di fieno appena tagliato.



Prato stabile in fiore

Forasacco rosso



Bromus sterilis

- Graminacea erbacea annuale, con portamento eretto, alta circa 50 cm
- Foglie con guaina pubescente, ligula acuta, sfrangiata (1-2 mm) e lamina sottile (3 mm) con rare ciglia alla base e sul bordo, nel resto glabra
- Fusto fascicolato, ascendente, glabro diversamente dalla guaina
- L'infiorescenza è una pannocchia lassa con ramificazioni molto lunghe e pendenti, provviste di peli rivolti verso l'alto ruvidi al tatto in senso discendente
- La pianta spiga in maggio - giugno

Utilizzazione e valore alimentare

Diffuso in tutto il centro e nord Italia principalmente su suoli da freschi a umidi ma friabili e permeabili. Si può trovare, oltre che nei prati stabili, nei frutteti, vigneti, giardini, colture rotte di medica e trifoglio, ai bordi dei campi, nei terreni incolti e sulle scarpate delle ferrovie. Modesto valore foraggero.

Forasacco peloso



Bromus hordeaceus (= *B. mollis*)

- Pianta erbacea annuale, con portamento eretto alta 15 - 70 cm
- Foglie giallo-verde, villose per peli sulla guaina lamina di 5-7 mm, ligula sfrangiata di appena 1 mm
- Fusto ginocchiato alla base, ascendente generalmente solitario e con breve pubescenza
- L'infiorescenza è una pannocchia ovoidale densa di spighe di 15-20 mm con resta di 5-15 mm
- La pianta spiga in maggio - giugno

Utilizzazione e valore alimentare

Bromus deriva dal greco *broma* (cibo, nutrimento), nome usato per una graminacea alimentare già nell'antica Grecia da Teofrasto.

Predilige suoli aerati e ben drenati, freddi, aree non troppo umide; si può trovare, oltre che nei prati stabili, nei cereali vernini e nel colza, presente in Centro, Est e Nord Europa.

Aumenta la sua presenza nei seminativi con la 'minima lavorazione' (preparazioni del terreno con ridotto numero di operazioni). Discreto valore foraggero.





Prato stabile in fiore

Coda di topo ovata Orzo selvatico



Alopecurus utriculatus

- Graminacea erbacea annuale, con portamento eretto
- Foglie con lamina larga e ligula breve
- Fusto (culmo) eretto e fascicolato
- L'infiorescenza è una pannocchia a forma di spiga, densa e ovata
- La guaina (la parte delle foglie che avvolge il fusto) delle foglie superiori è rigonfia
- La pianta spiga in aprile - giugno

Utilizzazione e valore alimentare

Specie considerata infestante nei prati stabili umidi della bassa padana, talvolta abbondantissima è di taglia media con fioritura precoce primaverile.

Le sue grosse antere colorano in modo caratteristico i prati quando la presenza della pianta è copiosa. Offre un modesto contributo alla produzione in termini sia quantitativi che qualitativi.



Hordeum murinum

- Graminacea perenne, cespitosa alta 30 a 50 cm
- Foglie glabre sulla guaina e leggermente pubescenti sulla lamina, larga 3-5 mm
- Ligula membranacea corta e troncata
- Fusto eretto o ginocchiato, ramificato alla base, robusto e glabro
- L'infiorescenza è una spiga lanceolata posta all'apice dei fusti
- La pianta spiga da marzo a ottobre

Utilizzazione e valore alimentare

Specie infestante che si trova lungo le strade, presso i muri e, nei prati, soprattutto in quelli marginali, asciutti e sottoutilizzati. Il modesto rapporto tra foglie e steli conferisce alla specie un valore foraggero pressoché nullo, in termini quantitativi e di qualità del foraggio.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Trifoglio bianco Trifoglio violetto



Trifolium repens

- Leguminosa di lunga durata e molto produttiva nelle forme a taglia più elevata (var. giganteum)
- Predilige ambiente freschi e irrigui, è resistente al freddo, mentre viene danneggiato dal caldo e dalla siccità (ha apparato radicale superficiale)
- Fusti striscianti (detti stoloni) che danno origine a nuove piante
- Foglie trifogliate portate da un picciolo, con margine talora seghettato e con il tipico disegno a V sulla pagina superiore
- Foglie portate da piccoli eretti alti fino a 60 cm
- Fiori riuniti in capolini che raggruppano numerosi fiori bianchi o bianco-giallognoli
- La pianta ha fioritura scalare, da maggio in poi

Utilizzazione e valore alimentare

Foraggera di elevato valore nutritivo e ben consumata dalle bovine: il foraggio è costituito prevalentemente da foglie e da piccioli. Per questa ragione ha un elevato tenore proteico, ancor più di altre leguminose, ed è molto digeribile. Nei prati irrigui è più presente dopo il primo taglio, quando le graminacee sono meno aggressive e minare è la competizione per la luce, di cui la specie è molto esigente.



Trifolium pratense

- Leguminosa di media durata in purezza (2-3 anni) molto produttiva, può raggiungere i 50 - 70 cm
- Resistente al freddo, meno alle temperature molto elevate e alla siccità (ha radice fittonante e più profonda del trifoglio bianco)
- Fusti numerosi, piuttosto gracili e eretti
- Foglie formate da tre foglioline di colore verde intenso, con il tipico disegno più chiaro a V
- Sono presenti ed evidenti le "stipole", foglie modificate all'inserzione delle foglie sui fusti
- Fiori riuniti in capolini che raggruppano numerosi fiori rosa-chiaro e porpora posti all'apice e lungo gli steli
- La pianta fiorisce da maggio fino all'estate

Utilizzazione e valore alimentare

Come le altre leguminose foraggera ha un elevato valore nutritivo, in particolare un elevato tenore in proteina, che è massimo all'inizio della fioritura per scendere progressivamente con l'avanzare della maturazione. È ben consumata dalle bovine sia verde che affienata.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA





Prato stabile in fiore

Ginestrino



Lotus corniculatus

- Leguminosa di media durata in purezza, molto rustica e mediamente produttiva
- È tollerante sia alla siccità che al ristagno idrico e si adatta a tutti i tipi di terreni
- Steli generalmente eretti, ramificati e sottili, arrotondati nella parte basale e angolosi all'apice
- Le foglie, composte da 3-7 foglioline allungate, sono disposte in modo alterno sullo stelo
- Foglie portate da piccioli eretti alti fino a 60 cm
- Fiori gialli riuniti in numero di 4-8 in infiorescenze a ombrella, portate da un lungo peduncolo
- La pianta fiorisce da maggio alla fine dell'estate

Utilizzazione e valore alimentare

Foraggera di elevato valore nutritivo, se sfalcata ad inizio fioritura; successivamente il valore nutritivo, come per tutte le foraggere, decade sensibilmente. Il foraggio di ginestrino può essere consumato anche allo stato fresco dalle bovine poiché, a differenza dell'erba medica, non provoca fenomeni di meteorismo. Tollera il calpestio, per cui può essere pascolata direttamente dagli animali. La grande facilità di disseminazione fa sì che la specie si propaghi e infittisca il cotico erboso.

Veccia comune



Vicia sativa

- Leguminosa di breve durata in purezza, si propaga per autosemina
- Sensibile al freddo e al ristagno idrico, si adatta ai diversi tipi di terreni, da argillosi a sabbiosi
- Fusti prostrato-ascendenti fino a 80 cm, ramificati, angolosi, glabri o leggermente pubescenti
- Foglie paripennate, formate da 4-8 paia di foglioline ovali, terminanti in un circo
- Sono presenti ed evidenti le "stipole", foglie modificate all'inserzione delle foglie sui fusti
- Fiori riuniti in capolini che raggruppano numerosi fiori rosa-chiaro e porpora posti all'apice e lungo gli steli
- La pianta fiorisce da maggio fino all'estate

Utilizzazione e valore alimentare

Come le altre leguminose foraggere ha un elevato valore nutritivo, in particolare un elevato tenore in proteina, che è massimo all'inizio della fioritura per scendere progressivamente con l'avanzare della maturazione. È ben consumata dalle bovine sia verde che affienata.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Barba di becco



Tragopogon pratensis

- Pianta biennale appartenente alla famiglia delle Asteracee
- Le foglie formano una rosetta a livello del suolo, sono strette e hanno forma lanceolata
- Il fusto, che sviluppa dal secondo anno, è poco ramificato ed è alto fino a 100 cm
- Il fiore ha colore giallo
- La pianta fiorisce nel mese di maggio

Usi e tradizioni

Il nome deriva dal greco (tragos = caprone) e pogan (barba) per la somiglianza delle setole del pappo con la barba di un caprone.

Nel reggiano la pianta è conosciuta con il termine dialettale "ciacabè" (o "ciacabecco"); i getti più teneri della pianta erano una risorsa contro la fame, in particolare nei periodi più duri della Seconda Guerra Mondiale. Le radici sono molto gradevoli per il sapore dolce dovuto all'inulina; così pure sono pregiati i giovani getti, se consumati prima che induriscano, e le foglie più tenere si possono usare crude come insalata.

Dente di leone



Taraxacum officinale

- Pianta perenne appartenente alla famiglia delle Asteracee
- Le foglie formano una rosetta a livello del suolo e hanno forma lanceolata con margine dentato
- Il fusto, che si evolve in seguito dalle foglie, è cavo, glabro e lattiginoso, e raggiunge un'altezza di 3-9 cm
- I fiori sono gialli, molto numerosi, riuniti a formare un capolino
- La pianta fiorisce in aprile - maggio.

Usi e tradizioni

Il nome "dente di leone" deriva dal margine delle foglie che è dentato.

Le foglie di tarassaco sono utilizzate in cucina sia crude in insalata che cotte. Anche i petali dei fiori possono contribuire a dare sapore e colore a insalate miste.

Con le radici tostate di tarassaco si può preparare il caffè di tarassaco, un surrogato del caffè che ne mantiene in certa misura il gusto e le proprietà digestive, in modo simile al caffè d'orzo e al caffè di acacia. La pianta veniva utilizzata nei giochi dei bambini per produrre il caratteristico suono, soffiando all'interno dello stelo cavo.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA





Prato stabile in fiore

Borsa del pastore Carota selvatica



Capsella bursa-pastoris

- Pianta perenne della famiglia delle Brassicacee
- Le foglie basali, a forma di spatola, hanno un corto picciolo; quelle del fusto sono a forma di freccia e non hanno picciolo
- Il fusto, è eretto, sottile, ramificato, con peli molto corti, alto mediamente 20-30 cm, al massimo 50 cm
- I fiori sono bianchi, riuniti in racemi a grappolo
- La pianta fiorisce in aprile - maggio
- I frutti hanno la caratteristica forma della borsa con la quale il pastore portava il sale per il bestiame, da cui deriva il nome della pianta
- La pianta si diffonde per autorisemina e fiorisce più volte durante la stagione

Usi e tradizioni

Pur avendo una utilizzazione in cucina (le foglie sono commestibili ed hanno un sapore simile al cavolo) dal punto di vista foraggero è considerata un'infezzante. I semi, quando si inumidiscono, si ricoprono di una sostanza vischiosa in grado di catturare ed uccidere piccoli insetti. Per questo motivo si pensa che questa pianta sia una protocamivora, non una vera pianta camivora perché non si sa ancora se e quanto la pianta si avvantaggi da questa situazione. Spesso nell'infiorescenza della pianta si insedia una *Pteronopora* (Albugo candida) che provoca una ruggine bianca; questa si manifesta torcendo ed ingrossando l'asse florale.



Daucus carota

- Pianta biennale appartenente alla famiglia delle Umbrellifere
- Le foglie sono verdi, profondamente divise e pelose.
- Il fusto si sviluppa nel secondo, è eretto e ramificato, alto fino a 100 cm
- I fiori, riuniti in infiorescenze ad ombrella 20-40 raggi, sono bianchi e a cinque petali
- Fiorisce da maggio fino a fine estate

Usi e tradizioni

La carota selvatica è una pianta che vive nei prati incolti e lungo i cigli stradali, dove le sue foglie e i suoi fiori sono una visione comune. La carota orticola, che è stata ottenuta da questa forma selvatica per incrocio, invece di produrre una radice robusta e totalmente non commestibile, alla fine del primo anno di vita produce le carnosità e succulente carote da cucina, ricche di vitamine e sali minerali.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Menta Timo



Mentha arvensis

- Pianta perenne, fortemente aromatica, appartenente alla famiglia delle Labiate
- Le radici formano rizomi, fusti sotterranei che si espandono e formano nuove piante
- Il fusto è ramificato e la pianta generalmente è meno alta della menta coltivata
- Le foglie sono opposte, semplici, lanceolate e ricoperte di una leggera peluria di colore verde brillante. L'aroma deriva da oli essenziali presenti nelle ghiandole situate sotto l'epidermide delle foglie
- I fiori sono violetti, inseriti all'ascella delle foglie; mancano i fiori apicali, cioè posti all'apice degli steli, come nelle specie coltivate
- Fiorisce in tarda primavera - estate

Usi e tradizioni

I diversi tipi di menta hanno diversi usi; grazie all'olio essenziale che contiene viene usata come aromatizzante ad esempio per gomme da masticare, gelati, infusi, liquori e, in cucina, in molti piatti a base di carne e pesce. Secondo la leggenda la menta prende il nome dalla ninfa Mintha, amata da Plutone, che venne trasformata in pianta da Proserpina.



Thymus vulgaris

- Pianta perenne, a portamento arbustivo, fortemente aromatica, appartenente alla famiglia delle Labiate
- Il fusto è legnoso nella parte inferiore, bruno, molto ramificato e la pianta forma cespugli compatti alti fino a 40 cm
- Le foglie sono opposte, semplici, di forma ovale; l'aroma deriva da oli essenziali presenti nelle ghiandole situate sotto l'epidermide delle foglie
- I fiori sono di colore bianco-rosato e crescono all'ascella delle foglie in infiorescenze a spiga
- Fiorisce in tarda primavera - estate

Usi e tradizioni

La parola timo deriva dal greco *Thymos* e significa coraggio. In passato infatti si pensava che il timo, forse per il suo aroma tanto intenso e vigoroso, potesse infondere coraggio e, per questo, i soldati avevano l'abitudine di lavarsi con acqua di timo prima di avventurarsi in un combattimento. Può essere usato come infuso (tipo tè) oppure come condimento nelle pietanze.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA





Prato stabile in fiore

Radicchiella



Crepis biennis

- Pianta biennale appartenente alla famiglia delle Asteracee
- Le foglie formano una rosetta a livello del suolo e hanno forma lanceolata con margine dentato
- Il fusto, alto in media 30-60 cm, può arrivare fino a 120 cm
- Il fiore ha colore giallo
- Fiorisce nel periodo maggio-giugno

Usi e tradizioni

Le foglie, raccolte prima della fioritura, si utilizzano in cucina come verdura sia cruda che cotta. Il nome deriva dal termine latino *Crepis*, che significa pantofola, sandalo, poiché i frutti ricordano vagamente questo tipo di calzatura. Il termine "radicchiella dei prati", con il quale questa specie è chiamata, ne indica l'appartenenza alla tipologia dei radicchi, reperibili in quantità nei prati naturali. Nel reggiano è conosciuta anche come "riccione".

Cicoria comune



Cichorium intybus

- Pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Asteracee
- Le foglie sono alla base della pianta e formano una rosetta, hanno forma lanceolata con il margine dentato - lobato
- Il fusto è alto fino a 1-1,5 metri
- Il fiore ha colore azzurro
- Fiorisce da giugno in poi

Usi e tradizioni

In cucina l'utilizzo più frequente è quello delle foglie nelle insalate (fresche o cotte). Per evitare l'eccessivo gusto amaro le foglie vanno raccolte prima della fioritura o va eliminata la parte più interna. La radice della pianta, se tostata, diventa un ottimo sucedaneo del caffè (pratica proposta fin dal 1500); tale utilizzazione era frequente soprattutto in tempo di guerra quando le importazioni del caffè subivano rallentamenti.

Anche se oggi questo alimento è messo in secondo piano, non dimentichiamoci che in passato era molto più utilizzato come ad esempio "pane e cicoria ripassata".



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Prato stabile in fiore

Finocchio selvatico Aglio selvatico



Foeniculum vulgare

- Specie perenne appartenente alla famiglia delle Umbrellifere
- Il fusto è ramificato e la pianta può raggiungere l'altezza di 2 metri
- Le foglie hanno una forma che ricorda il fieno (da cui *foeniculum*) e sono di colore verde tendente al glauco
- I fiori sono gialli, piccoli, riuniti in un'infiorescenza a ombrella
- A differenza del finocchio coltivato non si forma il tipico grumolo (le foglie camose) alla base e della piantola
- Fiorisce in agosto

Usi e tradizioni

Contiene anetolo, la sostanza da cui dipende il suo aroma. Le foglie, i germogli, i fiori e i semi, sono utilizzati come rimedio a diversi disturbi e in cucina come aromatizzante, ad esempio nel pane e in infuso. L'espressione "lasciarsi infiocchiare" deriva dall'abitudine dei contadini di offrire spicchi di finocchio artilico a chi si presentava per acquistare il vino custodito nelle botti. Il grumolo infatti contiene sostanze aromatiche che rendono gustoso anche un vino di qualità scadente o prossimo all'acetificazione.



Allium ursinum

- Pianta bulbosa perenne appartenente alla famiglia delle Liliacee
- La pianta è priva di un fusto vero e proprio, sia le foglie che i fiori partono con un lungo peduncolo (semicilindrico o a tre spigoli) direttamente dal bulbo al livello del suolo. Altezza massima 25 - 40 cm
- Le foglie hanno un picciolo che si origina dal bulbo e hanno una consistenza carnosa
- I fiori sono bianchi, riuniti in un'infiorescenza a ombrella con pochi fiori, al massimo una ventina
- La pianta fiorisce in maggio-giugno
- I bulbi hanno forma oblunga-fasciolata ed hanno colore biancastro; si possono estrarre dal terreno da luglio in poi

Usi e tradizioni

Come l'aglio coltivato, anche l'aglio selvatico può essere utilizzato in cucina per il suo caratteristico aroma pungente e rustico, simile a quello del porro, apportando alle pietanze un tocco insuperabile, sia per le carni che le verdure. Deve il suo nome al fatto che gli orsi, al risveglio dopo il letargo, lo consumano per le sue proprietà depurative.



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



ALLEGATO 4



Parmigiano Reggiano DOP, l'originale dal 1159



Di Dario Dongo 24/12/2025

<https://www.greatitalianfoodtrade.it/formaggi/parmigiano-reggiano-dop-1159/>



Il Parmigiano Reggiano DOP non è semplicemente un formaggio, ma un presidio storico di eccellenza legata al territorio. Una data, il 1159 d.C., ne certifica la primogenitura tra i grandi

formaggi a pasta dura, e una radice, quella dei prati stabili polifiti, ne custodisce una biodiversità centenaria. Attraverso un'analisi rigorosa della filiera, del terroir e del confronto con il Grana Padano, emerge il ritratto di un prodotto **'premium' per natura**, dove l'assenza di compromessi produttivi – dal divieto di insilati alla lunga stagionatura e il controllo di ogni forma – trasforma la tecnica casearia in un atto di conservazione culturale e nutrizionale.

Indice dei contenuti

- Oltre 900 anni di storia
- Foraggi alle bovine
- La filiera del Parmigiano Reggiano
- Parmigiano Reggiano DOP e Grana Padano DOP, le differenze
 - - areale di produzione
 - volumi di produzione
 - alimentazione delle bovine
 - marchiatura delle forme
 - stagionatura
 - prodotto di montagna
- Sapore e granulosità
- Strategia e tendenze di mercato
 - Bibliografia
 - Dario Dongo

Oltre 900 anni di storia

Le due grandi DOP tra i formaggi a pasta dura, Grana Padano e Parmigiano Reggiano, contendono la priorità cronologica. La tradizione del Grana Padano viene fatta risalire ai monaci cistercensi dell'abbazia di Chiaravalle nel XII secolo. Intorno al 1135-1150 si dà inizio da un lato alla costruzione dell'edificio religioso, ma dall'altro, soprattutto, a una imponente bonifica della zona che favorisce il diffondersi dell'allevamento del bestiame da cui si svilupperà una produzione di latte. Si presume che, a causa degli anni occorsi per la costruzione e la bonifica, solo verso gli inizi del XIII secolo i monaci cistercensi siano riusciti a produrre l'antenato del Grana Padano.

I documenti relativi al **Parmigiano Reggiano** attestano una presenza più antica e definita. Già nel **1159** compare il termine *formadio* in una pergamena redatta presso la 'villa' di Corniano di Bibbiano, proprietà dell'abbazia cluniacense di Marola. Si tratta della prima attestazione di un formaggio vaccino a pasta dura, considerato l'antenato diretto del Parmigiano Reggiano. Nel **1254**, un atto notarile rogato a Genova cita esplicitamente il *caseus Parmensis*, confermando che il Parmigiano era già allora un prodotto riconoscibile, commercializzato e apprezzato in uno dei principali mercati del Mediterraneo. Nel Trecento, infine, la consacrazione letteraria avviene con il **Boccaccio**, che nel Decamerone utilizza il termine 'parmigiano', segno di una fama ormai consolidata a livello europeo.

In conclusione, le evidenze documentarie, ambientali e storiche indicano Corniano di Bibbiano come il contesto ideale e originario per la nascita del Parmigiano Reggiano. Le numerose pergamene dell'abbazia di Marola, unite alle caratteristiche del territorio e alla tradizione dei monaci cluniacensi, confermano che il 'Re dei Formaggi' è nato oltre un secolo prima del Grana Padano, proprio nella Media Val d'Enza.

Foraggi alle bovine

Le bovine da cui proviene il latte utilizzato per produrre il Parmigiano Reggiano vengono nutrite per almeno il 50% di **foraggi**, vale a dire fieni ed erba, non fermentati né insilati. I foraggi vengono ottenuti sia da erba medica – la cui coltivazione in Emilia-Romagna è ripresa nell'Ottocento, dopo essere stata abbandonata dai Romani attorno al 100 a.C. – sia dai prati permanenti e stabili, frutto di inerbimenti naturali e spontanei.

I **prati stabili polifiti**, spesso centenari e talvolta plurisecolari, non arati per lunghissimi periodi, ospitano una straordinaria **biodiversità** con oltre cento specie vegetali per ettaro. Essi conferiscono al latte, e quindi al formaggio, una **complessità aromatica** e un **profilo nutrizionale** superiori: maggiore ricchezza di profumi e sapori, minore contenuto di grassi saturi, maggiore presenza di grassi insaturi, Omega 3 e Acido Linoleico Coniugato (CLA).

Nel 2024, su 4.079.248 forme di Parmigiano Reggiano prodotte circa il 66% derivava da latte di bovine alimentate in prevalenza con erba medica; il 22% proveniva dalle zone di montagna, con una dieta mista di erba medica e prato stabile-pascolo; il 12% delle forme era ottenuto da latte di bovine nutrite con foraggi provenienti da prati stabili polifiti (65%) e da erba medica (35%), in particolare nella Media Val d'Enza e nel territorio di Bibbiano.

La filiera del Parmigiano Reggiano

I primi protagonisti della filiera del Parmigiano Reggiano DOP sono gli **allevatori**, i quali appunto devono rispettare specifiche regole per l'alimentazione delle bovine al fine di garantire le caratteristiche organolettiche del latte e così del Parmigiano Reggiano.

Nei **caseifici**, il latte viene lavorato in caldaie di rame con l'aggiunta di siero innesto, una coltura naturale di batteri lattici che favorisce le fermentazioni lattiche. Il latte viene riscaldato alla temperatura di 36° C, con aggiunta di caglio di vitello per formare la cagliata. Si procede quindi alla rottura della cagliata in piccoli granuli e alla cottura a circa 55° C per consentire la formazione della massa caseosa. Questa viene poi inserita nello stampo del formaggio, così da ottenere la forma tondeggianti tipica del Parmigiano Reggiano. Una placca di caseina con un codice alfanumerico che la identifica e una matrice marchiante – che incide i contrassegni 'Parmigiano Reggiano', il numero identificativo del caseificio, il mese e l'anno di produzione – viene applicata su ogni forma. A seguire la salatura per osmosi, mediante immersione in una soluzione satura di sale per 20 giorni circa.

Le forme vengono poi sistemate sulle scalere, grandi scaffali in legno di faggio, per la **stagionatura** che deve rispettare un periodo minimo di 12 mesi.

Ogni forma deve venire poi sottoposta a un **esame di espertizzazione**, da parte del Consorzio di tutela, per ottenere il marchio di idoneità. I battitori, figure professionali altamente specializzate, percuotono la forma con un martelletto, captandone il suono e le vibrazioni per identificare eventuali difetti interni che possono inficiarne la qualità.

Le forme marchiate vengono poi porzionate e lavorate, in parte anche grattugiate, per il confezionamento e la vendita.

Parmigiano Reggiano DOP e Grana Padano DOP, le differenze

Nonostante entrambi appartengano alla famiglia dei formaggi ‘a pasta dura’, Parmigiano Reggiano DOP e Grana Padano DOP presentano differenze sostanziali:

- **areale di produzione**

La produzione del Parmigiano Reggiano DOP insiste sul territorio di 174 Comuni, in 5 province (Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna a Ovest del Reno e Mantova a Est del Po) di 2 regioni (Emilia-Romagna e Lombardia), su circa 455.000 ettari di superficie agricola utilizzata. Il 75% del foraggio (erba e fieni) è prodotto nella zona di produzione e il 50% di questo è di produzione aziendale. Allevatori e caseifici devono avere la sede nella zona. L'areale di produzione del Grana Padano DOP insiste invece sul territorio di 3.544 comuni, in 32 province di 5 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna). Allevatori e caseifici, in entrambe le filiere dei due formaggi, devono avere la sede nella stessa zona;

- **volumi di produzione**

La produzione del Grana Padano è molto maggiore rispetto a quella del Parmigiano Reggiano, +38% nel 2024. Per il Parmigiano Reggiano, 239.000 sono le vacche in lattazione dei 2.167 allevatori conferenti in 291 caseifici e 4.079.248 le forme prodotte nel 2024 (38-40 kg il peso medio di una forma di 24 mesi di stagionatura), il 51% la vendita in Italia e 49% l'export. Per il Grana Padano 390.000 sono le vacche in lattazione dei circa 4.000 allevatori conferenti in 135 caseifici e 5.635.153 le forme prodotte nel 2024 (35/38 kg il peso medio di una forma di 9 mesi di stagionatura), 50% la vendita in Italia e 50% l'export. Il 70% delle forme è prodotto nelle tre province lombarde di Mantova (30%), Brescia (24%) e Cremona (16%);

- **alimentazione delle bovine**

Il disciplinare del Parmigiano Reggiano vieta l'uso di insilati per l'alimentazione delle bovine da latte, mentre il Grana Padano – con esclusione del Trentingrana, prodotto in Trentino – ammette l'uso di silomais e richiede perciò l'aggiunta del conservante lisozima E1105 (derivato dall'uovo), durante la cottura del latte in caldaia, per prevenire fermentazioni anomale delle forme. Questo fattore incide sulla microflora del latte e, di conseguenza, sul profilo aromatico del formaggio;

- **marchiatura delle forme**

Nel Parmigiano Reggiano la selezione effettuata dal Consorzio durante l'espertizzazione (valutazione dell'idoneità) e la marchiatura a 12 mesi avviene su tutte le forme, mentre nel Grana Padano la selezione a 9 mesi avviene a campione;

- **stagionatura**

Nel Parmigiano Reggiano il prodotto può raggiungere lunghe stagionature (24, 36, 50, 70 mesi) e il consumo si ha mediamente oltre i 24 mesi. Il Grana Padano, invece, viene marchiato a 9 mesi e il consumo medio è a 15 mesi. Il disciplinare del Grana Padano prevede le due specifiche tipologie ‘Oltre 16 mesi’ e ‘Riserva – oltre 20 mesi’;

- **prodotto di montagna**

Il Parmigiano Reggiano può fregiarsi di una menzione e classificazione aggiuntiva, ‘Prodotto di Montagna’, allorché prodotto e stagionato per almeno 12 mesi in zona di montagna e sottoposto a selezione qualitativa a 20 mesi con valutazione ‘al martello’ degli esperti del Consorzio e analisi compositiva e sensoriale. Gli 84 caseifici in aree di montagna del Parmigiano Reggiano hanno prodotto nel 2024 883.749 forme, ben il 22% rispetto al totale. La produzione montana di Grana Padano copre invece solo 113.000 forme, il 2% del totale.

Sapore e granulosità

Il **Parmigiano Reggiano** è composto da una parte di latte intero e da una parte di latte decremato. Nel Parmigiano Reggiano 12 mesi si percepisce ancora chiaramente la morbidezza del latte, che col passare dei mesi tende a trasformarsi in una nota di agrumi, fino a richiamare, in stagionature più elevate, quella più pungente della frutta secca e/o tostata.

Il **Grana Padano** è invece composto di solo latte decremato, risulta quindi leggermente meno grasso e più delicato rispetto al Parmigiano Reggiano, oltre a raggiungere prima la stagionatura. Il suo sapore è più burroso e fondente, ricorda le caratteristiche del brodo e delle verdure bollite, ed è meno soggetto a variazioni poiché stagionato per periodi più brevi.

La durata della stagionatura modifica inevitabilmente anche il livello di **granulosità**, che nel Parmigiano Reggiano tende a essere più elevato rispetto al Grana Padano, con conseguente semplificazione dello strappo delle caratteristiche scaglie, spesso presentate a fine pasto o nelle degustazioni.

Strategia e tendenze di mercato

Il **Parmigiano Reggiano** ha più caseifici ma meno produzione totale, mentre il **Grana Padano** concentra la produzione in meno stabilimenti ma con volumi maggiori. Si osservano perciò due modelli diversi: il PR più legato a piccole realtà territoriali, il GP più industrializzato e diffuso su larga scala.

I dati infatti mostrano:

- **trend di produzione.** Negli ultimi 10 anni la produzione di Parmigiano Reggiano è cresciuta da circa 3,3 milioni di forme (2015) a oltre 4 milioni (2024). Il Grana Padano ha visto una crescita più costante, da circa 4,8 milioni di forme (2015) a oltre 5,6 milioni (2024);
- **andamento dei prezzi (2015-2025).** Il Parmigiano Reggiano ha seguito una traiettoria ‘premium’, con un posizionamento sempre più alto sul mercato internazionale. I suoi prezzi medi hanno registrato un forte aumento, da circa 9–10 €/kg (ingrosso 12 mesi) a oltre 13–14 €/kg (dicembre 2025). Il Grana Padano ha mantenuto un modello industriale più stabile con volumi maggiori ma prezzi medi e volatilità inferiori. I suoi prezzi medi (ingrosso 9 mesi) sono passati da 6–7 €/kg a circa 8–10 €/kg (dicembre 2025);

In **prospettiva** si prevede che il Parmigiano Reggiano continuerà a rafforzare la sua immagine di prodotto di lusso, con margini più elevati e una produzione relativamente stabile. Il Grana Padano manterrà un modello industriale con grandi volumi e prezzi competitivi, consolidando a sua volta la leadership quantitativa.

Dario Dongo

Credit cover: Great Italian Food Trade

Bibliografia (seguono foto delle copertine pubblicazioni-libri)

- Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano – Disciplinare di produzione e materiali storici, Relazione Attività 2024, Bilancio di Sostenibilità 2024.
- Mario Zannoni. Il Parmigiano-Reggiano nella storia. Silva editore, 1999
- Gabriele Arlotti BIBBIANO Nella Culla del Parmigiano Reggiano. Comune di Bibbiano Editore 2008
- Giuseppe Giovanelli, Umberto Beltrami e Gabriele Arlotti. BIBBIANO la culla ideale del “Re dei formaggi”. MUP Editore 2019
- Ermanio Isarco Beretti, Franco Parmiggiani, Giuseppe Giovanelli, Umberto Beltrami. Valle d’erbe e di latte. Atti dei convegni di Reggiolo-Anni 2023-2024 a cura di Rodolfo Signorini – Franco Parmeggiani E. Lui Editore 2025
- CRPA – Centro Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia



[Dario Dongo](#)

[+ posts](#)

Dario Dongo, avvocato e giornalista, PhD in diritto alimentare internazionale, fondatore di WIISE (FARE - GIFT – Food Times) ed Égalité.

Relazione Attività 2024

Assemblea
Generale
dei Consorziati

09 Aprile 2025

**PARMIGIANO
REGGIANO**





BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

2024

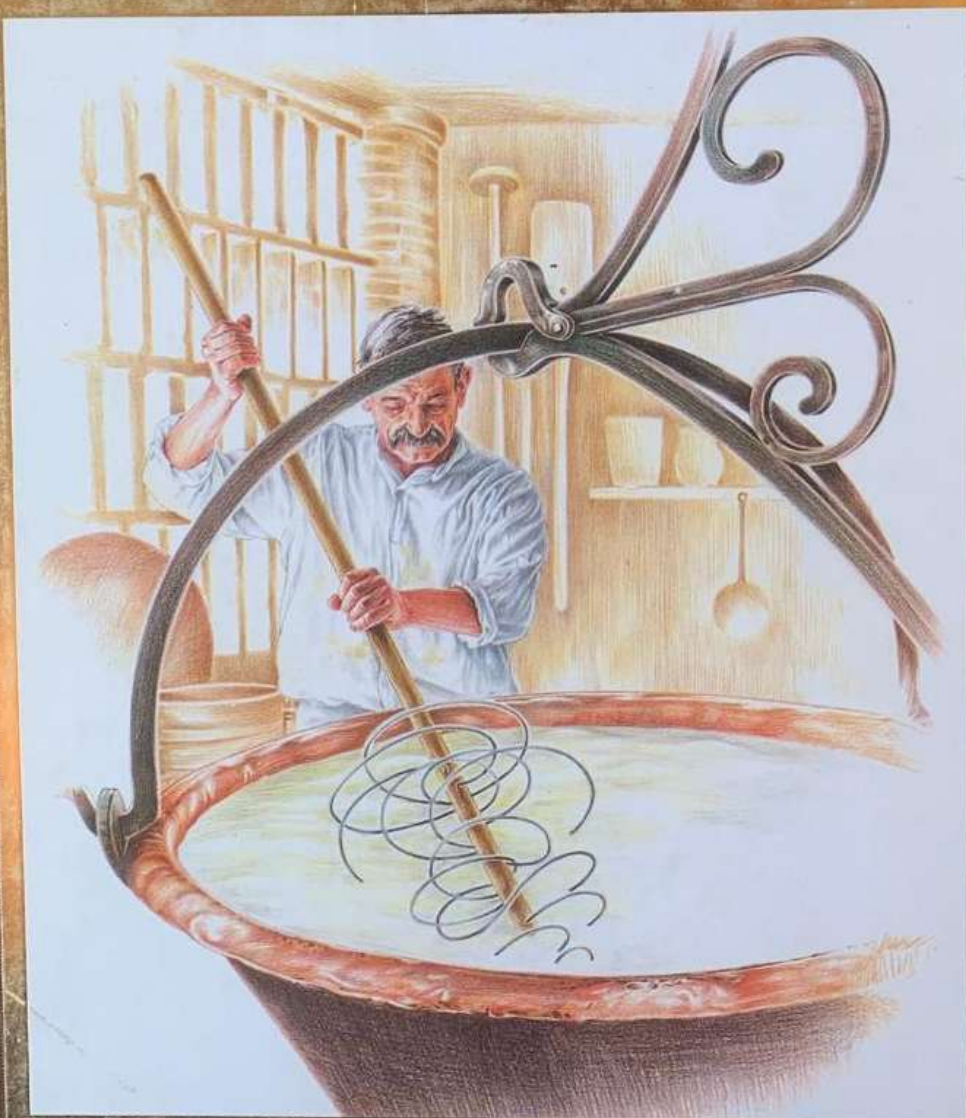
**PARMIGIANO
REGGIANO**

Mario Zannoni

IL PARMIGIANO-REGGIANO NELLA STORIA



SILVA EDITORE

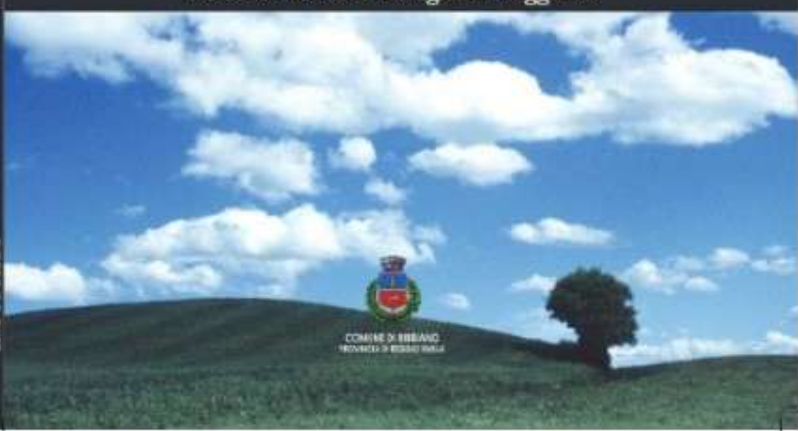


Gabriele Arlotti

BIBBIANO

*Ita Johis abbati ut successoru ei e
res pte z ptuos hndf meliorentur
de beatis singtis quib; cu qz annis
fie tu censu bonoz denarioz arg
aponto de formadio. 7 oue. 7 zue
manos ut puos hndf aut puu
successorib; aut suo misso. Alia
pena qde mte se posuerunt z sic o
biu Ita germani. aut ex successo*

Nella Culla del Parmigiano Reggiano



*In posti e Parmigiano Reggiano, tra storia e natura, tra ere geologiche ed epoche,
tra terre argente da canali secchi e non lontani canali del Canavio.
Una unica lunga traccia di paglia lega capitolo a capitolo.
Siamo nei meravigliosi arcaici nati che fanno dei nostri benedetti.
E dove origina un latte dalle tante qualità, frutto di foraggi dei prati stabili, della spugna dei tori,
con forti per il casale o per la casa, purificati per la prima volta nella sua fu, ancora la argente.
Lunghe di vapori descritti di gesti argente, di tradizione del super fare.
In questa pubblicazione tutto concorre al fine di incurare, approfondire, vedere tavole che leghe all'origine
del prodotto Dop più famoso al mondo.
Bibbiano è un territorio protetto, col suo ardente e la sua storia legata
a quella del monastero di Marola fondato per volontà di Marola.
Qui da anni si analizzano i suoi, si studiano i percorsi, si costruisce la tradizione in fiori e concetti,
si fa di un paese stacco per valorizzare un territorio e il suo prodotto, anche con un apposito consorzio di consoci.
Una breve di ricerca scelta nel suo insieme, unita a una spettacolare selezione fotografica,
ci accompagna a scoprire una data storica.
L'12 aprile del 1.159 quando i monaci e i signori dell'Appennino a Canavio di Bibbiano...*

Nel lontano 1100 dalla *villa* bene-
dettina dei cluniacensi di Marola in
Corniano (Reggio Emilia) inizia l'av-
ventura del "formadio", il formaggio
antenato del Parmigiano Reggiano,
oggi indiscusso e ineguagliabile pro-
tagonista sulle tavole dei buongustai
di tutto il mondo.

Attraverso una puntuale ricognizio-
ne storica che si avvale di documen-
tazione in parte inedita, queste pa-
gine restituiscono l'unicità del "Re
dei formaggi", signore di un regno,
quello di Bibbiano, dove natura e sa-
pienza umana da circa un millennio
concorrono alla sua creazione, dalla
"culla", alla stagionatura, alla mar-
chiatura finale.

Quello che tiene unito questo libro
è un prezioso filo verde, quello in-
trecciato con gli steli delle 100 erbe
e i relativi 100 fiori e i 100 profumi
dei secolari prati stabili bibbianesi;
un filo che lega indissolubilmente le
"anime" del Parmigiano Reggiano
DOP: storia, cultura, ambiente, bontà
e salute.

BIBBIANO
*la culla ideale
del "Re dei formaggi"*

MP

Ermanio Isarco Beretti - Franco Parmiggiani - Giuseppe Giovanelli - Umberto Beltrami
Confraternita della Zucca "Teofilo Folengo" di Reggiolo

Valle d'erbe e di latte

Atti dei convegni di Reggiolo - Anni 2023-2024
a cura di Rodolfo Signorini - Franco Parmiggiani



E. Lui Editore

INDICE

LA CONFRATERNITA DELLA ZUCCA: TRADIZIONE, ECCELLENZA E FUTURO TRA PARMIGIANO REGGIANO ED ERBE DELLA NOSTRA TERRA di Roberto Angeli - Sindaco di Reggiolo	5
AMBIENTE, STORIA E LAVORO UMANO di Maria Puglia - Vice-Priore della Confraternita della Zucca "Teofilo Folengo"	7
ERBE VAGABONDE di Beretti Ermanio Isarco	9
LADRI CAMPESTRI, ATTENTI A VOI! Fatti e misfatti dalla Corte dei Gonzaga di Franco Parmiggiani	19
BIBBIANO: CULLA CLUNIACENSE DEL PARMIGIANO REGGIANO di Giuseppe Giovanelli	33
SAPERE ANTICO ED EVOLUZIONE DEL FORMAGGIO di Umberto Beltrami	59

© copyright 2025 E. Lui Editore
viale XXV aprile, 31 - 42046 Reggiolo (RE)
tel. 0522.972151 - fax. 0522.971929
info@elueditore.it - www.elueditore.it

ISBN 9788832000023

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.
Si consente la riproduzione solo per utilizzo personale.

Finito di stampare
nel mese di Settembre 2025
E. Lui Tipografia - Reggiolo (RE)

BIBBIANO: CULLA CLUNIACENSE DEL PARMIGIANO REGGIANO

di Giuseppe Giovanelli 15 Settembre 2024

SAPERE ANTICO ED EVOLUZIONE DEL FORMAGGIO PARMIGIANO REGGIANO con particolare attenzione al "ruolo" di Reggio Emilia e dei reggiani.

A cura di Umberto Beltrami 15 Settembre 2024



Centro Ricerche Produzioni Animali
CRPA Soc. Cons. p. A.
V.le Timavo 43/2

1973 - 2024 51 anni CRPA 42121 Reggio Emilia, Italy

Il CRPA ha contribuito in modo significativo al progresso dell'agricoltura, alla sensibilità ecologica e all'etica del benessere animale, spesso precorrendo i tempi e, talvolta, andando controcorrente. Negli anni '70, ad esempio, studiava già le **caseine del latte** per una valutazione qualitativa dell'attitudine della materia prima (come la **caseina K** e la sua variante genetica **B**) alla trasformazione in Parmigiano Reggiano. Questo lavoro ha influenzato nel tempo le **scelte genetiche degli allevatori** e ha permesso di comprendere e migliorare i processi di caseificazione, affrontando temi cruciali come lo **studio delle relazioni tra i sistemi produttivi e la flora microbica del latte**, nonché la prevenzione dei **difetti di gonfiore tardivo**, causati da **clostridi** e dall'**inquinamento con terra nei foraggi**.

Il CRPA è stato un pioniere anche nell'introdurre, **nel 1989**, il primo laboratorio di **olfattometria** in Italia, una tecnica per la misurazione degli odori oggi ampiamente utilizzata in tutta Europa.

Sistema Informativo Filiera
Parmigiano-Reggiano



Dalla fine anni 1980, il **SI P-R** (Sistema Informativo Parmigiano-Reggiano) è gestito dal **CRPA** in collaborazione con il **Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano** e con il supporto operativo di **Agroter s.a.s. (MO)**. Lo scopo del sistema è di generare e rendere facilmente fruibili informazioni relative a **struttura, mercato, qualità e prospettive** della filiera Parmigiano Reggiano.

Dal **1989**, il progetto **AgriNet-ER** del CRPA rappresenta il sistema informativo che, in Emilia-Romagna, aggrega i dati relativi al monitoraggio quali-quantitativo delle **produzioni di latte bovino**, con un focus particolare sulla filiera del Parmigiano Reggiano.

Di recente, il **SI P-R** è stato integrato nell'area informativa dedicata agli operatori del sito del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano (<https://ar.parmigianoreggiano.it/ar/ar.do>), rendendo più accessibili le informazioni agli utenti.

Il CRPA fornisce inoltre un importante **supporto operativo** al Consorzio nella gestione dei **Piani produttivi** e nella **Regolazione dell'offerta**.

Il Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano ha attivato collaborazioni per studi, progetti e altre iniziative con prestigiose università come **UNIBO, UNIPR e UNIMORE**, al fine di garantire una sempre **alta qualità e bontà** del "Re dei formaggi".



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Collegio Agrotecnici e
Agrotecnici laureati di
Reggio Emilia

25/01/2026



COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI REGGIO EMILIA

**Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
Reggio Emilia**

OGGETTO: diga di Vetto, osservazioni dello scrivente Collegio Agrotecnici Laureati di Reggio Emilia al “Documento di Opzioni Progettuali per la Fattibilità Ambientale e Prestazionale” (DOPFAP), illustrato il 9 gennaio u.s. agli ordini professionali.

Spettabile Consorzio,

abbiamo presenziato con interesse all'incontro richiamato in oggetto, del quale ringraziamo per il cortese invito. La presentazione del DOPFAP, condotta da relatori competenti e preparati, ha fornito un quadro articolato delle finalità e delle possibili configurazioni dell'opera. Tuttavia, proprio alla luce della qualità dell'esposizione, riteniamo necessario formulare alcune osservazioni che riteniamo fondamentali seppur non esaustive per una valutazione completa e realmente equilibrata del progetto.

Sin dalle prime analisi emerge infatti una marcata asimmetria tra la grande attenzione dedicata nel documento agli effetti a valle dello sbarramento e la scarsa profondità riservata agli impatti a monte. Mentre per la pianura si riscontrano calcoli puntuali relativi alle dinamiche di falda, ai consumi idrici, ai prelievi, alle carenze strutturali e al fabbisogno complessivo che la diga dovrebbe contribuire a colmare, con benefici prospettati per i settori agricolo, civile e industriale, nonché per la laminazione delle piene, per l'area montana l'analisi appare invece incompleta, talvolta solo accennata, e comunque non proporzionata alla rilevanza degli impatti previsti.

È opportuno ricordare che il maggiore impatto geologico, paesaggistico, sociale e amministrativo dell'opera si manifesterà proprio in montagna, non solo nel Comune di Vetto ma in un'area più ampia che comprende vallate, versanti e nuclei abitati che gravitano attorno al tratto montano dell'Enza. Per questa ragione, oltre alla necessità – da noi già evidenziata – di garantire a valle il mantenimento perpetuo dello strato lapideo dell'alveo, riteniamo imprescindibile concentrare l'attenzione sugli effetti che l'invaso produrrà a monte dello sbarramento.

1. Aspetti geologici e idrogeologici

Il DOPFAP individua dieci frane sulle quali programmare interventi di stabilizzazione. Tuttavia, la letteratura tecnica, le cartografie regionali e l'esperienza diretta dei professionisti operanti sul territorio indicano che il numero reale di movimenti gravitativi attivi, quiescenti o potenzialmente riattivabili è significativamente superiore. L'intero bacino montano dell'Enza è



COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI REGGIO EMILIA

caratterizzato da una diffusa instabilità dei versanti, con fenomeni franosi spesso interconnessi, che possono essere influenzati in modo rilevante dalle variazioni del regime idrico indotte dalla presenza dell'invaso.

Riteniamo pertanto necessario:

- **mappare in modo esaustivo tutte le frane**, attive e quiescenti, mediante rilievi geologici, geomorfologici e geotecnici di dettaglio;
- **valutare la suscettibilità alla riattivazione** in relazione alle oscillazioni del livello dell'invaso, alle infiltrazioni e alle variazioni di pressione interstiziale;
- **modellare gli scenari di rischio** con simulazioni idrogeologiche e geotecniche che tengano conto delle diverse ipotesi di esercizio della diga;
- **programmare interventi di consolidamento e drenaggio** dove necessari, con un approccio sistemico e non puntuale, affinché sia garantita la sicurezza idrogeologica dell'intero bacino.

Un ulteriore elemento critico riguarda il **trasporto solido dei torrenti tributari**. Il DOPFAP non fornisce una stima quantitativa delle portate solide annue né una modellazione della loro distribuzione all'interno dell'invaso. Tale analisi è invece fondamentale per:

- determinare la **perdita annua di capacità di stoccaggio**;
- valutare la **durata utile dell'invaso**;
- programmare eventuali **interventi di gestione dei sedimenti**, quali sfangamenti, by-pass o opere di deviazione;
- prevenire fenomeni di interrimento localizzato che potrebbero compromettere la funzionalità dell'opera e la stabilità dei versanti.

Senza una solida base conoscitiva su questi aspetti, la valutazione di fattibilità risulta inevitabilmente incompleta.

2. Aspetti paesaggistici, ambientali e di pianificazione territoriale

L'opera comporterà la trasformazione radicale di un tratto di valle oggi caratterizzato da boschi maturi, habitat ripariali, versanti e insediamenti rurali storici. Il DOPFAP non affronta in modo adeguato il quadro normativo che disciplina tali trasformazioni, né le implicazioni che esse avranno sugli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti.

Ricordiamo che:



COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI REGGIO EMILIA

- il **taglio raso di circa 200 ettari di bosco** ricadenti nell'area allagabile richiede autorizzazioni ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e del D. Lgs. 34/2023 (Testo unico forestale);
- il progetto dovrà essere coerente con il **PTPR** e con i **PUG comunali**, che dovranno essere adeguati per recepire le nuove condizioni territoriali;
- dovranno essere valutate le **opere compensative** previste dal DGR RER 1734/2023, anche qualora l'opera rientri nelle categorie esonerate, poiché la compensazione ambientale rappresenta comunque una buona pratica di sostenibilità;
- sarà necessario rielaborare il **Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (DM 563765/2021)**, ridefinendo gli obiettivi di gestione e tutela delle superfici boscate interessate.

A ciò si aggiunge la necessità di valutare:

- la **perdita di habitat** e la frammentazione ecologica;
- gli effetti sulla **fauna acquatica e terrestre**, con particolare attenzione alle specie protette;
- la modifica del **microclima locale**;
- l'impatto visivo dell'opera.
- Una valutazione paesaggistica completa non può limitarsi alla descrizione dello stato di fatto, ma deve includere scenari di trasformazione, alternative progettuali e misure di mitigazione.

3. Aspetti sociali, economici e amministrativi

La costruzione della diga avrà effetti significativi sulla popolazione residente, sia in termini patrimoniali sia in termini di qualità della vita. Il DOPFAP non affronta in modo sufficiente questi aspetti, che invece rappresentano un elemento essenziale per la sostenibilità complessiva dell'opera.

In particolare:

- una parte dei cittadini sarà soggetta a **espropri o occupazioni temporanee**, che richiedono un percorso trasparente, partecipato e accompagnato da adeguata assistenza tecnica e amministrativa;
- l'intera comunità sarà esposta ai disagi di un **cantiere pluriennale**, con aumento del traffico pesante, rumori, polveri, rischi per la sicurezza e limitazioni alla mobilità;
- la trasformazione del paesaggio comporterà una modifica dell'**identità territoriale**, con ricadute anche psicologiche e culturali.



COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DI REGGIO EMILIA

Per queste ragioni suggeriamo l'istituzione, presso il Municipio di Vetto, di un **Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)** dedicato al progetto, con funzioni di:

- informazione continua e aggiornata;
- raccolta delle segnalazioni e delle proposte dei cittadini;
- supporto nelle procedure amministrative;
- coordinamento con gli enti competenti.

Uso futuro dell'invaso: riteniamo fondamentale fin da ora determinare, studiare e progettare le attività collaterali che saranno possibili esercitare nella diga, quali: 1) balneazione; 2) pesca sportiva; 3) navigazione; 4) attività ricreative; 5) allevamento ittico;

poiché la presenza o il divieto di tali attività influenzeranno profondamente su:

- la percezione sociale dell'opera;
- le opportunità economiche per le aziende agricole e agri-ricettive;
- la pianificazione turistica dell'area.

Una comunicazione tempestiva e trasparente su questi aspetti è indispensabile per evitare aspettative irrealistiche o conflitti futuri.

4. Considerazioni conclusive

Il Collegio Agrotecnici Laureati di Reggio Emilia riconosce l'importanza strategica della gestione della risorsa idrica per il territorio provinciale e regionale. Tuttavia, riteniamo che un'opera di tale portata debba poggiare su un quadro conoscitivo completo, approfondito e bilanciato, che consideri con pari attenzione gli impatti a valle e quelli a monte.

Le osservazioni qui presentate non intendono ostacolare il percorso progettuale, ma contribuire a renderlo più solido e sostenibile, nell'interesse delle comunità locali e dell'intero territorio.

5. Collaborazione e trasparenza

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Reggio Emilia si rende disponibile per eventuali approfondimenti tecnici e per collaborare alle successive fasi di valutazione, nell'interesse delle comunità locali e dell'intero territorio.

Cordiali saluti.

**Il Presidente
Dott. Tiziano Borghi**



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Unione Parmense degli
Industriali**

26/01/2026

Unione Parmense degli Industriali

Strada al Ponte Caprazucca, 6/a . 43121 Parma . Telefono (0521) 05212266

Prot.n.III/169/372/A.E.I.T. Parma, 26 gennaio 2026
Oggetto:
Contributo di Unione Parmense
degli Industriali al "Dibattito
Pubblico Torrente Enza"

Il tema della gestione della risorsa idrica è divenuto sempre più importante sia a livello globale sia nel nostro territorio, e per gli episodi di piene fluviali, che hanno causato gravi danni nella storia recente, e per le significative difficoltà di approvvigionamento, che caratterizzano sempre più i mesi estivi, mettendo a rischio le attività delle produzioni agroindustriali, che connotano il territorio parmense, notoriamente idroesigenti.

In questo contesto si colloca *il documento di fattibilità delle alternative progettuali* illustrate nell'ambito del percorso informativo realizzato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia.

Preme sottolineare alla scrivente Unione Parmense degli industriali l'importanza che l'ipotesi sulla quale cadrà la scelta tenga in adeguata considerazione la necessità che la soluzione che verrà individuata risponda anche alle esigenze del comparto industriale dei territori.

Il territorio di Parma è caratterizzato dalla presenza di un distretto agroalimentare fortemente idroesigente, che necessita di acque di buon livello qualitativo. La realizzazione di un invaso ad uso plurimo potrebbe rispondere appieno alle richieste del comparto industriale, che negli ultimi anni ha vissuto direttamente le conseguenze degli eventi siccitosi che hanno caratterizzato il territorio (comparto conserviero e attività agroindustriali).

Già nel contratto di Fiume Enza, delineato negli anni scorsi, si intendeva *"affrontare il tema della gestione della risorsa idrica in Val d'Enza nel breve, medio e lungo periodo, tenendo conto della crisi climatica in atto. Obiettivo di tale linea è quello di individuare modalità di gestione della risorsa idrica tese a contemperare la disponibilità naturale di risorsa idrica, la domanda di risorsa idrica e il*



raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE."

In quell'occasione, nel Documento di intenti, si riferiva di uno Studio sulla risorsa idrica in Val d'Enza che prevedeva diverse azioni per la possibile risoluzione del deficit idrico esistente, attuale e futuro; fra di esse veniva già ipotizzata la realizzazione di "un invaso **di medie-grandi dimensioni** nella zona collinare-montana della Val d'Enza."

Era stato valutato che evidentemente solo un invaso di dimensioni adeguate avrebbe potuto rispondere agli "usi plurimi", cui occorre fare riferimento per la realizzazione di tale opera: funzionale sia agli usi agricoli sia agli usi industriali, ma anche alla potenziale finalizzazione di produzione di energia idroelettrica rinnovabile.

Dalle schede presentate dal Consorzio di bonifica dell'Emilia, emerge un'analisi dei fabbisogni idrici, derivante da uno studio dell'anno 2020 condotto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, che evidenzia:

- Uso potabile: 10.900.000 m3/anno da acque superficiali. Tale fabbisogno è riportato nel capitolato a fini esclusivamente qualitativi dovuti all'elevata concentrazione di nitrati presenti dell'acqua ad oggi emunta da acque sotterranee.
- Uso irriguo: 59.280.000 m3/anno al campo, per fini quantitativi a servizio di una superficie irrigua di 11.500 ettari, da acque sotterranee ed acque superficiali.
- Uso industriale: 1.550.000 m3 acqua/anno, per fini quantitativi, da acque superficiali.

Il fabbisogno industriale, che deve essere commisurato non solo alle esigenze di oggi ma anche alle esigenze degli anni a venire, ci sembra, in quest'ottica, assolutamente sottostimato, ed il rischio è di prevedere soluzioni di un invaso del tutto insufficiente alle reali necessità presenti e future dei territori.

Occorre ragionare in prospettiva, tenendo conto anche dell'aumento dei fabbisogni delle economie agricole ed agroindustriali.

La scelta non può che ricadere sull'alternativa dell'invaso da realizzare nella stretta di Vetto, che dovrà avere adeguate dimensioni (che possono essere stimate in almeno



150 mil m cubi/anno), fonte di acque qualitativamente eccellenti (prive di nitrati), e dovrà essere un'occasione a favore dei territori di Parma e di Reggio-Emilia per far fronte alle esigenze di tutti, che saranno sempre maggiori e pressanti negli anni a venire, in un contesto di cambiamenti climatici nel quale la gestione della matrice acqua diventerà fondamentale per garantire non solo il benessere delle popolazioni e delle attività antropiche ma la loro sopravvivenza.

Si ringrazia per l'attenzione e si porgono cordiali saluti.

IL PRESIDENTE

(Gabriele Buia)





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Agriturst
Emilia-Romagna

27/01/2026

OGGETTO: CONTRIBUTO DI AGRITURIST EMILIA ROMAGNA AL PERCORSO DI ASCOLTO ED AL “DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENTE” PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A VETTO

Nelle province di Reggio Emilia e Parma, la domanda idrica complessiva ammonta a circa **400 milioni di metri cubi annui**, ripartiti tra i **80 milioni** per il consumo idropotabile e gli oltre **300 milioni** destinati all'irrigazione (tra pozzi e reti consortili).

Sebbene la portata del fiume Enza superi i 300 milioni di mc anche durante le annate siccitose, l'assenza di infrastrutture di stoccaggio ne impedisce il recupero. Per tale ragione, la realizzazione di un invaso montano a Vetto appare necessaria; tuttavia, per Agriturismo Emilia Romagna, l'efficacia dell'opera dipenderà strettamente dalle sue dimensioni.

Un invaso con capacità di almeno **140/150 milioni di mc** non è solo una scelta strategica per garantire la resilienza del territorio, permettendo una regolazione ottimale per l'irrigazione agricola, l'approvvigionamento di acqua potabile e l'utilizzo industriale, ma è l'unica tecnicamente sostenibile nel tempo.

Come Agriturismo Emilia-Romagna, riteniamo che l'opera superi la sua funzione primaria di riserva strategica di acqua: essa ha il potenziale per trasformarsi in una destinazione turistica d'eccellenza, generando opportunità per le nostre aziende e per l'intero indotto regionale.

Il territorio dell'alta Val d'Enza soffre da decenni di un progressivo spopolamento e della perdita di presidi agricoli e la creazione di uno specchio d'acqua di ampie dimensioni modificherebbe radicalmente l'attrattività dell'Appennino:

- Lo sviluppo di attività come la vela, il canottaggio e la pesca sportiva permetterebbe di intercettare nuovi flussi turistici, sia nazionali che internazionali.
- La realizzazione di percorsi ciclopedonali e sentieri panoramici attorno al bacino arricchirebbe l'offerta, rendendo l'Appennino competitivo e fruibile durante tutto l'anno.
- La presenza dell'acqua stabilizza l'offerta turistica, offrendo un'alternativa valida e attrattiva anche nei periodi di bassa stagione montana.

L'alta Val d'Enza soffre da decenni di un progressivo abbandono e spopolamento.

La Diga di Vetto può invertire questa tendenza attraverso due leve fondamentali:

- La garanzia della risorsa idrica permette alle aziende di abbandonare l'incertezza climatica e pianificare colture di pregio e ad alto valore aggiunto, stabilizzando i redditi e l'economia locale.

- Dove è presente un'economia agricola e turistica vitale, c'è presidio umano. L'attività degli agriturismi e delle aziende agricole garantisce la manutenzione costante del suolo, agendo come il più efficace deterrente contro il dissesto idrogeologico derivante dall'incuria delle terre abbandonate.

Agriturismo individua nell'invaso un'opportunità senza precedenti per il rinnovamento o nuovo insediamento di aziende agricole ed agrituristiche:

- L'attrattività del bacino potrebbe favorire la nascita di aziende agrituristiche orientate all'accoglienza di qualità, alla ristorazione e alla didattica ambientale.
- L'agriturismo diventa il connettore ideale tra la produzione agricola d'eccellenza (resa possibile dall'irrigazione) e l'offerta ricettiva. Si crea così un modello economico circolare che trattiene il valore aggiunto direttamente sul territorio, impedendo la fuga di competenze e capitali.
- garantendo risorsa idrica e permettere alle aziende agricole di pianificare colture di pregio, stabilizzando l'economia locale.
- Fornendo un presidio del Territorio in quanto dove è presente economia agricola e turistica, c'è attenzione e manutenzione del suolo. La diga andrebbe ad agire come deterrente contro il dissesto idrogeologico derivante dall'incuria delle terre abbandonate.

Agriturismo vede nella Diga di Vetto un'opportunità senza precedenti per il ricambio generazionale in agricoltura, ma per l'offerta proposta.

L'attrattività del bacino favorirebbe la nascita di nuove aziende agrituristiche orientate all'accoglienza di qualità, alla ristorazione e alla didattica ambientale. E soprattutto l'agriturismo diventerebbe il connettore tra la produzione agricola (irrigata grazie alla diga) e l'offerta ricettiva, creando un ecosistema economico circolare che trattiene valore in loco.

Per Agriturismo Emilia-Romagna, la realizzazione dell'invaso di Vetto non è più rimandabile. È lo strumento fondamentale per trasformare una fragilità ambientale e climatica in una risorsa economica permanente. Chiediamo alla Regione di sostenere con forza quest'opera, capace di dare nuova linfa vitale alle comunità rurali e di posizionare l'Appennino reggiano e parmense come l'avanguardia del turismo sostenibile e della resilienza agricola regionale.

Bologna, 19 gennaio 2026

Lorenzo Melioli
Il Presidente



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Associazione
Giuseppe Micheli

27/01/2026

OGGETTO: Osservazioni in merito all' invaso nel corso del Torrente Enza.

Il sottoscritto Eugenio Caggiati, presidente della Associazione Giuseppe Micheli, già consigliere comunale di Parma, già Presidente della Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Parma e di varie altre realtà associative, con riferimento al tema indicato in oggetto, relativo alla costruzione di una diga lungo l'alveo del Torrente Enza, intende esporre le seguenti osservazioni:

1 Credo corretto premettere che ritengo l'acqua un bene primario essenziale per la nostra società, in particolare per la ricca Pianura Padana, un bene che nei prossimi anni, con il disgelo dei ghiacciai alpini, sarà sempre più difficile avere a disposizione, in particolare nei mesi estivi, sia per l'agricoltura che per l'industria, sia per l'energia che per le famiglie.

2 Credo sia corretto anche premettere che ritengo stupido lasciare andare l'acqua dei nostri Appennini in liberi corsi fino al Po per risucchiarla, molto sporca, a Boretto per irrigare (ed inquinare) i famosi prodotti della Food Walley. Riterrei molto logico utilizzare l'acqua mentre scende verso la pianura, sia per uso irriguo ed agroalimentare ma favorendo anche la produzione di energia idroelettrica pulita sempre più ricercata dalle nostre aziende e dalle famiglie.

3 Temo che l'abbassamento delle falde acquifere, sempre più ammalorate, che si coglie in modo marcato nelle nostre terre d'estate, quando dall'Appennino e dal Po scende poca acqua, sia un campanello di allarme che verrà fatto emergere solo quando sarà troppo tardi.

4 Ritenendo il costo delle due localizzazioni alternative (Stretta di Vetto e Stretta delle Gazze) di simile importo, osservo anzitutto che la prima soluzione permette di definire un volume d'invaso notevolmente superiore. Siccome da valutazioni tecniche di esperti a livello mondiale si valuta il fabbisogno idrico ed energetico per le due province sia notevolmente superiore ai 70 milioni di mc, sarebbe cosa assurda optare per una scelta che ne riduca le potenzialità. Se per le sole esigenze irrigue della campagna reggiana l'impianto di sollevamento di Boretto pompa dall'alveo del Po 200 milioni di mc all'anno; le necessità della campagna parmigiana e tutte le altre funzioni (idropotabile, energetico, industriale ecc.) ci si chiede come possa considerarsi congruo un volume di 70 milioni di mc.

5 La scelta della Stretta delle Gazze comporterebbe anche l'allagamento di uno dei pochissimi insediamenti produttivi dell'Alta Val d'Enza, fatto anche della presenza di una centrale idroelettrica di non trascurabile potenza in una regione che produce solo il 12 % da fonti rinnovabili. Realizzare la diga alla stretta di Vetto, significherebbe comprendere nel bacino imbrifero anche la Valle del Lonza che, in prospettiva, potrebbe beneficiare di finanziamenti per il dissesto idrogeologico.

6 E' da tenere presente, inoltre, che il Progetto Marcello riservava 30 milioni di mc alla laminazione della piena, la sua riduzione appare una scelta molto preoccupante.

7 Avendo presente il grave deficit di energia elettrica del nostro Paese con le pesanti conseguenze per il sistema industriale e per la precaria economia delle famiglie più povere, e che la nostra regione è quella più arretrata nel rapporto produzione/consumo di energia elettrica, logica vorrebbe che si lavorasse per un progetto di massima capienza, logicamente mantenendo la sicurezza del territorio come prima indicazione.

8 Se è vero che, per le sole esigenze irrigue della campagna reggiana, l'impianto di sollevamento di Boretto pompa dall'alveo del Po 200 milioni di mc all'anno; che a questo dato dovrebbero essere aggiunti sia i prelievi effettuali dalle singole aziende che le necessità delle campagna parmigiana e di altre funzioni (idropotabile, industriale ecc.) si sottolinea l'urgenza della scelta di un grande invaso sull'Enza e di pensare anche ad altri bacini più piccoli sui vari corsi d'acqua delle due province.

Auspicando che il contributo prodotto, grazie a conversazioni con più persone, sia utile porgo cordiali saluti

Eugenio Caggiati

Parma, 27/01/2026



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Comitato Provinciale
FIPSAS Reggio Emilia**

27/01/2026



Reggio Emilia 27/01/2026

COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA DIGA DI VETTO

c.a. Commissario

Ing. Prof. **Stefano Orlandini**

stefano.orlandini@pec.unimore.it

c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico

Dott. Andrea Pillon

responsabile@dptorrenteenza.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

c.a. Direttore, Ing. **Ada Francesconi**

c.a. RUP Ing. **Pietro Torri**

protocollo@pec.emiliacentrale.it

OGGETTO: Dibattito Pubblico sull'invaso montano in Val d'Enza, Osservazioni in merito al DOCFAP "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma"

Egr. Commissario, Egr. Direttore,

Con riferimento al Documento in oggetto, FIPSA S Comitato Provinciale di Reggio Emilia fornisce il seguente contributo, con l'obiettivo che possa essere considerato nella redazione delle successive fasi progettuali.

Fase 10	Pag. 103 Cap. 4.2.2	Perdita definitiva di habitat di specie per trasformazione di un ambiente fluviale (a flusso rapido, ricco di ossigeno) in un ambiente lacustre (a flusso lento, più profondo):	Chiarire con maggiore dettaglio quali azioni si intende intraprendere per compensare la perdita permanente e irreversibile di habitat per diverse specie ittiche d'interesse comunitario.
Fase 10	Pag. 103 Cap. 4.2.2	Alterazione della continuità fluviale per presenza dello sbarramento di progetto:	La realizzazione di una scala di rimonta per pesci è indicata come misura necessaria ma il documento non chiarisce la reale fattibilità e funzionalità
Fase 10	Pag. 103 Cap. 4.2.2	Perdita/perturbazione di habitat di specie per peggioramento della qualità delle acque superficiali nel tratto a portata residua a valle della diga:	Chiarire con maggiore dettaglio quali azioni si intende intraprendere per garantire il non peggioramento della qualità delle acque superficiali necessarie alla conservazione delle specie ittiche di Ciprinidi Reofili e d'interesse comunitario.



COMITATO PROVINCIALE FIPSAS DI REGGIO EMILIA

Viale Regina Elena, 16 – 42124 Reggio Emilia - P.I. 01382061008 – C.F. 05267300589
☎ 0522.271704 – Mail: reggioemilia@fipsas.it – Web: www.fipsas.re.it

Fase 10	Pag. 105 Cap. 4.2.2	In relazione alla potenziale incidenza negativa significativa sulle specie ittiche di interesse comunitario presenti e sull'integrità dei siti Natura 2000 coinvolti la fattibilità del progetto è quindi subordinata alla procedura di valutazione di incidenza in deroga (Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE in presenza di determinate condizioni).	Chiarire come superare gli impatti individuati, incompatibili con l'obiettivo di mantenimento o ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie ittiche ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE)
Fase 10	Pag. 104 Cap. 4.2.2	variazione dell'idromorfologia e alterazione della morfologia fluviale: le modifiche del regime idrologico e alterazioni della morfologia dell'alveo a valle della diga comportano un cambiamento nella successione di raschi, pozze, correntini oltre a perdita di rifugi e zone di frega e una conseguente modifica degli habitat di specie presenti; ▪ riduzione del trasporto di materiale solido: la presenza dello sbarramento comporterà inevitabilmente una diminuzione della quantità di materiale solido trasportato a valle, con possibili conseguenze sulla morfologia del fiume e sugli ecosistemi che dipendono da esso, influenzando la forma e la struttura del letto del fiume e modificando gli habitat fluviali; ▪ variazioni improvvise di portata nel tratto sotteso: le variazioni indotte di portata possono danneggiare le diverse fasi vitali comunità acquatiche a valle.	Chiarire come superare successione di raschi, pozze, correntini oltre a perdita di rifugi e zone di frega e una conseguente modifica degli habitat di specie: riduzione del trasporto di materiale solido; variazioni improvvise di portata nel tratto sotteso.

Cordiali Saluti



Per Fipsas RE il Presidente

Rivi Antonio



DIBATTITO PUBBLICO
TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 206/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Ordine dei Dottori
Agronomi e dei Dottori
Forestali
della Provincia di Parma

27/01/2026

**ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI PARMA**
E-mail: segreteriaapr@agronomiforestali-rer.it
P.E.C. protocollo.odaf.parma@conafpec.it

Parma, 27 gennaio 2026

a mezzo email

Spett.le

**DIBATTITO PUBBLICO INDETTO DA:
CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE**
responsabile@dptorrenteenza.it

A seguito dell'illustrazione del Documento di Opzioni Progettuali per la Fattibilità Ambientale e Prestazionale (DOPFAP), emerge con evidenza un marcato sbilanciamento dell'impianto analitico e valutativo a favore delle aree di pianura, a discapito delle zone montane del bacino del torrente Enza.

L'analisi si concentra in modo pressoché esclusivo sui fabbisogni idrici e sulle criticità proprie dei territori di valle — usi industriali, agricoli e civili, abbassamento delle falde, gestione dei pozzi, laminazione delle piene e riduzione dei prelievi dal fiume Po — delineando un quadro di benefici sostanzialmente unilaterali.

Risulta invece assente, o comunque non adeguatamente sviluppata, una valutazione sistematica degli impatti, delle opportunità e dei benefici potenzialmente generabili nelle aree montane a monte dell'invaso, nonostante l'opera sia dichiarata di interesse nazionale. Tale impostazione appare riduttiva rispetto ai principi di pianificazione integrata del bacino idrografico e di equità territoriale, configurando una carenza nell'analisi complessiva degli effetti ambientali, territoriali e socio-ecosistemici dell'intervento.

Alla luce di quanto sopra, risulta necessario evidenziare come la realizzazione di un'opera di tale rilevanza, dichiarata di interesse nazionale, non possa limitarsi a produrre effetti migliorativi concentrati prevalentemente nelle aree di pianura, ma debba necessariamente prevedere benefici strutturali, misurabili e durevoli anche per le zone montane del bacino del torrente Enza. Tali benefici non costituiscono elementi accessori o compensativi, bensì componenti integranti di una corretta pianificazione di bacino, in quanto strettamente connesse:

- alla sicurezza idrogeologica,
- alla qualità delle acque,
- alla stabilità dei versanti e alla funzionalità complessiva del sistema ambientale.

In questo contesto, la mancata individuazione e progettazione di interventi specifici a monte dell'invaso rappresenta una significativa lacuna dell'impostazione attuale,

soprattutto considerando che la normativa nazionale e regionale vigente fornisce strumenti chiari e già operativi per attivare politiche di gestione forestale, di consolidamento dei versanti e di miglioramento della copertura vegetale, con ricadute dirette e positive sull'intero bacino idrografico.

Vengono elencati gli strumenti legislativi e pianificatori che, a nostro avviso, devono essere tenuti in considerazione ed attivati nei vari momenti di analisi progettuali e di realizzazione dell'opera:

- D. Lgs. 34\2018 -Testo unico Foreste e Filiere Forestali - dall'allegato 7 "Indirizzi per la gestione della vegetazione ripariale e forestale dei versanti del piano speciale preliminare del Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche
- Adeguamento della pianificazione territoriale dell'area a monte dell'invaso inserendo la strategia forestale regionale nel contratto di fiume dell'Enza e nel progetto esecutivo nonché la redazione del P.F.I.T. Piano Forestale di Indirizzo Territoriale previsto dal D.M. 563765\2021.
- Adottare il principio nella pianificazione della difesa del suolo della compartimentazione su basi idro-morfologiche sia per la elaborazione dei piani di gestione degli alvei (Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000, SIC e ZPS -DGR 667 \ 2009-) che della vegetazione forestale ripariale, secondo le linee guida emanate dalla Regione Emilia-Romagna (programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici - DGR 1919/2019-).
- Riconoscere il principio per l'area a monte dei servizi ecosistemici svolti dal bosco a favore delle comunità di pianura con particolare riguardo alla CO² ed alla H²O.

Il recente cambiamento del clima ha accentuato fortemente la necessità di aggiornare le strategie nella pianificazione generale del territorio e dell'ambiente per la sua reale e preventiva tutela e valorizzazione.

La montagna della valle dell'Enza, sia sul versante parmense sia su quello reggiano, è fortemente e strettamente legata al suo corso d'acqua. In considerazione dei recenti e sempre più intensi e ravvicinati eventi alluvionali, sono prioritarie:

- la messa in sicurezza del versante
- la mitigazione del rischio idrogeologico,
- la tutela delle acque, dell'ambiente e del paesaggio.

L'attuazione nel PUG del contratto di fiume della val d'Enza, attualmente in fase di elaborazione, assume fondamentale importanza pianificatoria ai sensi:

- ✓ del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, (Direttiva 2007/60/CE),

- ✓ del Piano di Gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE),
- ✓ del Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)- (DGR 667 \ 2009)
- ✓ della regimazione idraulico-agraria dei fossi della antica centuriazione e della riqualificazione ambientale dei canali di bonifica (DGR 246/2012),
- ✓ delle Linee guida della Regione Emilia Romagna per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali e morfologica per la mitigazione del rischio di alluvione e il miglioramento dello stato ecologico (DGR 1587/2015),
- ✓ per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici (DGR 1919/2019),
- ✓ della valorizzazione storica, paesaggistica e agrituristica della mobilità dolce, mediante la realizzazione di percorsi ciclopedonabili lungo gli argini, in grado di integrare e sviluppare le Vie storiche del Ducato e di Linari, nonché di connettere la Food Valley Bike dal fiume Po alla rete ciclabile di crinale della 100 Laghi Bike.

Si chiede pertanto che il DOPFAP e le successive fasi progettuali esplicitino e rendano verificabili:

- (a) gli interventi strutturali previsti nell'area montana a monte dell'invaso (versanti, reticolo idrografico minore, gestione forestale e ripariale);
- (b) la coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e ambientale vigenti, in particolare il Contratto di Fiume e il PUG; (
- (c) gli indicatori di beneficio ambientale e territoriale attesi, con relativo cronoprogramma e modalità attuative.

IL PRESIDENTE

Antonio Fiorani, Dottore Agronomo





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Associazione Nazionale
Allevatori Bovini
di Razza Reggiana

28/01/2026



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA REGGIANA

DOCFAP Documento di fattibilità delle alternative progettuali

Osservazioni dell' Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Reggiana – ANABoRaRe

L'Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Reggiana (ANABORARE) è riconosciuta dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) come Ente selezionatore e titolare del Libro Genealogico della razza Reggiana. Con sede a Reggio Emilia, ANABORARE coordina attività di selezione, conservazione, tutela e valorizzazione genetica delle razze autoctone regionali, in particolare della razza Reggiana, della razza Modenese/Bianca Val Padana e della razza Varzese/Ottonese/Tortonese.

Il rilancio della razza bovina Reggiana – conosciuta anche come “Vacche Rosse”-viene spesso citato come caso di successo nel recupero di razze autoctone che sono state seriamente minacciate d'estinzione. Negli anni '80 del '900 si contavano meno di mille capi di Reggiana in mano a pochi allevatori che avevano resistito alle sirene della sostituzione della razze con altre cosmopolite più produttive. Grazie all'impegno degli allevatori ed all'intuizione che ha riportato sul mercato il Parmigiano Reggiano delle Vacche Rosse, fatto con il latte della razza da cui il P-R era nato molti secoli prima, oggi è stato superato il numero di 5.000 capi complessivi, presenti soprattutto nel reggiano ma in aumento anche nel parmense.

Alla base del successo sta anche il regime di alimentazione degli animali che prevede l'obbligatorietà della somministrazione di erba fresca dalla primavera all'autunno, esclude gli OGM, e vincola in modo sostanziale l'allevamento all'uso di foraggi coltivati sul territorio.

Questi importanti elementi di distintività rispetto alle altre razze stanno contribuendo in modo significativo ad orientare tanti giovani verso l'allevamento delle Reggiane, assieme al fatto di essere orgogliosi di allevare animali da sempre presenti sul nostro territorio. La salvaguardia della razza è strettamente legata alla difesa del prato stabile, irrigato per scorrimento e sommersione, soprattutto in Val d'Enza e di una foraggicoltura che ha contribuito al raggiungimento dell'eccellenza alimentare dei prodotti di questo territorio.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA REGGIANA

Alla base di tutto questo sta la disponibilità di acqua, e di acqua di qualità per mantenere il primato delle nostre produzioni nel mondo.

Ne deriva la necessità di poter fruire di un invaso di capienza tale da poter soddisfare le esigenze irrigue in un comprensorio agricolo d'eccellenza, assieme alle altrettanto importanti esigenze legate agli altri usi: potabile, ambientale, idroelettrico.

In tale contesto, una maggiore capacità dell'invaso rappresenterebbe anche una straordinaria opportunità sotto il profilo della produzione di energia idroelettrica: una grande diga corrisponde infatti a una grande possibilità di generazione energetica rinnovabile, con la conseguente possibilità di coinvolgere partner industriali di primaria importanza che potrebbero contribuire in modo significativo alla sostenibilità economica dell'opera e all'abbattimento dei costi di gestione complessivi.

Ciò consentirebbe di dare sollievo alle falde nei periodi di maggior sfruttamento contenendo anche la subsidenza, garantirebbe il rispetto del deflusso minimo vitale e ridurrebbe il ricorso al sollevamento da Po, pratica peggiorativa della qualità dei nostri suoli e costosa sotto il profilo energetico e ambientale.

Si ritiene poi importante la realizzazione di condotte forzate nella rete periferica di distribuzione dell'acqua, al fine di modernizzare la rete stessa, e risparmiare agli agricoltori l'obbligo di estenuanti maratone notturne nei periodi di irrigazione, grazie anche a sistemi di attivazione automatizzati.

Se vogliamo mantenere anche per il futuro una presenza adeguata di operatori agricoli sul territorio e incentivare un efficiente ricambio generazionale in un'ottica di sostenibilità nel tempo dobbiamo preoccuparci di continuare a migliorare le condizioni di lavoro nei campi.

Una capienza importante dell'invaso si rende necessaria anche per garantire una gestione efficiente della risorsa nella laminazione delle piene. Una capacità ridotta in caso di previsione di un evento meteorico severo a diga piena costringerebbe ad un repentino abbassamento del livello nel manufatto, per essere in grado di accogliere le precipitazioni e tenere in sicurezza gli insediamenti a valle, con spreco di risorsa che potrebbe invece essere conservata a beneficio dell'irrigazione.

Un altro aspetto importante riguarda la preservazione della risorsa destinata ad usi potabili. In un'ottica di gestione accorta di tali utilizzi va messo in conto che in



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI DI RAZZA REGGIANA

determinati periodi l'attingimento da falda possa andare in crisi a causa della riduzione della risorsa disponibile, dell'aumento dei costi per la sua estrazione o per problemi di peggioramento della qualità dell'acqua e sarà pertanto fondamentale poter contare su uno stoccaggio supplementare di risorsa di qualità disponibile nell'invaso.

Riteniamo pertanto che in un momento strategico come l'attuale, in cui si procede alla definizione dei fabbisogni ed alla progettazione del manufatto, ci si orienti in modo lungimirante verso la definizione di una capacità d'invaso che consenta anche in futuro una gestione intelligente e flessibile della risorsa accogliendo le esigenze legate ai diversi utilizzi.

Si chiede pertanto che il volume previsto di 90 milioni di metri cubi sia innalzato a 130-140 mil/MC.

Reggio Emilia, 28 gennaio 2026



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Coldiretti Emilia
Romagna

28/01/2026



Bologna, 28 gennaio 2026

Prot.n.10/2026

OSSERVAZIONI DI COLDIRETTI NELL'AMBITO DEL DIBATTITO PUBBLICO SUL DOCFAP RELATIVO AL SODDISFACIMENTO DEL DEFICIT IDRICO DELLA VAL D'ENZA

La scrivente Federazione Regionale Coldiretti Emilia-Romagna, in condivisione con le Federazioni di Coldiretti Reggio Emilia e Coldiretti Parma, trasmette le presenti osservazioni, espresse in rappresentanza delle nostre aziende agricole e, in particolare, di tutte quelle situate nell'area della Val d'Enza.

Abbiamo assistito negli ultimi decenni alla crescente necessità irrigua delle aziende site nell'area della Val d'Enza. Necessità che sovente rimane insoddisfatta nei mesi estivi e che si alterna alle criticità dovute a un elevato rischio di esondazioni e allagamenti. Ne sono causa primaria i cambiamenti climatici, che alternano periodi di siccità prolungata a precipitazioni intense e concentrate in brevi archi temporali.

Fin dal 2020 esprimiamo pubblicamente un forte sostegno alla realizzazione dell'invaso di Vetto, che riteniamo un'infrastruttura strategica e necessaria per affrontare le criticità legate alla carenza idrica dell'area, in particolare nei periodi estivi, e per garantire il sostegno all'agricoltura. Ribadiamo ancora oggi che la realizzazione di questo grande vaso rappresenta una risposta strutturale e di lungo periodo ai deficit idrici che interessano il territorio.

Riteniamo fondamentale la realizzazione della **Diga di Vetto** e indichiamo la localizzazione della "**Stretta di Vetto**" come la soluzione più idonea. Questa scelta appare, sulla base dei dati illustrati durante il Dibattito Pubblico sul Torrente Enza e documentati nel DOCFAP, la più indicata in termini di rapporto costi-benefici e sicurezza.

Per Coldiretti, pur nel rispetto della natura plurima dell'invaso, è prioritario garantire la disponibilità idrica per il settore agricolo. Considerando la crescente domanda proveniente da tutti i comparti (industriale, informatico, turistico) e fermo restando che l'uso idropotabile è considerato per legge prioritario e che, in caso di scarsità idrica dopo aver soddisfatto le esigenze per gli usi civili, la priorità è per usi agricoli (articolo 167 comma 1 D. lgs 152/2006), auspichiamo la realizzazione di un'opera di dimensioni significative, capace di rispondere concretamente alle sfide del futuro.

Garantire la **sicurezza idrica** - ovvero disporre di acqua sufficiente, sicura e di qualità per l'agricoltura, le persone, l'industria e l'ambiente - rappresenta oggi una sfida cruciale, aggravata dagli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici che coinvolgono l'intero territorio padano e il fiume Po.



Il Documento Strategico del Piano di Tutela delle Acque 2030 della Regione Emilia-Romagna evidenzia come la regione sia tra le più esposte agli effetti dei cambiamenti climatici, con una successione di gravi eventi siccitosi (2007, 2011, 2017, 2021, 2022) alternati a fenomeni alluvionali estremi.

Una disponibilità idrica costante produrrebbe benefici ambientali diretti:

- consentendo la programmazione regolare degli sfalci (ogni 30–40 giorni),
- favorendo la rigenerazione del cotico erboso,
- aumentando l'assorbimento di CO₂ nel suolo,
- accelerando l'assorbimento dei nitrati,
- mantenendo più basse le temperature del suolo.

L'assenza di irrigazione, al contrario, favorisce ambienti aridi che facilitano la proliferazione di parassiti (zecche, insetti, cavallette), spesso veicolati anche dalla crescente presenza di fauna selvatica, con ricadute negative sulla sanità animale e umana, oltre che ambientale.

La Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) indica, a questo proposito, la necessità di una gestione integrata dei bacini idrografici, basata su pratiche efficienti, riuso delle acque, monitoraggio, *governance* partecipata e interventi infrastrutturali quali bacini di accumulo e riduzione delle perdite di rete.

Tuttavia, la normativa europea tende a non considerare in modo adeguato le specificità territoriali.

La Val d'Enza è un esempio emblematico: si tratta di un paesaggio rurale storico, riconosciuto ufficialmente con l'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali (Decreto Mipaaf n. 328699 del 16 luglio 2021), fortemente legato alla produzione del Parmigiano Reggiano e alla presenza diffusa di prati stabili.

Storicamente, l'irrigazione avviene per scorrimento e per gravità, attraverso una rete di canali interconnessi la cui dorsale principale è il Canale d'Enza, realizzato nel 1464, con presa a Cerezzola.

Questo sistema ha garantito per secoli:

- irrigazione estiva dei prati,
- approvvigionamento idrico per gli allevamenti,
- funzionamento dei mulini,
- ricarica delle falde,



- diluizione degli scarichi civili e produttivi, contribuendo all'equilibrio igienico-sanitario del territorio.

Dal 2017, con la concessione attuale, il prelievo alla presa di Cerezzola è consentito esclusivamente dal 15 aprile al 15 settembre per uso irriguo, senza possibilità di utilizzo ambientale nei mesi successivi.

Questa limitazione ha prodotto effetti rilevanti:

- **mancata ricarica delle falde con conseguenti abbassamenti significativi,**
- **ristagno di inquinanti nei canali,**
- **incremento del rischio di subsidenza, con potenziali danni a edifici, strade e infrastrutture.**

Un ulteriore elemento distintivo della Val d'Enza è l'elevata **efficienza energetica** dell'irrigazione per gravità: **oltre il 50% dell'acqua prelevata arriva effettivamente al campo, contro circa il 20% della rete irrigua a valle della via Emilia**, alimentata dal sollevamento di Boretto, con costi energetici e manutentivi elevati.

Accanto a questi vantaggi, esistono però **criticità strutturali**: l'impossibilità di stoccare l'acqua nei canali a causa delle forti pendenze impone un **utilizzo continuo**, 24 ore su 24, creando difficoltà organizzative sia per gli agricoltori sia per gli enti gestori.

Questo problema è oggi amplificato dal cambiamento strutturale delle aziende agricole, sempre meno a conduzione familiare e sempre più basate su personale dipendente, con vincoli contrattuali incompatibili con turnazioni notturne.

In questo contesto, la prospettiva di un bacino di accumulo adeguato a monte, in località Vetto, rappresenta un'opportunità strategica. Non solo per garantire l'irrigazione della Val d'Enza, ma anche per ottimizzare l'intero sistema idrico, recuperando nelle ore notturne l'acqua che oggi defluisce verso la rete a valle della via Emilia.

Ciò consentirebbe di:

- **concentrare l'irrigazione nelle ore più compatibili con l'organizzazione aziendale,**
- **ridurre i costi energetici e di pompaggio dal Po,**
- **evitare turni notturni gravosi per il personale della bonifica.**

Considerando che nelle ore notturne (22:00-06:00) circa un terzo dell'acqua invasata defluisce verso valle, appare ragionevole ipotizzare un volume di invaso superiore a quello inizialmente previsto. Questo sarebbe tanto più necessario alla luce delle sempre più frequenti flessioni di portata del Po e delle problematiche qualitative delle sue acque. La diga di Vetto, come quella di Ridracoli con il soccorso per usi civili o come l'accordo intercorso tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Liguria per rimpinguare dal fronte ligure il fiume Trebbia, potrebbe



concorrere sempre per fini ambientali e produttivi a ridurre l'impatto dell'ingresso del cuneo salino nel fiume Po (40 Km nel 2022) andando a salvaguardare i 35.000 ha coinvolti dalla salinizzazione delle acque di irrigazione.

Va infine considerato **l'impatto ambientale sulla rete dei canali**. A partire dagli anni Ottanta, molti canali sono stati tombati per ridurre perdite e ingombri, con l'effetto collaterale di eliminare siepi, alberature e micro-habitat che contribuivano a:

- ridurre l'evapotraspirazione,
- mitigare le brezze di superficie,
- offrire rifugio alla fauna minore.

In questo senso, potrebbe essere valutata una misura compensativa: prevedere accordi volontari con le aziende agricole per destinare una piccola quota di superficie (ad esempio 0,2-0,4%) ad aree boscate, in cambio dell'accesso gratuito all'acqua irrigua. Ne deriverebbe un miglioramento ambientale complessivo, coerente con le caratteristiche riconosciute della Val d'Enza.

La gestione moderna dell'acqua si fonda oggi sul concetto di **Deflusso Ecologico**, che non riguarda solo il corso principale del torrente, ma anche gli habitat secondari costituiti da canali, fossi e rii. La chiusura anticipata dei prelievi e la ridotta piovosità hanno compromesso anche questi ecosistemi diffusi.

In un quadro di utilizzo plurimo della risorsa idrica, appare quindi necessario vincolare i quantitativi disponibili a una programmazione chiara degli usi, basata sulle esigenze dei diversi settori e su una visione territoriale integrata.

IL PRESIDENTE
Luca Cotti

IL DIRETTORE
Marco Allaria Olivieri



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
**Consorzio Tutela
Lambrusco**

28/01/2026



Modena, 28 gennaio 2026

Oggetto: Osservazione del Consorzio Tutela Lambrusco nell'ambito del dibattito pubblico sul DOCFAP relativo al soddisfacimento del deficit idrico della Val d'Enza

Il Consorzio Tutela Lambrusco accoglie con favore le risultanze del Documento di Fattibilità delle Alternative progettuali che, forte di serie e approfondite considerazioni di carattere tecnico, idrologico e infrastrutturale, evidenzia il complesso quadro futuro legato alla disponibilità della risorsa idrica in Val d'Enza. Da anni è al centro delle linee guida associative lo sviluppo di una politica agricola che permetta di assicurare, nel medio e lungo periodo, condizioni di affidabilità, sicurezza e programmabilità della risorsa, indispensabili per la stabilità del sistema agricolo e per l'equilibrio complessivo del territorio vallivo.

Il deficit idrico che interessa la Val d'Enza non può essere considerato un fenomeno contingente o episodico. Al contrario, esso assume ormai una dimensione strutturale, come dimostrato dalla frequenza con cui, negli ultimi anni, si sono verificate situazioni di ridotta disponibilità idrica nei periodi di maggiore fabbisogno.

Le analisi contenute nella documentazione del DOCFAP evidenziano con chiarezza come l'attuale configurazione del sistema non sia in grado di garantire, in assenza di adeguate opere di accumulo e regolazione, un soddisfacimento stabile e continuo dei fabbisogni irrigui, civili e ambientali. In tale contesto, la sola ottimizzazione gestionale o la riduzione dei prelievi non risultano misure sufficienti a colmare il deficit esistente.

Nel confronto tra le soluzioni infrastrutturali presentate dalle autorità il Consorzio Tutela Lambrusco ritiene che la scelta dell'invaso a Vetto presenti elementi di maggiore solidità tecnica e funzionale rispetto all'ipotesi localizzata alla stretta di Gazze.

L'alternativa di Gazze, pur consentendo un contributo parziale alla riduzione del deficit idrico, non appare in grado di garantire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni complessivi del sistema, lasciando un volume di deficit residuo significativo. Tale criticità risulta ulteriormente accentuata se valutata alla luce degli scenari climatici futuri, che indicano una tendenza alla riduzione delle disponibilità idriche e a una maggiore variabilità delle portate.

Un elemento di particolare rilevanza, che rafforza la preferibilità della soluzione di Vetto, è rappresentato dalla necessità di individuare un volume di laminazione dedicato alla sicurezza idraulica del territorio vallivo, finalizzato alla gestione degli eventi idroclimatici estremi.

La richiesta di un volume di laminazione dedicato, nel caso dell'invaso di Gazze risulta, dal punto di vista tecnico e morfologico, difficilmente realizzabile senza compromettere la funzione primaria di regolazione idrica dell'opera.

La configurazione morfologica della stretta di Gazze non consente, infatti, un incremento significativo dell'altezza dello sbarramento tale da accogliere un volume aggiuntivo dedicato alla laminazione delle piene. Ne consegue che l'eventuale introduzione di un volume di sicurezza idraulica potrebbe avvenire unicamente

a scapito del volume di regolazione destinato agli usi civili, irrigui e ambientali, determinando un aumento del deficit idrico non soddisfacibile.

Questa condizione introduce un elemento di criticità strutturale che riduce l'affidabilità complessiva della soluzione di Gazze e ne limita la capacità di rispondere in modo integrato sia alle esigenze di approvvigionamento idrico sia a quelle di sicurezza del territorio.

La soluzione di Vetto, al contrario, presenta caratteristiche morfologiche e dimensionali che consentono di integrare in modo più efficace le diverse funzioni richieste all'opera. In particolare, la maggiore estensione dell'area di invaso permette di ricavare volumi significativi sia per la regolazione delle risorse idriche sia per la laminazione delle piene, senza necessità di incrementare in modo rilevante l'altezza dello sbarramento.

Inoltre la possibilità di ottenere un volume complessivo maggiore con una altezza decisamente inferiore dello sbarramento rappresenta un vantaggio rilevante sotto molteplici profili:

- maggiore sicurezza strutturale dell'opera;
- migliore inserimento territoriale e paesaggistico;
- maggiore flessibilità nella gestione dei livelli di invaso;
- riduzione delle interferenze con il contesto circostante.

Dal punto di vista delle imprese agricole, la disponibilità di un'infrastruttura in grado di garantire volumi adeguati e stabili nel tempo rappresenta un presupposto fondamentale per la programmazione delle attività produttive e degli investimenti.

Le incertezze associate a una soluzione che non annulla il deficit, come nel caso di Gazze, rendono più complessa la pianificazione e aumentano l'esposizione al rischio delle aziende. Al contrario, la soluzione di Vetto offre maggiori garanzie di affidabilità e continuità, elementi indispensabili per sostenere la competitività del comparto agricolo in un contesto climatico sempre più instabile.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Consorzio Tutela Lambrusco ritiene che la realizzazione dell'invaso di Vetto rappresenti la soluzione più idonea per rispondere in modo strutturale al deficit idrico della Val d'Enza, assicurando al contempo un contributo significativo alla sicurezza idraulica del territorio.

La possibilità di integrare un volume di laminazione dedicato agli eventi estremi, senza compromettere il volume di regolazione per gli usi civili e irrigui e senza ricorrere a un aumento significativo dell'altezza dello sbarramento, costituisce un elemento distintivo e qualificante della soluzione di Vetto.

Per tali ragioni, il Consorzio Tutela Lambrusco auspica che, nell'ambito del prosieguo del procedimento e della redazione del PFTE, la soluzione di Vetto venga assunta come riferimento prioritario, quale infrastruttura strategica per il futuro della Val d'Enza e per la sicurezza e la sostenibilità delle sue attività agricole ed economiche.

Cordiali saluti

Claudio Biondi

Presidente



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Legacoop Emilia Ovest

28/01/2026

Reggio Emilia 28/01/2026

OGGETTO: DIGA DI VETTO TORRENTE ENZA

Legacoop Emilia Ovest esprime un giudizio favorevole sugli esiti del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, che – grazie a un insieme articolato di valutazioni tecniche, idrologiche e infrastrutturali – restituisce un quadro chiaro e approfondito delle criticità future legate alla disponibilità della risorsa idrica nella Val d'Enza. Da tempo la nostra organizzazione sostiene la necessità di una politica idrica capace di garantire, nel medio-lungo periodo, affidabilità, sicurezza e programmabilità degli approvvigionamenti, condizioni essenziali per la tenuta del sistema agricolo e per l'equilibrio complessivo del territorio vallivo.

Il deficit idrico che interessa la Val d'Enza non può più essere considerato un fenomeno episodico: si tratta ormai di una condizione strutturale, come confermato dalla frequenza con cui, negli ultimi anni, si sono verificati periodi di insufficienza idrica proprio nelle fasi di massimo fabbisogno. Le analisi contenute nel DOCFAP mostrano in modo inequivocabile come l'attuale assetto gestionale non sia in grado, in assenza di adeguate opere di accumulo e regolazione, di assicurare una copertura stabile e continua dei fabbisogni irrigui, civili e ambientali. In tale contesto, il solo miglioramento gestionale o una riduzione dei prelievi non risultano misure idonee a colmare il divario esistente.

Nel confronto tra le alternative infrastrutturali analizzate, riteniamo che l'opzione dell'invaso di Vetto presenti elementi di maggiore robustezza tecnica e funzionale rispetto alla soluzione ipotizzata nella stretta di Gasse. Quest'ultima, pur contribuendo in parte alla riduzione del deficit, non è in grado di azzerarlo e lascia un volume residuo significativo, reso ancor più critico dagli scenari climatici futuri, caratterizzati da minori disponibilità idriche e da una crescente variabilità delle portate.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda l'esigenza di prevedere un volume di laminazione dedicato alla sicurezza idraulica del territorio, indispensabile per la gestione degli eventi idroclimatici estremi. Nel caso di Gasse, tale volume risulta difficilmente realizzabile dal punto di vista tecnico e morfologico senza compromettere la funzione primaria dell'opera, poiché la configurazione del sito non consente incrementi significativi dell'altezza dello sbarramento. Di conseguenza, l'eventuale introduzione di un volume di sicurezza si tradurrebbe in una riduzione del volume utile ai fini irrigui e civili, aggravando il deficit complessivo.

Legacoop Emilia Ovest
Via Ragazzi del '99, 51
42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 530011
legacoop@legacoopemiliaovest.it

Sede di Parma
Strada dei Mercati, 9/b
43126 Parma
tel. +39 0521 947011
parma@legacoopemiliaovest.it

Sede di Piacenza
Via Gregorio Fontana, 14
29121 Piacenza
tel. +39 0523 318296
piacenza@legacoopemiliaovest.it



Questa criticità strutturale riduce l'affidabilità della soluzione di Gazze e ne limita la capacità di rispondere in modo integrato sia ai bisogni idrici sia alle esigenze di sicurezza territoriale. Al contrario, la soluzione di Vetto dispone di caratteristiche morfologiche e dimensionali che permettono di integrare efficacemente entrambe le funzioni: la maggiore ampiezza dell'area di invaso consente la creazione di volumi significativi sia per la regolazione idrica sia per la laminazione delle piene, senza richiedere incrementi rilevanti dell'altezza dello sbarramento.

La possibilità di ottenere volumi complessivi maggiori con uno sbarramento di altezza inferiore rappresenta un vantaggio rilevante, garantendo:

- una maggiore sicurezza strutturale dell'opera;
- un migliore inserimento territoriale e paesaggistico;
- una maggiore flessibilità nella gestione dei livelli di invaso;
- una riduzione delle interferenze con il contesto circostante.

Per le imprese agricole e agroalimentari del territorio, la disponibilità di un'infrastruttura in grado di assicurare volumi adeguati e stabili nel tempo costituisce un prerequisito fondamentale per la programmazione delle attività e degli investimenti. Soluzioni che non eliminano il deficit, come quella di Gazze, aumentano l'incertezza e l'esposizione al rischio, mentre l'opzione di Vetto garantisce continuità e affidabilità, elementi indispensabili per mantenere la competitività del comparto in un contesto climatico sempre più instabile.

Alla luce di tali elementi, riteniamo che la realizzazione dell'invaso di Vetto rappresenti la risposta più efficace e strutturale al deficit idrico della Val d'Enza, assicurando al contempo un contributo significativo alla sicurezza idraulica del territorio. La possibilità di integrare un volume di laminazione senza ridurre la capacità utile destinata agli usi irrigui, civili e ambientali e senza ricorrere a incrementi significativi dell'altezza dello sbarramento costituisce un valore aggiunto determinante.

Per queste ragioni, Legacoop Emilia Ovest auspica che, nel prosieguo del procedimento e nella predisposizione del PFTE, la soluzione di Vetto venga assunta come riferimento prioritario, quale infrastruttura strategica per il futuro della Val d'Enza e per la sicurezza e la sostenibilità delle attività agricole e produttive del territorio.



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Legambiente
Emilia-Romagna

28/01/2026

Bologna, 28 gennaio 2026

COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA DIGA DI VETTO

c.a. Commissario Ing. Prof. Stefano Orlandini stefano.orlandini@pec.unimore.it

c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico Dott. Andrea Pillon responsabile@dptorrenteenza.it

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

c.a. Direttore, Ing. Ada Francesconi

c.a. RUP Ing. Pietro Torri protocollo@pec.emiliacentrale.it

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

Dott.ssa Cristina Govoni

DGCTA@postacert.regione.emilia-romagna.it

C.a. Responsabile Area Tutela e Gestione Acqua

Ing. Patrizia Ercoli acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c.

SEGRETERIA TECNICA DEL CONTRATTO DI FIUME "VALLE DELL'ENZA"

c.a. Dott.ssa Francesca Luppi CdF-Enza@adbpo.it

OGGETTO: Dibattito Pubblico sull'invaso montano in Val d'Enza, Osservazioni in merito al DOCFAP "Realizzazione di un vaso a scopi plurimi e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma"

Egr. Commissario, Egr. Direttore,

con riferimento al Documento in oggetto ed a seguito della partecipazione della nostra associazione a due incontri di presentazione il 18 Dicembre e il 14 gennaio, trasmettiamo le nostre osservazioni.

1. Ambiente e habitat

In merito alla scelta delle alternative progettuali: si richiama quanto previsto dalla Direttiva Vinca di cui alla DGR n. 1174/2023, secondo la quale *"La soluzione alternativa finale prescelta deve essere, comunque, la meno dannosa per gli habitat, le specie animali e vegetali, compresi i loro habitat, e per l'integrità del sito Natura 2000 interessato, a prescindere da altre considerazioni di natura economica, ed avendo accertato l'assenza di altre alternative possibili in grado di non presentare incidenze negative significative"*.

Sulla base di tale Direttiva chiediamo che siano inseriti

- a. tra le azioni sinergiche l'uso della casse di espansione presenti a Montecchio che consentirebbero di ridurre il fabbisogno idrico
- b. tra le azioni sinergiche la realizzazione di ulteriori casse di espansione sia per accumulo idrico sia per garantire la sicurezza in caso di precipitazioni oltre la norma,
- c. tra le azioni sinergiche la valutazione della possibilità di realizzazione di ulteriori bacini di accumulo a basso impatto ambientale come previsti dai PTCP delle province di Reggio Emilia e di Parma, ovunque non siano già stati realizzati ripristini ambientali

- d. una valutazione del futuro stato ecologico di tutto bacino idrico quindi degli effetti sugli ecosistemi afferenti al corso d'acqua anche a valle della diga

2. Disponibilità idrica per uso idropotabile

Le osservazioni già presentate da ATERISR indicano come non ci sia necessità di un intervento per aumentare la disponibilità quantitativa di acqua ad uso idropotabile, ed evidenziano come siano già previsti ulteriori interventi di riqualificazione della rete che diminuiranno ancora la dispersione; la necessità deriva solo dall'aspetto qualitativo perché l'acqua attualmente prelevata presenta un eccesso di nitrati, con ogni probabilità derivanti dalle attività agricole e zootecniche. Chiediamo quindi che sia inserita, nel documento in esame, una valutazione di interventi in ambito agricolo e zootecnico per limitare lo sversamento di nitrati nelle acque sotterranee e quindi eliminare la necessità di prelievo da acque superficiali

3. Frane e mancato apporto di sedimenti

Il DOCFAP ha messo in evidenza come per entrambe le possibilità di invaso siano presenti numerose frane da consolidare; si ritiene però che lo studio di queste frane vada approfondito e vadano considerate anche le ulteriori segnalazioni fatte dagli amministratori del territorio. Si chiede poi che sia approfondito lo studio sull'effetto del mancato apporto di sedimenti sull'incisione dell'alveo e l'effetto canyon già oggi presente in alcuni tratti del fiume a valle della ipotizzata futura diga, nonché gli effetti dovuti al mancato deflusso dei sedimenti al fiume Po e quindi alla costa adriatica.

Non di minor importanza la necessità di calcolare adeguatamente il costo per la rimozione dei sedimenti dal bacino ipotizzato al fine di evitarne il progressivo interrimento.

4. Disponibilità di fondi e tempistiche di realizzazione delle opere

Chiediamo che nel futuro PFTE sia reso esplicito dove saranno reperiti i fondi per la realizzazione della diga e delle opere sinergiche, quali sono i costi dei singoli interventi e quali le tempistiche di realizzazione; nello specifico chiediamo che sia esplicitato se la realizzazione delle opere sinergiche è contestuale alla realizzazione dell'invaso o se le due attività procederanno in parallelo. Chiediamo inoltre di rendere esplicito se oltre ai fondi per gli espropri saranno attivati fondi per le opere compensative richieste dalle amministrazioni locali.

Considerazioni finali

Si parla di un invaso ad uso plurimo, con anche finalità turistiche e osservazioni di diversi enti e comitati richiedono che sia garantita la fruibilità del lago e quindi uno sviluppo turistico del territorio che possa dare lavoro e limitare lo spopolamento. Sarebbe però bene far presente che lo sviluppo turistico di un territorio è dovuto ad un insieme di attrattori che vanno messi a sistema per creare un prodotto appetibile per il mercato; al momento sono presenti alcuni attrattori privi di una sistematicità e anche il brand nato all'interno del Contratto di Fiume della valle dell'Enza manca al momento di contenuti e di un piano di marketing. Come già detto durante un incontro l'aggiunta di un oggetto con potenzialità turistiche non costituisce di per sé garanzia di sviluppo turistico e in assenza di un soggetto che si faccia carico della pianificazione e di risorse da investire su questo, parlare dell'invaso come di un vettore per lo sviluppo turistico è fuorviante se non pretenzioso. A nostro avviso il fiume Enza, già inserito come SIC- ZPS Da La Mora a Compiano nella rete Natura 2000 meriterebbe di essere riconosciuto come Parco Fluviale, analogamente al fiume Taro e al fiume Stirone e in questo caso sarebbe possibile anche uno sviluppo turistico coordinato del territorio e una sua valorizzazione anche per una crescita economica sostenibile.



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA APS

Via Massimo Gorki, 6 • 40128 BOLOGNA

TEL: 051241324 - FAX: 051 0390796

E MAIL: info@legambiente.emiliaromagna.it

PEC: info@pec.legambiente.emiliaromagna.it

Infine, considerato che l'eventuale costruzione dell'invaso avrà effetti importanti e duraturi, su ambiente, biodiversità, paesaggio, percezione del territorio, e socialità nella parte montana dell'Appennino, mentre i benefici economici saranno principalmente in pianura e direttamente solo sul comparto agricolo, si chiede di inserire nel progetto in modo esplicito quali saranno gli interventi per l'ambito montano atti a migliorare la vivibilità del territorio e contrastare lo spopolamento (nello specifico l'investimento in servizi e cura del territorio). Si chiede nello specifico che nel PFTE si tenga conto dei Documenti finali del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", lavoro realizzato da un'ampia assemblea di bacino che ha raccolto le istanze di tutti i territori.

In fede

Il Presidente di Legambiente Emilia Romagna

Ferraresi Davide



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Valterio Ferrari
Legambiente Val d'Enza

28/01/2026

Dall'esame del DOCFAP e dei relativi allegati rileviamo che, in merito alla realizzazione di piccoli bacini a basso impatto ambientale a fini irrigui/promiscui previsti nei PTCP della Provincia di Reggio E. e di Parma, ne sono stati presi in considerazione solo quattro di cui tre dichiarati non idonei per ragioni dovute essenzialmente alla non economicità della loro realizzazione.

Premesso che diventerebbe assolutamente antieconomica anche la realizzazione dei grandi invasi nella zona di Vetto prospettati dal presente DOCFAP, segnalo che consultando i succitati PTCP, le zone vocate alle realizzazioni di piccoli bacini nella valle dell'Enza sarebbero di fatto una quindicina (11 su RE + 4 su PR), come da tabelle allegate.

Sulla base di questa apparente incongruenza si richiede di esaminare approfonditamente la questione e di condividerne le relative conclusioni, considerato che il volume teorico di questi bacini sarebbe superiore ai 10 milioni di mc.!

Programma bacini di accumulo a basso impatto ambientale ad uso plurimo

Bacino torrente Enza - Provincia di REGGIO EMILIA

PTCP 2007

	COMUNE	VOLUME INVASABILE - mc
1-Vetto	Vetto	800.000
2-Carbonizzo	Canossa	500.000
3-Chiaviconi	San Polo	520.000
4-Cornacchia Sud	San Polo	782.000
5-Cornacchia Nord	San Polo	416.000
6-Spalletti	Montecchio	2.500.000
7-Castellana	Gattatico	500.000
8-Calerno	Sant'Ilario	300.000
9-Ceresola	Sant'Ilario	470.000
10-Casse di Espansione Enza	Montecchio	1.000.000
11-Reggio Emilia	Reggio Emilia	1.200.000
	Totale	8.988.000

Programma bacini di accumulo a basso impatto ambientale ad uso plurimo

Bacino torrente Enza - Provincia di PARMA

variante PTCP 2008

	COMUNE	VOLUME INVASABILE - mc
1-Confluenza Torr. Masdone	Traversetolo	1.000.000
2-Cassa espansione Enza	Montechiarugolo	1.000.000
3-Loc. Borghetto	Parma/Montechiarugolo	800.000
4-Carbonizzo	Traversetolo	500.000
	Totale	3.300.000



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Ordine dei Geologici
dell'Emilia-Romagna

28/01/2026



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

Spett.le

Commissario Straordinario per la diga di Vetto

Stefano Orlandini

Stefano.orlandini@pec.unimore.it

Spett.le

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

c.a. RUP Ing Pietro Torri

protocollo@pec.emiliacentrale.it

Spett.le

Responsabile del Dibattito Pubblico

Dott. Andrea Pillon

responsabile@dptorrenzeenza.it

OGGETTO: Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d’Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma “– CUP F13F22000170008 – C.P. 148/23/00.
Osservazioni.

Introduzione

Il DocFAP, presentato in vari incontri, rappresenta per l’Ordine dei Geologi dell’Emilia-Romagna un’occasione per riaffermare (all’interno di uno studio di analisi complessiva della Val d’Enza), la centralità della disciplina geologica, per il peso che questa rappresenta in relazione agli interventi previsti. Questi, se realizzabili all’interno delle ulteriori fasi progettuali, comportano, per i territori delle province di Parma e Reggio Emilia, un investimento tra i maggiori degli ultimi 30 anni. Come Ordine professionale ci soffermiamo sull’aspetto squisitamente tecnico, attraverso considerazioni relative all’area di interesse delle proposte progettuali, traendo spunto dalla documentazione geologica allegata al DocFAP. Auspichiamo una prosecuzione del confronto, considerando come, nel percorso intrapreso, negli approfondimenti e nelle risposte che perverranno alle osservazioni, sia fondamentale valutare la “delicatezza” dell’area interessata dagli interventi, a monte e a valle dei manufatti in progetto. Nella documentazione, la geologia nelle sue varie articolazioni svolge un ruolo fondamentale relativamente alla stabilità dei versanti, alla valutazione idrogeologica delle scelte ipotizzate, alle dinamiche fluviali (tra cui il trasporto solido), all’analisi sismica. Aspetto cruciale che va studiato ex-novo e approfonditamente è, inoltre, la presenza di discontinuità di origine tettonica. Le osservazioni,

Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

Via Guerrazzi 6 - 40125 Bologna - Tel. 051-2750142 - sito web: <http://www.geologiemiiliaromagna.it/>



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

che, come Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna, presentiamo, andranno nella direzione di contribuire ad una scelta consapevole e condivisa, trattandosi di opere di impegno tale da avere una ricaduta consistente e permanente sulla vallata e sulle comunità. Tali osservazioni rappresentano un contributo anche per la stesura del futuro PFTE.

1.Osservazioni di ordine generale

Occorre ricordare che gli interventi proposti non devono causare il deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali, ossia devono rispettare il cosiddetto principio del DNSH ("non arrecare un danno significativo all'ambiente"); tale condizione, dettata e imposta dall'Unione Europea, è chiaramente riportata nelle linee guida ministeriali (vedasi: "Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)", edizione aggiornata allegata alla circolare RGS n. 22 del 14.05.2024). Anche nel caso in cui il finanziamento dell'opera, che certamente avverrà con denaro pubblico, non prevedesse l'accesso ai fondi del PNRR, il principio generale del DNSH rimane comunque valido, in quanto, al di là delle LL.GG. Ministeriali citate, lo stesso è sancito dalle normative europee e nazionali, e dunque deve essere esteso all'iniziativa in progetto anche al di fuori dell'ambito dei progetti PNRR.

Nel DocFAP non è ben precisato quali azioni si intendano intraprendere nel prossimo futuro volte alla riduzione ed al contenimento dei prelievi ad uso irriguo. I quantitativi di risorsa al campo consistono in volumi che non tengono conto dei cambiamenti climatici in atto. La puntuale definizione degli effettivi fabbisogni idrici, applicando il principio cardine della "tutela della risorsa idrica", e quindi riducendo le quantità d'acqua rispetto a quanto oggi concesso e utilizzato, mediante azioni strutturali di riconversione dell'intero sistema irriguo, rappresenta il punto di partenza necessario per qualsiasi tipo di previsione o di progettualità: per stabilire la necessità di un nuovo invaso o diga, infatti, ci si dovrebbe chiedere se i volumi irrigui attualmente utilizzati possano essere ridotti, di quanto e in che modo ovvero con quali azioni, mettendo al primo posto l'esigenza comune, anche del settore agricolo, di adattarsi al globale fenomeno della siccità per poter comunque usare al meglio, e più a lungo possibile, anche in futuro, l'acqua che sarà disponibile. Se da una parte gli interventi di impermeabilizzazione della rete di canali, a cui sono affiancati un sistema dedicato di alimentazione delle falde fuori dal periodo estivo, la perforazione di nuovi pozzi, la realizzazione di bacini a basso impatto ambientale e l'uso di reflui al fine di contenere l'entità dei prelievi ad uso irriguo nei mesi estivi, la mitigazione e l'adattamento come primo intervento sul fabbisogno colturale non è espresso specificatamente.

Ci preme segnalare che per quanto concerne l'aspetto di pericolosità geologica della Val 'Enza, è bene richiamare quanto previsto dalle "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse)", approvate con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 26.06.2014, secondo le quali (vedasi paragrafo "C.4 - Scelta del tipo di diga e criteri di esclusione"): *"È esclusa la fattibilità di dighe di qualsiasi tipo se sulle spalle dell'opera di sbarramento, anche a quote superiori al coronamento della diga, esistono condizioni*



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

di prevedibile pericolo di frane tali da costituire pregiudizio per la sicurezza del serbatoio. È parimenti esclusa la fattibilità, se le sponde del serbatoio siano interessate da frane non stabilizzate o preventivamente stabilizzabili, i cui effetti possano causare il raggiungimento di uno degli stati limite indicati al cap. C.6; la stabilizzazione geotecnica e la sistemazione idraulica delle spalle e delle sponde, anche a quota superiore al coronamento della diga, devono essere previste in progetto.” Questo aspetto è fondamentale a nostro avviso per la scelta dell'area di imposta per l'invaso tenuto conto della fragilità idrogeologica del territorio e della presenza di numerosi dissesti sia attivi che quiescenti. Su questo aspetto si veda l'osservazione puntuale contenuta nel documento.

2. Bacini di stoccaggio

Tra le azioni di riequilibrio della disponibilità idrica a scala locale codice 9.8 e 9.8 figurano quelle con la realizzazione di bacini di stoccaggio consortili ove realizzabili anche mediante l'utilizzo di cave dismesse e/o in progetto o di ambiti estratti già attuati o in previsione come contenuto nel PTCP delle Provincia di Reggio Emilia, con conseguente attuazione di eventuali reti di adduzione al sistema irriguo.

I poli individuati dall'ADBPO erano: polo Barcaccia, polo Castellana, polo Calerno, polo Spalletti, polo Ceresola. Si osserva che per il polo Spalletti non è stata effettuata un'analisi approfondita considerando anche che recentemente è stata approvata una variante al Piano Comunale delle Attività Estrattive con una previsione di escavazione di circa 1.900.000 mc. Osserviamo anche che l'unico polo estrattivo dichiarato fattibile, cioè il polo Castellana, è costituito da due siti, Castellana sud il più grande e Castellana nord più piccolo e distante qualche centinaio di metri che potrebbe essere utilizzato come bacino di accumulo visto la poca distanza dal canale irriguo della Spelta.

L'analisi dei costi per la realizzazione di questi piccoli invasi deve anche tenere conto che buona parte delle risorse necessarie per la loro realizzazione deriva dai costi di ripristino a carico dell'esercente dell'attività estrattiva.

3. Osservazioni di ordine generale sul tema del dissesto

Sull'area individuata per la realizzazione dell'invaso sia esso in prossimità della stretta di Vetto che in prossimità della stretta delle Gazze la presenza di corpi di frana di diversa tipologia, dimensione e stato di attività, è particolarmente evidente già a partire dalle informazioni contenute negli strumenti di pianificazione (PAI) ed altre banche dati istituzionali (progetto IFFI e cartografie tematiche ricavate dai portali cartografici regionali), i cui stralci sono riportati negli elaborati di progetto. Sono state prese in considerazione una decina di accumuli di frana che si estendono fino all'alveo evidenziando attività in essere. La presenza di molteplici dissesti interferisce con il bacino artificiale per questa ragione nelle fasi successive di approfondimento

sarà necessario dedicare a campagne di indagine, monitoraggio e caratterizzazione dei movimenti franosi (definizione esatta dei volumi, stima dei parametri meccanici e delle caratteristiche cinematiche), fondamentali per la progettazione e realizzazione degli interventi più idonei al contenimento degli stessi.

Osserviamo come le criticità geologiche e geomorfologiche emerse ed evidenziate nelle relazioni geologiche allegate al DocFAP non siano state adeguatamente considerate in sede di assegnazione dei pesi nell'analisi multicriterio realizzata. La necessità di studi di dettaglio, con la realizzazione di sondaggi strumentati con inclinometri, presuppongono tempi di verifica lunghi e con elevato grado incertezza nel quadro di riferimento progettuale. Evidenziamo che, comunque, la creazione del lago comporterebbe una modifica sostanziale delle condizioni di stabilità dell'area non valutabile con il monitoraggio delle frane effettuato *ante operam* (si pensi alle conseguenze delle operazioni di rapido svaso).

Deve essere valutato il complesso quadro geomorfologico descritto nelle relazioni che evidenzia problematiche anche per quanto riguarda la velocità di interrimento del futuro bacino, vista la presenza di coltri detritiche con notevoli spessori.

Si fa presente che non siano stati valutati o comunque messi in luce gli impatti, anche economici, delle eventuali opere di consolidamento delle aree in frana ricordando che le stesse si trovano principalmente in zone impervie, boscate e alcune all'interno di aree naturali protette

Crediamo inoltre che in questa fase preliminare vada comunque approfondito la tematica sulla presenza di una zona con presenza di cataclasiti, e quindi di faglie, individuata durante la realizzazione del progetto "Marcello" negli anni 80 del secolo scorso, perché è discriminante rispetto alla scelta della sezione di invaso

Sovrapposizione carta del dissesto con le quote di max. invaso nelle due opzioni:

LEGENDA IPOTESI VETTO quota 400 m.s.l.m.

	DEPOSITI DI FRANA	LONZA	ENZA
a1g	deposito di frana attiva complessa	10	4
a2g	deposito di frana quiescente complessa	10	6
a1d	deposito di frana attiva per colamento di fango	7	7
a2d	deposito di frana quiescente per colamento di fango	0	0
a1b	deposito di frana attiva di scivolamento	10	5
a2b	deposito di frana quiescente di scivolamento	2	5
a2h	deposito di frana quiescente di scivolamento in blocco o DGPV	0	0
		39	27

LEGENDA IPOTESI GAZZE quota 455 m.s.l.m.

	DEPOSITI DI FRANA	ENZA
a1g	deposito di frana attiva complessa	4
a2g	deposito di frana quiescente complessa	10
a1d	deposito di frana attiva per colamento di fango	2
a2d	deposito di frana quiescente per colamento di fango	1
a1b	deposito di frana attiva di scivolamento	11
a2b	deposito di frana quiescente di scivolamento	0
a2h	deposito di frana quiescente di scivolamento in blocco o DGPV	7
		35

L'area interessata da ambedue gli sbarramenti coinvolge anche tratti di viabilità classificata come "panoramica". Tale viabilità, in alcuni tratti, si sviluppa a una quota altimetrica inferiore rispetto alla massima quota dell'invaso che verrebbe a formarsi a seguito della realizzazione degli sbarramenti. La realizzazione di una viabilità alternativa (strade circumlacuali), potrebbe amplificare il numero di frane presenti al contorno, determinando un aggravio economico significativo. Questo concetto vale anche per le future opere compensative che incideranno sul territorio ampliando la superficie areale delle frane. Frane che dovranno essere studiate in dettaglio mediante opportuni piani d'indagine e di monitoraggio *ante- e post operam*, con aggravamento ulteriori sia di costi che di tempo.

Relativamente alla galleria di deviazione, prevista in sponda sinistra, si osserva come sia suscettibile di interferire con le cavità descritte in sinistra idraulica (Grotta Giulia da Neda). Si vuole porre l'attenzione sulla sponda sinistra dell'impostazione della diga (versante parmense). Le precedenti relazioni, infatti, non mettono in evidenza particolari problematiche di dissesto come specificato nella relazione presente nell'allegato 20 al DOCFAP: *"Il sito di imposta della diga alla Stretta di Vetto presenta un assetto geomorfologico privo di evidenti forme di dissesto franoso su entrambe le spalle dell'opera di sbarramento, come già affermato nel precedente paragrafo. L'unità litologica delle "Arenarie di Vetto" ha le caratteristiche litotecniche di una roccia lapidea tenera, ma sufficientemente compatta e con poche evidenze di discontinuità significative e/o livelli pelitici di grande spessore, che potrebbero indurre crolli delle parti litoidi per erosione selettiva alla base."*

Esistono, tuttavia, evidenze geomorfologiche di un possibile fenomeno di dissesto posto circa cento metri di quota al di sopra del coronamento della diga in progetto.

Nel catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna viene indicata la presenza, settecento metri a nord della costruzione in progetto, di una cavità denominata "Grotta Giulia da Neda", esplorata dal gruppo speleologico Gaetano Chierici che ne ha rilevato una profondità di 34 metri, uno sviluppo reale di 209 metri e uno planimetrico di circa 100m (fig. 1)

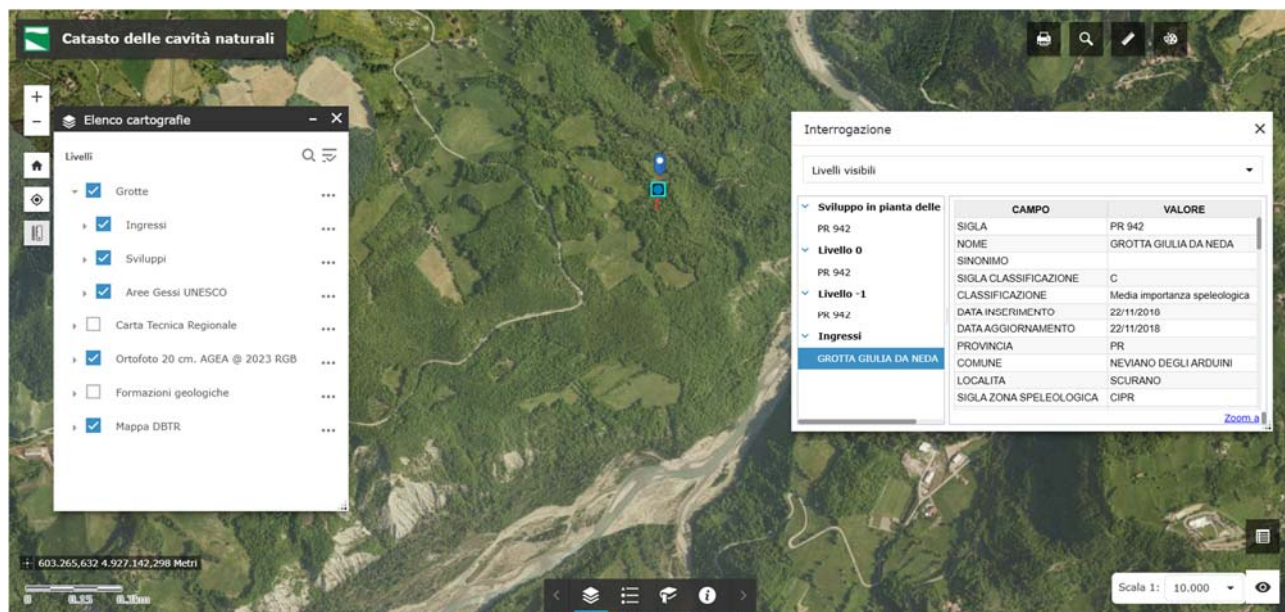


Fig. 1 - Ubicazione della grotta “Giulia da Neda” nel catasto delle cavità naturali dell’Emilia-Romagna.

La grotta Giulia da Neda fa parte di un sistema di cavità conosciute localmente come “Buche di Giola”. Si tratta di fratturazioni, trincee, voragini nel terreno e scarpate di frana (figg 2-5) impostate nel membro di Vetto della formazione di Cigarello. La localizzazione in pianta di queste evidenze morfologiche delinea un importante sistema di fratturazione, con direzione circa nord-sud, avente una lunghezza di almeno 500m (fig. 2). Il margine meridionale del sistema di fratturazione termina in corrispondenza del versante che andrà a costituire la spalla sinistra dello sbarramento in progetto, ad una quota di circa 500m sul livello del mare, quindi circa 100/150 m sopra al manufatto.

La fratturazione pare essere generata da un fenomeno gravitativo di tipo traslativo con movimento verso est di parte della successione torbiditica del membro di Vetto della Formazione di Cigarello. Le alternanze di strati marnosi ed arenacei si trovano qui in condizione di franapoggio con un’inclinazione tra i 10 e 20 gradi verso est-nord est.



Fig. 2- Ubicazione delle evidenze morfologiche che delineano un sistema di fratturazione ad andamento circa nord-sud della lunghezza di circa 500m. Col segnaposto rosso viene indicata la posizione dello sbarramento in progetto.



Fig. 3 -Scarpate e fratturazioni in località "Buche di Giola", il ribaltamento della vegetazione indica movimenti recenti della struttura.



Fig. 4 - a sinistra: voragini nel terreno posizionate lungo il sistema di fratturazione del substrato roccioso. A destra: ingresso della cavità "Giulia da Neda".



Fig. 5- La profonda trincea (indicata con la linea rossa) che caratterizza l'estremità meridionale del sistema di fratturazione. La trincea è posizionata a monte della spalla sinistra dello sbarramento in progetto a quote comprese tra i 500 e i 550m sul livello del mare.

Negli studi futuri si raccomanda un'attenta valutazione del sistema di fratturazione, per determinarne la reale profondità, valutare il volume della massa in movimento e le possibili interferenze con lo sbarramento e le opere ausiliarie in progetto.

In particolare, potrebbe risultare di grande importanza approfondire i rapporti geometrici e l'eventuale legame genetico tra il sistema di fratturazione e la spessa copertura detritica che caratterizza la spalla sinistra dello sbarramento, copertura detritica che, a monte, arriva a lambire il margine meridionale del sistema di fratturazione descritto. Il detrito di versante è ben evidenziato dalla sezione geologica trasversale presente a pag. 64 dell'allegato 20 del DOCFAP e, più nello specifico, dai sondaggi n.205 e n. 206 del progetto esecutivo 1980-1983 che ne mettono in evidenza uno spessore possibile di circa 30 - 37 metri (vedi pagg 214 e 246 dell'allegato 20 al DOCFAP).

4.Osservazioni sul progetto di invaso in località le Gazze.

Le osservazioni riguardano tre fenomeni gravitativi di versante, indicati con i numeri da 1 a 3 nello stralcio della carta di fig. 6, che verrebbero interessati dall'invaso. Questi movimenti franosi, che non sono stati esaminati in dettaglio nell'allegato 19 al DOCFAP, hanno dimensioni tali da indurre possibili effetti negativi sul serbatoio in progetto e sugli abitati circostanti.

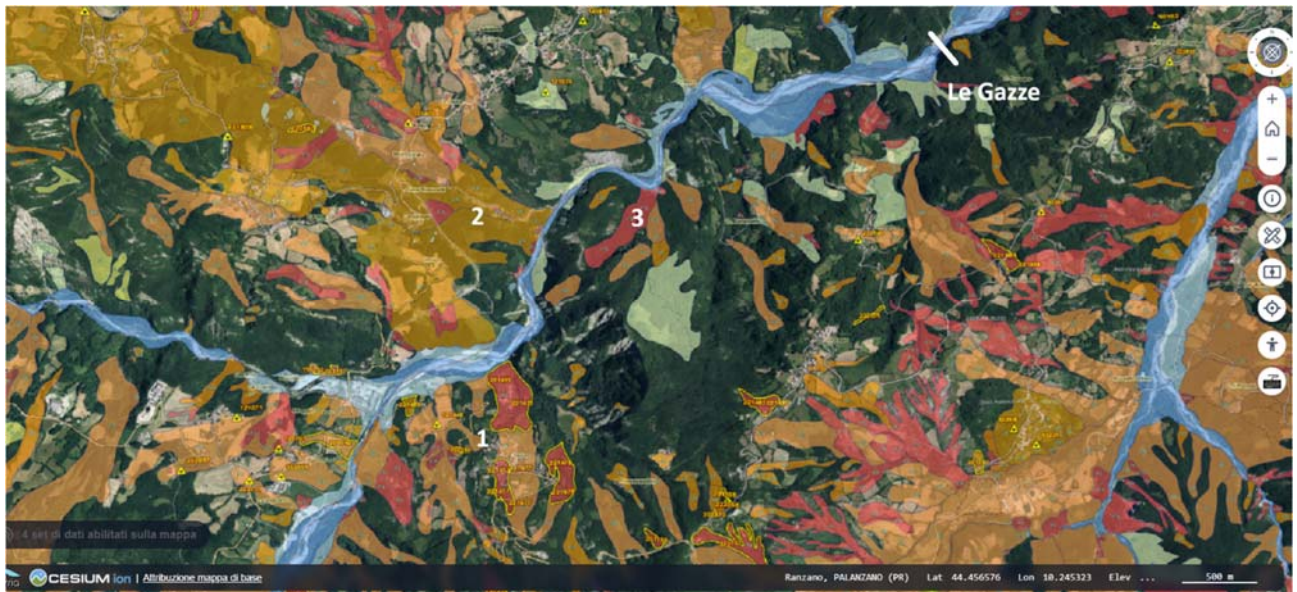


Fig. 6 -Stralcio della carta dei dissesti della regione Emilia-Romagna. Con i numeri da 1 a 3 sono indicati i dissesti che verranno brevemente descritti di seguito. Viene riportata anche l'ubicazione dello sbarramento nel progetto "Le Gazze".

1) Frana di Taviano

La frana in questione (n. 1 in fig. 6) viene citata alle pagine 76 e 77 dell'allegato 19 al DOCFAP come esempio di grande frana capace con il suo movimento di sbarrare il corso dell'Enza *"Nella zona di Taviano viene segnalata una grande frana che nel 1725 ha invaso la zona destra di confluenza tra il Cedra e l'Enza, ostruendo parzialmente il torrente, formando un lago esteso per circa 1.6 km che sommerse il mulino di Selvanizza e persistette per alcuni anni"* ma non è poi stata analizzata in dettaglio.

Si tratta di un deposito di frana complessa che interessa il Flysch di Monte Caio nel versante settentrionale di Monte Ferrarino. La nicchia di distacco è posta a circa 775m e il piede di frana giunge sull'alveo dell'Enza a quota 440m circa. Sulla parte di frana quiescente sorge parte dell'abitato di Taviano mentre il piede della frana, tuttora attivo, è stato oggetto di interventi di stabilizzazione per evitare un'estensione del dissesto all'abitato (fig. 7).



Fig. 7- La frana di Taviano. Si può notare l'abitato, che sorge su deposito di frana quiescente, e la parte basale più attiva della frana, in prossimità dell'alveo dell'Enza, oggetto di opere di stabilizzazione.



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

2) - Frana di "Lalatta"

Si tratta di un vasto corpo franoso (n.2 in fig. 6) sulla sponda sinistra del T. Enza, attualmente in gran parte quiescente, che trae origine tra Monte di Botta, Zumara e Monte Guardia a quote variabili tra i 1100 e i 900m di quota. Sul corpo franoso quiescente sorgono gli abitati di Lalatta del Cardinale, Pratopiano e Campidelli.

La frana, di tipo complesso, interessa il Flysch di Monte Caio, i depositi argillosi del Complesso di Pietra Parcellara e, in parte, le Arenarie di Ranzano. Nella parte basale evolve in una sorta di grande colata che arriva ad interessare l'alveo del Torrente Enza ad una quota di circa 425m (fig. 7).

A fronte della frana, oltre l'alveo, in sponda destra, si trova un accumulo di detrito di versante di pertinenza ligure (Flysch di Monte Caio) al di sopra di un substrato composto, in tutto il versante destro, esclusivamente da Arenarie di Ranzano (fig. 9). Questo fatto potrebbe indicare che, in tempi passati, il corpo di frana abbia occluso completamente l'alveo, con la formazione di un lago a monte. Successivamente l'Enza avrebbe inciso il corpo di frana, andando ad isolare il deposito detritico in sponda destra. Non è da escludere che possa essere stata questa la grande frana che nel 1725 ha ostruito il corso dell'Enza generando il lago che ha sommerso il Mulino di Selvanizza e non quella di Taviano come riportato nel catasto delle frane dell'Emilia-Romagna. Le cronache dell'epoca infatti citano la Costa di Ranzano come luogo di distacco della frana, quindi in sinistra idrografica e non in destra come nel caso di Taviano. *"Nel 1725 circa si staccò una frana dalla Costa di Ranzano che chiuse il torrente, formando un lago lungo mezzo miglio, che sommerse il Mulino (ora zona dé il Palazzo) in destra della confluenza T. Cedra/T. Enza per vari anni"*



Fig. 8 - Il piede della grande frana di Lalatta in corrispondenza dell'alveo del Torrente Enza. Il deposito di frana quiescente appare profondamente inciso dalle acque del Rio Rumieto.

3) Frana di quota 636m

Il movimento franoso si origina da un costone quotato 636m, posto in destra Enza, e raggiunge l'alveo a quota 420m circa (n.3 in fig. 6 e fig. 9). Pur non interessando abitati e vie di comunicazione, questo fenomeno gravitativo è particolarmente interessante poiché si origina come scorrimento traslativo il cui deposito evolve poi in una frana di tipo complesso dello

spessore di alcune decine di metri (fig. 10). La frana interessa la litofacies arenaceo-pelitica del Membro della Val Pessola della Formazione di Ranzano qui disposta a franapoggio con strati immergenti verso nord est ed inclinati di 30/35 gradi (fig. 9).

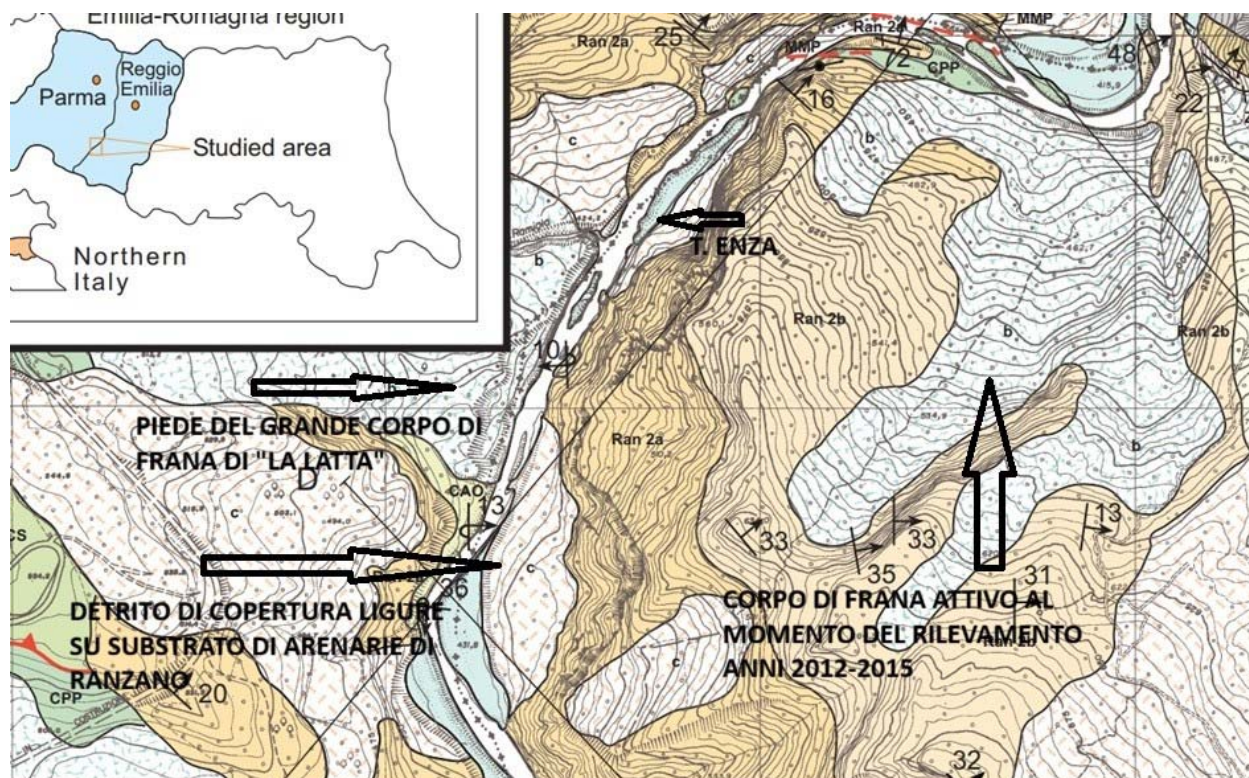


Fig. 9- A sinistra: il piede del grande corpo di frana di “Lalatta” e il deposito di pertinenza ligure isolato in sponda destra. A destra: il corpo di frana che da quota 636 si sviluppa fino al Torrente Enza evolvendo da uno scorrimento traslativo ad una frana di tipo complesso (carta modificata da Piazza et al. 2016).



Fig. 10- Il torrente Enza scalza il piede della frana di quota 636m mettendo a nudo il deposito che nella parte basale ha uno spessore di qualche decina di metri.

5. Osservazioni di carattere generale sul tema del trasporto solido e dell'interrimento del bacino

I numerosi fenomeni gravitativi documentati sulle sponde del bacino potrebbero portare nell'invaso notevoli volumi di materiale di frana che si andrebbero ad aggiungere al normale trasporto di sedimento, come carico di fondo e come carico torbido in sospensione, da parte del Torrente Enza.

Si tratta certamente di uno degli aspetti più complessi da valutare ma risulta di primaria importanza in quanto determina: la vita utile dell'invaso, il suo costo di gestione, il problema dell'erosione a valle dello sbarramento con effetti sulle infrastrutture presenti (problema tra l'altro già particolarmente sviluppato nella parte medio-bassa del corso dell'Enza) ed anche aspetti concernenti la sicurezza idraulica dell'invaso.

Si citano a tal riguardo alcuni stralci della relazione d'Appollonia del 1989 sugli aspetti geologici e sismici di sicurezza, tratti dal capitolo 6.7– *“Nell'ambito di questo studio non è stata condotta un'analisi dettagliata per la stima delle velocità di interrimento...si intende tuttavia puntualizzare l'importanza di tale aspetto ai fini della sicurezza della diga di Vetto, tendendo conto che un apporto di solido non trascurabile potrebbe verificarsi durante l'esercizio. I materiali solidi non si*

concentrano necessariamente nella parte più bassa del bacino, in prossimità dello sbarramento, ma in una zona di bacino più o meno a monte a seconda delle fluttuazioni del livello di invaso... Ciò si traduce, in caso di piena, in un più rapido innalzamento del livello di invaso ed in una probabilità di tracimazione più elevata di quelle calcolate in fase progettuale.... In conclusione, in mancanza di uno studio approfondito di tale argomento ci si limita a mettere in evidenza che il fenomeno dell'interrimento può ridurre, con il tempo, non soltanto la convenienza economica dell'impianto, ma anche il livello di sicurezza nei confronti del rischio idraulico. È quindi consigliabile che il fenomeno venga tenuto sotto controllo, ad esempio con frequenza decennale, mediante la misurazione delle profondità dei fondali."

Nell'allegato 17 al DOCFAP sono riportate le stime di trasporto in sospensione e di fondo desunte da "LINEE GENERALI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO E QUADRO DEGLI INTERVENTI BACINO DEL ENZA" redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po e dalle "ANALISI E VALUTAZIONE RELATIVE ALLE PROBLEMATICHE DI INFRASTRUTTURAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Parte II / Indagine su possibili previsioni di un accumulo idrico su un'asta secondaria del bacino del T. Enza" a cura dell'assessorato Ambiente e sviluppo Sostenibile della regione Emilia – Romagna. Dai dati desunti viene stimato cautelativamente un accumulo di sedimento in 50 anni di circa 4.600.000m³ per il bacino delle Gazze e 6.200.000 m³ per il bacino di Vetto.

I dati vengono desunti da confronti con valori di interrimento di 9 bacini dell'Emilia (fig. 10) e da un'analisi del trasporto solido in sospensione effettuata sul T. Lanza.

Tabella 3.27 Grado di interrimento di alcuni invasi che interessano la parte emiliana della regione
(valori tratti da "Inquadramento sistemico dello stato degli invasi Enel presenti in Emilia Romagna, ai fini della definizione, ai sensi del DM 30.06.2004, dei criteri di redazione dei relativi Progetti di gestione" – ENEL, Bozza, Novembre 2008)

Denominazione invaso	Prov.	Corso d'acqua	Quota di coronam. (m slm)	Capacità di progetto (Mm ³)	Capacità attuale (Mm ³)	Anno di costruzione	Interri- mento (*10 ³ m ³)	Da costruzione al 2000 (anni)	Interri- mento annuo (m ³)
Boreca	PC	T.Boreca	533	0.07	0.01	1926	60	74	811
Boschi	PC	T.Aveto	630	1.2	0.62	1930	580	70	8286
Lago Paduli	MS	T.Enza	1160	3.45	3.31	1911	140	89	1573
Ozola- Tarlanda	RE	T.Ozola	1225	0.09	0.08	1929	10	71	141
Fontanaluccia	MO	T.Dolo	777	2.6	2.04	1928	560	72	7778
Riolunato	MO	T.Scoltenna	685	0.4	0.07	1920	330	80	4125
Pavana	BO	T.Limentra di Sambuca	472	0.9	0.88	1925	20	75	267
Brasimone (Diga Le Scalere)	BO	T.Brasimone	840	6.5	6.26	1911	235	89	2640
S.Damiano (Diga S.Maria)	BO	T.Brasimone	502	0.4	0.21	1928	190	72	2639
Totale o media				15.6	13.5		2100	77	28300

Tabella 3.28 Grado di interrimento di alcuni invasi per unità di superficie del bacino imbrifero sotteso

Denominazione invaso	Corso d'acqua	Capacità di progetto (Mm ³)	Interrimento annuo (m ³)	Areale imbrifero sotteso (km ²)	Interrimento per unità di superficie del bacino imbrifero sotteso (m ³ /anno/km ²)
Boreca	T.Boreca	0.1	811	44	18
Boschi	T.Aveto	1.2	8286	170	49
Lago Paduli	T.Enza	3.4	1573	4	437
Ozola- Tarlanda	T.Ozola	0.1	141	13	11
Fontanaluccia	T.Dolo	2.6	7778	44	177
Riolunato	T.Scoltenna	0.4	4125	149	28
Pavana	T.Limentra di Sambuca	0.9	267	41	7
Brasimone (Diga Le Scalere)	T.Brasimone	6.5	2640	15	182
S.Damiano (Diga S.Maria)	T.Brasimone	0.4	2639	30	89
Interrimento per km² di bacino imbrifero per invasi con volume rilevante (> 2 Mm³)					180-440
Interrimento per km² di bacino imbrifero per invasi con volume contenuto					10-100
Interrimento massimo per km² di bacino imbrifero al netto della componente derivante dalle sospensioni					80-100

Fig. 11- Confronto del grado di interrimento di alcuni invasi dell'Emilia (da Arpa Emilia-Romagna, 2010)

Consapevoli della difficoltà nello stimare la reale quantità di materiale trasportato dal Torrente Enza, vorremo però sottolineare che desumere i quantitativi di trasporto da altri bacini potrebbe portare a risultati distorti, come evidenzia la grande variabilità dei dati di interrimento per unità di superficie mostrati in fig. 10 (tab. 3.28).

Questo per diversi motivi:

- 1) Il potenziale erosivo, e di conseguenza di trasporto di sedimento, degli immissari degli invasi che si trovano nelle testate dei bacini potrebbe risultare molto minore rispetto a quello del T. Enza in media valle, capace di notevoli erosioni spondali e scalzamenti di materiale franoso giunto in alveo.
- 2) gran parte dei bacini idrografici degli invasi considerati per il confronto sono impostati su litologie arenacee o marnoso-arenacee meno inclini ad elevati fenomeni erosivi rispetto alle litologie calcareo-marnose, marnose e argillose che caratterizzano gran parte del bacino del torrente Enza e per cui sono stimati valori di trasporto solido unitario anche di 400-700m³per km² (Cati, 1981). Il grande potenziale di trasporto di sedimento da parte dell'Enza viene infatti documentato già da Desio (1949), che riporta un deflusso torbido unitario di 2500 ton/Km² (fig.11), ed anche dalle LINEE GENERALI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO E QUADRO DEGLI INTERVENTI BACINO DEL ENZA che riportano *"Rispetto a un valore totale di produzione del trasporto solido a scala di intero bacino montano del Po pari a 3,35 milioni di m³ /anno, il trasporto solido prodotto (dall'Enza) rappresenta il 3,57%, a fronte di un 1.98% di estensione territoriale; nel complesso quindi*

il bacino si colloca su valori alti di erosione, come per altro illustrato dal valore di erosione specifica rispetto al valore medio a scala di intero bacino pari a 0,12 mm/anno."

Riportiamo qui qualche dato relativo alla torbidità di alcuni corsi d'acqua italiani [24].

Corso d'acqua	Sezione	Area del bacino in km ²	Anni d'osservazione	Portata torbida media kg/sec	Deflusso torbido unitario t/km ²
Isonzo	Canale	1337	1929-35	16,0	372,0
Piave	Segusino	3333	1929-35	13,1	125,8
Adige	Boara Pisani ...	11954	1929-35	33,5	88,3
Scrivia	Serravalle	605	1931-35	1,8	94,4
Trebbia	S. Salvatore ...	631	1929-34	6,4	323,0
Taro	S. Quirico	1476	1924-35	55,0	1170,0
Parma	Bagnuzola	618	1924-35	21,9	1130,0
Enza	Sorbolo	670	1924-35	52,8	2500,0
Secchia	Ponte Bacchello.	1292	1924-35	81,3	2000,0
Panaro	Bomporto	1000	1924-35	68,9	2170,0
Po	Piacenza	42030	1924-35	310,0	268,0
»	Pontelagoscuro .	70091	1918-35	528,0	242,0
Tevere	Roma	16545	1930-35	284,3	473,3
Ofanto	Rocchetta	1120	1932-35	17,6	492,0

Fig. 11 -Valori di torbidità di alcuni corsi d'acqua italiani. Per l'Enza viene riportato il valore più elevato (da Desio 1949).

Per questi motivi sarebbe quindi opportuno studiare direttamente sul torrente Enza la capacità di trasporto di sedimento e anche gli effetti della mancata deposizione sulle infrastrutture a valle dell'invaso.

Da considerare infine come l'interruzione del trasporto solido in sospensione e di fondo possa influire sul regime di trasporto e deposizione di materiale aggravando sul notevole deficit sedimentario già presente allo stato attuale evidenziato dall'erosione del substrato pliocenico argilloso marino, sino ad arrivare alla dinamica dei litorali costieri.

6. Osservazioni sulla fattibilità di una condotta di adduzione in alveo, collegamento Vetto-Cerezzola

Per la previsione dell'invaso in località Vetto, la Relazione di fase 4 (e allegati) si riferisce alla fattibilità di una condotta di 16 o 20 km, per l'adduzione delle risorse idriche dall'invaso fino a Cerezzola.

Si riscontra come i contenuti della Relazione necessitino di approfondimenti, sia nelle metodologie che nei dati presentati, per le tematiche collegate alle discipline delle Scienze della Terra. L'inquadramento geologico va rivisto, come contenuti e uso di una corretta terminologia.

Nell'inquadramento idrogeologico dell'area di studio si legge come *"soltanto i depositi alluvionali di fondovalle (...) contengono al loro interno delle falde idriche a pelo libero, la cui portata è funzione dello spessore delle lenti di ghiaia e sabbia e della presenza, in eteropia laterale e*



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

verticale, di materiale a granulometria fine (limi sabbiosi e sabbie limose)". Non si considerano le connessioni tra fiume e falda di subalveo, che pure sono la peculiarità di questi complessi idrogeologici, peraltro direttamente interessati dagli scavi per alloggiare la condotta in progetto. Non si danno inoltre indicazioni sulla localizzazione delle opere di captazione (almeno, quelle ad uso idropotabile), quali sorgenti, pozzi di subalveo, derivazioni da acque superficiali.

L'analisi dei fenomeni di erosione nell'alveo fluviale è basata sui risultati di un confronto "visivo" (senza sovrapposizione), attraverso immagini telerilevate, di sette tratti individuati nel T. Enza tra Le Gazze e Cerezzola e riferite a serie di riprese aeree, le più recenti delle quali aggiornate solo al 2017. Mancano aggiornamenti con ortofoto più recenti, parimenti disponibili.

Non viene considerata la suddivisione tra depositi alluvionali in evoluzione e terrazzati. Nella relazione si legge: *"il Torrente Enza tra Gazze, Vetto e Cerezzola è in uno stadio "senile", in cui i fenomeni di erosione o deposito rilevati sono riconducibili a situazioni locali (curvature, restringimenti del flusso o estese aree golenali) e non a tendenze evolutive del corso d'acqua. Nel complesso, il quadro generale è quello di un alveo abbastanza stabile, in cui si alternano erosioni e depositi localizzati senza una marcata tendenza evolutiva"*. Un corso d'acqua con tratti *braided*, in un contesto montano come quello del T. Enza all'altezza di Vetto, non può essere considerato in uno stadio "senile" in quanto soggetto alla dinamica fluviale.

Va implementato il capitolo dedicato al dissesto, anche con riferimento (ad esempio) alle criticità delle aree alla confluenza del reticolo idrografico minore nel fondovalle.

7. Considerazioni sulla Relazione di verifica di fattibilità dell'invaso per usi plurimi in località Vetto

Nella Relazione, l'inquadramento geologico è riferito alla sola sezione interessata dall'impostazione del manufatto; si legge di un'incertezza sull'estensione della fascia cataclasata che interessa l'ammasso roccioso di fondazione del piede e delle spalle della diga, motivata dall'esistenza di faglie che interessano l'alveo ed i settori limitrofi. Come già osservato, si tratta di un aspetto critico e cruciale per la stabilità del manufatto, da approfondire.

La soluzione costruttiva prospettata è quella di una diga in materiali sciolti, che verranno prelevati dall'alveo del T. Enza, soluzione che secondo i progettisti sarebbe anche idonea a creare un ulteriore volume invasabile (pari a 2 Mmc). Ciò presuppone un'escavazione in alveo, di proporzioni rilevanti (anche arealmente) e non specificate.

8. Considerazioni sulla Relazione di verifica di fattibilità dell'invaso per usi plurimi, relazione geologica e geotecnica

Nel capitolo 8 dedicato alla Geomorfologia, si leggono alcuni passaggi di interesse che evidenziano alcune delle criticità collegate al tema del dissesto e dell'erosione in alveo.

Nella relazione vengono presentati dati e considerazioni che evidenziano l'incidenza dei fenomeni franosi nel bacino sotteso dall'invaso. Si legge che: *"A partire da questo esame preliminare, è stato possibile riconoscere nell'areale di interesse la presenza sia di processi di frana attiva sia di frane quiescenti, che interessano una porzione di territorio relativamente*



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

estesa, inclusi fenomeni di notevole entità (...) tali movimenti, nel loro complesso, appaiono in gran parte quiescenti ma manifestano attività localizzata in corrispondenza di azioni antropiche, erosioni accentuate dei fondi e delle sponde fluviali, eventi meteorici intensi, ecc.."

Viene inoltre presentata un'analisi sulle forme in alveo, attraverso ortofoto anche recenti, da cui emerge la tendenza all'evoluzione dello stesso (vedi le considerazioni contrastanti espresse invece nella relazione sulla condotta in alveo).

Si legge inoltre come *"L'insieme dei dati bibliografici e l'utilizzo di tecniche di remote sensing ha consentito di delineare una prima mappatura dei dissesti presenti nel comprensorio del bacino artificiale in studio, sia nella zona della ipotizzata realizzazione delle opere di sbarramento che lungo le sponde del T. Enza interessate dalla superficie liquida dell'invaso. Si è proceduto quindi all'esecuzione di una serie di rilevamenti geologici e geomorfologici di superficie mirati ad individuare eventuali variazioni significative nelle condizioni di assetto dei litotipi affioranti rispetto al quadro territoriale prima delineato"*. Risulta che l'intera area di entrambe le sponde dell'invaso è caratterizzata dalla presenza di fenomeni di dissesto gravitativo, che spesso raggiungono i limiti del deposito alluvionale in evoluzione del T. Enza.

Si legge quindi che, per le caratteristiche di alcuni dissesti a monte della sezione di invasore: *"Queste situazioni interagiscono direttamente con la funzionalità e sicurezza del bacino artificiale, riducendone la capacità utile di invasore a causa dell'interrimento o, in caso estremo di sbarramento e formazione di un lago naturale temporaneo, potrebbero causare l'inondazione delle aree adiacenti il corso d'acqua. Inoltre, una tracimazione incontrollata e rapida dell'invasore potrebbe dare luogo a un'onda di piena che si propaga fino allo sbarramento, estremamente pericolosa per le zone abitate e le infrastrutture presenti lungo le sponde del bacino artificiale"*.

Vengono conseguentemente analizzate le casistiche di dieci accumuli di frana, individuati tra quelli aventi estensione fino all'alveo del T. Enza. Le considerazioni che si leggono evidenziano come, per gli accumuli considerati, si osservino già allo stato attuale evidenze di attività che possono riguardare parti o l'intero corpo di frana, avvalorando oltretutto la definizione di "stato quiescente" come riferito ad una situazione dipendente dal tempo di osservazione e non assimilabile ad un concetto di stabilizzazione dell'accumulo. Vengono proposte successive azioni di monitoraggio, per una durata di 5 anni e preliminari alla progettazione esecutiva.

A conclusione delle considerazioni espresse, si osserva:

- anche nella Relazione, viene evidenziato come nel bacino sotteso affiorino diffusamente litotipi erodibili e con litologie eterogenee, in grado di fornire al trasporto solido dei corsi d'acqua sedimenti fini come pure grossolani (blocchi). Ciò è incrementato ulteriormente dal contributo dei numerosi corpi di frana e delle coperture detritiche di versante in genere. Tale eterogeneità condiziona anche la progettazione degli scarichi previsti per la diga in esercizio, in quanto il materiale grossolano può essere all'origine di probabili ostruzioni o danneggiamenti dei condotti, specie in occasione di piene.
- come già discusso nelle precedenti osservazioni, il trasporto solido nei corsi d'acqua a monte della diga (e confluenti nel bacino artificiale in progetto) riduce nel tempo la capacità utile dell'invasore. Allo stesso modo, viene ridotto il volume di sedimento

trasportato a valle, incrementando il rischio di fenomeni erosivi lungo l'asta fluviale, anche relativamente ai numerosi altri manufatti che interessano il T. Enza e che comportano fondazioni anche solo parzialmente in alveo.

- le variazioni di livello dell'invaso nella fase di esercizio (quote comprese tra 365 e 397 m slm, nell'ipotesi Vetto), comporteranno ulteriori sollecitazioni sfavorevoli al mantenimento di condizioni di stabilità dei versanti, dovute alle variazioni e (soprattutto) agli aumenti delle pressioni neutre nelle coperture detritiche e negli ammassi rocciosi in argilliti o in litotipi arenacei detensionati.

9. Osservazioni relative al tema delle Acque Sotterranee

Relativamente al tema delle risorse idriche sotterranee si osserva quanto segue:

- Metodologia ERA – Fase 2:
 - o Si osserva, nel documento “Fase 2 – *Relazione Tecnico-Economica Azione Sinergica 8 – Realizzazione nuovi pozzi*” un errore relativo all'applicazione del metodo ex ante di valutazione dell'impatto ERA. Nel documento non sono state recepite le correzioni di AdbPo circa la scelta degli indicatori di criticità. Nel documento del DocFap appare evidente come per la conoide dell'Enza i nuovi pozzi vengano fatti ricadere nell'ambito R (repulsione) a causa dell'indicatore di criticità della soggiacenza. Tuttavia, ai sensi della Nota AdbPo avente protocollo **195932** del **17/11/2023** che recita: *in assenza di studi specifici che, sulla base dell'individuazione di un livello di Soggiacenza di riferimento rispetto al quale misurare gli eventuali scostamenti, consentano di definire eventuali condizioni di criticità per il corpo idrico d'interesse (scostamento maggiore di 25 m), il parametro Soggiacenza, ai fini delle valutazioni di cui alla metodologia ERA, dovrà essere considerato come “in equilibrio”*. Pertanto, la valutazione in esame ricadrebbe nell'ambito A (attrazione) e non R (repulsione).
 - o Inoltre, nel medesimo documento viene riportata la seguente frase: *“la realizzazione dei nuovi pozzi, con portata massima sollevabile > 50 l/s, ricade nei casi di “Esclusione”, a meno di deroghe attualmente non prevedibili.”* Si ricorda come i pozzi con portata > 50 l/s siano autorizzabili a valle di studi di impatto ambientale dedicati;
- Ricarica delle Falde – Ravvenamento artificiale – Fase 2:
 - o Si osserva, nel documento “*Relazione Tecnico-Economica Azione Sinergica 13 ravvenamento artificiale delle falde di conoide*” una generale semplificazione sul tema. In alcuni casi sono mancanti le stratigrafie di riferimento, in altri il solo parametro di soggiacenza della falda è preso come discriminante. Per alcuni siti presi in esame devono essere migliorate ed approfondite le analisi di fattibilità: Barcaccia, Cava Spalletti, Casse di Espansione e Polo G6 “Enza Sud”.



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

- Aspetti quantitativi e qualitativi delle acque – Fase 11;
 - o Si osserva, nel documento *“Valutazione economica, relazione di analisi costi-benefici”*, al paragrafo 6.2.3 una descrizione di criticità quantitative e qualitative a carico delle acque sotterranee della conoide Enza. Tuttavia, i dati ARPAE, sul monitoraggio della conoide Enza, mostrano stati quantitativi e qualitativi buoni. I dati regionali inoltre non mostrano alcuna tendenza di diminuzione in relazione alle piezometrie dei diversi corpi acquiferi sotterranei;
- Impatto sulla conoide Enza:
 - o Si osserva che la modellazione numerica dovrebbe considerare l'impatto post operam, ovvero l'impatto delle acque sequestrate nell'invaso artificiale che non alimenterebbero naturalmente la conoide attraverso il subalveo del Torrente Enza. Si chiede di chiarire in merito;

10. Osservazioni bibliografiche.

Non avendolo trovato nei riferimenti bibliografici degli allegati al DOCFAP, si ritiene utile mettere a conoscenza dell'articolo scientifico dal titolo *“The Epiligurian wedge-top succession in the Enza Valley (Northern Apennines): evidence of a syn-depositional transpressive system”*, pubblicato nel 2016 sullo *Swiss Journal of Geosciences* (vol. 109, pp. 17-36) dagli autori: Alberto Piazza, Andrea Artoni e Kei Ogata.

Si tratta di uno studio di tipo stratigrafico-strutturale che si focalizza proprio sull'area della media Val d'Enza oggetto dell'indagine per la realizzazione dell'invaso. Allegati all'articolo, come materiale elettronico supplementare, si trovano anche una carta geologica di dettaglio aggiornata al 2015, la descrizione delle unità litostratigrafiche affioranti ed un pannello fotografico di aiuto per la corretta interpretazione di alcuni depositi sedimentari che hanno avuto interpretazioni discordanti delle diverse versioni nella cartografia geologica ufficiale.

Bibliografia citata

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DI PARMA E REGGIO EMILIA (1989), *Valutazione d'impatto Ambientale e Socio-Economico Diga di Vetto – Aspetti Geologici Sismici e di Sicurezza*, a cura dello studio geologico d'Appollonia.

ARPA EMILIA-ROMAGNA (2010), *Analisi e valutazione relative alle problematiche di infrastrutture delle acque superficiali in regione Emilia-Romagna - Parte II Indagine su possibili previsioni di un accumulo idrico su un'asta secondaria del bacino del T. Enza*, Bologna.



Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO, PARMA, Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi Bacino dell'Enza.

CATI L. (1981), Idrografia e Idrologia del Po. Pubblicazione n° 9 dell'Ufficio Idrografico del Po, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma

DESIO A. (1949), Geologia applicata all'Ingegneria, Hoepli, Milano.

PIAZZA A., ARTONI A., OGATA K. (2016), The Epiligurian wedge-top succession in the Enza Valley (Northern Apennines): evidence of a syn-depositional transpressive system. Swiss Journal of Geosciences, vol. 109, pp. 17-36.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA SERVIZIO GEOLOGICO SISMICO E DEI SUOLI, Catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna, web gis, <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizi-e-strumenti/cartografie-webgis/catasto-della-cavita-naturali>.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA SERVIZIO GEOLOGICO SISMICO E DEI SUOLI, Carta inventario delle frane e Archivio storico delle frane, web gis, <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizi-e-strumenti/cartografie-webgis/carta-inventario-delle-frane-e-archivio-storico-delle-frane>

Bologna lì 28/01/2026

Il Presidente OGER
Ordine dei Geologi della Regione Emilia Romagna
Dott. Geol. Fabrizio Giorgini



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione

Architetti Reggio Emilia

Ordine degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti, Conservatori della
Provincia di Reggio Emilia

28/01/2026



architetti reggio emilia

ordine degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori della provincia di reggio emilia

piazzale europa 2/c

tel_fax 0522 45 47 44

oappc.reggioemilia@archiworldpec.it

www.architetti.re.it

Prot. 2026.184

Reggio Emilia, 28 gennaio 2026

OGGETTO: Dibattito pubblico Torrente Enza. Alternative Progettuali (Docfap) relativo alla realizzazione di un invaso montano per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della val d'Enza, elaborato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

CONTRIBUTO DELL'ORDINE ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI REGGIO EMILIA

A seguito dell'invito a partecipare al dibattito pubblico in oggetto, il Consiglio dello scrivente Ordine ha seguito, tramite propri delegati, gli incontri pubblici e il tavolo di lavoro riservato a Ordini professionali

e altri soggetti. Tenuto conto dell'importanza e complessità dell'oggetto del dibattito, i delegati hanno approfondito il tema attraverso la documentazione messa a disposizione, in particolare Relazione Docfap e relativi allegati.

Allo scrivente Ordine preme condividere, nel più ampio spirito di collaborazione, alcune riflessioni circoscritte al paesaggio, inteso in tutte le sue componenti, naturalistiche ed antropiche.

In considerazione della complessità ed estensione delle ricadute trasformative sul piano paesaggistico e della caratterizzazione e valori dei paesaggi interessati dal bacino idrografico dell'Enza e limitrofi, si ritiene utile suggerire che l'eventuale progetto, per entrambe le soluzioni prese in esame, sia accompagnato in ogni fase dall'attenta **verifica del tema paesaggistico** nelle diverse componenti interessate, sia di ambito naturalistico che antropico e delle loro interrelazioni, affinché tutte le trasformazioni prospettate siano parti di **un organico e unitario progetto**.

Inoltre, data la complessità del tema oggetto di dibattito, lo scrivente Ordine ribadisce il più ampio spirito di collaborazione in questa e nelle successive fasi per quanto di competenza, con particolare riguardo alla qualità architettonica e paesaggistica delle proposte.

L'Ordine degli Architetti resta altresì a disposizione, qualora Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale lo ritenga opportuno, per farsi promotore di un confronto strutturato tra gli Ordini professionali, attraverso la Rete delle Professioni, sul progetto in oggetto.

p. Il Consiglio dell'Ordine Architetti PPC di Reggio Emilia

Il Presidente

Andrea Rinaldi



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione Società Agraria di Reggio Emilia

Fondata con decreto Napoleonico
del 10 febbraio 1806

28/01/2026



Società Agraria di Reggio Emilia

Fondata con Decreto Napoleonico del 10 febbraio 1806

Chiar.mo prof. Stefano Orlandini

Commissario straordinario

Reggio Emilia 28 gennaio 2026

Oggetto: Contributo sulla realizzazione della “Diga di Vetto”

La **Società Agraria di Reggio Emilia**, fondata nel 1806, è una delle più antiche istituzioni agrarie d'Italia.

Da oltre due secoli opera come luogo di confronto tra pratica agricola, ricerca scientifica e politiche del territorio.

Ha accompagnato, promosso e documentato l'evoluzione dell'agricoltura reggiana e nazionale, dalla tradizione mezzadrile all'agroindustria contemporanea.

È stata storicamente un centro di diffusione dell'innovazione tecnica, della sperimentazione agronomica e del sapere scientifico.

Custodisce una **biblioteca storica di eccezionale valore**, con opere agronomiche, scientifiche ed economiche tra XVIII e XX secolo, e conserva **archivi e fondi documentali** che testimoniano la storia dell'agricoltura, delle istituzioni e delle comunità rurali.

Svolge attività continuativa di **ricerca storica**, studio delle fonti e valorizzazione del patrimonio documentale, promuovendo convegni, studi e iniziative culturali sul sistema agroalimentare.

Collabora con università, enti di ricerca e istituzioni, rappresentando un punto di riferimento culturale per l'agricoltura emiliana e italiana.

In questa prospettiva, la Società Agraria costituisce anche un osservatorio privilegiato per leggere le **trasformazioni storiche del territorio** e il ruolo delle infrastrutture nella costruzione dei sistemi agricoli.

La documentazione ottocentesca mostra come la **gestione delle risorse idriche** fosse considerata un fattore strutturale per la sicurezza produttiva, lo sviluppo economico e la stabilità sociale.

I volumi *I canali di Secchia e d'Enza. Riassunto storico e giuridico* (1884–1886), promossi dal Municipio di Reggio Emilia, attestano un dibattito tecnico e giuridico maturo sulla regolazione delle acque e sulle opere necessarie a garantirne un uso equo e continuo. Le pubblicazioni del *Bollettino del Comizio Agrario e della Società d'Agricoltura* confermano come tali temi fossero al centro del confronto tra amministratori, tecnici e comunità locali.

Particolarmente significativo è il **manifesto del 1895 per la sottoscrizione del “Serbatoio d'Enza”**, che documenta l'esistenza di un progetto concreto di grande invaso, sostenuto attraverso una mobilitazione pubblica e concepito come infrastruttura strategica per l'irrigazione, l'agricoltura e l'industria delle province di Parma e Reggio Emilia.

Il progetto presentato dall'Ing. Torricelli nel 1885 ha calcolato in modo analitico che le necessità irrigue di oltre 14.000 ettari nelle province di Reggio Emilia e Parma e di oltre 65 milioni di m³, ne consegue che considerati tutti gli altri parametri l'invaso complessivo sarebbe stato di oltre 100 milioni di m³.

Se realizzata oltre 140 anni fa, un'opera di questo tipo avrebbe probabilmente inciso in modo strutturale sulla sicurezza idraulica, sulla stabilità produttiva e sulla valorizzazione delle aree montane e di pianura. Fenomeni alluvionali accaduti nell'ultimo secolo, a partire



dalla recente alluvione di Lentigione nel 2017, ne sarebbero stati quanto meno ridimensionati. Inoltre, una pianificazione adeguata eviterebbe il drenaggio di risorse pubbliche verso interventi collaterali che agiscono prevalentemente sui sintomi del rischio idraulico. L'esempio della traversa di Cerezzola conferma la tendenza a investire in soluzioni di ripiego che, seppur adeguatamente progettate per garantire approvvigionamento idrico, non offrono la resilienza necessaria a proteggere il territorio.

La rilettura di queste fonti consente di collocare il progetto della **diga di Vetto** non come risposta contingente a emergenze recenti, ma come espressione di un'esigenza storica di lungo periodo, oggi amplificata dal cambiamento climatico.

La storia non fornisce soluzioni precostituite, ma offre criteri di giudizio. Le fonti ottocentesche mostrano come la questione della regolazione dell'Enza fosse affrontata con una visione sistemica, orientata al bene collettivo e alla durata nel tempo. Riprendere oggi il dibattito sulla diga di Vetto significa assumersi la responsabilità di valutare l'opera non solo in termini tecnici o emergenziali, ma come **scelta strutturale di politica territoriale**, da misurare sugli effetti di lungo periodo per l'agricoltura, l'ambiente e le comunità locali.

In questo senso, la conoscenza storica non è esercizio erudito, ma strumento essenziale per una decisione pubblica consapevole, capace di coniugare sicurezza, sostenibilità e sviluppo.

Il Presidente

Piero Nasuelli

Fonti archivistiche a stampa

- *I canali di Secchia e d'Enza. Riassunto storico e giuridico*, Parti I–III, Municipio di Reggio Emilia, Tipografia di Giuseppe Degani, 1884–1886
- *Bollettino del Comizio Agrario e della Società d'Agricoltura di Reggio nell'Emilia*, Anno XXII, 1890
- *Serbatoio d'Enza*. Manifesto per la sottoscrizione pubblica, Parma–Reggio Emilia, 1895

Autori e riferimenti scientifici

- **Giambattista Venturi** – studi pionieristici su idraulica, corsi d'acqua e regolazione fluviale in area padana
- **Carlo Grisanti** – contributi tecnico-giuridici sulla gestione delle acque e sulle opere di bonifica e irrigazione
- **Giacomo Torricelli** – riflessioni ingegneristiche e territoriali sulle infrastrutture idrauliche e sul rapporto tra agricoltura e risorsa idrica



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Università Verde
Reggio Emilia - OdV

28/01/2026



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° 53054

Reggio Emilia lì 28/01/2026

Commissario Straordinario per la diga di Vetto
Stefano Orlandini
Stefano.orlanini@pec.unimore.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
c.a. RUP Ing Pietro Torri
protocollo@pec.emiliacentrale.it

Regione Emilia Romagna
Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente.
c.a. Cristina Govoni
dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. Ing. Cleto Carlini
dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it

Settore difesa del territorio
C.a. Monica Guida
difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Area Tutela e Gestione Acqua
c.a. Patrizia Ercoli
acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it

ATERSIR
c.a. Daniele Cristofori
dgatersir@pec.atersir.emr.it

c.a. Ing. Marialuisa Campani
dgatersir@pec.atersir.emr.it

Consorzio della Bonifica Parmense
c.a. Fabrizio Useri
protocollo@pec.bonifica.pr.it

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ADBPO
c.a. Ing. Andrea Colombo
protocollo@postacert.adbpo.it



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° 53054

e, p.c.

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico,
lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza
c.a. Elisabetta Pellegrini
segreteria.nuovastm@pec.mit.gov.it*

*Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche
abitative
Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi
speciali
c.a Loredana Cappelloni
dg.edilizia@pec.mit.gov.it*

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture
Idriche
c.a. Angelica Catalano
Vincenzo Chieppa
dg.digheidrel@pec.mit.gov.it*

Ente parco Nazionale appennino tosco-Emiliano
c.a. Direttore Giuseppe Vignali
parcoappennino@legalmail.it

Ente Parchi Emilia Centrale
C.A Direttore Valerio Fioravanti
protocollo@pec.parchiemiliacentrale.it

Ente Parchi Emilia Occidentale
C.A. Direttore Marcella Ghiretti
protocollo@pec.parchiemiliaoccidentale.it

Ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica
segreteria del Ministro Dott. Alessio Serafia
mase@pec.mase.gov.it



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° **53054**

Oggetto: Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di realizzazione di un vaso a scopi plurimi in ambito montano e altre soluzioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma – CUP f13f22000170008 – C.P.148/23/00
invio considerazioni e contributi

1. Premessa e legittimazione

L'Associazione **Università Verde di Reggio Emilia**, operante nel campo della tutela ambientale, della biodiversità, delle risorse idriche e della legalità dell'azione amministrativa, alla luce di un intenso e proficuo confronto interno al Coordinamento per la salvaguardia e tutela del Torrente Enza esprime le seguenti considerazioni e formula le **osservazioni** al Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo alla diga di Vetto contenute nel seguente Allegato 1

Le osservazioni sono presentate nell'interesse pubblico alla **corretta pianificazione delle opere**, alla **tutela dell'ambiente e delle risorse naturali**, nonché al rispetto dei **principi di legalità, buon andamento, precauzione ed economicità** dell'azione amministrativa.

2. Ruolo e funzione del DOCFAP

Il DOCFAP costituisce, ai sensi del D.Lgs. 36/2023 e dell'Allegato I.7, un atto strategico e dirimente, in quanto orienta le scelte fondamentali dell'Amministrazione, individua e compara le alternative progettuali e verifica la fattibilità tecnica, ambientale, economica e amministrativa dell'intervento.

In ragione di tale funzione, esso deve fondarsi su una **istruttoria completa, approfondita e attendibile**. Dall'esame del documento emerge l'esigenza di ulteriori e numerosi accurate approfondimenti, come evidenziato anche dalle articolate osservazioni formulate da **Regione Emilia-Romagna, ATERSIR e Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po**, enti che fanno parte del comitato di gestione (art.5 della convenzione con il MIT) e che non risultano adeguatamente superate.

3. Profili di criticità in ordine alla legittimità procedurale

Il DOCFAP presenta rilevanti criticità procedurali, riconducibili a: - parzialità dell'istruttoria; - insufficiente motivazione delle scelte operate; - anticipazione di soluzioni progettuali non precedute da un reale e neutrale confronto tra alternative.

Tali elementi compromettono la funzione propria del DOCFAP e pongono seri dubbi sulla legittimità dell'iter nella sua attuale configurazione.

4. Affidamento dell'incarico di redazione del DOCFAP e determinazione del compenso professionale

Assume rilievo centrale la modalità di affidamento dell'incarico professionale per la redazione del DOCFAP e, in particolare, la determinazione del compenso mediante il criterio della **vacazione oraria**, in luogo dell'applicazione dei **parametri di cui al D.M. 17 giugno 2016**, riferimento normativo per i servizi di ingegneria e architettura.



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° **53054**

4.1 Obbligatorietà dei parametri ministeriali

ANAC e la giurisprudenza amministrativa hanno chiarito che i parametri ministeriali non hanno natura facoltativa, ma costituiscono un **criterio legale di riferimento**, dal quale l'Amministrazione non può discostarsi senza adeguata e rigorosa motivazione. Nel caso di specie, tale motivazione non risulta rinvenibile.

4.2 Inadeguatezza delle risorse e riflessi sull'istruttoria

La sottodeterminazione del compenso ha verosimilmente inciso sulla possibilità di sviluppare analisi complete, in particolare: - sull'effettiva comparazione delle alternative progettuali; - sugli approfondimenti ambientali; - sulla valutazione della sostenibilità economico-finanziaria.

4.3 Rischio di inefficiente utilizzo delle risorse pubbliche

L'approvazione di un DOCFAP strutturalmente carente espone l'Amministrazione al rischio di avviare successive fasi progettuali destinate ad esiti negativi, con conseguente **spreco di risorse pubbliche**, stimabile in decine di milioni di euro.

5. Criticità ambientali

Il DOCFAP non appare conforme ai requisiti della **Direttiva 2000/60/CE** (Direttiva Quadro acque) in particolare per quanto riguarda il principio di non deterioramento della risorsa idrica, l'analisi degli impatti idromorfologici e la dimostrazione delle condizioni per eventuali deroghe.

Analogamente risultano carenti: - la valutazione degli effetti su habitat e specie; - l'analisi delle incidenze sui siti Natura 2000; - la dimostrazione dell'assenza di alternative meno impattanti, presupposto essenziale per l'eventuale applicazione di deroghe.

6. Inadeguata analisi delle alternative progettuali

L'analisi delle alternative progettuali risulta incompleta e sbilanciata, priva di un confronto comparativo fondato su criteri omogenei e trasparenti. Non risultano adeguatamente esplorate soluzioni alternative meno impattanti, in contrasto con la funzione stessa del DOCFAP.

7. Manifesta inattendibilità del cronoprogramma e difetto di programmazione

Il cronoprogramma prospettato dal Commissario straordinario, che ipotizza il completamento della progettazione esecutiva entro il **16 luglio 2027**, risulta manifestamente inattendibile.

Per opere pubbliche di importo superiore a **100 milioni di euro**, classe nella quale rientra la diga di Vetto (costo stimato oltre **520 milioni di euro**), i tempi medi di attuazione in Italia risultano pari a: - circa **6 anni** per la progettazione; - circa **1,3 anni** per l'affidamento; - circa **7,2 anni** per la costruzione.

Il cronoprogramma del DOCFAP si discosta radicalmente da tali dati senza adeguata giustificazione, fondandosi su assunzioni irrealistiche, circa la linearità dell'iter e l'assenza di criticità ambientali e procedurali.

Cronoprogrammi irrealistici costituiscono indice di **difetto di istruttoria e di motivazione**, incidono sulle valutazioni economiche e ambientali e compromettono la corretta programmazione delle risorse pubbliche.



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° 53054

Le esigenze di celerità più volte manifestate dal commissario rischiano di tradursi in forzature e in superficialità nella gestione degli atti, la rapidità a nostro giudizio non può sostituirsi al rispetto delle procedure. Occorre garantire effettività al principio di trasparenza dei processi decisionali soprattutto per un'opera tanto costosa e complessa.

8. Mancata considerazione del Contratto di Fiume della Valle dell'Enza e difetto di coerenza con gli strumenti di governance territoriale

Ulteriore profilo di rilevante criticità del DOCFAP è rappresentato dalla **totale mancata considerazione del Contratto di Fiume della Valle dell'Enza, promosso da Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po**, strumento di governance partecipata del bacino idrografico, regolarmente approvato e sottoscritto dai soggetti istituzionali e territoriali competenti.

Il **Contratto di Fiume** costituisce un quadro condiviso di obiettivi, azioni e strategie finalizzate alla tutela ambientale, alla gestione sostenibile della risorsa idrica, alla riduzione del rischio idraulico e alla valorizzazione del territorio, e rappresenta un riferimento essenziale per qualsiasi intervento strutturale di grande impatto insistente sul bacino dell'Enza.

Nel percorso politico-istituzionale che ha accompagnato la proposta della diga di Vetto, era stato esplicitamente rappresentato al territorio che il **Contratto di Fiume e il DOCFAP avrebbero dovuto essere redatti in parallelo**, garantendo coerenza e integrazione tra i due strumenti, e che il DOCFAP avrebbe dovuto recepire e sviluppare le **azioni e le strategie contenute negli allegati del Contratto di Fiume**.

Tale impostazione, tuttavia, **non trova alcun riscontro nel DOCFAP**, nel quale: - il **Contratto di Fiume** non viene mai richiamato; - non risultano valutate né integrate le azioni e le strategie in esso contenute; - manca qualsiasi analisi di coerenza tra l'intervento proposto e il quadro di governance territoriale condiviso.

Questa omissione configura un **grave difetto di istruttoria e di coordinamento pianificatorio**, in quanto l'opera viene valutata come intervento isolato, avulso dal contesto di pianificazione partecipata del bacino idrografico, in contrasto con i principi di integrazione delle politiche, leale collaborazione istituzionale e partecipazione.

La mancata integrazione del **Contratto di Fiume** incide inoltre sulla valutazione delle alternative, poiché priva l'istruttoria di un quadro strategico che individua misure non strutturali, interventi diffusi e strategie di gestione integrata della risorsa idrica potenzialmente idonee a ridurre o rimodulare il fabbisogno di grandi opere.

Alla luce di quanto sopra, il DOCFAP risulta **non coerente con gli strumenti di pianificazione e governance territoriale già approvati**, con conseguente compromissione della sua attendibilità quale base decisionale.

9. Profili economici e sostenibilità finanziaria

Le valutazioni economiche appaiono generiche e non supportate da analisi di rischio adeguate, risultando fortemente condizionate da presupposti istruttori e temporali non realistici con l'assenza di importanti voci di costo e viceversa di sovrastime dei benefici attesi. Ciò incide sulla attendibilità complessiva della valutazione di fattibilità. Inoltre si rileva concordando in questo con la Regione Emilia Romagna l'assenza della analisi finanziaria, necessaria per intergere la valutazione economica.



Università Verde Reggio Emilia- OdV
Iscrizione al registro unico terzo settore n° 53054

10. Conclusioni e richieste

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, e delle osservazioni allegate che fanno parte integrante del presente documento, **in particolare** delle gravi criticità di carattere istruttorio, procedurale e programmatico relative: - alla legittimità procedurale del DOCFAP; - alle modalità di affidamento dell'incarico e alla determinazione del compenso professionale (punto 4); - alla **manifesta inattendibilità del cronoprogramma di attuazione e al conseguente difetto di programmazione** (punto 7); - alla **mancata considerazione del Contratto di Fiume della Valle dell'Enza e al difetto di coerenza con gli strumenti di governance territoriale** (punto 8); - alle carenze ambientali e all'inadeguata analisi delle alternative progettuali,

SI RITIENE

Ché il DOCFAP non possa costituire un presupposto legittimo per l'avvio delle successive fasi progettuali.

Pertanto si chiede formalmente:

1. la **riapertura dell'istruttoria** sul DOCFAP;
2. la **rivalutazione delle modalità di affidamento dell'incarico di redazione del DOCFAP**, verificandone la coerenza con il D.M. 17 giugno 2016 e con i principi affermati da ANAC e dalla giurisprudenza;
3. l'**integrazione sostanziale del DOCFAP**, con riferimento a:
 - effettiva analisi delle alternative progettuali;
 - ulteriori approfondimenti ambientali;
 - adeguata analisi di sostenibilità economico-finanziaria;
4. la **sospensione di ogni avanzamento procedurale** verso le successive fasi progettuali, fino al completamento di un'istruttoria pienamente conforme ai principi di legalità, buon andamento, precauzione ed **economicità nel pieno rispetto dei costumi di buon governo e partecipazione democratica dei nostri territori**

Per Università Verde Reggio Emilia

Il Presidente

Luciano Gobbi



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
WWF Emilia Centrale

28/01/2026



for a living planet®

Associazione

WWF Emilia Centrale ONLUS

Cea WWF Reggio Emilia

Viale Trento Trieste, 11

42124 Reggio Emilia (RE)

Tel: 328/7695155

e-mail: emiliacentrale@wwf.it

Cod. Fisc.: 91139680358

**CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA
CENTRALE**

c.a. Direttore, Ing. Ada Francesconi

c.a. RUP Ing. Pietro Torri

protocollo@pec.emiliacentrale.it

**COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA
DIGA DI VETTO**

c.a. Commissario

Ing. Prof. Stefano Orlandini

stefano.orlandini@pec.unimore.it

c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico

Dott. Andrea Pillon

responsabile@dptorrentenza.it

e p.c.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo

Zone Montane, Area Biodiversità

c.a. Dirigente Dott. Gianni Gregorio

c.a. Resp.le Rete Natura 2000 e attuazione

della Direttiva comunitaria, Dott. Francesco

Besio

segrprn@regione.emilia-romagna.it

**AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE
DEL FIUME PO**

c.a. Segretario Generale Ing. Andrea Colombo

protocollo@postacert.adbpo.it

**SEGRETERIA TECNICA DEL CONTRATTO
DI FIUME "VALLE DELL'ENZA"**

c.a. Dott.ssa Francesca Luppi

CdF-Enza@adbpo.it

CONSORZIO DI BONIFICA PARMENSE

c.a. Direttore Ing. Fabrizio Useri

protocollo@pec.bonifica.pr.it

ATERSIR

c.a. Responsabile Ing. Marialuisa Campani

dgatersir@pec.atersir.emr.it

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Associazione di
Volontariato riconosciuta
dal WWF Italia
For Nature Onlus.

Iscritta nel Registro
Provinciale delle
Organizzazioni di
volontariato in data
04/12/2007. Atto
dirigenziale prot. N°
86701/43/2007



100% recycled paper



for a living planet®

OGGETTO Dibattito pubblico sull'invaso montano in Val d'Enza, Osservazioni in merito al DOCFAP "Realizzazione di un invasivo a scopi plurimi e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma".

Premessa

L'Associazione WWF Emilia Centrale, ha ritenuto opportuno presentare osservazioni al Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo alla realizzazione della diga di Vetto, con l'intenzione di contribuire costruttivamente a questo importante momento di discussione. Il DOCFAP, ai sensi del D.Lgs. 36/2023 e dell'Allegato I.7, costituisce un atto strategico e determinante del procedimento, in quanto orienta le scelte fondamentali dell'Amministrazione e verifica la fattibilità tecnica, ambientale, economica e amministrativa dell'intervento. Proprio per tale funzione, esso dovrebbe fondarsi su un'istruttoria completa e approfondita. Tuttavia, dall'esame del documento, emergono rilevanti carenze strutturali, già evidenziate anche nelle osservazioni di Regione Emilia-Romagna, ATERSIR e Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, osservazioni alle quali non è stata data finora adeguata risposta.

Sotto il profilo procedurale, il DOCFAP risulta caratterizzato da incompletezza istruttoria e debolezza motivazionale, anticipando soluzioni non precedute da un reale e imparziale confronto tra le diverse alternative progettuali. Tali elementi compromettono la funzione propria del documento e pongono seri dubbi sull'efficacia dell'iter nella sua attuale configurazione.

Il documento non risulta adeguato rispetto ai requisiti della Direttiva 2000/60/CE, in particolare con riferimento al principio di non deterioramento, all'analisi degli impatti idromorfologici e alla dimostrazione delle condizioni in grado di giustificare eventuali deroghe. In particolare, risultano insufficienti la valutazione degli effetti su habitat e specie, l'analisi delle incidenze sui siti della Rete Natura 2000 e la dimostrazione dell'assenza di alternative meno impattanti.

Ulteriore elemento di criticità è rappresentato dal cronoprogramma prospettato, che prevede il completamento della progettazione esecutiva entro il luglio 2027. Tale previsione appare manifestamente inattendibile se confrontata con i tempi medi nazionali relativi alle grandi opere pubbliche di analoga complessità e importo, senza che siano fornite adeguate giustificazioni.

Alla luce delle criticità istruttorie e procedurali sopra riportate, il DOCFAP non appare idoneo per l'avvio delle successive fasi progettuali. Si ritiene necessaria una riapertura dell'istruttoria, per consentire un'integrazione sostanziale del documento, sospendendo nel frattempo ogni ulteriore avanzamento procedurale.

Seguono alcune osservazioni puntuali:

1) Definizione del volume idrico per il soddisfacimento del deficit idropotabile (Fase 7, cap. 2.2). Riguardo ai fabbisogni per uso civile-potabile viene riportato: "Per quanto riguarda questo uso, del "Capitolato tecnico", il fabbisogno è stabilito in 10,90 Mm3/anno con prelievo da acque superficiali". Viene precisato che il possibile soddisfacimento di tale fabbisogno mediante prelievi da acque superficiali in luogo dell'attuale prelievo da falda è dovuto alla presenza di elevati valori di nitrati nell'acqua ad oggi prelevata da acque sotterranee". Occorrerebbe specificare quale sia il contenuto di nitrati nei pozzi gestiti da IREN (provincia di Reggio Emilia) e IRETI (provincia di Parma) a cui spetta il compito di garantire la assoluta potabilità dell'acqua distribuita puntualmente



for a living planet®

ai cittadini delle due province. Affermazioni generiche sull'inquinamento di tali acque possono generare allarme e pretenderebbero un intervento immediato e urgente da parte delle autorità preposte alla tutela della salute dei cittadini. Occorre anche ricordare che la presenza di nitrati nelle falde è nota e dipende per la quasi totalità dal largo impiego di reflui zootecnici, utilizzati per la concimazione dei terreni, derivanti dall'allevamento di bovini da latte e di suini. Seguendo i principi enunciati dalla Direttiva Nitrati (91/676/CEE), sarebbe opportuno promuovere buone pratiche agricole per prevenire l'inquinamento da nitrati nelle acque (limitare e ottimizzare l'uso di fertilizzanti azotati; gestire con criterio il letame e gli effluenti zootecnici; programmare la fertilizzazione azotata in base al fabbisogno delle colture e alle condizioni del suolo; minimizzare il ruscellamento dei liquami in campo; evitare l'applicazione dei liquami prima di piogge intense o in condizioni di terreno saturo d'acqua) aumentando anche il numero dei controlli da parte delle autorità preposte. Occorre sottolineare che il livello di nitrati presenti nelle falde varia notevolmente a seconda della zona, presentando livelli più elevati in alcune zone della provincia di Parma (ARPAE, dati 2019). Tuttavia, gli enti che si occupano della distribuzione dell'acqua a scopo idropotabile, quando necessario, intervengono per rimuovere i nitrati tramite specifici trattamenti (scambio ionico, osmosi inversa, denitrificazione biologica.), garantendo livelli di nitrati entro i limiti di legge nell'acqua potabile. Infine, le valutazioni relative all'inquinamento da nitrati delle falde acquifere non possono prescindere dall'analisi dei dati relative alla principale produzione zootecnica del territorio che interessa la Val d'Enza: il Parmigiano Reggiano. Il continuo aumento produttivo che prosegue da almeno 40 anni, (sono circa 4.100.000 le forme totali prodotte nel 2025), determina inevitabilmente un aumento dei bovini allevati per tale produzione (attualmente poco meno di mezzo milione di capi nel comprensorio del Parmigiano Reggiano), che si lega inevitabilmente a un incremento del rischio di inquinamento da nitrati delle falde.

2) Prati stabili (Fase 1, cap. 6). Inquadramento territoriale dell'intervento: l'area di studio viene descritta come caratterizzata da un paesaggio agrario storico fondato sul prato irriguo permanente e su praterie polifite permanenti. Tale configurazione colturale, mantenuta nel tempo senza avvicendamento colturale, è riconducibile alla definizione tecnica di prato stabile. Il documento evidenzia inoltre il valore ecosistemico, storico e produttivo di tale assetto, strettamente connesso alla filiera lattiero-casearia del Parmigiano Reggiano. Occorrerebbe specificare meglio l'estensione dei prati stabili in Val d'Enza. Infatti, secondo la documentazione prodotta dall'Autorità di Bacino, l'estensione del prato stabile nella Valle dell'Enza si è notevolmente ridotta negli ultimi anni, arrivando a coprire all'incirca il 10% del suolo agricolo destinato alla produzione di foraggi destinati ai bovini da latte, allevati per la produzione del Parmigiano Reggiano. Questa specificazione risulta importante perchè il prato stabile è associato tradizionalmente alla tecnica irrigua tramite scorrimento che richiede grandi quantità di acqua per unità di superficie (anche se recenti sperimentazioni hanno dimostrato la possibilità di utilizzare tecniche diverse di irrigazione meno idroesigenti), mentre per i medicaia si utilizza solitamente il metodo di irrigazione per aspersione, che richiede quantità di acqua notevolmente inferiori. Sovrastimare l'estensione dei prati stabili porta inevitabilmente a una sovrastima delle necessità di acqua a scopo irriguo. Occorrono anche chiarimenti basati su dati storici relativi alle precipitazioni medie annuali, che non sono state valutate correttamente e che se adeguatamente considerate potrebbero determinare un ridimensionamento del deficit idrico stimato. A pagina 13 della relazione, sulla base delle elaborazioni GIS, viene esplicitamente indicata la presenza di circa 2015 particelle agricole destinate prevalentemente a prato



for a living planet®

stabile e foraggiere irrigue (erbe mediche). Tuttavia, di nuovo, occorrerebbe distinguere prati stabili da altre foraggiere irrigue, in quanto i sistemi di irrigazione e quindi le necessità di acqua a scopo irriguo possono cambiare notevolmente a seconda della coltura. La Tabella 1 “Coltivazioni all’interno dell’ambito analizzato” riporta la categoria 'prati ed erbe medicali' con una superficie complessiva pari a 9.451,6 ettari, rappresentando la classe colturale dominante. Prati ed erbe medicali includono i prati stabili, ma questi ultimi, risultano in forte arretramento, rappresentando una frazione modesta della superficie totale.

3) Risparmio idrico e tecniche al campo (FASE 11, cap. 3 e 4.1) Il documento affronta il tema del risparmio idrico seppure in modo indiretto, attraverso concetti quali: riduzione delle perdite, incremento della produttività dell’acqua, aumento della risorsa idrica disponibile al campo. Tuttavia, non vengono mai esplicitamente citati i principali metodi irrigui innovativi (irrigazione a pioggia, a goccia, microirrigazione, subirrigazione ecc.), né analizzati come scenari alternativi rispetto ai sistemi tradizionali. Il fabbisogno irriguo al campo residuo da soddisfare rispetto allo stato attuale, stimato in 49,08 Mm3/anno appare sovrastimato proprio perché non vengono tenute in alcun conto tecniche irrigue innovative.

4) Benefici energetici e produzione elettrica (FASE 11, cap. 6.2.6) I benefici energetici necessitano di chiarimenti al netto delle concessioni esistenti.

5) Direttiva Habitat e biodiversità (FASE 10) Il richiamo alla Direttiva Habitat è descrittivo e non supportato da valutazioni sostanziali.

6) Fattibilità complessiva del progetto (FASE 10, cap. 14.4) La fattibilità dell’opera risulta subordinata a verifiche successive non ancora chiarite.

Reggio Emilia 28/01/2026

Il Presidente del WWF Emilia Centrale

Daniele Bigi
(documento firmato digitalmente)



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Comune di Canossa

29/01/2026



COMUNE DI CANOSSA

(Provincia di Reggio Emilia)

Piazza Matteotti n. 28

42026 Canossa (RE)

tel. 0522/248411

C.F. e P. IVA 00447040353

Sito web:

www.comune.canossa.re.it

PEC: protocollo.comune.canossa@postcert.it

COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA DIGA DI VETTO

c.a. Commissario

Ing. Prof. **Stefano Orlandini**

stefano.orlandini@pec.unimore.it

c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico

Dott. **Andrea Pillon**

responsabile@dptorrenteenza.it

CONSORZIO DELLA BONIFICA EMILIA CENTRALE

c.a. Direttore, Ing. **Ada Francesconi**

c.a. RUP Ing. **Pietro Torri**

protocollo@pec.emiliacentrale.it

OGGETTO: DIBATTITO PUBBLICO SULL'INVASO MONTANO IN VAL D'ENZA, OSSERVAZIONI IN MERITO AL DOCFAP "REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA". OSSERVAZIONI IN MERITO

Egr. Commissario, Egr. Direttore,

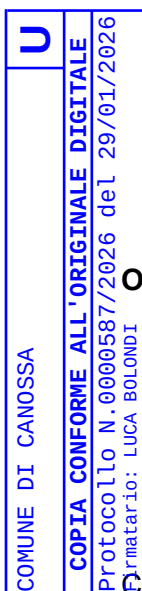
Considerato il Dibattito Pubblico Avviato ufficialmente a dicembre 2025 (sulla base del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali), che si concluderà il 10 febbraio 2026 con la presentazione della relazione finale.

Considerate le osservazioni scaturite nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Istituzionale costituito dalla Provincia di Reggio Emilia con gli Enti Locali della Val d'Enza nella riunione tenutasi il 21 gennaio del c.a. presso il Comune di Sant'Ilario d'Enza)

Ciò considerato il Comune di Canossa trasmette le osservazioni nell'ambito del Dibattito Pubblico relativo al DOCFAP in oggetto, con l'obiettivo che le stesse siano valutate e recepite nella definizione dell'alternativa progettuale e, soprattutto, nella costruzione delle mitigazioni e delle opere di compensazione.

Inoltre il Comune di Canossa trasmette le seguenti osservazioni con spirito costruttivo e responsabile, nella consapevolezza che la crisi climatica impone scelte coraggiose e strumenti nuovi per trattenere e gestire l'acqua.

Considerato che:





COMUNE DI CANOSSA

(Provincia di Reggio Emilia)

Piazza Matteotti n. 28
42026 Canossa (RE)
tel. 0522/248411
C.F. e P. IVA 00447040353
Sito web:

www.comune.canossa.re.it

PEC: protocollo.comune.canossa@postcert.it

- l'ambito geografico del fiume preso a riferimento nel documento, da monte a valle è un territorio sia di grande interesse naturalistico (vedasi aree sic, ecc) ma contestualmente è un territorio complesso e fragile (si fa riferimento alla parte del media alta val d'enza costituita da terreni argillosi e soggetti a processi franosi), quindi che necessita di un particolare attenzione.

Non parliamo soltanto di un "tratto di fiume" o di un "corridoio infrastrutturale": l'Enza, per le nostre comunità, è memoria, paesaggio, identità, è una presenza quotidiana che ha accompagnato la vita delle persone da sempre. Intorno all'acqua si sono formati abitudini, coltivazioni, luoghi di incontro, percorsi, offerte turistiche e culturali.

Se il progetto andrà avanti, una parte di questa storia verrà radicalmente trasformata.

Per questo, il Comune di Canossa chiede di governare il percorso con serietà: sicurezza come priorità assoluta, e un pacchetto di mitigazioni e compensazioni commisurato all'impatto.

SI CONSIDERA QUANTO SEGUE:

1) IMPATTO TERRITORIALE, SOCIALE, CULTURALE E TURISTICO

Il torrente Enza non è soltanto una risorsa idrica: per Canossa è paesaggio identitario, "luogo" di comunità, fruizione, turismo di prossimità, attività economiche (ospitalità e ristorazione), e corridoio ecologico di primaria importanza.

La trasformazione indotta dall'invaso e dalle opere connesse, insieme alla fase di cantiere, comporta per il nostro territorio un mutamento profondo: non solo estetico, ma anche sociale, culturale ed economico.

Per questo chiediamo che, nel bilanciamento tra benefici collettivi e sacrifici locali, venga riconosciuto formalmente che il Comune di Canossa è tra i territori maggiormente penalizzati, e che le compensazioni siano parte integrante della scelta progettuale.

Il Comune richiama inoltre le specificità ambientali e di tutela già valorizzate dal territorio:

- presenza di aree e siti della rete Natura 2000 e contesti di pregio;
- aree ricomprese nell'area MAB dell'Appennino Tosco emiliano e il Paesaggio Protetto della Collina Reggiana;
- investimenti comunali e sovracomunali in turismo sostenibile e fruizione lenta; è riconosciuta la rilevanza della valle come asse di connessione tra crinale e pianura, e tra aree protette.

Chiediamo che qualsiasi progettualità di infrastruttura non potrà prescindere dalla tutela e preservazione dell'ecosistema fiume, dovendo ogni intervento essere preceduto da uno studio di valutazione di impatto ambientale.

2) SICUREZZA DEI CENTRI ABITATI A VALLE

Il Comune di Canossa è tra i primi centri abitati a valle dell'opera. La sicurezza è la condizione necessaria dell'intero percorso.



COMUNE DI CANOSSA

(Provincia di Reggio Emilia)

Piazza Matteotti n. 28
42026 Canossa (RE)
tel. 0522/248411
C.F. e P. IVA 00447040353
Sito web:

www.comune.canossa.re.it

PEC: protocollo.comune.canossa@postercert.it

Si chiede quindi che, già nella fase di selezione e di progettazione, siano assicurati:

- Valutazione del rischio (idraulico, idrogeologico, sismico e geotecnico) con scenari anche estremi, e relativa traduzione in prescrizioni progettuali vincolanti.
- Piano di Protezione Civile dedicato (o aggiornamento sostanziale), con coinvolgimento formale dei Comuni a valle, esercitazioni periodiche e informazione alla popolazione.
- Sistema di monitoraggio strutturale e geologico continuo (in fase di cantiere e gestione), con soglie, protocolli di allerta, ridondanze e governance chiara.
- Trasparenza pubblica dei dati essenziali di monitoraggio e reportistica periodica.

In assenza di garanzie su questi punti, il Comune non potrà considerare soddisfatto il requisito primario di tutela della popolazione.

3) FRAGILITÀ IDROGEOLOGICA E DIFESA DEL SUOLO

La valle e la media collina presentano elementi di fragilità (terreni argillosi, processi franosi, fenomeni intensificati da eventi meteorici estremi). L'opera, per come incide su assetti idrologici e morfologici, impone che sia previsto un piano organico di consolidamento/adeguamento e regimazione idraulica, includendo anche gli affluenti principali.

Chiediamo quindi che sia definito, come parte del pacchetto d'opera, un Programma di Mitigazione e Difesa del Suolo con mappatura delle criticità e priorità d'intervento, risorse dedicate e responsabilità attuative e monitoraggio in corso d'opera e post opera.

4) QUALITÀ DELL'ACQUA, ECOSISTEMA, FALDE E POZZI.

Il recupero di risorsa idrica non può tradursi in un arretramento sulla qualità ambientale e sulle funzioni ecosistemiche: occorrono misure specifiche per garantire qualità dell'acqua, presidio contro inquinamenti, tutela del deflusso ecologico, salvaguardia delle falde e del sistema dei pozzi utilizzati anche per irrigazione e usi promiscui.

Il Comune chiede dunque coordinamento e monitoraggio costante della qualità delle acque, misure per preservare l'ecosistema fluviale e i valori paesaggistici nonché valutazione specifica degli effetti su falde e pozzi, con eventuali interventi compensativi o sostitutivi.

5) CANTIERIZZAZIONE, VIABILITÀ E IMPATTO SU CIANO D'ENZA.

La fase di cantiere produrrà per anni un aumento significativo di traffico pesante e movimentazioni. Il capoluogo Ciano d'Enza rischia di diventare un corridoio obbligato con effetti su sicurezza stradale, vivibilità, attività economiche e costi per il bilancio comunale.

Per questo il Comune indica come opera compensativa prioritaria e imprescindibile la realizzazione della viabilità alternativa (VARIANTE ALLA SP 513R "VARIANTE DI CIANO D'ENZA")



COMUNE DI CANOSSA

(Provincia di Reggio Emilia)

Piazza Matteotti n. 28
42026 Canossa (RE)
tel. 0522/248411
C.F. e P. IVA 00447040353
Sito web:

www.comune.canossa.re.it

PEC: protocollo.comune.canossa@postercert.it

IN COMUNE DI CANOSSA come da punto 3.2.c delle OSSERVAZIONI AL DOCFAP CONDIVISE NEL TAVOLO DI COORDINAMENTO ISTITUZIONALE COSTITUITO DALLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA CON GLI ENTI LOCALI TERRITORIALMENTE COINVOLTI) che sottragga il traffico pesante dal centro abitato e garantisca standard di sicurezza adeguati.

Si chiede inoltre un Piano della Logistica di Cantiere con tracciati e fasce orarie vincolate; misure di tutela per scuole, attraversamenti, mobilità debole; manutenzione straordinaria programmata delle infrastrutture impattate, con coperture economiche certe; monitoraggio di rumore, polveri e vibrazioni, con prescrizioni e sanzioni in caso di superamenti.

6) OPERE DI COMPENSAZIONE E RISTORI

Il Comune ribadisce che la diga non è un intervento “temporaneo”: le ricadute sono durature e, per diversi profili, permanenti.

Si chiede quindi di addivenire ad un accordo istituzionale coordinato che definisca le opere di compensazione e le risorse da allocare a tal fine. In particolare:

- Ristoro economico pluriennale commisurato a impatti e sacrifici (fase di cantiere + gestione), per sostenere spese comunali aggiuntive e progetti di rilancio.
- Finanziamento di interventi su servizi pubblici locali e infrastrutture strategiche (viabilità, sicurezza, manutenzioni, mobilità sostenibile, presidi territoriali).
- Misure specifiche per sostenere economia locale e turismo (percorsi, accessi, fruizione, promozione), riconoscendo che una parte dell'offerta turistica e culturale è nata e si è sviluppata intorno al fiume.

7) RICADUTE ENERGETICHE E BENEFICI LOCALI

Qualora siano previste opere idroelettriche o benefici economici correlati, il Comune chiede sin d'ora che venga valutata:

- a) l'introduzione di un canone annuo a favore dei Comuni interessati/impattati;
- b) forme di riduzione dei costi energetici per famiglie e attività produttive locali;
- c) criteri per favorire (nel rispetto della normativa) l'impiego di imprese e professionalità del territorio nelle lavorazioni.

8) MISURE SINERGICHE E ALTERNATIVE

Ferma la consapevolezza della sfida climatica, il Comune chiede che le misure sinergiche siano trattate come parte essenziale del progetto complessivo: efficientamento della rete idrica, riduzione perdite, innovazione irrigua, tecniche agricole a minor fabbisogno, e politiche di uso consapevole della risorsa.



COMUNE DI CANOSSA

(Provincia di Reggio Emilia)

Piazza Matteotti n. 28
42026 Canossa (RE)
tel. 0522/248411
C.F. e P. IVA 00447040353
Sito web:

www.comune.canossa.re.it

PEC: protocollo.comune.canossa@postcert.it

Tali misure devono essere quantificate e messe a sistema per ridurre l'impatto complessivo e migliorare l'efficacia dell'intervento.

9) GOVERNANCE: TAVOLO TERRITORIALE E RUOLO DEL COMUNE DI CANOSSA

Il Comune chiede l'istituzione (o la formalizzazione) di un Tavolo territoriale permanente e coordinato di verifica e monitoraggio durante le fasi di realizzazione dell'infrastruttura con presenza effettiva dei Comuni impattati, incluso Canossa, in cui le opere compensative, le mitigazioni, la cantierizzazione e la sicurezza siano discusse e definite in modo sostanziale e non meramente formale.

CONCLUSIONI

Il Comune di Canossa chiede che l'interesse generale sia perseguito con empatia istituzionale, rigore tecnico-amministrativo e reale tutela dei territori che sopportano i costi dell'opera.

Ritiene necessario che le comunità che subiscono impatti permanenti godano di un pacchetto di mitigazioni, opere pubbliche e compensazioni certo e finanziato.

Chiede che le presenti osservazioni siano integralmente considerate nella relazione conclusiva del Dibattito Pubblico e nella successiva definizione degli indirizzi progettuali.

Si dichiara sin d'ora la piena disponibilità a confronti e scambi in ogni successiva fase riguardante la progettazione delle opere con particolare riferimento alle tematiche sopra espresse, rimanendo a disposizione per ogni confronto tecnico istituzionale.

Cordiali Saluti

Il Sindaco
Luca Bolondi
e la Giunta Comunale



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
CISL – Terra Viva
Associazione
Liberi Produttori Agricoli

29/01/2026



CONTRIBUTO DI TERRA VIVA CISL DI REGGIO EMILIA AL PERCORSO DI ASCOLTO E AL “DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA” PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A VETTO

Premessa

Da diversi anni il nostro territorio regionale si caratterizza per una situazione di carenza d' acqua per scopi irrigui. Inoltre, non va dimenticato il rischio idraulico che a causa del cambiamento climatico unitamente all' abbandono e l' incuria del territorio, anche nel recente passato ha provocato ingenti danni al territorio, alla popolazione e alle attività economiche.

Venendo al nostro territorio, e in particolare alla Valle dell'Enza, si evidenzia da diversi anni una particolare carenza di acqua per usi sia irrigui che idropotabili, che necessitano di una particolare attenzione.

Come Associazione Agricola, accogliamo perciò con favore, il percorso avviato recentemente che ha portato alla realizzazione del DocFap per la progettazione di un invaso di grandi dimensioni nella zona di Vetto d'Enza, e alla nomina del Commissario straordinario di Governo, prof. Ing. Stefano Orlandini, con l'avvio del dibattito pubblico.

Considerazioni

Terra Viva Cisl in coerenza con quanto da sempre sostenuto, ritiene che vi siano tutte le motivazioni e le considerazioni per far propendere alla realizzazione della **diga nella “stretta di Vetto”** e ad un conseguente **bacino di almeno centocinquanta milioni di metri cubi di capacità oltre uno stoccaggio di almeno 30 milioni di metri cubi per la laminazione delle piene e la messa in sicurezza dei territori a valle**. Di seguito si elencano le ragioni a sostegno di questa fondamentale e non più procrastinabile infrastruttura.

Un'opera di questa portata si prevede abbia un “fine vita” di oltre un secolo per cui crediamo si debba realizzare contemplando sia il cambiamento climatico in atto ma anche le future esigenze delle popolazioni di quel territorio considerando di voler ridurre l' attuale spopolamento in atto delle zone collinari e montate delle province di Reggio Emilia e Parma, un invaso di 150 milioni di metri cubi avrebbe la sua “piena dignità” con numerosi argomenti a supporto - sia tecnici che oggettivi - considerandolo (l'invaso) come una infrastruttura che dovrà garantire usi plurimi: agricolo, potabile, industriale, idroelettrico, laminazione delle piene. Non va trascurato il dato oggettivo che il flusso annuale di acqua che transita nel torrente Enza è quantificato tra i 240 e i 260 milioni di mc di risorsa “pregiata” che in gran parte confluisce nel Po.

I vantaggi

La realizzazione di un invaso di grandi dimensioni rappresenterebbe un insieme di vantaggi plurimi:

- disponibilità di acqua per le irrigazioni. È dimostrabile che l'invaso consentirebbe un notevole risparmio (idrico ed economico) riducendo il pompaggio e la risalita di acqua (di scarsa qualità) dal Po per sostenere le necessità irrigue della pianura reggiana, la riduzione se non l' eliminazione dell' emungimento da falda di acqua a scopi irrigui. Fornire acqua di buona qualità e mantenere i prati permanenti tipici della zona della Val d' Enza e preziosi produttori di foraggio destinato ai bovini per la produzione di latte atto alla trasformazioni in Formaggio Parmigiano Reggiano.

Inoltre l' irrigazione per sommersione dei prati permanenti che per anni è stata demonizzata venga rivalutata non come un sistema dissipatore dell' acqua ma bensì un sistema utile per il

mantenimento del territorio in quanto l' acqua percola nelle falde e scorrendo nel rete di canalizzazione aperta e con fondo in terra, permette il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità sia animale che vegetale. Inoltre l' evaporazione dell' acqua permette una favorevole mitigazione del clima.

- ricarica delle falde freatiche e la relativa riduzione del fenomeno della subsidenza;
- produrre energia idroelettrica. Se fosse attuabile nelle ore notturne (quando la richiesta di energia è più bassa), postarla da un eventuale bacino di valle a quello di monte.
- disponibilità di acqua ad uso potabile di ottima qualità per le province di Reggio Emilia e Parma;
- laminazione delle piene limitando o azzerando il rischio esondazione nei territori a valle;
- rivitalizzazione turistica e imprenditoriale della Val D' Enza,
- riduzione dello spopolamento in atto da alcuni dell' appennino e della montagna sia Reggiana che Parmigiana e cura dell' ambiente e la coltivazione sia dei campi che dei boschi riducendo l' abbandono ed il dissesto idrogeologico;
- un bacino di grandi dimensioni permetterebbe di limitare la impermeabilizzazione dei canali con calcestruzzo o materiale sintetico che ridurrebbero la dispersione d' acqua ma di conseguenza modificherebbero in modo permanente l' ambiente tipico della pianura padana.
- un bacino di grandi dimensioni potrebbe essere utilizzato come antincendio impiegando anche mezzi aerei;

I fabbisogni

Determinare con precisione il fabbisogno annuale della risorsa idrica non è possibile, ma considerando le esigenze in termini di usi plurimi, si possono desumere queste proiezioni:

- Fabbisogno irriguo annuale: 140 milioni mc circa per la provincia di Reggio Emilia
- Fabbisogno agroindustriale annuale: 5 milioni mc
- Fabbisogno potabile annuale: 45 milioni mc (ad oggi prelevati da falda)
- Laminazione delle piene: 30 milioni di mc

Vorremmo mettere l'accento anche sul fatto che il fabbisogno di acqua potabile è ritenuto "necessità primaria". In caso di prolungate siccità, tutta l'acqua disponibile dell'invaso sarebbe destinata all'uso potabile, con evidente carenza o mancanza per tutti gli altri usi plurimi.

Da considerare, inoltre, che un bacino di 150 milioni di metri cubi rappresenterebbe anche una opportunità per la produzione di energia idroelettrica (rinnovabile) che potrebbe presupporre un intervento ed un interesse pubblico-privato.

L'insieme dei fabbisogni sopra elencati porterebbe così a un totale indicativo di oltre 150 milioni di mc annui Reggio Emilia, 28/01/2026

Terra Viva Cisl Emilia Romagna
Il Presidente

Giovanni Gobetti



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Confederazione Italiana
Agricoltori di Parma

29/01/2026



Osservazioni della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) dei territori provinciali di Parma nell'ambito del dibattito pubblico sul DOCFAP relativo al soddisfacimento del deficit idrico della Val d'Enza

La Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) esprime il proprio apprezzamento per il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, che – grazie a un insieme articolato di analisi tecniche, idrologiche e infrastrutturali – restituisce un quadro puntuale e approfondito delle criticità future connesse alla disponibilità di risorsa idrica in Val d'Enza. Da tempo CIA sostiene la necessità di politiche agricole capaci di assicurare, nel medio e lungo periodo, condizioni di affidabilità, sicurezza e programmabilità della risorsa idrica, elementi indispensabili per la tenuta del sistema agricolo e per l'equilibrio complessivo del territorio.

1. Il deficit idrico e sicurezza: situazione e richieste

Il deficit idrico che interessa la Val d'Enza non può più essere considerato un evento episodico o contingente. Le ricorrenti situazioni di carenza idrica verificatesi negli ultimi anni dimostrano come esso abbia ormai assunto un carattere strutturale, destinato purtroppo ad aggravarsi alla luce degli scenari climatici futuri.

Le analisi contenute nel DOCFAP evidenziano come l'attuale assetto del sistema non sia in grado di garantire – in assenza di interventi di accumulo e regolazione – un soddisfacimento stabile e continuativo dei fabbisogni irrigui, civili, industriali e ambientali. In tale contesto, né la sola ottimizzazione gestionale né la riduzione dei prelievi possono ritenersi misure sufficienti a colmare il deficit esistente.

Ulteriori elementi fondamentali da considerare riguardano la laminazione delle piene, che CIA chiede venga adeguatamente prevista nella realizzazione dell'opera, attraverso la creazione di un opportuno volume di invaso da

utilizzare per la mitigazione dei fenomeni di piena, al fine di garantire la sicurezza idraulica dei territori vallivi.

CIA chiede inoltre che venga previsto un adeguato volume di acqua a fini paesaggistici, garantendo la presenza costante di un livello in diga anche nei periodi di maggiore siccità, al fine di assicurare al territorio montano un'opportunità di sviluppo economico connessa alla realizzazione dell'opera.

È necessario poi valutare la possibilità di adottare una regolazione pluriennale (due-cinque anni) in aggiunta alla regolazione annuale per ottimizzare il volume utile d'invaso.

2. Confronto tra le alternative: i limiti della soluzione di Gazze

Dal confronto tra le alternative infrastrutturali analizzate, CIA ritiene che la scelta dell'invaso a Vetto abbia concreti elementi di solidità tecnica e funzionale mentre l'ipotesi della stretta di Gazze presenti criticità strutturali difficilmente superabili. Pur concorrendo parzialmente alla riduzione del deficit, essa non è infatti in grado di garantire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni complessivi del sistema. Il volume di deficit residuo rimane infatti significativo, soprattutto se valutato alla luce delle future riduzioni di disponibilità idrica e della crescente variabilità delle portate.

Ulteriori criticità emergono rispetto all'individuazione di un volume di laminazione dedicato alla sicurezza idraulica, necessario per la gestione degli eventi di piena con tempi di ritorno pari a 200 anni.

La configurazione morfologica della stretta di Gazze, infatti, non consente incrementi sostanziali dell'altezza dello sbarramento: un eventuale volume di laminazione potrebbe essere ricavato solo a scapito del volume destinato alla regolazione, compromettendo quindi gli usi civili, irrigui, industriali e ambientali. Questa condizione introduce un elemento di criticità strutturale che riduce l'affidabilità complessiva della soluzione di Gazze e ne limita la capacità di rispondere in modo integrato sia alle esigenze di approvvigionamento idrico sia a quelle di sicurezza del territorio.

3. I punti di forza della soluzione di Vetto

La soluzione di Vetto si presenta invece più solida ed efficace sotto il profilo tecnico, funzionale, morfologico e paesaggistico. La maggiore estensione dell'area di invaso permette di ricavare volumi significativi sia per la regolazione idrica sia per la laminazione delle piene.

Tale configurazione offre vantaggi rilevanti:

- maggiore sicurezza strutturale dell'opera;
- migliore inserimento territoriale e paesaggistico;
- maggiore flessibilità nella gestione dei livelli di invaso;
- minori interferenze con il contesto circostante.

Soprattutto, consente di garantire volumi utili stabili nel tempo, requisito essenziale per la programmazione delle attività produttive e degli investimenti delle imprese agricole. Le incertezze associate a una soluzione che non annulla il deficit, come nel caso di Gasse, rendono più complessa la pianificazione e aumentano l'esposizione al rischio delle aziende. Al contrario, la soluzione di Vetto offre maggiori garanzie di affidabilità e continuità, elementi indispensabili per sostenere la competitività del comparto agricolo in un contesto climatico sempre più instabile.

4. Conclusioni

Alla luce delle considerazioni esposte, la Confederazione Italiana Agricoltori ritiene che l'invaso di Vetto rappresenti la soluzione migliore per affrontare in modo strutturale il deficit idrico della Val d'Enza, garantendo al contempo un contributo significativo alla sicurezza idraulica del territorio.

La possibilità di integrare un volume di laminazione dedicato agli eventi estremi senza compromettere quello destinato agli usi civili, irrigui e industriali costituisce un elemento distintivo e qualificante della proposta.

Per tali ragioni, CIA auspica che – nelle successive fasi del procedimento e nella redazione del PFTE – la soluzione di Vetto venga assunta quale riferimento prioritario, quale infrastruttura strategica per il futuro della Val d'Enza e per la sostenibilità delle attività agricole ed economiche del territorio.

Presidente CIA Parma

Simone Basili



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Confederazione Italiana
Agricoltori Reggio Emilia

29/01/2026



Osservazioni della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) dei territori provinciali di Reggio Emilia nell'ambito del dibattito pubblico sul DOCFAP relativo al soddisfacimento del deficit idrico della Val d'Enza

La Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) esprime il proprio apprezzamento per il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali, che – grazie a un insieme articolato di analisi tecniche, idrologiche e infrastrutturali – restituisce un quadro puntuale e approfondito delle criticità future connesse alla disponibilità di risorsa idrica in Val d'Enza. Da tempo CIA sostiene la necessità di politiche agricole capaci di assicurare, nel medio e lungo periodo, condizioni di affidabilità, sicurezza e programmabilità della risorsa idrica, elementi indispensabili per la tenuta del sistema agricolo e per l'equilibrio complessivo del territorio.

1. Il deficit idrico e sicurezza: situazione e richieste

Il deficit idrico che interessa la Val d'Enza non può più essere considerato un evento episodico o contingente. Le ricorrenti situazioni di carenza idrica verificatesi negli ultimi anni dimostrano come esso abbia ormai assunto un carattere strutturale, destinato purtroppo ad aggravarsi alla luce degli scenari climatici futuri.

Le analisi contenute nel DOCFAP evidenziano come l'attuale assetto del sistema non sia in grado di garantire – in assenza di interventi di accumulo e regolazione – un soddisfacimento stabile e continuativo dei fabbisogni irrigui, civili, industriali e ambientali. In tale contesto, né la sola ottimizzazione gestionale né la riduzione dei prelievi possono ritenersi misure sufficienti a colmare il deficit esistente.

Ulteriori elementi fondamentali da considerare riguardano la laminazione delle piene, che CIA chiede venga adeguatamente prevista nella realizzazione dell'opera, attraverso la creazione di un opportuno volume di invaso da

utilizzare per la mitigazione dei fenomeni di piena, al fine di garantire la sicurezza idraulica dei territori vallivi.

CIA chiede inoltre che venga previsto un adeguato volume di acqua a fini paesaggistici, garantendo la presenza costante di un livello in diga anche nei periodi di maggiore siccità, al fine di assicurare al territorio montano un'opportunità di sviluppo economico connessa alla realizzazione dell'opera.

È necessario poi valutare la possibilità di adottare una regolazione pluriennale (due-cinque anni) in aggiunta alla regolazione annuale per ottimizzare il volume utile d'invaso.

2. Confronto tra le alternative: i limiti della soluzione di Gazze

Dal confronto tra le alternative infrastrutturali analizzate, CIA ritiene che la scelta dell'invaso a Vetto abbia concreti elementi di solidità tecnica e funzionale mentre l'ipotesi della stretta di Gazze presenti criticità strutturali difficilmente superabili. Pur concorrendo parzialmente alla riduzione del deficit, essa non è infatti in grado di garantire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni complessivi del sistema. Il volume di deficit residuo rimane infatti significativo, soprattutto se valutato alla luce delle future riduzioni di disponibilità idrica e della crescente variabilità delle portate.

Ulteriori criticità emergono rispetto all'individuazione di un volume di laminazione dedicato alla sicurezza idraulica, necessario per la gestione degli eventi di piena con tempi di ritorno pari a 200 anni.

La configurazione morfologica della stretta di Gazze, infatti, non consente incrementi sostanziali dell'altezza dello sbarramento: un eventuale volume di laminazione potrebbe essere ricavato solo a scapito del volume destinato alla regolazione, compromettendo quindi gli usi civili, irrigui, industriali e ambientali. Questa condizione introduce un elemento di criticità strutturale che riduce l'affidabilità complessiva della soluzione di Gazze e ne limita la capacità di rispondere in modo integrato sia alle esigenze di approvvigionamento idrico sia a quelle di sicurezza del territorio.

3. I punti di forza della soluzione di Vetto

La soluzione di Vetto si presenta invece più solida ed efficace sotto il profilo tecnico, funzionale, morfologico e paesaggistico. La maggiore estensione dell'area di invaso permette di ricavare volumi significativi sia per la regolazione idrica sia per la laminazione delle piene.

Tale configurazione offre vantaggi rilevanti:

- maggiore sicurezza strutturale dell'opera;
- migliore inserimento territoriale e paesaggistico;
- maggiore flessibilità nella gestione dei livelli di invaso;
- minori interferenze con il contesto circostante.

Soprattutto, consente di garantire volumi utili stabili nel tempo, requisito essenziale per la programmazione delle attività produttive e degli investimenti delle imprese agricole. Le incertezze associate a una soluzione che non annulla il deficit, come nel caso di Gasse, rendono più complessa la pianificazione e aumentano l'esposizione al rischio delle aziende. Al contrario, la soluzione di Vetto offre maggiori garanzie di affidabilità e continuità, elementi indispensabili per sostenere la competitività del comparto agricolo in un contesto climatico sempre più instabile.

4. Conclusioni

Alla luce delle considerazioni esposte, la Confederazione Italiana Agricoltori ritiene che l'invaso di Vetto rappresenti la soluzione migliore per affrontare in modo strutturale il deficit idrico della Val d'Enza, garantendo al contempo un contributo significativo alla sicurezza idraulica del territorio.

La possibilità di integrare un volume di laminazione dedicato agli eventi estremi senza compromettere quello destinato agli usi civili, irrigui e industriali costituisce un elemento distintivo e qualificante della proposta.

Per tali ragioni, CIA auspica che – nelle successive fasi del procedimento e nella redazione del PFTE – la soluzione di Vetto venga assunta quale riferimento prioritario, quale infrastruttura strategica per il futuro della Val d'Enza e per la sostenibilità delle attività agricole ed economiche del territorio.

Presidente CIA Reggio

Lorenzo Catellani



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Comitato alluvionati
Reggio Emilia

29/01/2026

I legami della nostra provincia con le acque dell'Enza sono antichi e consolidati da secoli di storia. Nel XV secolo, esattamente nel 1454 i principi di Correggio ha realizzato il canale d'Enza che partendo da Cerezzola portava l'acqua fino a Prato di Correggio, attraversando da est a ovest tutta la provincia, come una grande arteria ha dato acqua alla città e tutte le zone attraversate.

Se avessero potuto, i principi di Correggio, avrebbero costruito anche la diga, in 4 anni, dalla decisione l'opera è stata realizzata, noi sono 100 anni che facciamo progetti, i temi ambientali posti sono ideologici e pretestuosi, l'ambiente circostante la diga subirà delle modifiche, ma non tali da sconvolgere la natura delle cose, se è presente il martin pescatore, di certo non annega, anzi.

Altra cosa la sicurezza, poter trattenere a monte grandi quantità di acqua, in presenza di forti fenomeni temporaleschi, da sicurezza alle zone di pianura sottostanti, sempre sottoposte al rischio concreto di inondazioni incontrollate.



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Comune di Ventasso

29/01/2026



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

Ventasso, 29/01/2026

Prot. n. – mail pec

Alla cortese attenzione:

Dott. Andrea Pillon
Responsabile del Dibattito Pubblico
responsabile@dptorrenteenza.it
PEC: avventuraurbanasrl@pec.it

E, p.c

Prof. Ing. Stefano Orlandini
Commissario straordinario per la diga di Vetto
PEC: stefano.orlandini@pec.unimore.it

Lorenzo Catellani
Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
PEC: protocollo@pec.emiliacentrale.it

Alessio Mammi
Assessore all'Agricoltura e agroalimentare,
Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue
Regione Emilia – Romagna
E-mail: agricolturaer@regione.emilia-romagna.it

Giorgio Zanni
Presidente della Provincia di Reggio Emilia
provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

Oggetto: Invaso della Val d'Enza, trasmissione osservazioni del Comune di Ventasso al DOCFAP

Gent.mo dott. Pillon,

con la presente, in qualità di Sindaco del Comune di Ventasso, intendo formulare una serie articolata e approfondita di considerazioni in merito al progetto della Diga di Vetto, facendo seguito all'invito a presentare osservazioni da parte degli enti territoriali coinvolti.

La rilevanza dell'opera in oggetto impone, a nostro avviso, un livello di riflessione che vada oltre la dimensione puramente tecnica o procedurale. La realizzazione di una grande infrastruttura di accumulo idrico rappresenta infatti una scelta strutturale di politica pubblica, destinata a incidere in modo profondo e duraturo sugli assetti ambientali, economici, sociali e istituzionali del territorio. Per tale motivo, il Comune di Ventasso ritiene doveroso esprimere una posizione chiara, consapevole e responsabile, nella convinzione che il tema della gestione della risorsa idrica non sia neutro, né rinviabile, ma costituisca uno dei nodi centrali delle politiche territoriali contemporanee.

Negli ultimi anni, le comunità dell'Appennino reggiano hanno sperimentato con crescente evidenza gli effetti di una disponibilità idrica sempre più instabile e incerta. Periodi di siccità prolungata, riduzione significativa delle portate fluviali, difficoltà strutturali per il comparto agricolo e zootecnico, criticità

Comune di Ventasso, Piazza Primo Maggio, 3
Loc. Cervarezza Terme - 42032 Ventasso (RE)
Tel. 0522 891911 - Fax 0522 891520
CF: 91173360354 - PI: 02697790356
PEC: comune.ventasso@legalmail.it
MAIL: info@comune.ventasso.re.it
www.comune.ventasso.re.it



C_M364 - AOOM364 - 1 - 2026-01-29 - 0000830



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

nell'approvvigionamento potabile e tensioni tra diversi usi della risorsa sono diventati elementi ricorrenti, non più episodici. A ciò si aggiunge il ricorso sempre più frequente a interventi emergenziali, spesso costosi, scarsamente efficaci e privi di una visione di medio-lungo periodo. Continuare su questa strada significa accettare l'insicurezza come condizione ordinaria e rinunciare a una gestione programmata e responsabile dell'acqua.

In questo contesto, il progetto della Diga di Vetto assume un significato che va ben oltre la singola opera. Esso si configura come una risposta strutturale a problemi reali, già presenti e destinati ad accentuarsi nel prossimo futuro, soprattutto alla luce degli effetti del cambiamento climatico. L'invaso, concepito come infrastruttura a uso plurimo, è chiamato a svolgere una funzione fondamentale per la sicurezza idrica dell'intero bacino dell'Enza, garantendo riserve per l'uso potabile, il sostegno alle attività agricole nei periodi di magra, la regolazione delle portate fluviali e una gestione programmata del deflusso ecologico.

Il Comune di Ventasso ritiene che il valore strategico di un'opera di questo tipo risieda proprio nella sua capacità di massimizzare l'interesse pubblico, rafforzando l'intero sistema territoriale e non un singolo settore o ambito di utilizzo. Al tempo stesso, siamo pienamente consapevoli che una grande infrastruttura comporta inevitabilmente impatti rilevanti e richiede un elevato livello di attenzione sotto il profilo ambientale, paesaggistico, sociale e istituzionale. Proprio per questa ragione, la posizione del nostro Ente non è quella del rifiuto pregiudiziale, ma quella di chi intende assumere un ruolo attivo nel governo del progetto, pretendendo qualità progettuale, mitigazioni efficaci, compensazioni adeguate e un controllo pubblico rigoroso.

Riteniamo infatti che l'alternativa a una gestione consapevole dell'opera non sia la conservazione immutata dello stato dei luoghi, ma il rischio concreto di continuare a subire crisi idriche sempre più frequenti, scaricandone i costi economici, ambientali e sociali sulle comunità locali, sui cittadini e sulle amministrazioni di prossimità. In questo senso, la Diga di Vetto non rappresenta una scelta ideologica, ma una scelta di responsabilità.

Entrando nel merito delle osservazioni formulate dal Comune di Ventasso, si ritiene anzitutto essenziale che la progettazione dell'invaso garantisca il mantenimento di un volume d'acqua tale da assicurare la presenza stabile di un lago fruibile anche nei mesi estivi. In particolare, il nostro Ente considera indispensabile che venga prevista una quantità minima di acqua non inferiore a 50 milioni di metri cubi, ritenuta condizione necessaria per evitare una gestione esclusivamente funzionale dell'infrastruttura e per consentire una reale integrazione dell'opera con il territorio circostante. Un livello minimo garantito rappresenta infatti un presupposto fondamentale sia sotto il profilo ambientale sia in relazione alle prospettive di fruizione sostenibile, paesaggistica e territoriale del bacino.

Un secondo ambito di particolare rilievo riguarda il tema delle infrastrutture viarie connesse alla realizzazione e alla gestione dell'opera. La diga non può essere considerata un elemento isolato, ma deve essere inserita in una visione complessiva di accessibilità e sicurezza della rete infrastrutturale esistente. In tale prospettiva, si richiama con forza l'attenzione sulla viabilità di fondovalle Lonza nel territorio comunale di Ventasso, che presenta già oggi condizioni di forte precarietà e che rischia di subire ulteriori criticità in assenza di interventi strutturali di miglioramento. È opinione del Comune che la realizzazione dell'invaso debba essere accompagnata da un contestuale potenziamento della viabilità, quale condizione necessaria per garantire sicurezza, funzionalità e sostenibilità nel tempo.



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

Contestualmente, appare rilevante valutare il collegamento viario con la sponda parmense, non solo in termini di accessibilità all'opera, ma anche come elemento di riequilibrio territoriale e di rafforzamento delle relazioni tra i territori posti sulle due sponde del bacino dell'Enza. Un collegamento efficiente rappresenterebbe un valore aggiunto per l'intero sistema, riducendo l'isolamento delle aree montane e favorendo una maggiore integrazione funzionale.

In un'ottica di fruizione pubblica e sostenibile dell'invaso, il Comune di Ventasso propone inoltre di valutare la realizzazione di una pista ciclo-pedonale lungo le sponde del lago, quale infrastruttura leggera in grado di connettere l'opera idraulica al paesaggio e di favorire modalità di utilizzo compatibili con la tutela ambientale, la mobilità dolce e la valorizzazione del territorio. Tale intervento potrebbe contribuire a rafforzare il legame tra l'infrastruttura e la comunità, trasformando il bacino in un elemento riconoscibile e integrato nel contesto locale.

Un ulteriore tema ritenuto centrale riguarda le ricadute economiche e territoriali dell'opera. Il Comune di Ventasso ritiene equo e doveroso che una parte dei benefici futuri derivanti dall'utilizzo delle acque dell'invaso venga destinata a interventi di qualificazione e sviluppo del territorio che ospita l'infrastruttura. Tale impostazione risponde a un principio di responsabilità istituzionale e di compensazione territoriale, riconoscendo il ruolo delle comunità locali non solo come soggetti interessati, ma come parti attive e portatrici di interessi legittimi.

Particolare attenzione viene inoltre richiesta in relazione alla tutela ambientale del corso d'acqua. Il mantenimento del minimo deflusso vitale in alveo, unitamente a un rigoroso controllo della qualità e della depurazione delle acque a monte dell'invaso, rappresenta una condizione imprescindibile per garantire l'equilibrio degli ecosistemi fluviali e la sostenibilità complessiva dell'opera. Tali aspetti devono costituire elementi strutturali della progettazione e della gestione futura, e non meri adempimenti formali.

Un ulteriore tema di primaria importanza, che il Comune di Ventasso ritiene necessario porre all'attenzione del Commissario, riguarda la depurazione delle acque a monte dell'invaso. La qualità della risorsa idrica destinata all'accumulo rappresenta infatti una condizione essenziale per la sostenibilità ambientale, sanitaria ed economica dell'opera nel medio e lungo periodo. In assenza di un sistema adeguato di trattamento e controllo degli scarichi, l'invaso rischierebbe di diventare un elemento di concentrazione delle criticità esistenti, con effetti negativi sugli ecosistemi, sugli usi potabili e agricoli dell'acqua e sulla fruibilità complessiva del bacino.

In particolare, si ritiene indispensabile che il progetto della Diga di Vetto sia accompagnato da un programma strutturato di depurazione delle acque, capace di intervenire in modo efficace sugli scarichi derivanti dai liquami agricoli e zootecnici, nonché dalle utenze civili, artigianali e industriali presenti nel bacino imbrifero. Tale programma dovrà prevedere sia il potenziamento e l'adeguamento degli impianti di depurazione esistenti, sia l'introduzione di sistemi di controllo e monitoraggio costanti, in grado di garantire standard qualitativi elevati e compatibili con le funzioni plurime dell'invaso.

Il Comune di Ventasso ritiene che questi interventi non possano essere considerati accessori o successivi alla realizzazione dell'opera, ma debbano costituire una parte integrante e qualificante del progetto complessivo, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti gestori del servizio idrico, delle autorità competenti e delle amministrazioni locali. Investire oggi sulla qualità delle acque significa prevenire criticità future, ridurre i costi di gestione e assicurare che l'invaso possa realmente svolgere la funzione strategica per cui è concepito, a beneficio dell'intero territorio e delle comunità che lo abitano.



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

Infine, con riferimento all'eventuale realizzazione di strutture connesse alla fruizione dell'opera – quali centro visite, museo o sala congressi – il Comune di Ventasso ritiene prioritario che venga privilegiata la valorizzazione di edifici già esistenti sul territorio, tenendo conto della loro valenza storica, identitaria e culturale. Questa scelta consentirebbe di limitare il consumo di suolo, ridurre l'impatto paesaggistico e rafforzare il legame tra il progetto e la storia dei luoghi.

Il Comune di Ventasso intende ribadire con chiarezza che la Diga di Vetto rappresenta, per il nostro territorio, una infrastruttura strategica a uso plurimo, rispetto alla quale l'Ente assume una posizione responsabile e consapevole: sostenere un'opera necessaria, ma pretendere che essa venga realizzata con qualità progettuale, attenzione ambientale, compensazioni territoriali adeguate e un pieno coinvolgimento istituzionale dei Comuni interessati.

Solo attraverso un percorso di questo tipo sarà possibile trasformare una grande infrastruttura in una reale opportunità di sviluppo sostenibile, sicurezza idrica e rafforzamento del sistema territoriale, evitando che essa diventi fonte di conflitti o di squilibri.

In allegato alla presente si trasmette la deliberazione della Giunta Comunale di Ventasso n. 14 del 28/01/2026, con la quale il Comune ha formalmente approvato le osservazioni contenute nella presente comunicazione, ritenendo importante attribuire alle stesse una chiara e ufficiale valenza istituzionale.

Con l'auspicio che le presenti considerazioni possano essere utilmente valutate nell'ambito delle successive fasi decisionali, resto a disposizione per ogni ulteriore confronto e approfondimento.

Con i più cordiali saluti.

IL SINDACO

Enrico Ferretti

(documento firmato digitalmente
ai sensi della normativa vigente)



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

DELIBERAZIONE N. 14 in data: 28/01/2026

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITÀ DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA

L'anno **2026** addì **28** del mese di **Gennaio** alle ore **14.00** secondo quanto previsto dall'art. 73 del D.L. 18/2020, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano:

FERRETTI ENRICO	SI
COSTA DANIELE	SI - da remoto
BACCINI FRANCO	SI - da remoto
ORLANDI LARA	AG
BARBIERI FRANCESCA	SI - da remoto

Presidenti Municipalità:

MANINI MARCO	NO
NATALINI MAURA	NO
VENTURI FRANCO	NO
FRANZINI LINO	SI

Assiste il **Vice Segretario** Comunale Dott.ssa **FATTORI VERONICA** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti il Sig. **FERRETTI ENRICO** nella sua qualità di **Sindaco**, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.



COMUNE DI VENTASSO
Provincia di Reggio nell'Emilia

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- nell'ottobre 2025 è stato presentato il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOC.F.A.P.) per la "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle Province di Reggio Emilia e Parma", approvato in via preliminare dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e dal Consorzio della Bonifica Parmense in data 16 ottobre 2025;
- il suddetto documento dovrà essere approvato dal Commissario straordinario per la diga di Vetto, nominato con DPCM 16 luglio 2025, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna;
- il DOC.F.A.P. individua, tra le alternative progettuali, la possibilità di realizzare un invaso in località Gasse o in località Vetto, entrambe ricadenti nel territorio del Comune di Vetto;
- il Comune di Ventasso, pur non ospitando direttamente l'opera, è Comune confinante con l'area interessata dall'intervento ed è potenzialmente coinvolto dagli effetti ambientali, idraulici, paesaggistici, infrastrutturali, economici e sociali connessi alla realizzazione dell'invaso;

Considerato che:

- la realizzazione di una grande infrastruttura di accumulo idrico costituisce una scelta strutturale di politica pubblica, destinata a incidere in modo duraturo sugli assetti territoriali, ambientali ed economici dell'intero bacino dell'Enza;
- il cambiamento climatico, la crescente instabilità della disponibilità idrica e il ricorso sempre più frequente a misure emergenziali rendono necessaria una risposta strutturale e programmata alla gestione della risorsa idrica;
- un'opera di tale rilevanza deve essere concepita come infrastruttura strategica a uso plurimo, in grado di massimizzare l'interesse pubblico, garantendo sicurezza idrica, tutela ambientale, sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile;

Dato atto che:

- il Comune di Ventasso intende partecipare in modo consapevole, responsabile e collaborativo al procedimento di approvazione del DOC.F.A.P., contribuendo al dibattito pubblico con osservazioni, richieste e proposte finalizzate a migliorare la qualità progettuale dell'opera e a tutelare gli interessi delle comunità locali;
- le osservazioni formulate dall'Ente riguardano, in particolare:
 - la necessità di garantire un volume minimo di invaso idoneo ad assicurare la presenza stabile del lago e una reale integrazione territoriale e paesaggistica dell'opera;
 - il potenziamento delle infrastrutture viarie, con specifico riferimento alla viabilità di fondovalle Lonza nel territorio comunale di Ventasso e ai collegamenti con la sponda parmense;
 - la previsione di infrastrutture leggere di fruizione sostenibile, quali percorsi ciclo-pedonali;
 - l'adozione di misure di compensazione territoriale e di valorizzazione economica dei territori coinvolti;
 - la tutela del corso d'acqua, il rispetto del deflusso minimo vitale e il controllo della qualità delle acque;
 - l'attivazione di un programma strutturato di depurazione delle acque a monte dell'invaso, quale parte integrante e qualificante del progetto;

- la valorizzazione di edifici esistenti per eventuali funzioni culturali e di servizio connesse all'opera;
- tali osservazioni non comportano impegni di spesa per il Comune di Ventasso né producono effetti diretti sull'assetto urbanistico del territorio comunale;

Ritenuto opportuno e necessario:

- approvare un apposito documento contenente le osservazioni, richieste e proposte del Comune di Ventasso da presentare nell'ambito del procedimento di approvazione del DOC.F.A.P.;
- richiedere che tali contenuti siano formalmente recepiti nel documento finale di approvazione, al fine di orientare in modo chiaro e vincolante le successive fasi progettuali;

Visto:

- il documento allegato al presente atto sotto la lettera "A", contenente le osservazioni, richieste e proposte del Comune di Ventasso, ritenuto meritevole di approvazione;
- il parere favorevole espresso dal Responsabile del Settore competente in ordine alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Richiamato l'art. 48 del D.Lgs. 267/2000;

DELIBERA

1. **DI APPROVARE** il documento allegato al presente atto come Allegato "A", contenente le osservazioni, richieste e proposte del Comune di Ventasso al Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOC.F.A.P.) per la "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle Province di Reggio Emilia e Parma";
2. **DI TRASMETTERE** il documento di cui al punto 1) al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, in qualità di stazione appaltante del DOC.F.A.P., nonché al Commissario straordinario per la diga di Vetto e, per conoscenza, alla Regione Emilia-Romagna;
3. **DI DARE ATTO** che la presente deliberazione costituisce atto di indirizzo politico-amministrativo e di partecipazione istituzionale a un procedimento sovracomunale e non comporta impegni di spesa né effetti diretti sull'assetto urbanistico del territorio comunale;
4. **DI RICHIEDERE** al Commissario straordinario per la diga di Vetto e al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale di Reggio Emilia, ognuno per le rispettive competenze, che quanto rappresentato nei predetti documenti venga espressamente e formalmente riportato all'interno del documento finale di approvazione del DOC.F.A.P., al fine di fornire, fin da subito, indirizzi chiari, precisi e cogenti da recepire nella successiva progettazione come parte integrante e sostanziale del progetto.

Inoltre, stante l'urgenza di garantire il tempestivo contributo del Comune di Ventasso al procedimento in corso,

LA GIUNTA COMUNALE, con separata ed unanime votazione

DELIBERA

DI DICHIARARE la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2026** / 17

Ufficio Proponente: **Ufficio Segreteria e Affari Generali**

Oggetto: **OSSERVAZIONI, RICHIESTE E PROPOSTE AL DOCUMENTO DI FATTIBILITÀ DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI (DOC.F.A.P.) PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO A SCOPI PLURIMI IN AMBITO MONTANO E ALTRE AZIONI SINERGICHE PER IL SODDISFACIMENTO DEI FABBISOGNI IDRICI DELLA VAL D'ENZA NELLE PROVINCE DI REGGIO EMILIA E PARMA**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Segreteria e Affari Generali)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 28/01/2026

Il Responsabile di Settore

Veronica Fattori

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere -----.

Sintesi parere: Parere non necessario

Data 28/01/2026

Responsabile del Servizio Finanziario

Vanessa Cavazzuti

Letto, approvato e sottoscritto:

IL Sindaco

FERRETTI ENRICO

IL Vice Segretario

FATTORI VERONICA



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Comune di
Montechiarugolo

29/01/2026



COMUNE DI MONTECHIARUGOLO

PROVINCIA DI PARMA

Piazza Andrea Rivasi n°3 – 43022 Montechiarugolo
PEC protocollo@postacert.comune.montechiarugolo.pr.it
Tel. 0521687711, FAX 0521686633, P.I. 00232820340 C.F. 92170530346



SETTORE: LAVORI PUBBLICI PATRIMONIO AMBIENTE
SERVIZIO: AMBIENTE

Spett.le Provincia di Parma

Pec: protocollo@postacert.provincia.parma.it
Alla c.a.dott. Andrea Ruffini

Oggetto: Realizzazione dell'invaso sul Torrente Enza in località Vetto. Amministrazione Comunale di Montechiarugolo.

Facendo riferimento alla vs. precedente comunicazione pervenuta in data 15/01/26 acquisita al prot.n. 646 del nostro ente siano a trasmettere il contributo di questo ente affinché venga contemplato all'interno delle vostre deliberazioni in merito.

L'Amministrazione Comunale di Montechiarugolo, pur prendendo atto delle finalità strategiche sottese alla realizzazione del nuovo vaso sul torrente Enza, ritiene fondamentale che il progetto non si limiti alla mera gestione della risorsa idrica, ma diventi volano per la messa in sicurezza e lo sviluppo infrastrutturale della Val d'Enza.

A tal fine, si esprimono le presenti osservazioni al progetto ritenendo necessario adottare strategie e misure che mitigino l'impatto sui territori sui quali detta opera inciderà, sia in fase di esercizio che in fase di realizzazione quali:

1. Potenziamento delle Infrastrutture e della Mobilità

La realizzazione della diga comporterà un mutamento degli assetti territoriali che richiede un adeguamento immediato della rete viaria, con particolare riferimento a:

- **Completamento della strada Pedemontana:** Opera necessaria per drenare il traffico pesante dai centri abitati e garantire collegamenti efficienti.
- **Nuovo Ponte sull'Enza:** necessario per dare compimento alla strada Pedemontana già realizzata sulla sponda reggiana, un'infrastruttura moderna e resiliente che sostituisca o integri le attuali criticità nei collegamenti tra la sponda parmense e quella reggiana, garantendo la continuità dei flussi in sicurezza.

2. Tutela delle Risorse Idriche e Ambiente

Il miglioramento della qualità delle acque è un obiettivo inscindibile dalla creazione di un nuovo vaso:

- **Nuovo Depuratore di Monticelli:** Un intervento improrogabile per adeguare il trattamento dei reflui agli standard attuali e futuri, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

- **Riqualificazione dei Rii Masdone e Spelta:** Si richiede un intervento di recupero morfologico e funzionale di questi due rii minori. L'obiettivo deve essere duplice:
 - **Sicurezza Idraulica:** Assicurare il corretto deflusso delle acque per prevenire fenomeni di esondazione locale.
 - **Valore Naturalistico:** Promuovere interventi di ingegneria naturalistica che ripristinino la biodiversità e la qualità ecologica delle sponde e degli alvei.

3. Sicurezza del Territorio e Fruizione Lenta

- **Difesa dalle Piene:** Il sistema dell'invaso deve essere gestito prioritariamente per garantire la massima protezione del territorio di valle, azzerando il rischio idraulico per gli insediamenti civili e industriali del Comune posti a monte delle casse di espansione realizzate sul territorio Montechiarugolese.
- **Ciclabile dell'Enza:** Realizzazione del percorso ciclopedonale lungo l'asta del torrente, intesa come infrastruttura di mobilità sostenibile e strumento di valorizzazione paesaggistica del territorio.

4. Sostenibilità Economica e Contrarietà all'Aumento Tariffe

In merito al piano economico-finanziario dell'opera, questa Amministrazione esprime il proprio **netto dissenso rispetto a qualsiasi ipotesi di aumento delle tariffe del servizio idrico integrato**.

La diga di Vetto rappresenta un'opera di interesse strategico nazionale; pertanto, i costi di realizzazione e manutenzione devono trovare copertura integrale in finanziamenti pubblici (Statali, Regionali o PNRR). Non è accettabile che l'onere di un'infrastruttura di tale portata ricada direttamente sulle bollette dei cittadini e delle imprese del territorio.

5. Governance e Gestione dell'Infrastruttura

In merito alla futura gestione operativa e strategica dell'invaso, l'Amministrazione Comunale di Montechiarugolo ritiene imprescindibile che il modello gestionale garantisca il coinvolgimento diretto del territorio mediante:

- **Costituzione di una Società di Gestione Dedicata:** Si richiede che la gestione dell'opera sia affidata a una società di nuova costituzione (sul modello di altre esperienze di successo per grandi invasi nazionali), la cui compagine sociale veda la partecipazione paritetica e sinergica di:
 - **Comuni della Val d'Enza:** Per garantire il rispetto delle istanze locali e dei cittadini;
 - **Consorzi di Bonifica:** Per le competenze tecniche e la gestione del comparto irriguo;
 - **Province di Parma e Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna:** Per il coordinamento sovraordinato e la pianificazione strategica.
- **Obiettivo della Governance:** Tale assetto societario dovrà assicurare che le priorità di erogazione (uso idropotabile, agricolo, ambientale e di laminazione delle piene) siano gestite con trasparenza, mantenendo il valore aggiunto generato dall'infrastruttura all'interno del bacino dell'Enza.

Parere Tecnico-Politico sulle Casse di Espansione di Montechiarugolo

Le casse di espansione di Montechiarugolo, realizzate tra gli anni '80 e '90, costituiscono oggi il principale strumento di difesa idraulica per i comuni di valle (come Sorbolo e Brescello).

Tuttavia, la loro storia e il loro funzionamento suggeriscono alcune riflessioni critiche:

- **Efficacia e Limiti di Progetto:** Le casse attuali occupano circa 220 ettari e hanno una capacità di circa **8 milioni di metri cubi**. È importante ricordare che il progetto originale ne prevedeva sei (per 24 milioni di mc), ma ne sono state realizzate solo due. Questo significa che il sistema attuale, pur avendo evitato disastri peggiori, lavora spesso "al limite" della sua capacità progettuale, come dimostrato dalla piena del 2017 a Lentigione.
- **Sinergia con l'Invaso di Vetto:** La diga di Vetto deve essere integrata con il sistema di laminazione presente, la diga a monte serve a "laminare" (tagliare) il colmo della piena alla nascita, le casse di Montechiarugolo servono a gestire l'acqua che si accumula lungo il bacino intermedio. Senza una manutenzione costante delle casse e il completamento delle opere di valle, la sola diga di Vetto potrebbe non bastare in caso di eventi meteorologici estremi e localizzati.
- **Manutenzione e Intasamento:** Una criticità nota riguarda l'accumulo di sedimenti e la necessità di una manutenzione straordinaria dei manufatti di scarico.

Distinti saluti.

Il Sindaco del Comune di Montechiarugolo

Ing. Daniele Friggeri
(firmato digitalmente)



DIBATTITO PUBBLICO **TORRENTE ENZA**


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 **CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE**

 **CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE**

**Osservazione
Confcooperative
Terre d'Emilia**

29/01/2026

Reggio Emilia, 29 gennaio 2026

Prot. n. 199/10

**DIGA DELLA VAL D'ENZA: SCELTA PRIORITARIA SU VETTO PER SODDISFARE
BISOGNI E CONDIZIONI DI SICUREZZA**

Le osservazioni e proposte di Confcooperative Terre d'Emilia

Confcooperative Terre d'Emilia, che in provincia di Reggio Emilia associa quasi 300 cooperative con oltre 40.000 soci e un numero di occupati che sfiora le 20.000 unità, segue da molti anni e con particolare interesse il tema dell'invaso da realizzarsi in Val d'Enza e, in specifico, nel Comune di Vetto.

È indubbio che la necessità della diga è divenuta via via sempre più evidente e ormai, per molte imprese, comunità e territori a valle, rappresenta un'opera la cui realizzazione assume carattere di urgenza, sia per soddisfare i fabbisogni idrici civili e produttivi, sia per la tutela dei territori della "bassa" reggiana che sono stati colpiti, anche recentemente, dalla mancata regimentazione delle acque e delle piene dell'Enza.

L'elevata qualità delle acque utilizzabili, oltretutto, appare particolarmente importante per la tutela di produzioni che, soprattutto nell'agroalimentare, rappresentano vere e proprie eccellenze (Parmigiano-Reggiano, in primis, e vini), oggi sempre più a rischio anche a causa della diminuzione dei flussi e dell'aumento della profondità dei pozzi di prelievo per l'irrigazione.

Per Confcooperative Terre d'Emilia, poi, il valore dell'opera è accresciuto dalle opportunità inedite di sviluppo del territorio che ad essa si possono legare.

In una zona che sconta gap di attrattività rispetto ad altre aree del territorio appenninico, infatti, la realizzazione dell'invaso può concorrere in modo molto significativo ad alimentare attività ricettive, turistiche, escursionistiche e di ristorazione che, attraverso il lavoro di privati e, soprattutto, di cooperative di comunità, possono concorrere allo sviluppo locale.

Si consideri, al proposito, che il torrente Enza ha rappresentato (e in parte ancora rappresenta) una meta significativa per molti cittadini reggiani e, in prospettiva, può rilanciare questo ruolo anche alla luce dei crescenti bisogni (stante la stagnazione dei redditi reali) riferiti ad un turismo accessibile per costi e distanze.

www.terredemilia.confcooperative.it - terredemilia@confcooperative.it - terredemilia@pec.confcooperative.it - C.F. 80076910373



Alla luce di queste considerazioni, Confcooperative Terre d'Emilia esprime apprezzamento per quanto emerge DOCFAP, che evidenzia in modo chiaro la necessità dell'invaso sia per le ragioni anzidette di risposta al fabbisogno idrico e di sicurezza delle zone a valle, sia per creare un sistema che abbia una necessaria sostenibilità ambientale in senso lato.

Dall'analisi delle proposte riguardanti le soluzioni infrastrutturali ipotizzate, a nostro avviso emerge l'assoluta priorità relativa alla realizzazione dell'invaso a Vetto, largamente preferibile all'ipotesi riguardante la stretta delle Gasse.

Quest'ultima, a nostro avviso, non risulta in grado di assicurare gli obiettivi che abbiamo in precedenza richiamato, manifestando carenze in relazione anche al solo soddisfacimento del fabbisogno idrico e, a maggior ragione, quando ad esso si associa la necessità di assicurare la sicurezza idrica delle aree a valle dell'invaso.

Ricordiamo, per parte nostra, che il solo soddisfacimento del deficit idrico determina la necessità di un invaso per almeno 100 milioni di metri cubi e un volume di laminazione rilevante; tutto questo, ovviamente, in considerazione del fatto che l'opera è destinata alle sue funzioni per un lunghissimo periodo, entro il quale sicuramente si accentuerà il fabbisogno civile e produttivo e sarà in aumento anche il tema delle criticità determinate da eventi atmosferici sfavorevoli che tendono a replicarsi sempre più frequentemente.

La scelta di Vetto non nasce soltanto dalle problematiche che presenta la stretta delle Gasse, ma corrisponde efficacemente a tutti gli obiettivi che abbiamo richiamato, potendo oltretutto contare su una comunità attiva che certamente saprà valorizzare l'opera sotto tutti gli aspetti.

Considerando anche gli impatti critici che, comunque, la realizzazione comporterà, riteniamo che questi possano essere meglio controbilanciati dai vantaggi che si potranno determinare con la scelta su Vetto, che, peraltro, ci pare offrire maggiori garanzie di sicurezza, un contenimento dell'altezza dello sbarramento e un'estensione compatibile con l'attrattività del luogo.

Ringraziando per l'attenzione riservata a queste considerazioni, confidiamo su una continuità di lavoro che consenta sia di sancire definitivamente la preferenza relativa a Vetto che di arrivare alla conclusione di un percorso realizzativo atteso da decenni.

Matteo Caramaschi - (Presidente)





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione Confagricoltura Parma

29/01/2026



OSSERVAZIONI DI CONFAGRICOLTURA PARMA AL DOCFAP

DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA

Confagricoltura Parma, in rappresentanza delle imprese agricole associate del territorio provinciale e in coerenza con la propria missione di tutela e valorizzazione dell'agricoltura, esprime una valutazione **fortemente favorevole** alla realizzazione dell'invaso di Vetto, ritenendolo un'opera strategica non più rinviabile. Le considerazioni che seguono costituiscono un contributo tecnico-politico orientato a migliorare ulteriormente l'efficacia del progetto nell'ottica della resilienza climatica, della competitività delle imprese agricole e della sicurezza del territorio.

1. Un'opera ormai indispensabile: quadro territoriale e fabbisogni idrici

Il comprensorio agricolo di Parma e Reggio Emilia presenta da tempo una condizione di crescente vulnerabilità idrica:

- precipitazioni più irregolari e concentrate;
- aumento delle temperature medie e dei picchi estivi;
- forte pressione irrigua per le colture tipiche del nostro territorio (pomodoro da industria, medica, prati stabili, mais e altre);
- fabbisogni irrigui in crescita.

La mancanza di adeguate infrastrutture non consente oggi di trattenere l'acqua e di redistribuirla nei periodi critici. Tale disallineamento tra disponibilità naturale e disponibilità effettiva rappresenta uno dei principali fattori di rischio per la sostenibilità delle filiere agricole parmensi, le quali, ricordiamo, generano un valore aggiunto tra i più elevati d'Europa e costituiscono un pilastro identitario, economico e sociale del territorio.

2. La dimensione dell'invaso: perché è decisiva

Confagricoltura Parma condivide pienamente l'impostazione tecnica secondo la quale un vaso di dimensioni inferiori rispetto all'opzione "Stretta di Vetto" non garantirebbe adeguate prospettive di efficienza, durata e funzionalità.

Tra le due opzioni, quella di Vetto rappresenta l'unico dimensionamento utile e compatibile con:

- **durata pluricentenaria** garantendo l'ottimizzazione dell'utilizzo di risorse pubbliche oltre che una stabilità di programmazione per i beneficiari diretti e indiretti di tali opera;
- **sicurezza irrigua** anche in annate eccezionalmente calde e siccitose, quando l'evaporazione e gli stress idrici aumentano significativamente la domanda;
- **laminazione delle piene** con un effetto diretto sulla riduzione del rischio idraulico in pianura e sul contenimento degli eventi alluvionali catastrofici;
- **tutela della qualità delle acque** grazie alle eccellenti caratteristiche organolettiche dell'acqua dell'Enza, con concentrazioni molto contenute di nitrati;
- **sostenibilità economica complessiva.**

Confagricoltura Parma ritiene che l'eventuale **ridimensionamento dell'opera significherebbe perdere una chance unica**, probabilmente irripetibile nei prossimi decenni, per affrontare con realismo gli impatti del cambiamento climatico sul settore agricolo.

3. La logica del sistema: l'opera principale non basta

Pur considerando l'invaso di Vetto indispensabile, Confagricoltura Parma ritiene necessario sottolineare un concetto fondamentale:

un'infrastruttura primaria senza un sistema di opere secondarie, diffuse, coordinate e programmate lungo l'intera asta fluviale rischia di non raggiungere i risultati attesi.

Non basta trattenere l'acqua: occorre **portarla dove serve, quando serve, e nel modo più efficiente possibile.**

Confagricoltura Parma ritiene opportuno prevedere fin da subito:

1. **Interventi di derivazione e distribuzione in pianura, con particolare attenzione ai nodi irrigui che alimentano le aree agricole del Parmense.**
2. **Riqualificazione e ammodernamento dei canali esistenti, riducendo le perdite idriche e aumentando la capacità di portata.**
3. **Sistemi di ricarica delle falde.**

Un vaso senza un sistema di distribuzione moderno rischia di essere una risposta solo parziale ad un problema complesso. L'opera deve essere vista come **l'inizio di un nuovo modello di gestione dell'acqua in Emilia-Romagna**, non come un intervento isolato.

4. Benefici per l'agricoltura parmense: un valore strategico

L'invaso è un investimento che produce benefici strutturali diretti e indiretti:

a) Aumento della competitività delle filiere agro-alimentari

L'agricoltura parmense ha bisogno di sicurezza idrica per mantenere volumi, qualità e continuità produttiva. Senza acqua non ci sono filiere, non c'è export, non c'è occupazione.

b) Miglioramento della qualità e della quantità delle acque irrigue

Le acque dell'Enza sono tra le migliori della regione. Utilizzarle per l'irrigazione significa migliorare l'efficienza delle colture aumentando l'assorbimento di carbonio nel suolo e accelerando l'assorbimento dei nitrati, garantire uno standard qualitativo e quantitativo superiore soprattutto per le produzioni DOP e IGP, favorire la rigenerazione del cotico erboso e altri numerosi vantaggi di carattere produttivo e ambientale.

c) Effetto leva per lo sviluppo territoriale

Un invasore di questa portata attiva:

- turismo outdoor;
- nuove opportunità insediative e ricettive in Val d'Enza;
- contrasto allo spopolamento.

L'agricoltura locale ha bisogno di un contesto vitale, non di territori marginalizzati.

5. Ambiente, biodiversità e gestione ecologica

Confagricoltura Parma condivide l'impostazione secondo cui un invasore moderno, correttamente progettato, **non rappresenta una minaccia**, ma può diventare un elemento di riequilibrio ambientale.

La gestione del **deflusso minimo vitale** attuata in modo scientifico e programmato migliorerà le condizioni ecologiche rispetto all'attuale variabilità non controllata. Inoltre, l'opera:

- incrementa la resilienza degli ecosistemi fluviali alle siccità estreme;
- favorisce la ricarica controllata delle falde;
- crea superfici umide che possono ospitare fauna e flora di pregio.

L'agricoltura professionale è interessata ad un fiume vivo, stabile e gestito: l'infrastruttura, se correttamente pianificata, va in questa direzione.

6. Sicurezza: laminazione delle piene e riduzione del rischio idraulico

Il territorio parmense ha sperimentato negli ultimi decenni un aumento del rischio idraulico dovuto alle piene improvvise e concentrate. L'invaso rappresenta un presidio fondamentale per:

- proteggere la pianura dagli allagamenti;
- ridurre le pressioni sulle arginature;
- stabilizzare i regimi idrici;
- proteggere centri abitati, attività produttive e infrastrutture.

La sicurezza idraulica si realizza programmando e gestendo l'acqua con responsabilità.

7. Conclusioni

L'invaso di Vetto non è una semplice infrastruttura: è una scelta strategica di prospettiva. È un investimento sul futuro delle nostre imprese agricole, sulla sicurezza dei cittadini, sulla sostenibilità ambientale e sulla capacità del territorio di affrontare i cambiamenti climatici con strumenti moderni e adeguati.

Confagricoltura Parma ribadisce pertanto il proprio **pieno sostegno all'opera** e invita il decisore pubblico a procedere con determinazione, responsabilità e una visione di lungo periodo.

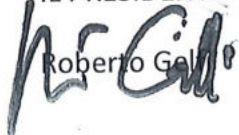
Confagricoltura Parma esprime quindi una posizione chiara:

1. **Sì convinto alla realizzazione dell'invaso di Vetto nella sua dimensione massima.**
2. **Sì alla contestuale programmazione di un pacchetto organico di opere secondarie** lungo l'intera asta fluviale e nella rete irrigua di pianura.
3. **Sì ad una governance partecipata**, che veda il mondo agricolo coinvolto non solo come beneficiario, ma come parte attiva di un modello innovativo di gestione dell'acqua.

Rinviare, ridurre o rinunciare all'opera avrebbe effetti negativi permanenti sulla competitività dell'agricoltura parmense e sulla resilienza dei sistemi produttivi dell'intera regione.

Parma, 29/01/2026

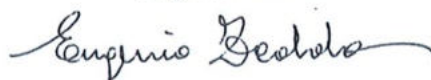
IL PRESIDENTE



Roberto Galassi

IL DIRETTORE

Eugenio Zedda





DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
LIPU Reggio Emilia

29/01/2026



Delegazione di Reggio Emilia

Reggio Emilia lì 29/01/2026

*Commissario Straordinario per la diga di Vetto
Stefano Orlandini
stefano.orlandini@pec.unimore.it*

*Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
c.a. RUP Ing Pietro Torri
protocollo@pec.emiliacentrale.it*

Oggetto: Documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre soluzioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma – CUP f13f22000170008

–

C.P.148/23/00

invio considerazioni e contributi

Numero osservazioni	Nome sintetico allegato	Fase	Pagina	Riferimento indicato nella relazione	Chiarimento/Osservazione
1	Offerta idrica da pozzi- Aggiornamento studio conoide	5_1.1			Quale volume si può stimare che venga già prelevato da pozzi non concessionati? Qual è una stima verosimile del numero di questi ultimi? Quale il costo dell'acqua da pozzi raffrontata al costo che un agricoltore pagherebbe ex post la realizzazione della diga?
2	Offerta idrica da acque superficiali	6_1.1			Perché si definisce il 2011 futuro vicino ed il 2040 "futuro lontano"?
3	Stoccaggi aziendali e interaziendali	1_1.1	20	Viene riportato un riferimento normativo relativo all'applicazione della PAC e quindi uno stralcio dal sito della RER – settore agricoltura: <i>"Qualora lo stato quantitativo del corpo idrico sia giudicato dal Piano di gestione (PdG) del bacino idrografico in condizioni non buone, devono infatti essere rispettate determinate condizioni: ad esempio, deve essere conseguita una riduzione effettiva del consumo di acqua e non può esserci aumento netto della superficie irrigata. [...]"</i> .	Questa affermazione è in contrasto con l'impostazione del DOCFAP, che non è tanto mirato a ridurre i consumi di acqua quanto ad aumentare la quantità di risorsa a disposizione per soddisfare il deficit tramite le azioni sinergiche o la realizzazione di un invaso. La superficie irrigata aumenterà o rimarrà costante? Nell'elaborato 25 sui costi-benefici viene riportato che il beneficio atteso deriverà prevalentemente dall'aumento delle superfici irrigue.
4	Stoccaggi aziendali e interaziendali	1_1.1	22	<i>"Si precisa che, in considerazione dell'incertezza sugli esiti degli avvisi pubblici in corso e su eventuali futuri interventi di sostegno agli investimenti, ai fini del presente DOCFAP, si è cautelativamente deciso di adottare per le successive modellazioni di bilancio idrico a scala di bacino un volume irriguo massimo ottenibile attraverso tale azione pari a 250,000.0 m3."</i>	Perché limitare la valutazione del volume ottenibile da laghetti aziendali solamente a 250.000 metri cubi? Da dove deriva questo calcolo? Quante aziende verrebbero coinvolte? Quale sarebbe il volume medio di un bacino aziendale? Quale il contributo che potrebbe dare alla ricarica della falda?

5	Ravvenamento artificiale della falda	2_1.2			Perché la ricarica della falda viene valutata solo all'interno delle cave esistenti e di conseguenza indicata come "non fattibile"? Non esistono altre aree idonee dove realizzare cave o pozzi per permettere l'infiltrazione delle acque? Ad esempio gli stessi laghetti aziendali di cui all'allegato 4
6	Ravvenamento artificiale della falda	2_1.2			<u>Perché non si valuta di usare la rete consortile per permettere una maggiore infiltrazione e quindi ricarica della falda?</u> Nell'allegato 14 – Riduzione perdite nei canali viene stimata a pagina 73 una quantità di "perdite" pari a 216.000 m ³ /giorno: di fatto questa è ricarica della falda. Perché non è fattibile? <u>Si tratterebbe di un volume (in prima approssimazione, considerando una stagione irrigua pari a 180 giorni) pari a 39 mln m³/anno.</u> Ovviamente ciò porrebbe dei problemi di sicurezza idraulica e possibili interferenze, ma l'esperienza dei Consorzi in questa materia potrebbe permettere una notevole innovazione. Si potrebbe verosimilmente ipotizzare di recuperare, solo invasando in inverno i canali irrigui un volume infiltrabile di qualche decina di milioni di metri cubi, eventualmente aumentabile allagando aree deputate, che peraltro potrebbero costituire un notevole valore aggiunto per la biodiversità.
7	Ravvenamento artificiale della falda	2_1.2			Oppure perché non valutare l'opzione di "irrigare" i campi a scorrimento in inverno? Ci sarebbe ridottissima evaporazione, l'acqua verrebbe prelevata in una stagione abbondante per il fiume e verrebbe rilasciata lentamente andando ad aumentare il deflusso estivo
8	Collettamento e potabilizzazione	4_1.1	70	A pagina 70 viene riportata una schematizzazione della sezione tipologica della condotta in alveo	<u>Alla luce del previsto deficit di sedimenti che potrebbe verosimilmente fare abbassare l'alveo di qualche metro, la condotta andrebbe approfondita maggiormente e pertanto i costi di realizzazione aumenterebbero. Di quanto? E con quale impatto?</u>
9	Relazione sostenibilità ambientale Vetto		38	Viene riportato un grafico che confronta le portate ante e post operam.	<u>La riduzione dei picchi di piena autunnali avrà delle conseguenze su tutto il fiume a valle (es. minore trasporto di sedimenti, minore frequenza di allagamento di determinate aree, quindi minore scambio nutrienti). Come viene valutato ciò dal punto di vista della sostenibilità ambientale? Quanto ciò potrebbe incidere anche ai fini del rischio alluvionale (es. restringimento e canalizzazione alveo?)</u>

10					Cosa implica concretamente il deficit irriguo? Che in assenza di interventi non si può più produrre in toto e la coltura “fallisce” o che per un anno si produce di meno? Come sopperiscono al momento gli agricoltori a questo deficit? Nell'allegato 25 (Analisi costi-benefici) si riporta a pag. 43 <i>“Per le colture che possono essere praticate solamente con il supporto dell'irrigazione - segnatamente il pomodoro e il mais - <u>il meccanismo prevalente che porterà ad un incremento della produzione sarà verosimilmente la trasformazione irrigua di aree attualmente coltivate saltuariamente o destinate ad altri utilizzi</u>”</i>. Questo significa che l'obiettivo è quello di aumentare la produzione? Se però siamo in una situazione di deficit, questo non rischia di aggravare la situazione esistente e produrre un effetto rimbalzo? Inoltre un aumento delle superfici irrigue è in contrasto con quanto indicato nell'allegato 4 a pagina 20, riportato sopra. In aggiunta, questo determinerebbe probabilmente costi aggiuntivi di manutenzione della rete irrigua consortile, da quantificare.
11					<u>Perché non è stato valutato il consumo di suolo come fattore determinante nel ciclo idrologico su cui agire per ridurre il deficit idrico?</u> Ad oggi il suolo consumato nelle province di Parma e Reggio si attesta rispettivamente su 7,6% e 11% del territorio provinciale, cioè 26 mila e 25 mila ettari di suolo, con incrementi medi del consumo di suolo di circa 90 ettari all'anno per ciascuna delle province, per un totale di 1.800.000 m² – Dati ISPRA. Considerato che le precipitazioni medie annue per le due province variano tra i 600-650 mm/anno in pianura (area più impermeabilizzata) e i 1000 mm/anno (ARPAE) o più in montagna, si può indicare a grandi linee una perdita netta di infiltrazione causata dal consumo di suolo pari ad almeno 1-2 mln di metri cubi ogni anno per le due province. Non è un numero piccolo, considerato che il consumo di suolo porta con sé una lunga serie di esternalità negative legate a perdita di servizi ecosistemici come stoccaggio del carbonio, depurazione delle acque, fertilità e la stessa produzione agricola, oltre a mitigazione delle temperature, ecc.

12					Perché non ci sono considerazioni sul cambio colturale? Nello stesso studio “La risorsa idrica in Val d’Enza – sintesi tecnica” a pag. 26/50 si dice “<i>Considerato che il territorio del T. Enza è vocato alla produzione di Parmigiano Reggiano, e che la maggior percentuale di fabbisogno per uso irriguo è collegato ai prati stabili e alla coltura di erba medica per la produzione di foraggio, <u>si sono considerate poco significative le possibili variazioni di assetto colturale; esse tuttavia, potrebbero divenire ineluttabili a causa dei cambiamenti climatici</u></i>”. Il rischio è quindi quello di realizzare un invaso per potere garantire la produzione di Parmigiano ma comunque dovere cambiare colture perché il clima non ne permetterà più la coltivazione nel giro di qualche decennio?
13					Quanto costa ad oggi rendere potabile l’acqua prelevata dalla falda freatica che presenta elevati livelli di nitrati? Quanto costerebbe mettere in atto azioni (peraltro obbligatorie per legge ai sensi della Direttiva Nitrati) per ridurre il carico di nitrati che si infila in falda? Quali sono i principali responsabili (prevalentemente uso agricolo o anche civile/industriale?) Quale il costo ed il beneficio?
14					Quale impatto avrà la bacinizzazione sulla qualità dell’acqua?
15					Come viene valutata l’opzione di ridurre i consumi ad uso civile efficientando la rete riducendo le perdite, e tramite l’impiego di nuove tecnologie o il riuso di acque piovane o altre tipologie di acqua, senza necessità di potabilizzazione (es. per scaricare gli sciacquoni o altri usi che non necessitano acqua potabile)?
16					Considerato che Parma ha perdite del 37% mentre Reggio del 23,5% quale sarebbe l’impatto di un efficientamento? Ciò ridurrebbe i benefici e probabilmente renderebbe non necessario integrare con nuovi prelievi ad uso civile. Se proprio si volesse prelevare acqua dall’Enza per uso civile la soluzione più adatta non sarebbe una galleria filtrante altri pozzi? Si potrebbe fare anche in pianura o comunque più a valle di Vetto riducendo impatti ambientali e costi di costruzione e manutenzione

17	Analisi costi benefici	11_1.1	59	Viene riportata una tabella con le assunzioni parametriche per la stima del beneficio derivante dall'uso idro potabile	Ai fini della valutazione del beneficio ad uso civile il costo dell'acqua non è “neutro”, considerando che il beneficio dell'acqua ad uso civile è quello prevalente (più del 50% sul totale): a Parma l'acqua costa molto di più che a Reggio, come mai?
18	Analisi costi benefici	11_1.1	34	Tabella 5.8: valutazione costi delle azioni sinergiche e dell'ipotesi di realizzazione di due invasi	<u>Come viene stimato il costo di gestione e manutenzione dell'invaso a Vetto?</u> È inclusa la gestione dei sedimenti? Non viene infatti nominato il fatto che non si può semplicemente lasciare interrare il lago senza fare passare alcun sedimento, come indicato nel Decreto del MIMS 12/10/22, n. 205 (Progetto di gestione invasi) <i>“Il Progetto definisce, altresì, gli adempimenti da porre in essere durante le operazioni di svaso, sfangamento e sghiaimento, [per] il mantenimento o il ripristino della continuità del trasporto solido, sia fine che grossolano, a valle degli sbarramenti”;</i> <i>E anche che “Il Progetto, al fine di non pregiudicare il mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici interessati, è redatto in conformità agli obiettivi e nel rispetto delle misure contenute nel Piano di tutela delle acque e nel Piano di gestione del distretto idrografico di appartenenza”.</i> Non risulta menzione di un bypass per sedimenti o non viene chiarito come verrebbe garantita la continuità degli stessi. Continuità che è cruciale per il mantenimento degli habitat a valle e per prevenire un ulteriore aggravio dell'incisione. Tale fenomeno genera abbassamento ulteriore della falda, aumento delle erosioni laterali, aumento del rischio alluvionale per canalizzazione (e quindi riduzione dei tempi corrivazione e accelerazione dei picchi di piena) e perdita di habitat: come viene quantificato tutto ciò? <u>Considerata l'importanza del tema sedimento, sarebbe necessario un approfondimento per quantificarne con maggiore precisione la produzione,</u> anche alla luce dei modelli più recenti e anche per valutare la sostenibilità (anche economica) a lungo termine del progetto e <u>anche alla luce del fatto che non risulta ad oggi approvato un Programma di gestione dei sedimenti per il torrente Enza.</u> Situazioni analoghe in cui il sedimento non è gestito sono diffuse in Italia, ad es. a Barcis

19					Come verrebbe realizzata la nuova viabilità al posto del tratto esistente di SP57 che ricade all'interno del perimetro del lago? Quanto costerà? Come verrà gestito l'approvvigionamento di materiale dall'esterno? Con quale viabilità?
----	--	--	--	--	---



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Organizzazione
interprofessionale
Pomodoro da Industria
Nord Italia

29/01/2026



Parma, 29/01/2026

OGGETTO: Organizzazione interprofessionale OI Pomodoro da Industria Nord Italia - Contributo al Dibattito Pubblico Torrente Enza - Diga di Vetto

L'OI Pomodoro da Industria Nord Italia è l'organizzazione interprofessionale che associa il 100% delle Organizzazioni dei Produttori (OP) e delle industrie di trasformazione del pomodoro del Bacino Nord Italia, il più grande distretto europeo per la produzione e la lavorazione del pomodoro da industria. Opera sul territorio di Regione Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Provincia Autonoma di Bolzano ed è riconosciuta ufficialmente dalla DG Agricoltura e Sviluppo Rurale della UE nel 2012 e nel 2017 dal Ministero delle Politiche Agricole con DM n 34556. Nel territorio del Nord Italia nel 2025 sono stati coltivati circa 45.000 ettari di pomodoro con il coinvolgimento di circa 2.000 produttori agricoli, organizzati in OP e sono stati trasformati oltre 3 milioni di tonnellate di pomodoro producendo concentrati, polpe e passate: più della metà del pomodoro da industria nazionale. Nei territori delle province di Parma e di Reggio Emilia si coltivano rispettivamente circa 4.300 ettari e 1.200 ettari di pomodoro da industria e in essi sono siti ben 8 stabilimenti di lavorazione industriale, costituendo il cuore del distretto produttivo. Uno degli scopi dell'OI Pomodoro da Industria Nord Italia è favorire il dialogo fra la filiera produttiva e le Istituzioni, al fine di coniugare la competitività del sistema produttivo e la sostenibilità ambientale delle produzioni in equilibrio con i territori.

In riferimento alla possibilità di realizzazione di un invaso nel bacino del Torrente Enza (Diga di Vetto) l'OI Pomodoro Nord Italia, a nome della filiera sia di produzione agricola che di trasformazione industriale, pertanto esprime quanto l'infrastruttura sia strategica ed indispensabile per molteplici motivi.

L'OI ha già riconosciuto come fondamentale il tema idrico. Proprio per questo è concretamente impegnato nel progetto "Tomato Water", finanziato con il sostegno ai Gruppi Operativi PEI AGRI del CoPSR Emilia-Romagna 2023-2027, tuttora in corso, in cui l'OI come capofila ha costituito un network di soggetti pubblici e privati con lo scopo di analizzare l'equilibrio fra fabbisogni e disponibilità idrica dei territori regionali, fornendo dati oggettivi per individuare eventuali criticità. Tale progettualità è scaturita dalla consultazione avvenuta con gli stakeholder del



territorio nell'ambito del progetto europeo Horizon Europe "Rustik" in merito alle politiche necessarie per affrontare le transizioni ambientali, digitali e socioeconomiche nelle aree rurali, ponendo il tema della gestione idrica quale sfida prioritaria di quest'areale. Da una prima analisi delle dotazioni infrastrutturali idriche dei territori, l'OI può già affermare che la zona di Parma e di Reggio ha una carenza infrastrutturale rispetto ad altri territori regionali, pur la sua alta vocazione agroalimentare.

Considerando che il fabbisogno della filiera, sia irriguo per la produzione agricola sia idrico per la trasformazione industriale, coincide proprio con il momento in cui tale risorsa è più scarsa, un invaso destinato all'uso plurimo consentirebbe di stoccare l'acqua nel periodo stagionale di maggior afflusso idrico e di averla a disposizione nei momenti di massima necessità. Questo ridurrebbe la competizione fra i legittimi interessi di utilizzo dei diversi settori produttivi, inclusa la difficoltà nella scelta della gestione irrigua fra le differenti colture agricole da parte degli enti gestori.

Inoltre la continua disponibilità di acqua di scorrimento superficiale, grazie ad un invaso, consentirebbe di tutelare la qualità e quantità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, evitando l'emungimento delle falde acquifere tramite pozzi e creando zone umide ad alto valore ecologico.

L'OI Pomodoro da Industria Nord Italia valuta pertanto strategica ed indispensabile la realizzazione di un invaso nel Torrente Enza per garantire l'equilibrio fra disponibilità e fabbisogni idrici soprattutto in vista dei futuri scenari climatici, favorendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio.



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Provincia di Parma

29/01/2026



**PROVINCIA
DI PARMA**

IL DIRIGENTE

Servizio Pianificazione Territoriale - Trasporti
Programmazione Rete Scolastica – Europa
Gestione Amministrativa del Patrimonio
Statistica - S.I.T. e Sicurezza Territoriale
Servizio Prevenzione e Protezione D.Lgs 81/2008
Servizio Polizia Provinciale

Strada Martiri della Libertà, 15
43123 Parma
Tel. 0521 931737
Fax 0521 931960
protocollo@postacert.provincia.parma.it

Dott. Andrea Ruffini

e-mail: a.ruffini@provincia.parma.it

www.provincia.parma.it

Parma, 29 gennaio 2026

Protocollo riportato nella pec

Spett. Commissario straordinario
c.a. Prof. Stefano Orlandini
stefano.orlandini@pec.unimore.it
c.a. Responsabile del Dibattito Pubblico
Dott. Andrea Pillon
responsabile@dptorreenza.it

Spett. Consorzio di bonifica
dell'Emilia Centrale
protocollo@pec.emiliacentrale.it

Consorzio di Bonifica Parmense
c.a. Direttore Ing. Fabrizio Useri
protocollo@pec.bonifica.pr.it

**Oggetto: Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D’Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma”.
Osservazioni e valutazioni coordinate.**

Premessa e considerazioni di carattere generale

Con Decreto del Commissario Straordinario n. 1/2025 del 16 ottobre 2025 si è provveduto all’approvazione preliminare del relativo DOCFAP (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) dell’opera così detta “diga di Vetto”, finalizzata all’avvio del Dibattito Pubblico e alla definizione degli indirizzi progettuali per le fasi successive.

La documentazione di riferimento risulta reperibile al sito <https://www.dptorreenza.it/>.

Il **Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP)** relativo alla “diga di Vetto” è stato approvato in via preliminare, ai sensi dell’articolo 41 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, quale base conoscitiva e progettuale per lo svolgimento del Dibattito Pubblico di cui al D.P.C.M. 10 maggio 2018, n. 76.

Il DOCFAP, così approvato, costituisce il documento di riferimento per l’illustrazione e la discussione delle alternative progettuali, nonché per la raccolta di osservazioni, proposte e contributi da parte dei portatori di interesse e del pubblico.

All’esito del Dibattito Pubblico e tenuto conto delle risultanze e degli esiti formali contenuti nel relativo rapporto conclusivo, **il DOCFAP sarà approvato in via definitiva dal Commissario straordinario**, con eventuali modifiche e integrazioni derivanti dalle osservazioni pervenute, previa acquisizione e valutazione del parere tecnico, non vincolante, della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), ai sensi dell’articolo 7, comma 7, del D.M. n. 94/2024.

L’intervento è riconosciuto quale **opera di rilevanza strategica non solo locale ma anche regionale e interregionale** ai fini della gestione coordinata delle risorse idriche e della sicurezza idraulica del territorio, in coerenza con la pianificazione distrettuale del bacino padano.

Il dibattito pubblico ha l’obiettivo di presentare il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo alla realizzazione di un invaso montano per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della val d’Enza, elaborato dal Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale secondo quanto condiviso tramite specifica Convenzione con la Regione Emilia-Romagna, l’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, il Consorzio della Bonifica Parmense e l’Agenzia Territoriale dell’Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR).

Il DOCFAP costituisce la base conoscitiva per raccogliere informazioni, osservazioni e proposte da parte di amministrazioni, enti territoriali, associazioni, comitati e cittadini interessati.

Il percorso di dibattito pubblico deve garantire trasparenza e partecipazione offrendo strumenti per informarsi sul progetto, chiedere chiarimenti, segnalare criticità e proporre miglioramenti.

In ragione di quanto sopra esposto, al fine di facilitare e rendere maggiormente incisiva questa importante fase partecipativa, l'**Amministrazione Provinciale**, si è posta a completa disposizione per eventuali necessità di approfondimenti o azioni di supporto dei Comuni interessati per la presentazione di possibili osservazioni e/o contributi.

Il presente documento rappresenta la **sintesi delle richieste, osservazioni e valutazioni** dei Comuni del territorio provinciale interessati dalle progettualità e azioni sinergiche oggetto del DOCFAP, ovvero delle seguenti Amministrazioni:

- PARMA
- MONCHIO DELLE CORTI, TIZZANO VAL PARMA, PALANZANO, NEVIANO DEGLI ARDUINI
- TRAVERSETOLO, MONTECHIARUGOLO
- SORBOLO MEZZANI
- UNIONE MONTANA APPENNINO PARMA EST e UNIONE BASSA EST PARMENSE

I contenuti della presente nota trovano sostanza nel tentativo di **valutare i contenuti del DOCFAP nel quadro delle strategie comunali ex LR 24/2017 del territorio rappresentato**, aprendo tale valutazione anche al quadro della Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) dell'Unione Montana Appennino Parma EST rif. Del. G.R. n.1289 del 24.6.2024.

Tale operazione richiama da subito l'attenzione sull'**alto valore strategico delle opere e azioni** del DOCFAP, evidenziando ancora di più la necessità di definizione e considerazione di **azioni compensative e sinergiche finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale e territoriale del progetto in un'ottica di sistema a scala di asta fluviale, con connessione interprovinciale**.

Si evidenzia sin dalle prime considerazioni che **nelle future fasi di sviluppo progettuale** si dovrà tenere ben presente che l'attuazione di quanto previsto non deve concorrere solo ad una risposta a fabbisogni idrici e di sicurezza idraulica, ma bensì deve progressivamente strutturarsi come **“una vera e propria azione sistemica di rilancio, promozione e valorizzazione dell'intera Val d'Enza”**.

In tal senso **si richiede**, successivamente all'approvazione del DOCFAP, l'**istituzione di un tavolo di confronto permanente** tra i Comuni e le Unioni che ospiteranno l'opera, il Commissario straordinario, le Province di Parma e Reggio, la Regione e i Consorzi di Bonifica.

In tale sede, potranno trovare **soddisfazione ed evoluzione i confronti propositivi**, in merito ad esempio alla **“Sostenibilità Economica”** e alla composizione di un piano economico-finanziario dell'opera che si **ritiene debba escludere qualsiasi ipotesi di aumento delle tariffe del servizio idrico integrato**.

Fermo restando la **piena condivisione di quanto riportato e coordinato nella presente nota in merito al contributo dei Comuni interessati**, per quanto di competenza della Provincia di Parma si precisano le seguenti considerazioni.

Nel merito dell'Azione 7 integrata nel DOCFAP – *“Riduzione Perdite Idriche nei Canali Irrigui”*, intervento nel medio periodo finalizzato a ridurre le significative perdite idriche rilevate lungo la rete irrigua dei canali serviti dal torrente Enza nella media-alta pianura della Val d'Enza¹, si ritiene imprescindibile che **il miglioramento dell'efficienza idraulica sia vincolato al raggiungimento della piena sostenibilità degli interventi**, previsti all'interno di un contesto territoriale di elevato pregio paesaggistico, naturalistico e storico testimoniale da proteggere e tutelare.

Come riportato nel DOCFAP, aspetti non secondari risultano essere:

- la necessità, per quanto possibile, **di mantenere o ripristinare gli elementi vegetali esistenti**, quali filari, siepi, elementi arborei isolati e altri sistemi vegetazionali significativi, ovvero **mantenere e/o potenziare la struttura delle Rete Ecologica come strutturato nella pianificazione provinciale vigente**;
- la necessità di garantire, in caso di ripristini, criteri di spontaneità compositiva, secondo i caratteri prevalenti del luogo e l'assetto morfologico del territorio, scegliendo le essenze autoctone tipiche

¹ Da un punto di vista amministrativo, l'area irrigua complessivamente analizzata per l'azione sinergica n.7 include parti di territorio ricadenti nei seguenti comuni **Sorbolo Mezzani (PR), Parma (PR), Montechiarugolo (PR), Traversetolo (PR), Sant'Ilario d'Enza (RE), Reggio nell'Emilia (RE), Cavriago (RE), Bibbiano (RE), San Polo d'Enza (RE), Gattatico (RE), Campegine (RE), Cadelbosco di Sopra (RE)**.

dell'ambiente rurale;

- valutare in accordo con il Servizio Provinciale competente e il Consorzio di Bonifica **la possibilità di sviluppo di reti ciclabili dedicate, a collegamento dei centri frazionali minori dei comuni interessati.**

Nell'analisi dei possibili impatti e delle possibili opportunità, per la costruzione di **visione collettiva sistemica** di valorizzazione dell'intera Val d'Enza, a vantaggio altresì di diversi sistemi funzionali a scala di area vasta, si ritiene prioritario **il potenziamento e completamento della viabilità provinciale di adduzione all'invaso**, a vantaggio della sostenibilità e sicurezza del trasporto dei materiali, dell'accessibilità e fruizione turistica del territorio interessato.

Nello specifico si ritiene prioritario e funzionale alla stessa mitigazione degli impatti:

- **Completamento della strada Pedemontana**: si evidenzia l'importanza del tratto di collegamento compreso tra la **SP513R e la SP45 di Montechiarugolo (A)** e il **successivo nuovo tratto sino al T. Enza per collegare l'asse reggiano (B)**;
- **Progettazione e Realizzazione Nuovo Ponte sull'Enza (C)**: necessario per dare **compimento alla strada Pedemontana già realizzata sulla sponda reggiana**, un'infrastruttura già coerente con le previsioni della pianificazione provinciale e regionale di settore (**PRIT 2025**, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 Regione Emilia-Romagna, individua come prioritari i tratti indicati in Provincia di Parma).

Nel merito delle **fasi successive**, in ragione anche di positive esperienze già presenti nel territorio regionale, ponendo **l'interesse collettivo al centro** delle priorità, si **ritiene auspicabile l'avvio di un progressivo percorso condiviso per la creazione di una Società a capitale pubblico (Comuni e Province)**, che possa provvedere alla gestione della fase di servizio, con l'attenzione di un costante riverbero sui territori interessati di azioni mirate alla qualità del servizio e a mitigazione degli impatti residui.

Con **“misure di mitigazione”** si intendono diverse categorie di interventi:

- vere e proprie **opere di mitigazione**, cioè quelle direttamente collegate agli impatti individuati, dovute per legge normativa;
- le opere di **“ottimizzazione\miglioramento del progetto”**;
- le **opere di compensazione**, cioè gli interventi non strettamente collegati con l'opera, che vengono realizzati a titolo di **“compensazione” ambientale-territoriale ed economica**;

Il presente documento non vuole essere un mero elenco, certamente non esaustivo allo stato attuale del DOCFAP, delle **“misure di mitigazione” per i territori derivanti dalla realizzazione delle opere**, ma bensì **una positiva griglia orientatrice** per le successive fasi di progettazione, dall'elaborazione del DIP al PFTE, che contribuisce alla definizione identitaria di misure di **“ottimizzazione del progetto” e opere compensative**.

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) dell'Unione Montana Appennino Parma EST rif. Del. G.R. n.1289 del 24.6.2024

Partendo dalle parole chiave della Strategia **Turismo sostenibile, Presidio territoriale dei servizi, Investimento sul Capitale umano, Mosaico territoriale della offerta turistico-ambientale**, si rappresenta di seguito un elenco schematico degli **obiettivi della STAMI** che devono trovare **sinergia di attuazione nel percorso di approvazione e realizzazione delle opere e azioni oggetto del DOCFAP**.

Il territorio interessato dalla strategia conosce una **significativa articolazione interna** con un **sistema pedemontano** caratterizzato da importanti livelli di presenza dell'industria agro-alimentare (Distretto del Prosciutto) e forte immigrazione straniera, una più estesa **porzione medio-montana di marcata impronta rurale** caratterizzata dalla produzione del Parmigiano Reggiano di Montagna e una **fascia alto-montana fortemente caratterizzata in termini di valori naturalistici** ma profondamente segnata da **processi di abbandono e declino demografico**, oltremodo **decisamente esposta alle pressioni derivanti dalle progettualità in esame**.

Ob. della strategia

Contrastare le criticità dei livelli di infrastrutturazione civile attorno ai fondamentali servizi di cittadinanza.

*Lo sviluppo della progettualità **non deve in alcun modo far aumentare il gap di domanda infrastrutturale** nel*

territorio.
<i>Contrastare la limitata gamma di proposte educative/formative, interrompere la rarefazione delle opportunità di lavoro e di reddito. Lo sviluppo della progettualità può rappresentare <u>una importante occasione di sperimentazione di momenti formativi sul campo</u>, stimolando nell'intera comunità scolastica provinciale l'utilizzo di modelli organizzativi della "scuola fuori dalla scuola" più attrattivi ed efficaci.</i> In ragione del valore pubblico e del fine delle opere in progetto, si ritiene significativa l'organizzazione di <u>momenti esperienziali, valorizzanti l'offerta formativa in particolare delle piccole scuole di montagna</u>, ma anche <u>dell'unica scuola superiore del territorio (che attraverso la strategia sta arricchendo la propria offerta didattica con nuovi indirizzi di studio rispondenti alle vocazioni del territorio)</u>, sul tema della difesa del suolo, tutela delle acque e sulla complessità della progettazione e realizzazione delle grandi opere pubbliche.
Nell'aumento desiderato della <u>fruizione turistica dei territori</u>, l'opera in progetto potrà costituire <u>un importante strumento di diversificazione dell'offerta</u>, integrando le <u>attività sportive</u> al tema delle <u>attività outdoor</u>. A fianco delle infrastrutture più tradizionali dell'escursionismo, ciclo-escursionismo e della mobilità lenta, la sinergia tra l'opera e il territorio dovrà sostenere <u>un percorso di innovazione, riqualificazione e potenziamento di infrastrutture ricettive pubbliche</u> (Ostelli, foresterie, aree sosta camper, etc.), quali ad esempio realtà esistenti come la Stazione Turistica di Pratospilla e Schia Monte Caio, sempre più necessitanti di una destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta. Quale stimolo per <u>future interazioni e sinergie</u> si rilevano le seguenti realtà: • “Paralympic valley – Appennino a 5 Cerchi”, visione progettuale focalizzata sul tema dell'accessibilità a 360° e avviata dal Comune di Neviano degli Arduini. La sfida si concentra sull'attivazione di servizi e sulla riqualificazione urbana e impiantistica del territorio per renderlo accogliente ed ospitale per tutti, puntando, inoltre, ad aggiungere lo sport paralimpico all'offerta presente, per incrementare il turismo sportivo, a promuovere i corretti stili di vita e a far crescere la formazione caratteriale e culturale degli individui; • Cammino Via dei Linari • Centro faunistico del Monte Fuso; • Piscina di Scurano; • Potenziamento e riqualificazione del Campeggio di Schia; • progetto di <u>riqualificazione della Piscina di Palanzano</u>, che dedica specifica attenzione al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche;
Lo sviluppo delle <u>progettualità del DOCFAP</u> dovranno innescare processi virtuosi a sostegno delle economie delle famiglie e delle comunità locali, trovando in esse il loro più naturale riferimento, sviluppando una nuova imprenditoria, specie giovanile e di provenienza locale, ma non solo.
La <u>tipologie ed entità delle trasformazioni del territorio</u> in esame richiedono attenzione ai valori ambientali forestali e naturalistici del territorio, che sono uno dei principali attrattori turistici, in un equilibrio costante tra fruizione e <u>salvaguardia della biodiversità</u>. In tal senso <u>è prioritario il coinvolgimento degli Enti Parco nella costruzione della visione di gestione e valutazione di impatto delle opere.</u>

PUG Sorbolo-Mezzani (approvato con Del. C.C. n. 63 del 27/11/2024)

Sulla base del quadro generale di riferimento, di seguito vengono elencati gli obiettivi generali che la strategia del Piano si propone di perseguire:

- Perseguire **visione di insieme** e di un disegno di insieme e di regole per la **salvaguardia e la valorizzazione attiva degli ambiti di pregio ambientali** e storico-culturali;
- **Mitigare gli impatti creati dalle interferenze tra gli insediamenti e le aree di valenza ambientale;**
- Valorizzare il sistema degli ambiti agricoli (e non) e delle attività agricole in esse insistenti;
- **Tutelare e valorizzare la qualità ambientale (urbana).**

In pieno accordo con quanto illustrato nel DOCFAP, si segnalano, per le finalità del presente documento, le seguenti opportunità e considerazioni (anche da sviluppare nella successiva fase di indirizzo alla progettazione):

<i>Prospettive strategiche</i>	<i>Opportunità da cogliere e considerazioni</i>
<i>Definizione di un progetto unitario per la valorizzazione ecologico-paesaggistica e turistico-fruttiva</i>	La progettazione e realizzazione delle opere dovrà trovare coerenza in un quadro di riferimento a scala di asta fluviale dell'Enza, attraverso gli stessi principi e regole che governano i Contratti di Fiume :

degli ambiti ricomponendo le varie progettualità esistenti (zone verdi, percorsi ciclopedonali, ippovia...), facendole emergere come potenzialità

Valorizzazione del sistema delle canalizzazioni tramite operazioni di rinaturalizzazione, di recupero delle valenze paesaggistiche e di miglioramento della fruizione degli ambiti legati ai corsi d'acqua;

Definizione di un progetto di insieme per l'asse fluviale dell'Enza;

Ridurre il territorio esposto al rischio di alluvioni

*“un percorso di concertazione che coinvolge tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente per arrivare alla condivisione di **obiettivi comuni per la tutela della risorsa idrica, la gestione del rischio idraulico e idrogeologico, la riqualificazione degli ambiti fluviali e lo sviluppo del territorio**”.*

Tutta l'asta fluviale dovrà essere oggetto di **interventi riqualificazione attraverso un approccio integrato** fondato sul concetto di **“restituire spazio al fiume”**, sviluppando azioni quali:

- la riconnessione di tratti di pianura inondabile e più in generale la ***riqualificazione idromorfologica dei corridoi fluviali***;
- la riattivazione della *mobilità dei corsi d'acqua*;
- il recupero di condizioni di ***maggiore equilibrio geomorfologico***.

In particolare, superando la logica del singolo intervento, nelle successive fasi di progettazione dovranno essere programmate azioni specifiche di mantenimento della funzionalità idraulica in ottica manutentiva.

Il percorso avviato assume un **ruolo strategico** per aumentare la consapevolezza degli Enti deputati alla gestione dei corsi d'acqua, dei Comuni e degli Enti di governo del territorio e dei Soggetti Privati in genere, in merito all'urgenza di incrementare la tutela e la riqualificazione fluviale e la gestione del rischio alluvionale attraverso **un approccio multi-obiettivo**, che tenga conto contemporaneamente dei diversi effetti, in particolare ambientali, idraulico-morfologici e socio-economici, su tutti i portatori di interesse e su tutti gli elementi dell'ecosistema coinvolti;

L'invaso in progetto risulta essere uno strumento **multi-obiettivo**.

In ragione di questa caratteristica dell'invaso, deve trovare spazio **la risoluzione dell'inadeguatezza strutturale nel nodo idraulico nel centro urbano di Sorbolo, mediante il rifacimento del ponte stradale e ferroviario (SP62R e linea Parma - Suzzara) sull'Enza, tale da consentire il transito delle onde di piena in sicurezza, problematica ampiamente evidenziata nel contratto di Fiume redatto dall'Autorità di Bacino**.

Infatti, gli eventi di piena nei periodi primaverili, quando il nuovo vaso si troverà presumibilmente in condizioni di massimo riempimento, non potranno essere efficacemente contrastati dall'effetto di laminazione dall'infrastruttura; motivo per il quale le piene rimarranno un grave rischio per il centro abitato di Sorbolo.

Questo, in assenza di un sistema in grado di garantire una adeguata capacità di deflusso delle acque fluviali in corrispondenza di questo nodo idraulico, come evidenziato nello studio redatto dall'autorità di bacino distrettuale del fiume Po nel luglio 2023 **“Analisi di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione, recupero morfologico e gestione attiva delle piene del fiume Enza”**, laddove sono evidenziate criticità già per **tempi di ritorno di 200 anni**, a causa dei limiti di portata causati dall'interferenza dell'attuale ponte.

Questa proposta permetterebbe, inoltre, di salvaguardare l'abitato di Sorbolo anche nella malaugurata ipotesi di errate manovre di rilascio dell'acqua dalla diga o altri eventi catastrofici.

Infine, a riguardo, si ritiene essenziale l'installazione un sistema di allarme automatico in grado di allertare la popolazione in caso di eventi anomali con rischio per la pubblica incolumità.

Risulta di grande interesse cogliere l'opportunità di elaborare **un progetto d'azione complessiva per l'asse fluviale dell'Enza**, con interventi sinergici a supporto delle opere del DOCFAP, finalizzati:

	– alla riconnessione di tratti di pianura inondabile e più in generale la riqualificazione idromorfologica dei corridoi fluviali, restituendo spazio ai corsi d'acqua, incrementando l'effetto complessivo di laminazione delle piene e l'evoluzione ecologica delle stesse piane alluvionali; – alla riattivazione della mobilità dei corsi d'acqua; – al recupero di condizioni di maggiore equilibrio geomorfologico; – al miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua interessato in relazione ad uno stato di riferimento precedentemente individuato, sulla base di quanto sviluppato per l'applicazione della Direttiva Acque 2000/60/CE; puntando a <u>una sinergia tra obiettivi di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e di diminuzione del rischio da esondazione e da dinamica morfologica.</u>
<i>Riduzione delle pressioni inquinanti su aria, acqua, suolo per incrementare la qualità ambientale della città e la qualità della vita della popolazione</i>	Nel merito del possibile <u>“collettamento e potabilizzazione della risorsa idrica a fini potabili”</u>, è stato identificato un fabbisogno di 10.900.000 mc d'acqua all'anno per l'integrazione qualitativa dell'<u>approvvigionamento idropotabile</u>, da reperire da acque superficiali cioè dall'<u>ipotizzato invaso in ambito montano</u>. Risultano quindi necessari, prima dell'immissione della risorsa idrica nella rete di distribuzione acquedottistica, la realizzazione di un impianto di potabilizzazione ed il collettamento dell'acqua dall'invaso suddetto sino a tale centro di potabilizzazione. Preso atto dell'obiettivo che la strategia della pianificazione comunale si pone, si ritiene imprescindibile che il <u>“collettamento e potabilizzazione della risorsa idrica a fini potabili”</u> riguardi anche i territori della bassa pianura, in modo coerente con la visione condivisa di un interesse pubblico non definito da confini amministrativi.

PUG Intercomunale dell'Unione Montana Appennino Parma Est (documento programmatico approvato con Del. C.C. n.29/03/2022)

Il **potenziamento delle dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio** è uno degli obiettivi principali della “Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale” del nuovo piano intercomunale, da perseguire, ad esempio, **legando gli interventi in ambito rurale (sia quelli direttamente legati all'attività agricola, sia quelli rivolti ad un riuso del patrimonio non più utilizzato a tali fini) a prestazioni specifiche di valorizzazione del paesaggio collinare e montano**, rivolgendo un'analoga attenzione ad **interventi per la riduzione del rischio da dissesto e idraulico legati al reticolo idrico secondario**, con il coordinamento e la gestione degli enti competenti.

In tal senso non è trascurabile la possibilità di addivenire, nell'ambito delle successive fasi di sviluppo del progetto emergente dal DOCFAP, ad un **“patto per il territorio”** finalizzato all'elaborazione di **un programma di interventi di sistemazione e regimazione idrogeologica**, avente ad oggetto il **reticolo secondario scolante nel bacino** e le sue necessità manutentive, oltre al quadro dei **dissesti sulla viabilità minore di accesso all'invaso**, caratterizzato in ordine alle priorità nel breve periodo, per l'esecuzione dei lavori, e nel medio lungo periodo per i **sistemi funzionali di accessibilità e valorizzazione turistica, sicurezza territoriale e manutenzione dei presiti** nel complesso.

Fondamentale risulta quindi la richiesta di predisporre **un puntuale studio e monitoraggio delle frane significative del bacino dell'Enza**, potenzialmente connesse alla funzionalità delle opere in progetto, coordinato con una **ricognizione accurata delle opere idrauliche presenti nei torrenti e nel reticolo minore**, valutandone lo stato di degrado e conservazione ed eventualmente **eseguire le necessarie opere di manutenzione e ripristino**.

Particolare attenzione, al fine di limitare il trasporto solido, dovrà essere prestata alla realizzazione di briglie classiche e briglie selettive, sia per limitare i fenomeni erosivi, sia per contenere il deposito di materiale flottante all'interno dell'invaso.

Particolare attenzione, al fine di **limitare il trasporto solido**, contenere il deposito di **materiale flottante**

all'interno dell'invaso ed ottenere una migliore gestione della risorsa idrica, dovrà essere prestata alla realizzazione opere\azioni di contrasto dei fenomeni erosivi e di rallentamento del deflusso nel territorio a monte del corpo diga,

Rispetto alla strategia ex LR 24/2017 del PUG Intercomunale in corso di elaborazione, si riportano le seguenti relazione tra obiettivi della pianificazione e opportunità da cogliere nello sviluppo progettuale

<i>Ob. strategico della pianificazione</i>	<i>Opportunità da cogliere e considerazioni</i>
<i>Potenziamento delle Dotazioni ecologiche ed ambientali</i> <i>Promuovere interventi di progettazione interdisciplinare, a basso impatto ambientale</i>	La realizzazione delle opere dovrà essere supportata da <u>interventi di valorizzazione ambientale e territoriale</u>, tra cui in particolare: • l'esecuzione di <u>interventi di valorizzazione ecologica ed economica della vegetazione forestale</u>, di rinaturalizzazione in aree appositamente individuate e monitoraggi continui sulla qualità delle acque e sulla biodiversità; • la <u>creazione di un centro di educazione ambientale dedicato alla gestione delle risorse idriche</u> (senza tralasciare l'ipotesi di apertura di indirizzi nel ciclo secondario di competenza provinciale) e di <u>un'area faunistica attrezzata per la cura e la salvaguardia delle specie protette</u> (es. rivalorizzando l'esistente centro Faunistico del M.te Fuso); • l'esecuzione di <u>interventi di prevenzione al dissesto idrogeologico</u> delle zone interessate da movimenti franosi ed erosioni superficiali per le aree maggiormente dissestate; Si propone di valutare la possibilità di utilizzare l'invaso anche quale serbatoio a cui attingere in caso di incendi boschivi. Per il potenziamento delle <u>"Infrastrutture e servizi turistico – sportivi"</u>, si evidenziano le seguenti possibili azioni (per le quali risulterà fondamentale la coerenza con la disciplina regionale e disposizioni della pianificazione comunale): • realizzare, in prossimità dell'invaso, apposite aree per la pesca e, qualora non in contrasto con le vigenti normative, aree per lo svago e per la pratica di sport d'acqua, compresa la realizzazione dei collegamenti necessari, dei servizi e delle infrastrutture complementari; • di realizzare opportune strutture quali capanni o prefabbricati in legno mimetizzati per la pratica del birdwatching; • di valorizzare e tutelare le visuali panoramiche lungo lo specifico tratto interessato dall'intervento; • individuazione di <u>apposite risorse economiche per il recupero</u>, in chiave turistico – ricettiva, dei numerosi <u>borghi storici</u> presenti nei territori comunali, con eventuali <u>apertura di bandi di finanziamento specifici (da parte dei comuni e sostenuti da trasferimenti di risorse)</u>, oppure <u>prevedendo punteggi aggiuntivi nei bandi regionali di rigenerazione già sperimentati</u>;
<i>Valorizzazione dei servizi ecosistemici</i>	La mappatura dei SE – Servizi Ecosistemici rappresenta un'importante innovazione promossa dalla LR 24/2017. Il concetto di <u>Prodotto Ecosistemico Lordo (PEL)</u> che mira all'introduzione di indicatori specifici per misurare il valore economico totale di tutti i servizi eco sistemici di un determinato territorio. Il <u>prodotto ecosistemico lordo (PEL)</u> è una misura che traduce i contributi dell'ecosistema all'economia in termini monetari. In sostanza, tiene conto di come la natura incide sull'economia di un territorio e sul benessere umano. Il PEL rappresenta uno <u>strumento conoscitivo</u> che può essere utilizzato a

	supporto delle politiche territoriali di valorizzazione del capitale naturale e di sviluppo delle comunità, oltre che quale strumento di definizione di compensazioni e agevolazioni economiche. In tal senso nel prosieguo delle fasi di progettazione si evidenzia la necessità di produrre <u>uno studio sperimentale sul PEL dei territori interessati</u>, valutando in tal senso il <u>valore economico del capitale naturale compromesso e valorizzato</u> dalle opere. Per la biomassa, derivante dal taglio delle aeree “boscate limitrofe all’invaso”, nelle quantità riportate nell’allegato 24 del DOC.F.A.P., si ritiene necessario evidenziare la necessità di prevedere soluzioni e aree idonee per l’accatastamento e lo smaltimento, disciplinando specifiche procedure e aree già quale specifico allegato nel PFTE. Si ritiene di prestare particolare attenzione alla valutazione della capacità massima dell’invaso che <u>dovrà garantire sempre</u>, anche nella “quota minima di regolazione”, <u>una quantità di acqua sufficiente a preservare le caratteristiche paesaggistiche e ambientali della zona</u>. Oltre al capitale naturale, si pone l’attenzione sulla necessità di prevedere <u>ristori economici per i territori direttamente interessati</u> per garantire equità, sostenibilità e coesione sociale. Si chiede in particolare: • <u>specifici ristori economici pluriennali</u> per i comuni interessati dai lavori, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le maggiori spese (materiali e immateriali) che, inevitabilmente, si ripercuoteranno sul <u>bilancio degli enti locali</u> durante l’esecuzione dei lavori e il mantenimento nel tempo dell’opera e di tutte le infrastrutture complementari; • il <u>riconoscimento</u>, sulla <u>produzione di energia elettrica</u> derivante dalla centrale idroelettrica già prevista nel DOC.F.A.P., <u>di un canone annuo per i comuni interessati</u> e specifiche agevolazioni economiche per le persone e le attività produttive del territorio. Tali ristori devono tradursi anche in <u>sostegni diretti all’economia locale</u>. Si propone a tal proposito: • oltre alle indennità previste dalle vigenti normative, di individuare un ulteriore e <u>specifico fondo</u> per le persone e le imprese espropriate, o danneggiate; • di individuare incentivi per la riconversione agricola rivolti alle aziende che perderanno aree di produzione del foraggio o che, a causa delle opere, subiranno un ridimensionamento aziendale; • di coinvolgere, ove possibile e nel rispetto delle vigenti normative, <u>le imprese locali per l’esecuzione dei lavori di manutenzione necessari per il mantenimento e la gestione dell’infrastruttura nel tempo, oltre ai numerosi interventi minori sul territorio</u>; • di <u>favorire l’uso delle strutture e dei servizi esistenti sul territorio</u>.
<i>Ridurre la vulnerabilità dell’ambiente urbano e del sistema insediativo esistente</i>	In tema di <u>vulnerabilità del sistema insediativo</u>, con particolare riferimento al <u>“tema infrastrutturale” locale</u> presente ed <u>esposto a pressioni dirette e indirette</u> a seguito della fase di cantiere di esercizio, si evidenziano le seguenti necessità: • il <u>completo ripristino</u>, anche con nuovi tracciati qualora vi siano interruzioni, della viabilità minore (strade vicinali, interpoderali e private), al fine di garantire i collegamenti con i fabbricati esistenti e le proprietà agricole e boscate;

	• la realizzazione di una <u>viabilità minore/sentieri sul perimetro dell'invaso</u>, quali <u>percorsi naturalistici</u> e per il <u>turismo lento</u>, che dovranno integrarsi con i percorsi esistenti; • la realizzazione di una <u>passerella ciclopedonale sul Torrente Enza</u> (il progetto di fattibilità è recuperabile nell'archivio del consorzio di Bonifica Emilia Centrale) per il collegamento delle strade vicinali "Temporia - T. Enza" (Comune di Ventasso) con la strada "La Mora – Ranzano" (Comune di Palanzano); • la <u>sistemazione\adeguamento e messa in sicurezza della viabilità e manufatti</u> (ponti) in località Selvanizza e Isola nel Comune di Palanzano, nodo idraulico di interesse; • controllare la <u>sicurezza strutturale dei ponti a valle dell'invaso, Ponte di Vetto, Ponte di Cedogno e Ponte di Bazzano</u>, per gli ultimi due si chiede maggior attenzione in quanto si presentano ammalorati, vetusti e alla base dei piloni si evidenziano scalfature; • progettare e realizzare una <u>corretta regimazione idraulica del T. Bardea</u>, con la contestuale verifica delle <u>necessità manutentive del Ponte sullo stesso torrente</u>. In termini generali si chiedono specifiche garanzie e coperture economiche, a lavori ultimati, <u>per il completo ripristino di tutta la viabilità interessata</u>, di qualunque natura (non solo quella di cantiere), utilizzata per la logistica e l'esecuzione dei lavori e delle aree di cantiere. Si richiede inoltre un impegno per la manutenzione della rete viabilistica principalmente interessata dal passaggio dei mezzi impiegati per la gestione dell'impianto negli anni a venire dopo il completamento dell'opera.
<i>La riduzione della vulnerabilità del territorio passa anche attraverso la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia FER, nonché attraverso la valorizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</i> <i>La valorizzazione degli impianti di produzione di energia idroelettrica, legati ad una importante tradizione storica.</i> <i>Nei Comuni di Monchio delle Corti e Palanzano si è sviluppato, dai primi anni del '900, un complesso sistema di sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica composto da elementi puntuali (prese, laghi artificiali, centrali idroelettriche) e lineari (condotte interrate e fuori terra). Si parte dai laghi artificiali e bacini del Ballano, Lago Verde, Prato Spilla e Vecciatica e, attraverso condotte forzate a vista</i>	La valorizzazione e conservazione degli impianti esistenti è il primo obiettivo da integrare e sviluppare, rendendolo vincolante, nel DOCFAP. Si pone all'attenzione quale opportunità da cogliere, la realizzazione di un <u>"parco dell'energia"</u>, esteso a tutti gli impianti, costituito da un percorso di visita alle centrali idroelettriche (es quella principale di Isola di Palanzano) e ai manufatti connessi, oltre ad avere <u>un valore didattico</u> relativo all'approfondimento del tema delle energie rinnovabili, costituirebbe l'occasione per <u>valorizzare le località principali di insediamento degli impianti</u>. Nell'azione 12 a supporto del DOCFAP <u>"Recupero della capacità di accumulo degli invasi Enel"</u> viene programmata la valorizzazione e conservazione degli impianti esistenti. In particolare, è stato analizzato il possibile utilizzo plurimo (idroelettrico ed irriguo) della risorsa idrica accumulabile negli esistenti invasi idroelettrici, Diga Lago Verde, Diga Lago Ballano e Diga Paduli, anche per fini irrigui, previa realizzazione di interventi strutturali di recupero programmati e a carico dell'attuale gestore, ENEL. Il contesto ha <u>rilevante valenza ambientale, naturalistica, paesaggistica e storica</u>. Il lago Verde ed il lago Ballano, infatti, si trovano all'interno del parco regionale delle valli del Cedra e del Parma, mentre la diga Ballano è ubicata all'interno del Parco nazionale dell'Appennino tosco – emiliano, incluso nella Rete delle riserve 'Uomo e Biosfera' MaB UNESCO. La <u>diga di Lago Verde</u> e la <u>diga di Lago Ballano</u> risultano, allo stato attuale, sostanzialmente fuori esercizio a causa della limitazione dei livelli d'invaso prescritte dalle Autorità di Vigilanza a seguito delle significative problematiche di sicurezza strutturale delle opere,

<i>e canali interrati, si raggiungono le centrali idroelettriche di Rigoso, Rimagna, Isola e Selvanizza.</i> <i>Rispetto agli anni di massima utilizzazione degli impianti e di massima occupazione di forza lavoro, attualmente le centrali vengono telecontrollate da Parma e la presenza umana è relativa, per la maggior parte, al presidio e guardiania degli impianti.</i> <i>I manufatti edilizi, dighe, bacini e centrali idroelettriche, costruite intorno al 1910, si presentano come elementi distintivi del paesaggio antropico di queste valli.</i>	Gli invasi attualmente hanno finalità esclusivamente idroelettrica e la concessione (ENEL) è di prossima scadenza. In base alle indicazioni fornite da ENEL, attualmente è utilizzato solo il lago Paduli mentre il lago Verde e Ballano sono da anni inutilizzati e, se non ripristinati, devono essere declassati e su essi realizzati, a cura dell'attuale concessionario, gli interventi descritti in precedenza. <u>La valorizzazione e conservazione degli impianti esistenti deve poter consentire anche lo sviluppo di politiche occupazionali ed economiche.</u> Il progetto avanzato di rifunzionalizzazione complessiva potrebbe prevedere <u>la costituzione di una società pubblica, che dovrà essere a forte carattere indentitario locale/territoriale</u>, che possa subentrare all'attuale concessionario per tutti e tre gli invasi, ripristinando i due attualmente dismessi, in modo da utilizzare l'acqua per uso prevalente irriguo ed in parte idropotabile, con rilasci estivi. In base alle valutazioni tecniche svolte sulla fattibilità dell'uso plurimo degli invasi esistenti, si prende atto che lo stesso risulta potenzialmente effettuabile per un volume idrico per uso irriguo di circa 3.86 Mm³/anno, così suddivisi: • 600.000 m³/anno dalla diga Lago Ballano; • 460.000 m³/anno dalla diga Lago Verde; • 2.800.000 m³/anno dalla Diga Paduli; Si ritiene opportuno non definire soglie di invaso in ragione di inadeguatezze strutturali, ma bensì, <u>valutare la programmazione di investimenti integrativi mirati ad uno specifico aumento delle capacità dei bacini</u>, restituendo agli stessi anche l'<u>importante ruolo occupazione e di valore turistico</u> che le hanno in passato caratterizzati.
---	--

PUG Montechiarugolo (approvato con Del. C.C. n.29/03/2022)

Sulla base del quadro generale di riferimento, di seguito vengono elencati gli obiettivi generali che la strategia del Piano si propone di perseguire in pieno accordo con quanto illustrato nel DOCFAP, per il quale si segnalano le seguenti opportunità e considerazioni (anche da sviluppare nella successiva fase di indirizzo alla progettazione):

<i>Ob. strategico della pianificazione</i>	<i>Opportunità da cogliere e considerazioni</i>
<i>Mitigazione degli effetti sul cambiamento climatico</i>	Per la Sicurezza idraulica del Territorio il sistema dell'invaso di monte deve essere gestito prioritariamente per garantire la massima protezione del territorio di valle, contribuendo alla decisa riduzione del rischio idraulico per gli insediamenti civili e industriali dei Comuni interessati dalle dinamiche idrauliche dell'asta fluviale. Risulta necessario che <u>l'infrastruttura idraulica in progetto risulti sinergica alle stesse casse di espansione di Montechiarugolo</u>, realizzate tra gli anni '80 e '90, che costituiscono oggi il principale presidio di difesa idraulica per i comuni di valle (come Sorbolo-Mezzani e Brescello) Risulta prioritario rivalutare le potenzialità delle <u>casse di espansione in località San Geminiano</u> in stretta correlazione con le analisi progettuali dell'invaso di monte oggetto del DOCFAP, <u>prevedendo l'attivazione delle necessarie azioni di integrazione tra i due presidi, programmando in modo combinato azioni manutentive sulle strutture.</u> Un intervento sulle <u>casse di espansione in località San Geminiano</u> è

	coerente con la stessa <i>Azione 13 – “Ravvenamento artificiale delle falde di conoide (incremento di disponibilità di risorsa da acque sotterranee, da valutare laddove fattibile)”</i>, parte integrante delle valutazioni del DOCFAP, suddivisa in n.3 sottoazioni in funzione dei siti di indagine: • Azione 13.1 - Bacini derivanti da attività estrattiva localizzati in provincia di Reggio Emilia e Parma; • Azione 13.2 - Casse di espansione sull'Enza in località San Geminiano; • Azione 13.3 - Oasi Cronovilla e Polo estrattivo G6 Enza sud.
<i>Incremento della qualità e della funzionalità del patrimonio verde comunale</i>	In termini generali, la pianificazione comunale pone al centro il concetto di connettività della rete verde quale strategia per la tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree con rilevante interesse ambientale-paesistico in un sistema a rete continua. La nuova pianificazione comunale si pone l'obiettivo di mantenere e potenziare la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento degli elementi e degli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, ripristinando la continuità ove compromessa. Risulta strategico e sinergico ad altri obiettivi della pianificazione concentrazioni sforzi di progettazione ed economici per la realizzazione di un percorso ciclopeditone lungo l'asta del torrente (Ciclabile dell'Enza), intesa come infrastruttura di mobilità sostenibile e strumento di valorizzazione paesaggistica del territorio. Tale azione, oltre a rappresentare concreta attuazione dell'avviato contratto di Fiume, risulterebbe elemento di completamento del quadro della rete ciclabile provinciale.
<i>Gestione delle acque meteoriche e sviluppo della rete grigia in prossimità dei corsi d'acqua</i>	Il Piano si pone l'obiettivo della Tutela delle Risorse Idriche e dell'Ambiente. Il miglioramento della qualità delle acque è un obiettivo inscindibile dalla realizzazione delle progettualità del DOCFAP, per il quale risulta evidenziare come prioritaria la realizzazione: • <u>Nuovo\potenziamento del Depuratore di Monticelli</u> quale intervento improrogabile per adeguare il trattamento dei reflui agli standard attuali e futuri, a tutela della salute pubblica e dell'ambiente. • <u>avviare la riqualificazione dei Rii Masdone e Spelta</u> con un intervento di recupero morfologico e funzionale di questi due rii minori, con duplice significato: • <i>sicurezza Idraulica: assicurare il corretto deflusso delle acque per prevenire fenomeni di esondazione locale;</i> • <i>valore naturalistico: promuovere interventi di ingegneria naturalistica che ripristinino la biodiversità e la qualità ecologica delle sponde e degli alvei.</i> L'azione sul Depuratore di Monticelli trova riscontro nell'azione sinergica n.11.1, orientata al riutilizzo ai fini irrigui delle acque del depuratore nel Comune di Montechiarugolo (PR). Si prevede di dotare <u>l'impianto di Monticelli di una nuova sezione depurativa finalizzata ad ottenere un refluo depurato adeguato all'utilizzo irriguo</u> e cioè rientrante nei limiti di classe A di cui al Regolamento UE 2020/741. Con l'azione 11.2 risulterebbe possibile garantire un volume irriguo utilizzabile al campo di 390.000 m³/anno, totalmente sfruttabile in quanto ampiamente contenuto nel fabbisogno complessivo di 6.850.000 m³/anno.
<i>Integrazioni all'attuale configurazione della rete grigia come strategia di connettività tra le frazioni</i>	
<i>Sicurezza dei centri delle frazioni</i>	Potenziamento delle Infrastrutture e della Mobilità

<i>rispetto alla mobilità veicolare con particolare riferimento al traffico pesante</i>	La realizzazione della diga comporterà un mutamento degli assetti territoriali che richiede un adeguamento immediato della rete viaria, con particolare riferimento a: • <u>Completamento della strada Pedemontana</u>: opera necessaria per drenare il traffico pesante dai centri abitati e garantire collegamenti efficienti. In particolare si evidenzia l'importanza del tratto di collegamento compreso tra la SP513R e la SP45 di Montechiarugolo e il successivo nuovo tratto sino al T. Enza per collegare l'asse reggiano; • <u>Nuovo Ponte sull'Enza</u>: necessario per dare compimento alla strada Pedemontana già realizzata sulla sponda reggiana, un'infrastruttura moderna e resiliente che sostituisca o integri le attuali criticità nei collegamenti tra la sponda parmense e quella reggiana, garantendo la continuità dei flussi in sicurezza. Il PRIT 2025, approvato con Delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021 Regione Emilia-Romagna, individua come prioritari i seguenti tratti in Provincia di Parma: • Tratto dall'abitato di Collecchio alla tangenziale di Felino, con l'attraversamento del torrente Baganza; • Pannocchia e Bannone con conclusione sulla ex SS513R;
--	--

PUG Traversetolo (assunto con delibera di Giunta Comunale n. 100 del 23/07/2025, e successiva delibera di rettifica n. 146 del 24/10/2025)

La proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG), per quanto relazionabile alla valutazione e azioni del DOCFAP, si compone dei seguenti obiettivi strategici.

<i>Ob. strategico della pianificazione</i>	<i>Opportunità da cogliere e considerazioni</i>
<i>Potenziare la qualità, la funzionalità e la fruibilità del territorio rurale e del paesaggio</i> <i>Strutturazione del Sistema di fruizione paesaggistico ambientale delle emergenze lungo l'Enza il Termina il Masdone e il Madolo</i>	Si ritiene necessario che nelle successive fasi di sviluppo progettuale, in coerenza con quanto già anticipato per il Comune di Montechiarugolo, si programmino <u>specifiche azioni di tutela delle connessioni e delle integrazioni tra paesaggio agrario-naturalistico e paesaggio urbano</u>, ad esempio valutando, come anticipato dal piano, percorsi di valorizzazione della stessa rete idrografica di struttura del DOCFAP (es. "percorso dello Spelta" come indicato nella strategia di piano). E' priorità della pianificazione comunale assicurare la massima fruibilità delle stesse emergenze paesaggistiche, in tal senso, la realizzazione delle opere oggetto di DOCFAP <u>non può prescindere dalla progressiva progettazione di una direttrice di valorizzazione turistica ambientale del corridoio ecologico "Enza"</u>.
<i>Migliorare la funzionalità ecologica integrando il sistema del verde alla rete infrastrutturale e alle trasformazioni</i>	Fermo restando l'importanza del risultato di potenziamento della rete infrastrutturale, non solo a servizio delle diverse fasi realizzazione e manutenzione delle opere ma in un'ottica di qualificazione compensativa della viabilità del territorio interessato, <u>si ritiene opportuno lo sviluppo di infrastrutture verdi territoriali (es. "Bosco della Pedemontana") integrate nella viabilità esistente e di progetto</u>.
<i>Verifica funzionale e di inserimento ambientale a scala locale del nuovo progetto completamento pedemontana con interventi di miglioramento e messa in sicurezza nodi critici</i>	Si richiama quanto già evidenziato per il territorio comunale di Montechiarugolo relativamente al <u>potenziamento delle infrastrutture della rete viaria</u>, con particolare riferimento all'importanza del tratto di collegamento compreso tra la SP513R e la SP45 di Montechiarugolo e il successivo nuovo tratto sino al T. Enza per collegare l'asse reggiano, attraverso la realizzazione di un nuovo ponte.

Conclusioni

L'alternativa con punteggio più alto risulta essere quella che prevede la realizzazione delle **Azioni sinergiche all'invaso montano risultate realizzabili + intervento di collettamento e potabilizzazione dell'acqua a fini potabili + invaso montano in loc. Vetto di cui all'azione 14.4 integrata nel DOCFAP.**

Sintesi dei dati caratteristici dei due scenari di invaso

	SCENARIO VETTO	SCENARIO GAZZE
Volume non regolabile per motivi paesaggistici e di interrimento (Mmc)	15,96	10,58
Volume regolabile per irriguo, potabile, industriale, DMV (Mmc)	70,38	49,72
totale (Mmc)	86,34	60,30
Volume laminabile in condizioni di invaso contenente l'intero volume di regolazione	10,50 Mm ³	11,00 Mm ³
Quota fondo alveo (m.s.l.m.)	340,00	377,00
Quota minima in fondazione (m.s.l.m.)	335,00	374,30
Quota massima regolazione – quota sfioratore (m.s.l.m.)	397,00	450,00
Quota massimo invaso (m.s.l.m.)	399,50	455,00
Quota coronamento (m.s.l.m.)	403,00	458,50
Altezza sbarramento al coronamento (ml) rispetto alla quota minima di fondazione	68,00	84,20
Deficit irriguo al campo post realizzazione dell'invaso con TR = 30 anni (Mmc)	0	10,98
Risultato analisi costi benefici (positiva-negativa)	positiva	positiva
Risultato ranking delle alternative tenendo in conto gli aspetti economici, ambientali e sociali	2,775	2,505
Producibilità idroelettrica <i>N.B.: con l'ipotesi di Gaze viene sommersa la centrale di Alpe di Succiso</i> <i>N.B.: trattasi di producibilità teorica subordinata ad adeguamenti tecnologici</i>	Centrali esistenti (incremento) +6 MWh/anno Centrale piede diga 28,05 MWh/anno Centrale collettore idropotabile 959 MWh/anno Incremento complessivo +91%	Centrali esistenti (incremento) +4,520 MWh/anno Centrale piede diga 25,38 MWh/anno Centrale collettore idropotabile 1439 MWh/anno Incremento complessivo +82%

I contenuti della presente nota sono da intendersi confermati a prescindere dall'alternativa individuata.

Si rimane a completa disposizione

IL FUNZIONARIO EQ
Adriana Giulianotti
Firmato digitalmente
ai sensi dell'art.21 del D.Lgs 82/2005

IL DIRIGENTE
RESPONSABILE
Andrea Ruffini
Firmato digitalmente
ai sensi dell'art.21 del D.Lgs 82/2005



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
**Provincia
di Reggio Emilia**

29/01/2026

Prot. PEC

Reggio Emilia, data PEC

Alla c.a.
Dott. Andrea Pillon
Responsabile del Dibattito Pubblico

E, p.c

Prof. Ing. Stefano Orlandini
Commissario straordinario per la diga di Vetto

Lorenzo Catellani
Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia
Centrale

Alessio Mammi
Assessore all'Agricoltura e agroalimentare,
Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue
Regione Emilia - Romagna

Oggetto: invaso della Val d'Enza, trasmissione osservazioni al DOCFAP

Gent.mo dott. Pillon,
come anticipato in occasione dell'incontro specialistico dello scorso 21 gennaio dedicato alle amministrazioni locali nell'ambito del Dibattito Pubblico relativo all'invaso e alle opere sinergiche del torrente Enza, si trasmette il documento contenente le osservazioni al DOCFAP, condiviso nel Tavolo istituzionale di coordinamento costituito dalla Provincia di Reggio Emilia e dai Comuni di Vetto, Ventasso e dell'Unione Val d'Enza.

Il Tavolo è nato per dare valore e continuità al concreto impegno dei suddetti Comuni che, in questi anni, hanno mantenuto alta l'attenzione sul progetto e contribuito, in modo determinante, al dibattito e al confronto utili ad arrivare all'attuale fase del percorso.

Un luogo stabile di coordinamento con gli Enti locali, in un'ottica di leale e proficua collaborazione istituzionale e di supporto tecnico e amministrativo alle strutture tecniche e agli amministratori dei comuni da parte della Provincia, nel confronto con il Commissario e con il sistema della bonifica.

Un atteggiamento costruttivo, unito alla convinzione che, ogni passaggio di questo percorso, debba essere affrontato con l'ascolto, il coinvolgimento e la capacità di raccogliere ogni necessità, criticità

e opportunità delle comunità che le istituzioni locali rappresentano e con la più ampia chiarezza e responsabilità.

Tra i temi centrali c'è anche quello delle opere di compensazione, che non possono essere considerate un aspetto secondario o accessorio, ma una parte integrante e complementare del ragionamento complessivo sull'opera. Interventi da considerare già dalle prime fasi di questo percorso, così come le mitigazioni e le necessità di cui tener conto sia in fase di progettazione che di cantiere, unitamente alle ricadute territoriali, da affrontare in ogni singolo passaggio.

Riteniamo il presente documento unitario, che raccoglie osservazioni e priorità di Provincia e Comuni in merito a viabilità, infrastrutture, mitigazioni e difesa del suolo, con riferimento alle criticità idrauliche e idrogeologiche, un contributo fondamentale al DOCFAP e alle fasi successive.

Contestualmente prosegue il confronto e il coordinamento con la Provincia e i Comuni parmensi, per garantire la fondamentale coerenza e continuità del lavoro su entrambe le sponde dell'Enza.

La ringraziamo per la cortese attenzione e porgiamo cordiali saluti.

Il Presidente della Provincia - *Giorgio Zanni*

I Sindaci dei Comuni di

Bibbiano - *Stefano Marazzi*

Campegine - *Alessandro Spanò*

Canossa - *Luca Bolondi*

Cavriago - *Francesca Bedogni*

Gattatico - *Daniele Finucci*

Montecchio Emilia - *Fausto Torelli*

San Polo d'Enza - *Franco Palù*

Sant'Ilario d'Enza - *Marcello Moretti*

Ventasso - *Enrico Ferretti*

Vetto - *Fabio Ruffini*



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

**Dibattito pubblico indetto dal
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
inerente la**

**Realizzazione di un invaso a scopi plurimi e altre azioni
sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della
Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma**

**OSSERVAZIONI AL DOCFAP
CONDIVISE NEL TAVOLO DI COORDINAMENTO
ISTITUZIONALE COSTITUITO
DALLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
CON GLI ENTI LOCALI
TERRITORIALMENTE COINVOLTI**

Gennaio 2026

1. Lo Stato del Progetto (Gennaio 2026)

- **Fondamentale** è stato il costante **impegno dei Comuni della Val d'Enza** che, in questi anni, hanno mantenuto alta l'attenzione sul **progetto e sulle azioni sinergiche** e contribuito, in modo decisivo, a costruire le condizioni per arrivare all'attuale fase del percorso.
- **Il Commissario Straordinario**: Il Governo ha nominato un Commissario (Prof. Ing. Stefano Orlandini) per coordinare la progettazione di fattibilità tecnico-economica e quella esecutiva.
- **Dibattito Pubblico**: Avviato ufficialmente a dicembre 2025 (sulla base del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali), si concluderà il 10 febbraio 2026 con la presentazione della relazione finale. Questo processo serve a raccogliere osservazioni da cittadini, enti locali e associazioni ambientaliste;
- **Costi**: L'opera nella versione dell'invaso di Vetto è stimata intorno ai 519 milioni di euro (di cui euro 310.540.158 per lavori compreso costi per la sicurezza ed euro 208.699.842 per somme a disposizione dell'amministrazione inerenti spese tecniche, espropri, IVA, ecc.), configurandosi come uno dei più grandi investimenti infrastrutturali del Nord Italia per la resilienza climatica.

In base agli esiti del **DOCFAP** (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) approvato preliminarmente alla fine del 2025 e attualmente al centro del dibattito pubblico, la soluzione che ha ottenuto il punteggio più elevato (il ranking migliore) è l'ubicazione a Vetto rispetto alla cosiddetta "Stretta delle Gasse".

Nello specifico, il confronto tecnico ha assegnato i seguenti punteggi:

- **Soluzione Vetto: 2.775 punti**
- **Soluzione Stretta delle Gasse: 2.505 punti**

Il punteggio superiore della soluzione di Vetto è derivato da una combinazione di efficienza idraulica, costi e benefici socio-economici ed in particolare dai seguenti elementi:

- **Capacità** di un "grande vaso" pari a circa 86,5 milioni di metri cubi risulta ottimale per soddisfare le tre esigenze strategiche: idropotabile, agricola (per il distretto del Parmigiano Reggiano) e industriale.
- **Efficienza** superiore nella riduzione del picco di piena (circa il 23% per eventi con tempo di ritorno di 200 anni), offrendo una protezione molto più solida per i comuni di pianura come Sorbolo Mezzani, Brescello e Colono.
- **Area Contribuente**: L'ubicazione a Vetto permette di raccogliere le acque da un bacino idrografico più ampio rispetto alla Stretta delle Gasse, massimizzando la risorsa idrica accumulabile.

Nel proseguo si provvede a riportare le osservazioni scaturite nell'ambito del **Tavolo di Coordinamento Istituzionale costituito dalla Provincia di Reggio Emilia con gli Enti Locali della Val d'Enza** (che hanno peraltro espresso una generale convergenza sulla necessità di realizzare l'invaso, ribadita anche nella riunione tenutasi il 21 gennaio del c.a. presso il Comune di Sant'Ilario d'Enza), a seguito di quanto desumibile dal **DOCFAP, nella logica di un approccio costruttivo e di leale collaborazione istituzionale**, tesi a concepire la **strategicità di quest'opera e delle azioni sinergiche**, non al solo fine di soddisfare i **fabbisogni idrici** e rafforzare la **sicurezza idraulica**, ma anche **come opportunità di promozione, valorizzazione turistica e sviluppo socio economico del territorio**.

L'iniziativa nasce per dare valore e continuità al **protagonismo dei Comuni della Val d'Enza** che, in questi anni, con serietà, determinazione e gioco di squadra, hanno lavorato e contribuito per arrivare all'attuale fase del percorso.

Un impegno responsabile e plurale che deve tradursi in **ascolto**, coinvolgimento e capacità di raccogliere necessità e opportunità delle comunità che le istituzioni locali rappresentano, e che **sarà determinante durante tutte le fasi di valutazione, progettazione e confronto sull'opera**.

In tale contesto si ritiene pertanto che dette osservazioni in merito a **infrastrutture, viabilità, mitigazioni e difesa del suolo, con riferimento alle criticità idrauliche e idrogeologiche**, possano contribuire a **completare e migliorare il DOCFAP e il conseguente Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP)**.

Peraltro si intendono condivise e facenti parte integrate del presente documento anche le osservazioni dei **Comuni di Canossa, Vetto e Ventasso** che, in quanto maggiormente coinvolti, provvederanno a presentarle in modo autonomo.

2. Interferenze con la Viabilità

Lo sbarramento di Vetto ed il conseguente “specchio d’acqua” sono ubicati lungo il corso del torrente Enza e del suo affluente torrente Lonza, nel tratto compreso tra i comuni di Vetto e Ventasso, nella Provincia di Reggio Emilia, e Neviano degli Arduini e Palanzano, nella Provincia di Parma.

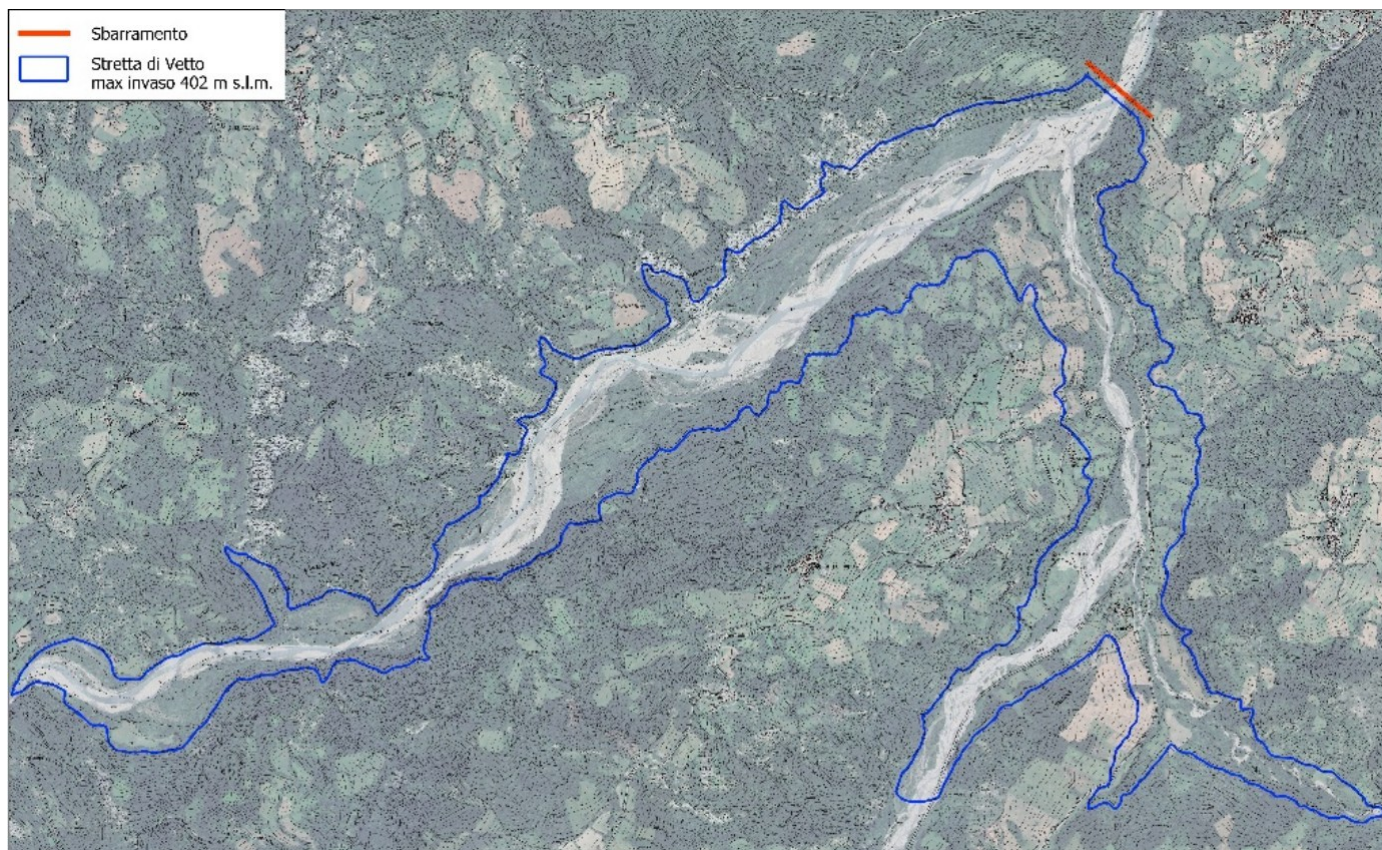


Fig. 1 - zona allagata - relativa all'Alternativa 2 - invaso in località stretta di Vetto, planimetria riportata a pagina 58 della “Relazione di progetto”.

Sommersione di porzioni della viabilità di fondovalle afferente all’asse strategico provinciale nord – sud della Val d’Enza, corrispondente ad un tratto di circa 2,98 km della Strada Provinciale 57 e di 0,7 Km di strade di competenza del comune di Vetto. Questo richiede la progettazione di varianti stradali in quota per ricucire i collegamenti tra la pianura ed il settore Sud Ovest della montagna e riconnettere la sponda reggiana e quella parmense.

-

5

Sovrapposizione dell'area di max invaso (402 m s.l.m.) inerente la soluzione della stretta di Vetto con il sistema infrastrutturale attuale.



Fig. 2 – Sistema infrastrutturale locale interferito dall'invaso.

3. Proposte di Interventi Complementari finalizzati alla risoluzione delle Interferenze con la Viabilità e a migliorare la logistica

Il progetto esecutivo dell'invaso, dovrebbe pertanto includere:

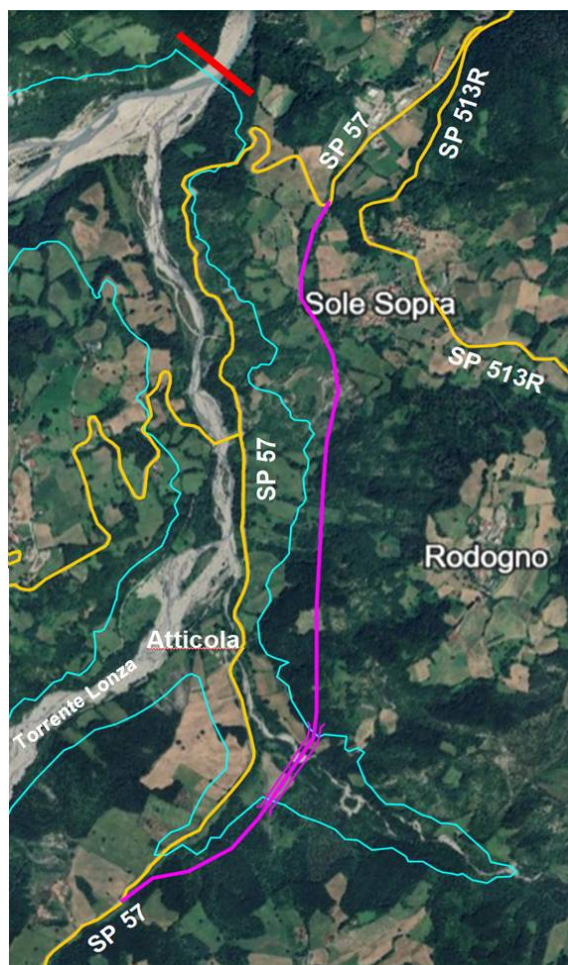
- **Varianti stradali esterne al bacino per sostituire i tratti sommersi;**
- **Interventi di messa in sicurezza dei versanti instabili** che potrebbero minacciare le nuove strade;
- **Potenziamento della rete logistica** per supportare un'opera da 519 milioni di euro. Infatti pur non essendo direttamente interessate dalla sommersione la strada provinciale 513, ed in parte minore la strada provinciale 12, vedranno un aumento del carico di traffico pesante durante la fase di costruzione (che potrebbe durare anni). In particolare la viabilità che porta verso la diga (SP 513R) diventerà l'asse logistico principale per i materiali da cantiere.

Nel proseguo si riporta pertanto un contributo inerente gli **interventi viari complementari alla realizzazione dell'invaso**, la cui realizzazione si ritiene indispensabile, sia in fase esecutiva che successivamente per la sua gestione, in una **visione di sviluppo socio economico del territorio montano coinvolto**, tesa a cogliere anche le **potenzialità di fruizione turistica** che potrebbero essere indotte da un'opera di questo tipo.

3.1 Varianti stradali esterne al bacino per sostituire i tratti sommersi

3.1.a - VARIANTE ALLA SP 57

Il tracciato ipotizzato (di larga massima) si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 3 Km, prende origine dal primo tornante sotto al campo sportivo di Vetto, aggira a monte l'area allagata sul lato est, attraversandola con un viadotto di circa 350 ml e si raccorda verso sud alla S.P. 57 esistente.



3.1.b - VARIANTE ALLA STRADA COMUNALE PER GOTTANO

Il tracciato ipotizzato (di larga massima) si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 0,65 Km, prende origine da uno dei tornanti della strada comunale provenendo da Gottano e attraversa l'invaso con un viadotto di circa 600 ml raccordandosi verso est all'ipotesi di variante alla S.P. 57.

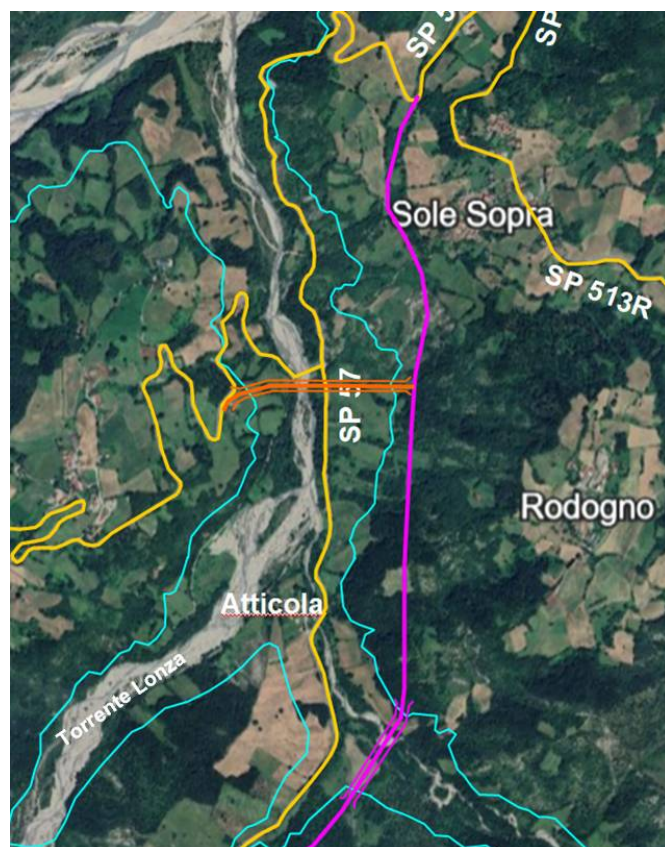


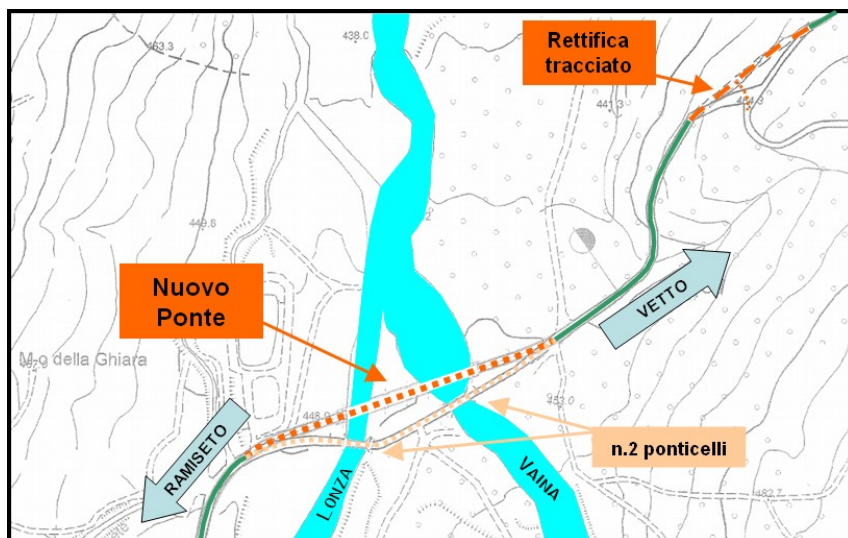
Fig. 3 – Sovrapposizione dell'area di invaso con il sistema infrastrutturale sostitutivo

3.2 Potenziamento della rete logistica

3.2.a - ADEGUAMENTO DELLA S.P.57 A MONTE DEL BACINO IN COMUNE DI RAMISETO

Al fine di migliorare la logistica si propone di adeguare il tratto della Strada Provinciale 57 a monte di Vetto, in quanto sia in fase di costruzione che in fase di gestione risultano importanti i collegamenti con il Comune di Ventasso.

Le opere proposte riguardano la realizzazione di un nuovo ponte in sostituzione dei due manufatti presenti rispettivamente sui torrenti Lonza e Vaina (la cui sezione idraulica risulta insufficiente e che in determinate condizioni possono non essere agibili), con i relativi raccordi con la viabilità esistente in località Ramiseto.



Al fine di migliorare la logistica si propone di adeguare il tratto della Strada Provinciale tra Vetto e la località Casa Cantoniera, con un insieme coordinato di 5 interventi finalizzati ad incrementare la scorrevolezza e la sicurezza di detto tronco stradale.

Le opere principali ipotizzate sono costituite dalle due gallerie finalizzate a perseguire un sostanziale miglioramento dell'accessibilità, attraverso un nuovo assetto piano altimetrico del tracciato stradale più funzionale alle attuali esigenze di trasporto.



3.2.c - VARIANTE ALLA SP 513R “VARIANTE DI CIANO D’ENZA” IN COMUNE DI CANOSSA

La variante di Ciano d’Enza costituisce un elemento fondamentale di miglioramento della logistica della Val d’Enza.

Il progetto concepito in lotti (sviluppato a livello di fattibilità tecnico economica per i primi due lotti), aggira completamente ad ovest il centro abitato di Canossa con un tacciato complessivo di circa 4,66 km, che consente di risolvere la promiscuità con le funzioni urbane di un tratto di SP 513R completamente inglobato nel centro abitato.

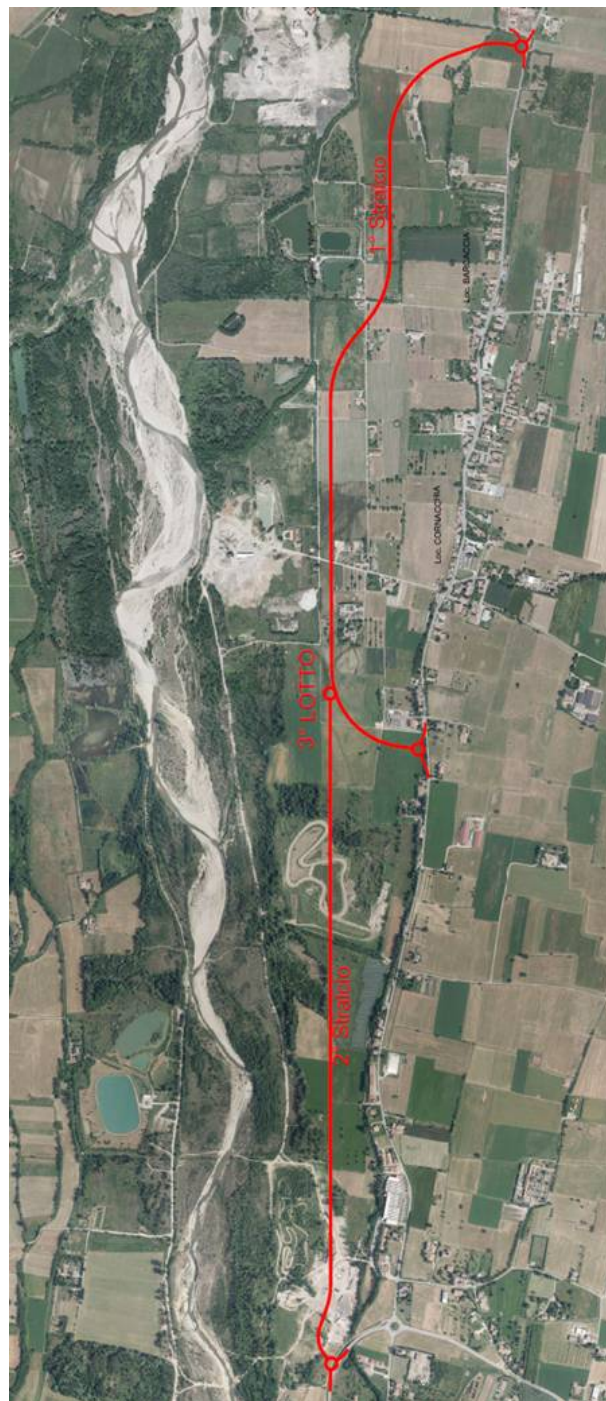


3.2.d - VARIANTE ALLA SP 12R "VARIANTE BARCACCIA - CORNACCHIA" IN COMUNE DI SAN POLO

La variante BARCACCIA – CORNACCHIA in comune di San Polo d'Enza costituisce un ulteriore elemento di miglioramento logistico della Val d'Enza.

Il progetto, elaborato a livello di studio di massima in due stralci, si sviluppa verso nord in continuità con Tangenziale di San Polo, aggira completamente ad ovest i centri abitati di Cornacchia e Barcaccia con un tracciato complessivo di circa 4,5 km a cui si aggiunge un ramo di raccordo intermedio con la viabilità esistente di 0,38 km.

Tale soluzione consente di risolvere la promiscuità con le funzioni urbane di un tratto di SP 12 attualmente inglobato nel centro abitato.



3.2.e - ADEGUAMENTO IN SEDE DELLA SP12 TRA LA VARIANTE DI BARCACCIA – CORNACCHIA E LA TANGENZIALE SUD DI MONTECCHIO IN FASE DI PROGETTAZIONE

Procedendo verso nord come ulteriore tassello di miglioramento logistico della Val d'Enza si propone l'adeguamento in sede di 1.300 metri della S.P. 12, al fine di adeguarne la sezione trasversale alle nuove esigenze viarie.

Tale intervento consente di elevare la capacità di tale tronco viario, uniformandolo al sistema delle tangenziali che si sviluppano intorno all'abitato di Montecchio, in particolare alla Tangenziale Sud in fase di progettazione per la quale si è concluso l'iter di finanziamento e che verrà appaltata entro il 2026.



3.2.f – VARIANTE DI CALERNO

Procedendo verso nord l'ultima opera di miglioramento logistico che si propone risulta la Variante di Calerno. Il progetto, sviluppato dalla Provincia di Reggio Emilia a livello di fattibilità tecnico economica, si pone in continuità con la tangenziale nord di S. Ilario, prevedendo la realizzazione di un nuovo tratto stradale dalla SP 38 (S. Ilario - Sorbolo) alla SP 111 (Asse della Val d'Enza) per circa 3 km, a nord della ferrovia.

Tale intervento consente di migliorare la connessione dell'Asse Val d'Enza con il sistema viario est - ovest della via Emilia, consentendo di bypassare completamente i centri abitati di S. Ilario e Calerno, contribuendo ad agevolare il collegamento con l'importante casello autostradale Terre di Canossa - Campegine.



4. Valutazioni in merito allo sbarramento di Gazze

Lo sbarramento di Gazze ed il conseguente “specchio d’acqua” sono ubicati lungo il corso del torrente Enza, nel tratto compreso tra i comuni di Vetto e Ventasso, nella Provincia di Reggio_Emilia, e Neviano degli Arduini e Palanzano, nella Provincia di Parma.

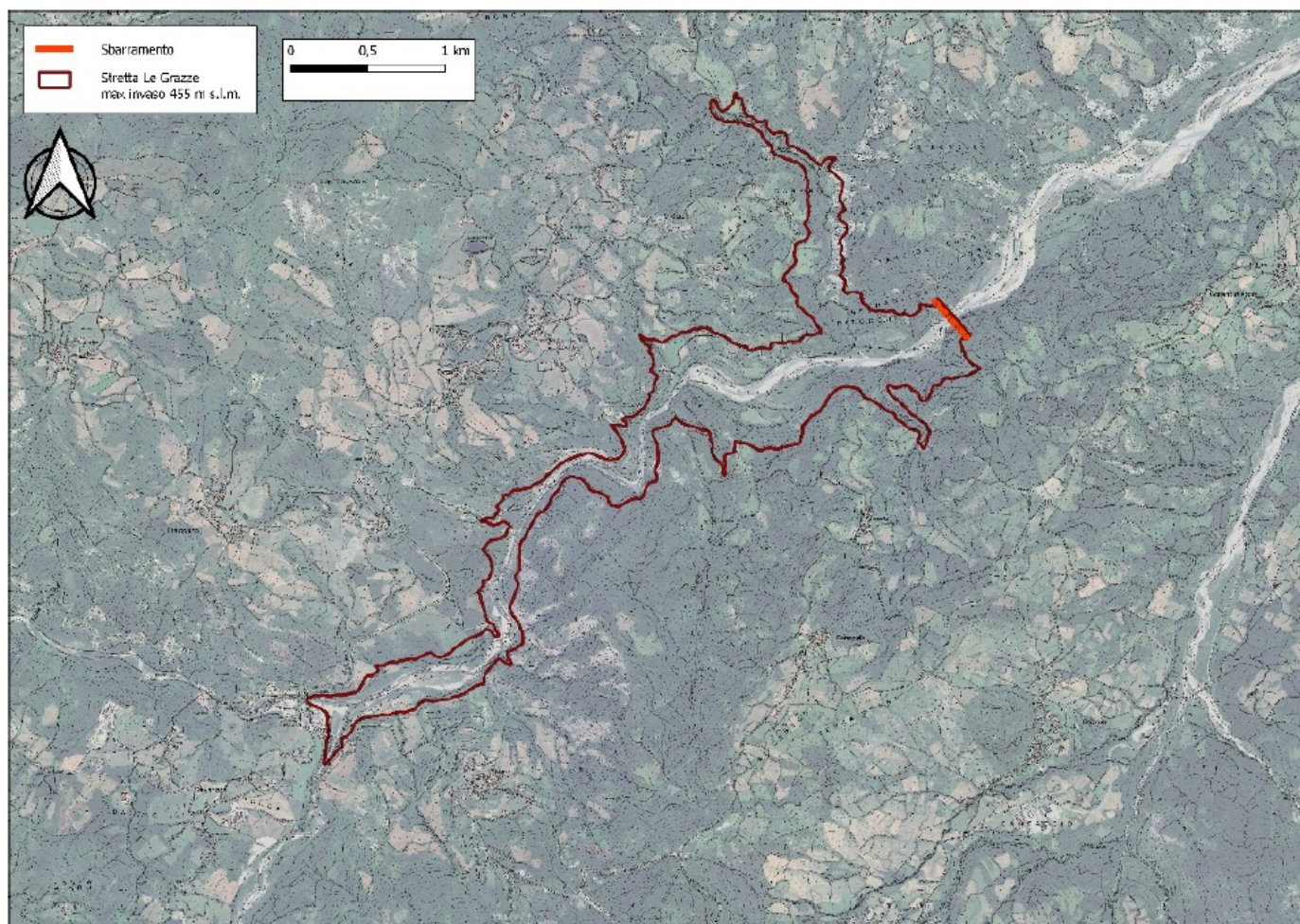


Fig. 2 - zona allagata - relativa all'Alternativa 1 – Sbarramento in località Gazze, corografia riportata a pagina 59 della “Relazione di progetto”.

Tale soluzione ipotizza un invaso, collocato più a sud rispetto alla soluzione di Vetto, che si sviluppa lungo il corso del torrente Enza, da Gazze fino alla confluenza del torrente Cedra. Il bacino in questo caso non coinvolge viabilità Provinciale o Comunale di rilievo e le precedenti considerazioni rimangono pertanto invariate esclusivamente per quanto riguarda la necessità di un adeguamento della viabilità di adduzione a valle di Vetto, che anche se non direttamente interessata vedrà comunque un aumento del carico di traffico pesante durante la fase di costruzione dello sbarramento.

5. Considerazioni sul paesaggio rurale della Val d'Enza

La rilevanza paesaggistica, ecologica e socio-culturale del reticolo idrografico minore della Val d'Enza, riconosciuta anche formalmente con l'iscrizione **al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali delle Pratiche Agricole e delle conoscenze tradizionali**, sancita con Decreto n. 328699 del 16 luglio 2021 dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha correttamente condotto ad un approccio progettuale dell'Azione sinergica 7 - Riduzione Perdite Idriche nei Canali Irrigui (elaborato F3.1.1 Relazione Tecnica-Economica) non solo ingegneristico, ma con uno sguardo attento agli aspetti necessari per la salvaguardia e il potenziamento dei valori paesaggistici ed ecologici.

Territorio volto alla produzione di **Parmigiano Reggiano** e prevalentemente coltivato a **prati stabili**, viene irrigato da sempre a scorrimento, tramite canali interconnessi tra di loro, con la dorsale principale data dal canale d'Enza (costruito nel 1464) con il prelievo dell'acqua, dal torrente Enza alla presa di Cerezzola.

Si rimarca, quindi, la necessità che, nelle successive fasi progettuali, tale approccio continui a trovare applicazione, sia in termini analitici che con l'adozione delle migliori soluzioni tecniche, anche al fine di una ulteriore valorizzazione del patrimonio esistente.

Si ritiene, inoltre, necessario che nel PFTE sia prevista - e non solo valutata - l'adozione di sistemi per il telecontrollo delle paratoie utilizzate per la distribuzione irrigua, in ragione dei loro benefici sulla gestione della distribuzione al campo della risorsa idrica.

Si suggerisce altresì di valutare l'adozione di eventuali altre soluzioni progettuali e/o gestionali finalizzate ad un uso programmato della risorsa non limitato alla sola stagione irrigua, in ragione della valenza ecologico-ambientale del reticolo idrografico.

6. Considerazioni sugli effetti della realizzazione dell'invaso sulla dimensione eco-paesaggistica e idrogeologica

Come documentato negli elaborati del DOCFAP (elaborati F9_1.1.1 e F9_1.2.1 Relazioni tecniche illustrative) in termini di inquadramento ambientale e vincolistico, il contesto territoriale di riferimento presenta **importanti qualità ambientali e paesaggistiche, oltre che fragilità idrogeologiche intrinseche**.

Il superamento dei vincoli territoriali e ambientali dei piani vigenti attraverso procedure valutative e compensazioni (es. Rete Natura 2000) e/o approfondimenti analitici, prescrizioni e progettazioni specifiche (es. PTPR, PTCP, PTCP-PAI, ecc.) rappresenta certamente una condizione *sine qua non* che troverà compimento nelle successive fasi progettuali.

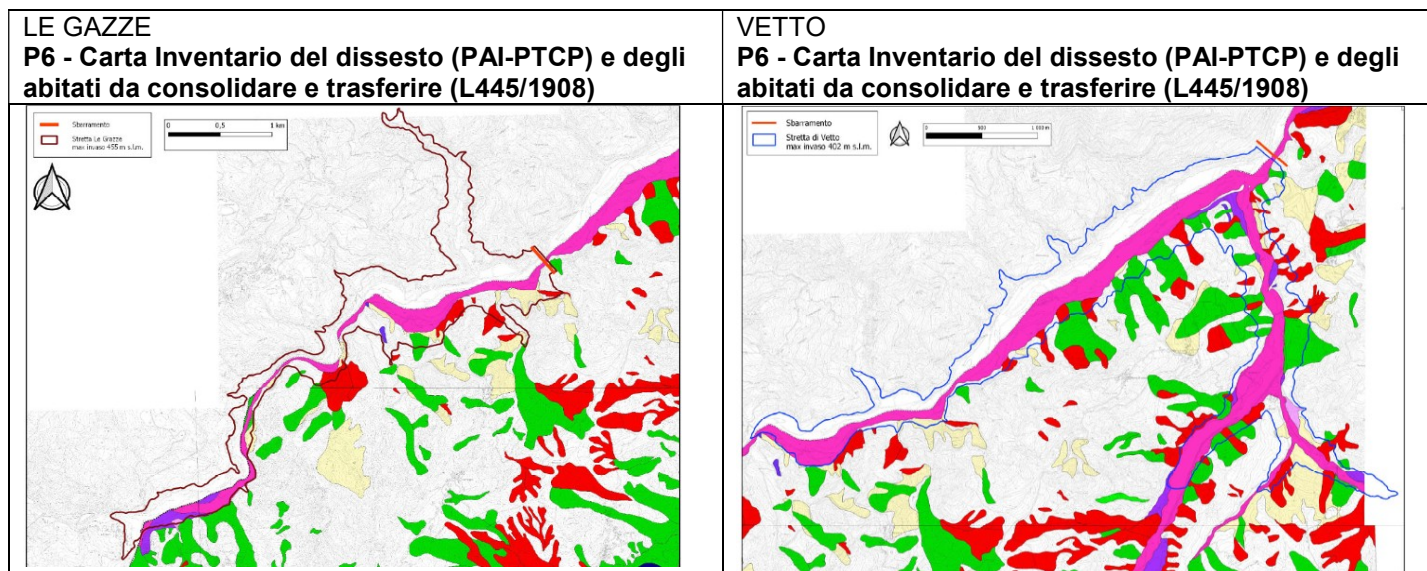
LE GAZZE P5a - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica	VETTO P5a - Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40) a. Zone di tutela assoluta b. Zone di tutela ordinaria c. Zone di tutela delle golene del Po Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41) Viabilità panoramica (art. 55) Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42) Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101) Zone di tutela naturalistica (art. 44)	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (art. 40) a. Zone di tutela assoluta b. Zone di tutela ordinaria c. Zone di tutela delle golene del Po Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41) Viabilità panoramica (art. 55) Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42) Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101) Zone di tutela naturalistica (art. 44)
L'opera di progetto e l'invaso ricadono all'interno di aree che il PTCP di Reggio Emilia definisce come: 1. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua – zone di tutela ordinaria (art. 40); 2. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41); 3. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.42); 4. Zone di tutela naturalistica (art. 44); 5. Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101).	L'opera di progetto e l'invaso ricadono all'interno di aree che il PTCP di Reggio Emilia definisce come: 1. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua – zone di tutela ordinaria (art. 40); 2. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41); 3. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.42); 4. Viabilità panoramica (art. 55); 5. Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101).
	(art. 55) L'area interessata dall'invaso di Vetto risulta attraversata da un tratto di viabilità classificata come "panoramica", ai sensi dell'art. 55 delle NTA. Tale viabilità, nel tratto considerato, si sviluppa a una quota altimetrica inferiore rispetto alla massima quota dell'invaso che verrebbe a formarsi a seguito della realizzazione dello sbarramento. Per effetto della prevista sommersione, il tracciato attuale della viabilità panoramica risulterebbe incompatibile con il nuovo assetto morfologico e funzionale del territorio, rendendosi necessaria una riorganizzazione del layout viario. A tal fine sono previsti nuovi tratti per una lunghezza totale di circa 9 km per ricucire il reticolo stradale

(art.42);:vengano rispettate le seguenti condizioni: a. la valutazione degli effetti paesaggistici e ambientali dell'intervento; b. l'adozione di soluzioni progettuali coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento, con attenzione agli aspetti morfologici, visivi e percettivi; c. la predisposizione, ove necessario, di misure di mitigazione e/o compensazione paesaggistica.	(art.42);:vengano rispettate le seguenti condizioni: a. la valutazione degli effetti paesaggistici e ambientali dell'intervento; b. l'adozione di soluzioni progettuali coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento, con attenzione agli aspetti morfologici, visivi e percettivi; c. la predisposizione, ove necessario, di misure di mitigazione e/o compensazione paesaggistica.
(art. 44);definire, laddove necessario, misure di mitigazione, compensazione o inserimento ambientale e paesaggistico, verificando la coerenza con le finalità di tutela	

Immagini e informazioni tratte - a titolo esemplificativo - dagli elaborati F9_1.1.1 e F9_1.2.1 (Relazioni tecniche illustrative) del DOCFAP

Ma proprio per i valori e le conseguenti fragilità del contesto di riferimento si ritiene necessaria la **condivisione con i territori** - fin dalle prime fasi di redazione del PFTE - degli approfondimenti conoscitivi, degli interventi necessari e delle misure mitigative e compensative degli inevitabili impatti derivanti dalla realizzazione dell'invaso e delle opere ad esso correlate, dettagliate in termini generali nelle "Sintesi dell'analisi vincolistica" (che attengono unicamente la conformità con quanto disposto nel D.Lgs. 42/2004 e dal PTPR ma che possono considerarsi sostanzialmente comprensive delle disposizioni del PTCP).

Anche in relazione alla corretta rappresentazione alle comunità locali e loro rappresentanti, agli stakeholder, ecc. degli reali rischi derivanti dalle condizioni di dissesto idrogeologico correlate alla realizzazione delle opere, si ritiene indispensabile un **approccio rigoroso** riguardo le indiscutibili interferenze delle opere in progetto con le condizioni di stabilità dei versanti, direttamente o indirettamente interessati dalla presenza dell'invaso.



Carta Inventario del Dissesto	PAI	PTCP	Carta Inventario del Dissesto	PAI	PTCP
 Frane attive (a1)	Fa	art.57	 Frane attive (a1)	Fa	art.57
 Frane di crollo (a6)			 Frane di crollo (a6)		
 Frane quiescenti (a2)	Fq	art.57	 Frane quiescenti (a2)	Fq	art.57
 Frane quiescenti parzialmente erose (a2a)			 Frane quiescenti parzialmente erose (a2a)		
 Scivolamenti in blocco (sb)			 Scivolamenti in blocco (sb)		
 Frane stabilizzate	Fs	art.59	 Frane stabilizzate	Fs	art.59
 Conoidi in evoluzione	Ca	art.58	 Conoidi in evoluzione	Ca	art.58
 Conoidi inattive	Ch	art.58	 Conoidi inattive	Ch	art.58
 Depositi di Versante s.l. (a3)		art.59	 Depositi di Versante s.l. (a3)		art.59
 Depositi morenici (c1)			 Depositi morenici (c1)		
 Depositi morenici rissani (c3)			 Depositi morenici rissani (c3)		
 Depositi morenici wurmiani (c4)			 Depositi morenici wurmiani (c4)		
 Depositi alluvionali in evoluzione (b1)			 Depositi alluvionali in evoluzione (b1)		
 Depositi alluvionali in evoluzione parzialmente fissati da vegetazione (b1a)			 Depositi alluvionali in evoluzione parzialmente fissati da vegetazione (b1a)		
 Depositi alluvionali terrazzati (b2)			 Depositi alluvionali terrazzati (b2)		
 Depositi alluvionali terrazzati (ordine b3 o maggiore di b3)			 Depositi alluvionali terrazzati (ordine b3 o maggiore di b3)		
- per frane quiescenti (a2) la realizzazione dei corpi d'opera dovrà essere accompagnata da interventi volti alla sistemazione e miglioramento delle aree . - per frane attive (a1) prevedere <i>interventi di sistemazione, monitoraggio, [...] volti al consolidamento delle aree in dissesto</i> ai sensi del comma 2. P del sopra citato articolo 57, - per presenza di depositi di versante (a3): come indicato dall'art. 59, comma 2.P “<i>valgono le medesime disposizioni in tema di frane quiescenti di cui all'art. 57, commi 5, 6, 7</i>”. - per conoidi in evoluzione, elementi morfologici considerati all'interno dell'art. 58, comma 2. P delle NTA in cui si afferma che “<i>nelle zone intravallive del territorio collinare e montano, qualora alle delimitazioni di cui al comma 1 del presente articolo si sovrapponessero le perimetrazioni delle Fasce Fluviali A e B, si intendono prevalenti, in termini di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo, le norme sulle Fasce Fluviali di cui al titolo V parte II delle presenti Norme</i>”. (si rimanda analisi TAV. P7)			- per frane quiescenti (a2) la realizzazione dei corpi d'opera dovrà essere accompagnata da interventi volti alla sistemazione e miglioramento delle aree . - per frane attive (a1) prevedere <i>interventi di sistemazione, monitoraggio, [...] volti al consolidamento delle aree in dissesto</i> ai sensi del comma 2. P del sopra citato articolo 57, - per presenza di depositi di versante (a3): come indicato dall'art. 59, comma 2.P “<i>valgono le medesime disposizioni in tema di frane quiescenti di cui all'art. 57, commi 5, 6, 7</i>”. - per conoidi in evoluzione, elementi morfologici considerati all'interno dell'art. 58, comma 2. P delle NTA in cui si afferma che “<i>nelle zone intravallive del territorio collinare e montano, qualora alle delimitazioni di cui al comma 1 del presente articolo si sovrapponessero le perimetrazioni delle Fasce Fluviali A e B, si intendono prevalenti, in termini di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo, le norme sulle Fasce Fluviali di cui al titolo V parte II delle presenti Norme</i>”. (si rimanda analisi TAV. P7)		
La realizzazione dell'invaso è possibile previ interventi di consolidamento delle frane attive e quiescenti, la cui definizione, verrà specificata nel dettaglio nelle successive fasi progettuali			La realizzazione dell'invaso è possibile previ interventi di consolidamento delle frane attive e quiescenti, la cui definizione, verrà specificata nel dettaglio nelle successive fasi progettuali		

Immagini e informazioni tratte - a titolo esemplificativo - dagli elaborati F9_1.1.1 e F9_1.2.1 (Relazioni tecniche illustrative) del DOCFAP

Preso atto dei contenuti analitici e valutativi prodotti nel DOCFAP (elaborati F9_1.1.2 e F9_1.2.2 Relazioni geologiche-geotecniche), che per livello di dettaglio e stato di aggiornamento risultano maggiormente rappresentativi della situazione fotografata nel PTCP, si condivide la necessità che i previsti “*approfondimenti e indagini geognostiche da eseguirsi in fase di redazione del PFTE nonché dei monitoraggi da prevedere ante redazione del PFTE con particolare riferimento ai movimenti franosi*” - già oggetto di proposte metodologiche dettagliate negli elaborati di carattere geologico - **indispensabili** per la corretta progettazione degli interventi di stabilizzazione e della conseguente minimizzazione dei rischi (oltre che per la conseguente definizione dei costi, ora solo stimati) siano tanto rigorosi quanto rispettosi, per quanto attiene alla rappresentatività dei monitoraggi, dei tempi tecnici necessari.

Si rimarca, inoltre, la necessità - già espressa nelle osservazioni della Regione Emilia-Romagna - di un altrettanto rigoroso studio idromorfologico dell'asta del T. Enza, non solo per la valutazione del volume "morto" necessario al mantenimento della capacità utile dell'invaso, ma anche per valutare l'impatto dell'opera rispetto all'assetto idromorfologico e alle dinamiche del trasporto solido lungo l'asta fluviale a valle dell'opera stessa, al fine di adottare idonee scelte progettuali e definire le necessarie misure mitigative.



DIBATTITO PUBBLICO **TORRENTE ENZA**


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 **CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE**

 **CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE**

Osservazione
Associazioni Rurale
Reggiani

29/01/2026

Reggio Emilia, 29 gennaio 2026

Spett. dott. Andrea PILLON

Responsabile del Dibattito Pubblico Torrente ENZA

responsabile@dptorrenteenza.it

Oggetto: osservazioni al DOCFAP-Documento Fattibilità Alternative Progettuali

RuRe-Rurali Reggiani ha sede a Gavassa-Reggio Emilia in via E.Tirelli 5, è istituita dal 2000 con statuto di Associazione di Promozione Sociale iscritta al Registro Unico Nazionale Terzo Settore quale registrazione n° 417 nel Registro Emilia-Romagna delle APS. Associa in pianura e montagna persone impegnate nel settore primario aderenti a diverse categorie e organizzazioni. Aderisce ad ARI-Associazione Rurali Italiani con sede a Verona e che svolgerà la sua assemblea annuale il 6-7 febbraio a Pratofontana di Reggio Emilia.

RuRe è stata inserita in progetti avviati dalla Commissione Ue - Grundtvig, Prorural economy e DECORE tuttora in corso – al fine di stimolare il confronto tra Paesi membri sulle possibilità offerte al mondo rurale di partecipare alle scelte pubbliche sui modi di applicare il PNR-Programma europeo di Sviluppo Rurale, ovvero sulle iniziative dedicate a diffondere innovazioni corrette e a sostenere le aziende agricole familiari nelle condizioni di vita, di lavoro domestico e aziendale. Tale finalità è stata messa in risalto ed estesa a livello mondiale dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella 72^a sessione del 20 dicembre 2017 adottando la «Risoluzione per il decennio dell'agricoltura familiare 2019-2028» che impegna ogni Paese e regione a sviluppare migliori politiche nei confronti di questa componente basilare per lo sviluppo delle altre parti della società. Risoluzione approvata anche dall'Italia che tuttavia non ha sinora intrapreso specifiche azioni di sostegno all'azienda agricola familiare.

RuRe ha potuto conoscere l'esito del DOCFAP tramite il Dibattito Pubblico Torrente Enza aperto il 9 gennaio 2026 a Ordini professionali e organizzazioni. L'importante Documento di Fattibilità ha iniziato la fase progettuale che in 5 anni verrà completata con il PFTE-Progetto Fattibilità Tecnico Economica e con il PE - Progetto Esecutivo delle opere da realizzare nei successivi 5 anni mediante investimenti previsti nell'ordine di 600 milioni di euro. Presenta gli esami fatti sulle Alternative Progettuali nelle province di Reggio Emilia e Parma rivolte a colmare i fabbisogni idrici e ad affrontare cambiamenti climatici, la sicurezza idraulica,

protezione dei paramenti a valle, consolidamento dei movimenti franosi a monte, esproprio di aree, Deflusso Minimo Vitale, effetti ambientali e il bisogno di laminazione delle piene che verrà definito col PFTE.

DOCFAP individuate le esigenze ha messo a confronto diverse soluzioni.

Misurando i risultati ottenibili, in base all'analisi costi/benefici e al calcolo degli indici complessivi, ha individuato la soluzione di maggiore soddisfacimento nel **grande invaso con sbarramento a Vetto d'Enza** mediante la costruzione di una diga alta 68 metri impiegando materiali sciolti. RuRe ha potuto apprendere dal Dibattito che l'invaso prevede circa 90 Mmc come somma dei seguenti volumi: un volume regolabile dei prelievi idropotabile, agricolo e industriale e un volume fisso di 11 Mmc dedicato al DMV e una parte di volume fisso da dedicare alla laminazione piene. Inoltre quella soluzione prevede la produzione di energia elettrica con collettori di scarico verso due centrali, una fuori diga e una fuori potabilizzatore da installare a Buvolo, tra invaso di Vetto e traversa di Cerezzola. E affianca all'intervento principale il recupero di acqua a valle con interventi su canali, piccoli invasi e trattamenti di scarichi urbano-industriali.

Prima Osservazione. L'intervento di durata secolare nel far fronte a cambiamenti climatici e fabbisogni in aumento dovrebbe prevedere:

1. maggior volume fisso per laminazione delle piene onde aumentare la sicurezza dei territori a valle
2. maggior volume regolabile per migliorare l'impiego di acque nell'irrigazione nei seguenti modi:
 - 2.1. ridurre o eliminare l'emungimento da falda frenando anche il fenomeno della subsidenza
 - 2.2. sostituire o ridurre il prelievo dal Po risparmiando pompaggi per acque di scarsa qualità
 - 2.3. mantenere ed estendere l'irrigazione per scorrimento dei prati stabili, denigrata come sistema depauperante e invece da rivalutare quale sistema con effetti preziosi nella dimensione locale e in quella più ampia; in primo luogo questa antica pratica arricchisce le falde di acqua pulita, apporta una mitigazione del clima con l'evaporazione, assicura benefici in ogni produzione agricola e alla biodiversità vegetale; in secondo luogo contribuisce alla salute umana con cibi ottenuto dall'erba fresca alimentando le bovine nel produrre latte trasformato in Parmigiano Reggiano e altri derivati; il documento in allegato 1 sintetizza risultati ottenuti da pluriennali ricerche interdisciplinari; nel mondo è stata rilevata la natura degli effetti salutari nei confronti di precise patologie umane e tali effetti si perdono quando prevale l'alimentazione a secco delle bovine, tendenza in atto nel Comprensorio del Parmigiano Reggiano che diventa sempre più dipendente da forniture esterne di mangime e fieno

2.4.allargare la distribuzione dell'acqua per caduta dall'invaso introducendo condotte forzate e nuove tecnologie per facilitare le operazioni in campo; infatti l'irrigazione a pioggia richiede l'impiego di prese, attrezzature, macchine, azioni di controllo e la loro gestione, in gran parte notturna, viene sempre più complicata a causa delle maggiori distanze dovute all'estensione delle superfici generata dall'accorpamento, fenomeno da prevedere in aumento con il ridursi del numero di aziende.

Seconda Osservazione. Consultare quanto prima gli utenti di acqua idropotabile, industriale, irrigua per mettere in evidenza e risolvere problemi di gestione da affrontare con gli attuali enti titolari di ciascuna erogazione. In particolare questa APS, nel perseguire gli obiettivi del suo statuto, sottolinea come l'imponente intervento in progetto, per poter rispondere a reali bisogni della popolazione delle due province, debba prevedere fin da subito e con urgenza gli interventi mirati al contrasto dell'abbandono del territorio rurale. Esso si genera con l'esaurirsi della presenza di famiglie contadine, fenomeno diffuso soprattutto in montagna ma che coinvolge anche la pianura con le conseguenze molto pesanti, come hanno evidenziato le recenti crisi climatiche nel colpire duramente zone abitate e infrastrutture in Romagna, in Emilia e da ultimo nel Mezzogiorno, in Toscana.

La presenza diffusa di comunità rurali attive assicura una manutenzione del territorio con i risultati di una corretta gestione delle acque a monte e del loro utilizzo a valle ove va resa agevole l'irrigazione che sta diventando un'operazione sempre più problematica per l'azienda agricola.

Si suggerisce pertanto di mettere in campo quanto prima le azioni per valorizzare la presenza delle aziende agricole famigliari e altre iniziative rivolte a sensibilizzare la società civile sul ruolo insostituibile di chi continua ad abitare in zone agricole e a lavorare nel settore primario garantendo uno sviluppo armonico. A tale scopo nell'attuale fase progettuale si propone di introdurre un completo dialogo tra città e campagna con precisi obiettivi. Contrastare una visione negativa del mondo contadino. Superare il vuoto esistente della sua rappresentanza diretta presso le amministrazioni pubbliche. Avviare i servizi che mancano come il lavoro sostitutivo per esigenze domestiche e aziendali, la formazione permanente di giovani, adulti, uomini, donne e potenziare quelli esistenti per l'assistenza tecnica e la cooperazione nel gestire funzioni comuni nei rapporti con i mercati dei mezzi tecnici e dei prodotti.

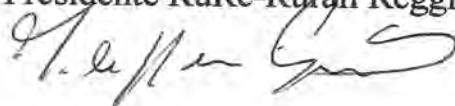
E' un cambiamento da affrontare con nuove e apposite forme di collaborazione tra Enti pubblici, forme associative, istituzioni per la ricerca, l'istruzione e coinvolgendo la stessa Diocesi. Infatti si tratta di superare una condizione di arretratezza rispetto agli altri Paesi dell'Ue nei quali la collaborazione tra Stato e Chiesa ha permesso di elevare nella convinzione comune l'importanza del saper fare, mentre il dominio della cultura astratta sempre più condiziona la maggior parte della nostra popolazione dopo che la penetrazione dei social subissa le nuove generazioni. Non mancano le opportunità da sfruttare subito partendo dai mezzi disponibili presso istituzioni civili ed ecclesiali e di seguito la terza Osservazione contiene ipotesi di intervento già studiate.

Terza Osservazione. Completare l'imponente intervento individuato per dare risposta ai bisogni di tutta la popolazione, inserendo l'obiettivo urgente di frenare la perdita del settore primario. Il fattore umano che coltiva risorse del territorio assicura la tenuta di ogni società e richiede cure appropriate. E' bene che prendano il via dalla fase progettuale: **l'informazione all'intera comunità** per renderla consapevole sulle particolari origini origine della qualità nel cibo e sul ruolo della popolazione agricola nel coltivare e custodire risorse, **la formazione dedicata a chi opera nel settore primario** seguendo in questa direzione gli esempi praticati nei Paesi nordeuropei che da tempo rendono più efficaci le attività formative rivolte al settore primario facendole svolgere in ambiente agroforestale recuperando in campagna Monasteri, Seminari altre strutture importanti dismesse per trasformarle in sedi idonee a ospitare e alloggiare gruppi di giovani, adulti, donne e uomini, situate in località capaci di attirare anche le coppie e le famiglie per pause di lavoro, viaggi di studio. In tal modo vengono stimulate l'aggregazione, l'approfondimento di esigenze comuni per condividere nuove conoscenze, consolidare scelte di vita che comportano responsabilità impegnative del tutto particolari e successivamente su questa base crescono valide collaborazioni tra famiglie e tra imprese. Nel nostro territorio sono state valutate - con enti, organizzazioni, consorzi, associazioni - le soluzioni di collocare quel genere di attività formative presso il Seminario di Marola in montagna (allegato 2) e presso il Mauriziano a san Maurizio in comune di Reggio Emilia dove è stato impostato il Parco del Rodano. Dunque si osserva che per valorizzare il fattore acqua si affronta un imponente intervento, ma occorre renderlo sostenibile adesso investendo sul fattore umano in due direzioni. Rendere consapevole la cittadinanza sulla necessità di custodire la qualità che caratterizza gli alimenti forniti da opportune pratiche agricole. Prevenire la scomparsa irrimediabile di aziende agricole familiari, resa drammatica dalle guerre e da sconvolgimenti mondiali evidenziati nel 2026. Se questa nostra società perde la base di un settore primario che è stato reso solido col sorgere in tempi remoti dell'azienda agricola familiare, diventa sempre più evidente il rischio di compromettere progressi raggiunti a partire dalla democrazia.

Con l'auspicio che nel procedere venga dedicata attenzione a tale urgenza impellente, si augura buon lavoro a tutti i soggetti coinvolti

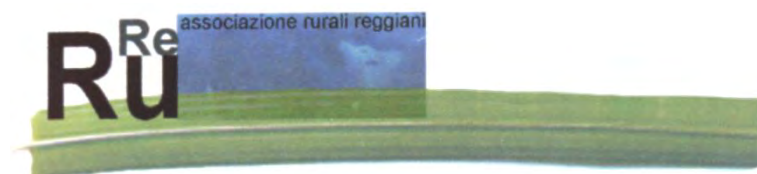
Giardo Filippini

Presidente RuRe-Rurali Reggiani



Allegato 1: opuscolo diffuso da RuRe su erba/fattori salutari, sintesi di ricerche a cura del Prof. Giuseppe Losi-UniBO

Allegato 2: programma per la sede formativa di Marola



dicembre 2015

Distinguere il
latte da erba
dal
latte da farina

Opuscolo tratto dalle pubblicazioni del

Prof Giuseppe LOSI

già professore di Scienza e tecnica lattiero casearia - Università di Bologna

CONSIDERAZIONE PRELIMINARE

- l'alimento ideale per gli erbivori è l'erba e il bovino è l'erbivoro per antonomasia
- da sempre si sa che la conservazione è un male necessario e anche la fienagione è un male necessario perché provoca gravi perdite di nutrienti importanti quali il β -carotene e l'acido grasso α -linolenico del gruppo omega3 (vedi le Tabelle 1, 2, 3)

PARMIGIANO REGGIANO, cambiamenti recenti in una storia di secoli

- fino al 1984 il disciplinare consentiva di produrre *Parmigiano Reggiano* solo dal 1° aprile all'11 novembre, periodo in cui le vacche venivano alimentate in prevalenza con erba fresca
- negli altri mesi l'alimentazione era a base di fieno e si produceva il *Vernengo di zona tipica* (in alcuni caseifici poichè parti erano sincronizzati nell'inverno e le vacche entravano in asciutta)
- il Parmigiano Reggiano per la presenza di β -carotene era di colore leggermente giallo paglierino, il Vernengo invece era di colore bianco per carenza di β -carotene
- non direttamente visibili a occhio nudo ma molto importanti erano anche le differenze in quantità di acido grasso α -linolenico, molto più abbondante nel Parmigiano Reggiano rispetto al Vernengo

ALIMENTI NUTRACEUTICI sono le vitamine, gli acidi grassi omega3 e soprattutto i CLA:

- i CLA (Coniugated Linoleic Acid) sono isomeri che derivano dall'acido grasso linoleico (che fa parte degli omega6) e sinora sono stati individuati 21 CLA con differenti proprietà nutrizionali; il loro impiego è in continuo aumento per i grandi vantaggi che hanno sulla salute dell'animale e dell'uomo e che possono avere sulla riduzione del consumo di prodotti farmaceutici
- nelle Tabelle 4 e 5 è indicato il recente cambiamento di presenza di CLA nei latticini
- nella Tabella 6 sono elencati i principali vantaggi dei CLA per la salute umana
- l'80-90% dei 21 CLA noti è costituito dall'acido grasso rumenico prodotto solo dai ruminanti alimentati con erba ed è presente nel loro grasso del latte, dei latticini e delle carni

Anche gli omega3 hanno un ruolo importante per la salute umana, però sono facilmente reperibili in altre fonti alimentari, sia animali quali olii di pesce, sia vegetali quali alghe, noci, lino, ecc.

FABBISOGNO DI ACIDO RUMENICO

Sono sufficienti 7-800 mg/giorno di acido rumenico per prevenire patologie ben note (Watkins, 2003):

- l'erba fornita fresca alla vacca contiene l'acido grasso linoleico che si trasforma nel rumine in acido grasso vaccenico e infine si trasforma nei tessuti dell'animale in acido grasso rumenico (Tabella 2)
- è sufficiente alimentare le vacche con l'erba per fare aumentare la presenza di acido rumenico in ogni grammo di grasso che ci nutre con latte, latticini, carni bovine
- in media 100 gr del burro presente sul mercato contengono 700-750 mg di acido rumenico perciò è sufficiente aumentare il suo contenuto del 18 % (pari al contenuto di acqua nel burro) per arrivare a 800 mg di acido rumenico in 100 gr di burro e assicurare il fabbisogno giornaliero.

Tabella 1

Acidi grassi nel latte e derivati

Il grasso del latte sono stati identificati le seguenti categorie di acidi grassi

Acidi grassi	Numero
Saturi	27
Ramificati	89
Monoinsaturi	115
Diinsaturi	42
Poliinsaturi	18
Chetoacidi	59
Idrossilati	85
Ciclici	2
Totale	437

Tabella 2 **Differenze e trasformazioni**

Nell'ERBA si producono acidi grassi insaturi omega 6 e omega 3 (1 kg di grasso da 80 kg d'erba)

Nel rumine l'acido grasso linoleico si trasforma nell'acido grasso vaccenico

Nei tessuti del ruminante l'acido grasso vaccenico si trasforma in acido grasso rumenico e in altri 20 suoi isomeri per un totale di 21 CLA

Nel grasso dell'animale l'acido grasso rumenico costituisce l'80-90 % dei CLA

Nell'acido grasso rumenico viene studiata da tempo la funzione salutare

Nel SEME cambia la composizione degli acidi grassi rispetto a quelli presenti nello stelo e nelle foglie

Nel LATTE i componenti sono più di 4.000 di cui 437 acidi grassi (circa il 10%), 21 di questi sono i CLA e poi sono presenti gli omega 3 e gli omega 6

Negli acidi grassi omega3 è studiata l'azione antiossidante sull'animale e sull'uomo, **riducono le infiammazioni e le malattie**

Negli acidi grassi omega6 è studiata l'azione ossidante sull'animale e sull'uomo, **aumentano infiammazioni e malattie come la mastite**

Nella razione della vacca da latte il giusto rapporto dovrebbe essere **4 a 1**
4 gr di omega6 per 1 gr di omega3

Nelle stalle la razione diventa squilibrata con **20 gr omega6 - 1 gr omega3**

Nell'unifeed si fornisce solo fieno+farina e lo squilibrio è **40 contro 1**

Se i cereali prendono il posto dell'erba nella razione si ha uno squilibrio tra omega 6 e omega3

L'animale non rumina i cereali che sono digeriti solo dal primo stomaco

Non si formano i CLA dall'acido grasso linoleico (un omega 6)

Aumentano le patologie nell'animale e nell'uomo

Tabella 3 Gruppi di acidi grassi del latte

Quali sono gli Omega 6 ed Omega 3

PUFAs



Acido Linoleico



Acido α - Linolenico

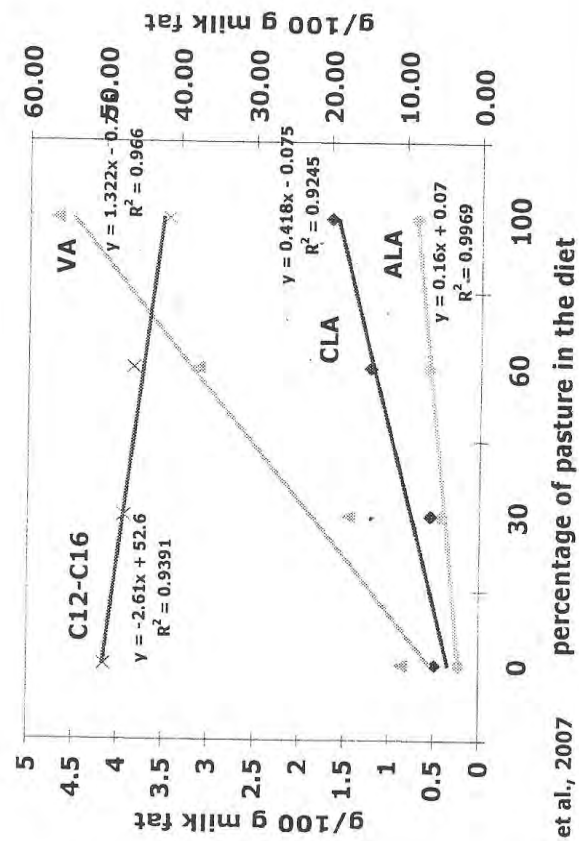


TAB(1)

Latte e latticini come sono cambiati nel tempo?

Così come gli animali da carne, anche quelli usati per la produzione di latte erano allevati esclusivamente ad erba

Le caratteristiche del latte e dei formaggi quindi rispecchiavano questo tipo di alimentazione.



Covreur et al., 2007

Tabella 5. Confronto composizione media degli acidi grassi (g FA/100g FAME) tra i burri sperimentali, quelli italiani e esteri.

g FA/100g FAME	Burri Italiani		Burri Esteri		Burro Lattemilia	
	media	dev.st	media	dev.st	media	dev.st.
SFA	67,90	± 1,21	67,48	± 3,07	63,99	± 1,36
SC-SFA (C4-C10)	8,14	± 0,30	8,01	± 0,53	7,96	± 0,92
MC-SFA (C12-C16)	47,72	± 1,51	47,77	± 3,84	43,67	± 1,39
LC-SFA (>C17)	12,04	± 0,63	11,70	± 1,24	12,36	± 0,66
MUFA	27,60	± 0,89	28,10	± 2,15	29,90	± 1,29
PUFA	4,50	± 0,49	4,42	± 1,00	6,11	± 0,26
TFA	3,00	± 0,27	3,34	± 1,16	3,71	± 0,26
CLA	0,74	± 0,15	0,85	± 0,24	0,98	± 0,12
Ac. Rum. (CLA)	0,53	± 0,15	0,63	± 0,24	0,79	± 0,10
ω3	0,67	± 0,13	0,82	± 0,30	1,05	± 0,12
ω6	2,74	± 0,39	2,36	± 0,65	3,68	± 0,11
SFA/UFA	2,12	± 0,13	2,10	± 0,27	1,78	± 0,10
ω6/ω3	4,24	± 1,10	2,90	± 0,80	3,54	± 0,35

Tabella 6

Effetti attribuiti ai CLA

- **1987 Anticancerogeno**
- **1994 Antiaterosclerotico**
- **1994 Incremento della massa muscolare magra a spesa del grasso corporeo**
- **1998 Incremento della massa ossea**
- **1998 Prevenzione alla progressione del diabete**

Le tecnologie industriali scompongono il latte (alimento finito) e ogni componente diventa una commodity

Il termine inglese commodity indica un bene per cui c'è domanda ma che viene offerto senza differenze qualitative ed è fungibile sul mercato, cioè, tutto il latte diventa uguale, senza differenze di prezzo e può essere sostituito da altri prodotti come la soia

IMPIEGARE IL LATTE IN POLVERE

Esistono tre tipi diversi per il grado di **insolubilizzazione delle siero-proteine**:

- polveri ottenute ad alta temperatura hanno il maggior indice di siero-proteine insolubili, non sono coagulabili, sono molto richieste dall'industria del cioccolato 'al latte'
- polveri ottenute a bassa temperatura hanno il più basso indice di siero-proteine denaturate, sono coagulabili col caglio e vengono impiegate per produrre cagliate che si conservano e si trasportano congelate e possono essere utilizzate per fare formaggi anche in Italia (formaggi a pasta filata), per ricostituire il latte in polvere e destinarlo al confezionamento di latte UHT
- polveri con indice di siero proteine denaturate intermedio alla due precedenti impiegate nella produzione di salumi insaccati
- la legge italiana del 1974 vieta la pre-concentrazione del latte e l'aggiunta di latte in polvere per lavorare il latte da consumo diretto e da trasformare in latticini
- la legge tedesca del 1976 legalizza per il latte da caseificare l'aggiunta di latte in polvere e di altri prodotti a base di proteine del latte (nel 2015 si chiede la procedura d'infrazione contro l'Italia per abolire quella norma che intralcia la libera concorrenza tra i Paesi dell'UE)
- la legge tedesca del 1982 legalizza per il latte da caseificare:
 - la preconcentrazione per ultrafiltrazione secondo il brevetto francese MMV (dai ricercatori Moquot, Mobais, Vassal)
 - l'aggiunta di siero-proteine denaturate secondo il sistema Centri-whey, queste proteine seriche sono ricche di aminoacidi essenziali (es, triptofano, treonina, cistina, lisina) il che porta qualche vantaggio dietetico-nutrizionale, ma soprattutto consentono di trattenere più acqua nella cagliata e fanno aumentare le rese di lavorazione.

AUMENTARE LA RESA IN FORMAGGIO, esistono tre metodi legalizzati in Paesi dell'UE:

- trattare il latte con ultrafiltrazione, pre-concentrazione, coprecipitazione
- aggiungere al latte le siero proteine denaturate, il latte in polvere, lo siero in polvere, i coprecipitati, il caseinato, i concentrati proteici liquidi o essiccati
- effettuare sia i trattamenti, sia le aggiunte (tecniche miste)

SOSTITUIRE IL LATTE CON LA SOIA, la nuova strategia per dominare il cibo globale

ALLEGATO 2

Sede formativa a Marola nel bacino del Torrente Enza

La sede di Marola è stata fondata come Seminario duecento anni fa dalla Diocesi reggiana col sostegno del Ducato estense e fino al 1972 ha svolto quella funzione preparando sacerdoti e laici. La sede principale ristrutturata dispone di ampi locali utilizzati nella stagione estiva dal CDSC-Centro Diocesano Spiritualità e Cultura ospitando presenze numerose e se ne avvalgono anche Università per fasi didattiche. Sono contigui gli edifici Abbazia-CDSC e nei pressi un fabbricato in disuso di minori dimensioni merita il recupero per poter ospitare, soprattutto nel periodo invernale, la formazione permanente dedicata a piccoli gruppi di operatori del settore primario. Inoltre da parte di questi si manifestano due bisogni del territorio. La presenza di un istituto di istruzione superiore che prepari giovani nel saper operare su acque, boschi, campi, allevamenti, trasformazioni per energia, alimenti. La presenza di tecnici esperti indirizzando laureati su specifici aspetti delle discipline geologiche, forestali, agrarie, zootecniche, buiatriche e delle tecnologie richieste nei processi di trasformazione, di mercato.

Marola, facilmente raggiungibile da Reggio, è situata alle fonti del rio Tassobbio tra i principali affluenti dell'Enza al centro dell'Appennino denominato "La Montagna del Latte". Pertanto offre la possibilità di addestramento presso vicine imprese attive su campi, allevamenti, caseifici e altre lavorazioni, dalle carni al biscottificio, dalla conservazione alla commercializzazione e su attività connesse di dimensione artigianale o industriale. Il complesso del Seminario comprende una vasta area boschiva che lo circonda, è stata migliorata con recenti interventi finanziati dalla Regione, è in grado di rifornire una comunità energetica con impianto dimostrativo alimentato da vegetazione di scarto, fonte di energia rinnovabile che si moltiplica nei boschi di proprietà frazionate in abbandono e che senza venire utilizzata minaccia pendii, corsi d'acqua e strade. Marola è adatta ad accogliere appropriate attività. Incontri di tipo esteso presso il CDSC per un'informazione generale e, presso l'edificio da recuperare, azioni mirate ad aggiornare, formare, addestrare nel settore primario. Su questo obiettivo è stata verificata la disponibilità della Diocesi, l'interesse degli enti locali, del CBEC, della Regione, di associazioni e di organismi educativi. Il nuovo intervento sulla risorsa acqua va potenziato rivolgendosi a quella risorsa umana indispensabile e che rischia l'estinzione essendo scesa in zona sotto il 2% di popolazione attiva.

Programma per Marola avviato nel 2021

1 - Strumenti su cui basare nuove iniziative

- 1.1 Art.7 della legge 158 del 2017 per finanziare il recupero di strutture del Seminario di Marola in convenzione tra Unione montana e Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla ¹
- 1.2 Convenzione 2017-2019 tra Unione montana comuni dell'Appennino reggiano e Consorzio di Bonifica Emilia Centrale-CBEC per realizzare col Seminario di Marola il progetto Famiglie Aziende Rurali Comunità dell'Appennino reggiano-FARC
- 1.3 Protocollo d'intesa stipulato nel 2020 tra Unione montana, CBEC e consorzio forestale Terre Medio Appennino Reggiano-TeMAR per partecipare al bando del Ministero PAAF con progetto volto a promuovere forme di aggregazione per valorizzare il bosco
- 1.4 Interventi straordinari dedicati dalla Regione E-R all'Appennino dal 2020 in poi
- 1.5 Censimento agricoltura 2021 e collegamento tra banche dati pubbliche con finanziamenti previsti dal PNRR
- 1.6 Programma regionale di Sviluppo Rurale-PSR 2021-2022 e nuovo PSR dell'UE nel quinquennio 2023-2027 per sostenere servizi pubblici alla popolazione rurale

2 Obiettivi per un progetto di servizi

2.1 Monitorare la situazione della popolazione rurale dell'Appennino reggiano

Può essere rinnovata l'esperienza compiuta nel 2017-2019 da Unione montana, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Diocesi e altri partecipanti al progetto Famiglie Aziende Rurali Comunità dell'Appennino reggiano. Una anagrafe della popolazione rurale si può tenere aggiornata integrando dati raccolti presso Regione, ISTAT, Comuni, Bonifica, Camera di commercio, Catasto in modo da conoscere le condizioni della popolazione rurale presente nelle aree esterne ai centri dell'Appennino. Quel tipo di strumento, da tempo attivo nei principali Paesi dell'UE, permette di valutare la capacità di tenuta per ciascuna località, quindi di intervenire con servizi esistenti e con quelli da creare come viene indicato nei punti successivi. Il PNRR punta a collegare le banche dati pubbliche pertanto rilancia l'esperienza fatta tramite il progetto 2017-2019 approvato col bando WelCom della Fondazione P. Manodori. Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale dell'UE dal 2023 prevede che i finanziamenti siano estesi dalle imprese a enti pubblici per svolgere servizi dedicati alla popolazione rurale ed è opportuno definire con la Regione una sperimentazione preliminare da compiere nell'Area pilota SNAI con la collaborazione Unione montana-CBEC dei soggetti coinvolti nel progetto FARC e di quelli da coinvolgere.

2.2 Aggregare le proprietà

Per evitare l'abbandono occorre superare il frazionamento di campi e boschi, onde favorire il rilancio della loro coltivazione da parte di imprese agricole e forestali. A tale scopo è possibile mutuare l'esperienza fatta in altri Paesi e Regioni tramite associazioni di proprietari supportate dall'azione pubblica per aggiornare i titolari di ogni particella catastale, subentrare ai proprietari silenti, evitare l'usocapione, agevolare gli incentivi alle imprese seguite dai CAA delle organizzazioni. Il compito di supporto alle associazioni di proprietari può essere svolto da Unione

¹ *“(Convenzioni con diocesi della Chiesa cattolica e con altre confessioni religiose)*

1. I piccoli comuni, anche in forma associata, anche avvalendosi delle risorse del Fondo di cui all'art. 3, comma 1, e di quelle rese disponibili da operatori economici privati, possono stipulare con le diocesi della Chiesa cattolica e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose..., convenzioni per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari...”

tramite l'intervento del CBEC dotato di banca dati e affiancato dalle organizzazioni agricole. L'obiettivo di aggregare viene attualmente perseguito dal consorzio forestale Terre del Medio Appennino reggiano che si è costituito come società a responsabilità limitata con il conferimento del bosco castagneto dell'Ente ecclesiastico Seminario di Marola e di altri boschi. Inoltre TeMAR in base al protocollo d'intesa tra Unione montana e CBEC del punto 1.3 ha presentato una proposta per la realizzazione degli interventi di *“animazione per lo sviluppo di forme associative per la gestione di territori silvo-pastorali nell'Appennino Reggiano e la innovazione del quadro normativo e programmatico regionale di supporto. Diffusione e valorizzazione dell'esperienza consortile di Marola”* con riferimento all'art. 3.3 punto 1 del bando emanato dal Ministero PAAF.(DM 13329 del 22 aprile 2020).

2.3 Lavoro sostitutivo per l'Azienda Agricola Familiare-AAF

La Risoluzione dell'ONU del 2018 raccomanda a ogni Regione un'azione decennale di sostegni all'AAF. Il territorio dell'Appennino reggiano ed emiliano riceve un determinato apporto di redditi dalla filiera foraggio-formaggio Parmigiano Reggiano e l'allevamento della vacca da latte (come quello della pecora ormai ridotto a 7 aziende) sia regge sull'AAF con un impegno ininterrotto che in prevalenza si svolge in condizioni di isolamento per effetto di specializzazione-ampliamento delle dimensioni e del parallelo spopolamento nelle aree periferiche. Nel versante transalpino la situazione è analoga, ma ciascun Paese organizza il lavoro sostitutivo per sostenere un tipo di impegno rilevante in azienda e in casa. Nell'Appennino emiliano sempre più le aziende si affidano all'immigrato per lavorare in stalla però in questa direzione l'AAF diventa condizionata dal lavoro salariato e, come si è visto, al passaggio di generazione non sopravvivono né l'allevamento del singolo capitalista, né la stalla sociale. In primo luogo occorre considerare le esigenze domestiche ordinarie e straordinarie, in caso contrario la donna non accetta di vivere una condizione sempre più difficile. Dunque, non basta investire sui mezzi tecnici, se l'AAF si estingue non c'è possibilità di sostituzione e finisce in Appennino il fattore umano portante per l'intera società. Dunque è indispensabile promuovere il servizio per il lavoro sostitutivo con persone preparate e si può compiere il primo passo senza difficoltà eccessive - come è emerso nel progetto FARC visitando aziende e incontrando dirigenti dell'ispettorato del lavoro, delle organizzazioni agricole - in prima istanza è possibile affrontare l'obiettivo tramite una cooperativa esistente che offre personale per sostituire addetti nel terziario ed è interessata ad allargare l'attività al settore primario.

2.4 Saper fare nel settore primario e cultura del lavoro manuale

Il complesso del Seminario di Marola è il luogo ideale per offrire ai contadini e agli altri componenti nelle filiere del primario una sede per la formazione, l'addestramento e riflettere su come affrontare i grandi cambiamenti portati dall'innovazione, dal mercato, dall'intervento pubblico. La possibilità di ospitare anche per i pasti e il pernottamento favorisce l'aggregazione durante i corsi organizzati dagli enti di formazione professionale per la preparazione specialistica dei giovani e l'aggiornamento permanente degli adulti, ma ciò è possibile se il lavoro sostitutivo esiste già nel nucleo aziendale o se viene fornito da persone qualificate inserite in un apposito servizio. E' stata verificata positivamente per il Seminario la possibilità di **ospitare nell'edificio principale le attività didattiche invernali dedicate al settore primario** mentre durante la buona stagione il Centro Diocesano di Spiritualità e Cultura si rivolge ad altre utenze. Inoltre, potrebbe contribuire ad arricchire l'identità montanara e l'attrazione turistica il **recupero di due edifici rustici annessi al Seminario** dove attrezzare laboratori assieme al museo della civiltà contadina. La Diocesi ha considerato la possibilità di cedere in uso tali locali e già nel 2018 l'Ente ecclesiastico Seminario di Marola ha ceduto in uso gratuito 60 ettari di bosco all'associazione Amici del Castagneto Matildico di Marola che in seguito ha promosso la costituzione del consorzio volontario forestale TeMAR-Terre del Medio Appennino Reggiano per realizzare interventi di miglioramento forestale finanziati dal PSR.

2.5 Intervenire sul bosco abbandonato e valorizzare le biomasse

Il consorzio forestale TeMAR è un esempio utile per il territorio del medio Appennino caratterizzato da proprietà frazionate in abbandono dove si accumula, oltre al legno da ardere e da opera, la **biomassa povera utilizzabile come cippato** in moderni impianti di riscaldamento. Per affermare l'impiego di quella fonte di energia rinnovabile - raccomandata dall'UE e ampiamente praticata nell'arco alpino, nell'Appennino centrale - si rende necessaria una preliminare preparazione dei tecnici e dell'intera popolazione. Infatti quella soluzione è stata rifiutata a Castelnovo ne' Monti, Villa Minozzo, Ventasso per effetto dei pregiudizi diffusi tra i cittadini e siccome quei Comuni hanno dovuto rinunciare ai loro progetti, la Regione nel 2019 ha potuto accogliere quello del Comune di Casina. Dopo il fatto un impianto di riscaldamento a cippato funziona in quel capoluogo e può essere un riferimento ideale in attività di formazione-informazione da svolgere nella vicina sede di Marola. Infine, lo stesso Seminario e gli edifici annessi potrebbero giovare dell'installazione di un impianto di riscaldamento a cippato con alle spalle la continuità di approvvigionamento dal bosco circostante in grado di fornire biomassa ricavata da una regolare opera di manutenzione ordinaria.

2.6 Raccogliere, catalogare, presentare beni della cultura rurale

Negli anni scorsi è stata affrontata la possibilità di ricollocare a Marola il **museo civiltà contadina** realizzato dall'ex Istituto professionale per l'agricoltura Angelo Motti ora affidato all'IIS Nelson Mandela di Castelnovo e ubicato a San Bartolomeo di Villa Minozzo presso edifici privati per l'uso dei quali è scaduto il contratto. E' stata richiesta una stima per ristrutturare due rustici del Seminario di Marola come laboratorio e museo, si potrebbe studiare un apposito progetto da finanziare attraverso il PSR della Regione, SNAI, Legge sui piccoli Comuni. Un precedente progetto della Comunità montana venne approvato dalla Regione per valorizzare località dell'Appennino reggiano ove sono presenti raccolte private e pubbliche di **strumenti del saper fare col sughero, il legno, nel caseificio, nel mulino**, ecc. Quel progetto può essere ripreso allo scopo di applicare i nuovi mezzi del digitale e nel corso del progetto FARC sono state aggiornate competenze in materia in grado di stimare il lavoro necessario per inventariare e mettere in rete le raccolte presenti in vari siti.

2.7 Distinguere il prodotto e generare un richiamo turistico

L'economia e la popolazione complessiva dell'Appennino reggiano dipendono dalla tenuta delle filiere foraggio-formaggio e dalla continuità del corretto uso del bosco, tuttavia incombono minacce. Nella filiera principale l'ampia concorrenza tra formaggi grana sui mercati interno ed estero richiede una preparazione di tutti gli operatori in modo che possano affrontare nuove soluzioni organizzative definite nel 2018-2019 col Progetto **Montagna del latte** dell'Area pilota Appennino Emiliano sostenuto dalla SNAI. L'importanza di proseguire tale percorso è stata esaltata da crisi di mercato ricorrenti confermando i seguenti bisogni:

- collegare imprese e servizi al fine di caratterizzare sia l'origine e le modalità produttive, del latte per il Parmigiano Reggiano, sia i pregi delle località coinvolte dai 20 caseifici sociali e privati presenti da Viano a Ventasso; il Consorzio di tutela auspica l'iniziativa di **differenziare il formaggio con un marchio aggiuntivo** da porre sui piatti delle forme attraverso un'azione concordata tra i caseifici e accostata a servizi esistenti di assistenza, di analisi chimiche
- trasferire al consumatore lontano, in Italia e all'estero, il formaggio confezionato con informazioni che **identificano il prodotto, la zona fidelizzando il consumo** ed esercitano un richiamo capace di **attirare visitatori**; a tale scopo il Consorzio di tutela promuove le vendite dirette del caseificio offrendo *shop on line*, l'operatore commerciale può preparare in Appennino ogni sorta di confezione da spedire

- raccogliere e lavorare le panne per identificare il burro ottenuto dal latte dell'Appennino reggiano specializzando e colmando un vuoto sul mercato; inoltre l'obiettivo di valorizzare il **burro dell'Appennino reggiano** aiuta a migliorare il formaggio frenando la tendenza a produrlo sempre più grasso, può corrispondere alle strategie aziendali delle imprese alimentari insediate nella zona come Dalter e altre, delle grandi cooperative di secondo grado come Parmareggio e Granarolo; nel territorio esiste la possibilità di recuperare a questo scopo il caseificio dismesso in val d'Asta sotto il Cusna, zona con immagine significativa e nello stesso tempo a rischio di spopolamento.

2.8 Approfondire e allargare le conoscenze

Un luogo come Marola può fornire stimoli importanti ai futuri operatori del settore primario, non solo dell'Appennino, sfruttando varie opportunità:

- l'attiva presenza del Centro Diocesano di Studi Storici è certamente in grado di favorire una maggiore comprensione della realtà contadina da parte della società urbana dominante
- la collaborazione avviata con organismi come l'Istituto Alcide Cervi permette di seguire iniziative di livello interregionale e nazionale, in particolare in merito alla storia e all'evoluzione del paesaggio agrario
- la possibilità di partecipare alle attività dell'associazione PRO RURAL Europe-PRORURE costituita tra Paesi- membri e sostenuta dall'UE permette di scambiare esperienze e conoscere le realtà di altri Paesi
- il collegamento da stabilire con medici, associazioni dei consumatori organismi come Slow Food consente di diffondere saperi su **principi salutari trasferiti dall'erba a latte, formaggi, burro e salumi da suini alimentati con siero** per una cultura alimentare e ambientale coerente con i caratteri della zona montana e rivolta a valorizzare le biodiversità con innovazioni sostenibili.

3 Verifiche preliminari alla progettazione

- con enti, associazioni e operatori sulle azioni di conservazione della cultura rurale e sulla possibilità di riprendere il precedente progetto della Comunità montana
- con la Regione in ordine al fondo straordinario destinato all'Appennino e ai fondi SNAI per il recupero dei rustici del Seminario di Marola da adeguare a funzioni educative con laboratorio e conservazione di beni della cultura rurale
- con esperti sull'uso di un marchio che distingua il formaggio dell'Appennino reggiano (modenese, parmense)
- con operatori sul funzionamento di un piccolo impianto di confezionamento del Parmigiano Reggiano, inoltre con latterie sociali, altri caseifici e industrie alimentari che realizzano la nuova impresa per la logistica alimentare assieme a Electric 80 a Carpineti
- con tecnici, industrie alimentari, caseifici sul produrre burro con marchio Appennino reggiano, sull'allevamento di suini con siero per ottenere salumi di alta qualità
- con ricercatori in merito ai corretti rapporti tra erba-ruminanti-cibo, così come tra impiego delle biomasse del bosco e riduzione sia del consumo di energia da fonte fossile, sia del rischio di favorire incendi ed esondazioni
- altre

Marola, 25 settembre 2021

Azienda agricola. Cenni a esperienze significative sul suo ruolo in diverse aree)

In Europa il collettivismo comunista è stato basato su Kolkhoz, Sovkhoz, Combinat realizzati eliminando le famiglie agricole. Operazione preceduta negli anni '30 in Russia, Ucraina e altre regioni dalla strage di 30 milioni di Kulaky. Le aziende agricole familiari non sono più rinate in quelle aree e nei Paesi dell'est Europa. Solo in Polonia dove il regime concesse di mantenere la proprietà familiare fino a 10 ettari. La RFT unificata ha tentato di esportare famiglie dai Lander dell'ovest ma con effetti limitati

Nella Cina la rivoluzione comunista impone la Comune di grandi dimensioni, la lavorazione delle terre con le squadre e soffre col maoismo di crisi alimentari e sottosviluppo. Dopo la morte di Mao la riforma di Deng assegna dal 1980 la proprietà della terra ad ogni famiglia contadina e inizia uno sviluppo molto rapido che porta la Cina all'attuale livello di super potenza.

In Europa la Rivoluzione francese da fine '700 si estende contro i poteri aristocratici nello stato ed è interessante la particolare rivoluzione tedesca avvenuta a metà '800 con la conquista della proprietà della terra da parte delle famiglie contadine e questa condizione viene rafforzata fino ad oggi. Dalla istituzione del Comune rurale che amministra le aree agricole, affida alle famiglie agricole la gestione della scuola primaria e altri servizi, la scuola. Dalla partecipazione del mondo agricolo al governo del Land su agricoltura, innovazione, formazione. Dalle norme del codice civile che mantengono unita la proprietà dell'azienda agricola nella successione ereditaria (Maso chiuso) e negli interventi per destinare il suolo ad usi non agricoli. Dall'inserimento del lavoro sostitutivo per la famiglia e l'azienda agricola nelle forme di assicurazione come la CIG previste per gli altri settori. Dall'ordinamento che ha favorito un forte sviluppo industriale difendendo ruolo del mondo agricolo, l'ambiente, il paesaggio ed evitando di perdere l'autosufficienza alimentare in Germania, Austria (e Svizzera. Misure con finalità analoghe sono state adottate da Francia, Spagna, Benelux e Paesi scandinavi.

L'Italia non ha riconosciuto alcun ruolo istituzionale al mondo agricolo, dopo l'Unità ha consumato 2/3 della superficie agricola con una caotica crescita urbano industriale e la sua autosufficienza agricola è ora dimezzata, compensata in parte dall'esportazione alimentare. Applicando la PAC e il PSR solo con l'aiuto agli investimenti individuali è sorta la competizione tra aziende agricole del lavoro familiare, del capitale con lavoro dipendente, dell'industria con lavoro a cottimo, del proprietario interessato a un diversivo disponendo di redditi non agricoli.

Arnold. J. Toynbee e altri storici hanno dimostrato che l'azienda agricola familiare è stata alla base dello sviluppo in Oriente e in Occidente dove, per esempio, alla base del confronto tra sud America e nord America (comprese le sue differenze interne tra Stati del sud e del nord) ci sono a sud l'eredità dell'aristocrazia con latifondi lavorati dalla schiavitù e a nord le famiglie agricole immigrate dall'Europa. Un confronto analogo viene fatto per l'Italia approfondendo l'origine dell'azienda agricola familiare che in alcune aree del nord si confronta con la cascina o la fattoria di origine antica, mentre al sud è rimasta soffocata dal latifondo e altre proprietà nonostante la prima guerra civile nell'800 (Gianni Oliva)



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

 CONSORZIO
BONIFICA
PARMENSE

Osservazione
Società del Canale
Maggiore

29/01/2026

L'ipotesi progettuale della diga di Vetto riprende una visione già delineata nei primi del Novecento, nello studio in allegato, in cui la regolazione delle risorse idriche del “serbatoio dell'Enza” poteva integrarsi funzionalmente con l'alimentazione del Canale Maggiore.

Tale interazione evidenzia una potenziale sinergia tra invaso e utilizzo irriguo del comparto servito dalla società, da valutare oggi alla luce delle esigenze idriche e ambientali contemporanee, ma che sottolinea come un comparto strategico per l'economia del pomodoro debba beneficiare anch'essa di quest'infrastruttura.

SOCIETÀ DEL CANALE MAGGIORE

Progetto di Convenzione

fra il Cav. Anaclerio

e la Società del Canale Maggiore

e

Relazione della Commissione

nominata dall'Assemblea Generale dei Soci nell'adunanza 18

Dicembre 1907 per studiare le proposte presentate dal

Cav. Anaclerio allo scopo di aumentare la portata del

Canale Maggiore mediante acque del Serbatoio in Enza



PARMA

PREM. TIPOG. RIUNITE DONATI

1908.

PROGETTO DI CONVENZIONE

FRA IL CAV. ANACLERIO

E LA SOCIETÀ DEL CANALE MAGGIORE

Parma, questo giorno ventisei Novembre mille novecento otto.

La Società del Canale Maggiore, rappresentata dal suo Presidente Signor Ingegnere Antonio Marchi e il Sig. Cav. Gaetano Anaclerio che agisce nella qualità di Concessionario governativo dell'Opera *Serbatoio in Enza alla stretta delle Gazze* per Consorzio da costituire ovvero per le Provincie interessate di Parma e Reggio Emilia, e sotto la propria personale responsabilità fino a Consorzio costituito per quanto riguarda la regolare e giuridica esecuzione della presente Convenzione, hanno convenuto e stipulato quanto segue:

1. — Il Sig. Anaclerio Cav. Gaetano nella qualità sopra espressa si obbliga di fornire alla Società del Canale Maggiore metri cubi tre milioni settanta due mila (mc. 3,072,000) d'acqua con erogazione dal nuovo Canale pedemontano mediante bocchello modulato il cui tipo sarà indicato dal Consorzio costituendo e la cui spesa starà a carico della Società del Canale Maggiore.

Il suddetto volume di acqua sarà erogato dal serbatoio che sarà formato alla stretta delle Gazze e derivato dall'Enza in base al R.^o Decreto di concessione 5 giugno 1902.

2. — La somministrazione dell'acqua verrà eseguita durante il periodo di settanta giorni dal 30 giugno alle ore 5 del mattino all'8 settembre pure alle ore 5 del mattino, in volume fisso costante oppure, a facoltà della Società mediante preavviso di due giorni, in volume intermittente anche di quantità variabile con un minimo di cento (100) litri ed un mas-

simo di quattrocento (400) litri al minuto secondo. Riguardo ai rapporti interni tra gli interessati del Canale Maggiore resta inalterato ed invariato l'attuale regime del Canale dall'8 settembre al 30 giugno.

3. — Per la somministrazione suddetta di acqua verrà corrisposto dalla Società del Canale Maggiore l'annuo canone di lire venticinque mila seicento (L. 25,600) durante il corso di sessant'anni (anni 60) ovvero lire ventotto mila ottocento (L. 28.800) durante il corso di trent'anni (anni 30) e lire quattordici mila quattrocento (L. 14,400) pel tempo posteriore come deciderà l'assemblea coll'approvazione del presente contratto. Il detto canone rappresenta il concorso della Società in somma fissa ed invariabile, salvo quanto è detto all'art. 7, ai sensi dell'art. 5 della legge 28 febbraio 1886 N. 3732.

Il primo pagamento del canone avrà luogo in quell'anno e nel bimestre in cui verrà effettuata la prima distribuzione dell'acqua contemplata nell'articolo 1°.

Nei rapporti degli interessati del Canale Maggiore fra loro, la Società nominerà una Commissione tecnica la quale determinerà il volume d'acqua di competenza di ciascun privilegiato sull'attuale derivazione dal torrente Parma, nel periodo dal 30 giugno all'8 settembre, in base di che sarà determinato il minore e maggiore canone che dovranno rispettivamente pagare i privilegiati e i non privilegiati.

Resta pertanto stabilito, nei rapporti col Cav. Anaclerio e per esso col Consorzio costituendo che la imposizione e riscossione dei canoni sarà fatta da ogni singolo utente secondo le determinazioni della Commissione, dovendo però nel complesso ottenersi la somma di L. 25,600 o L. 28,800 come è sopra indicato.

4. — Sarà obbligo della Società del Canale Maggiore di formare regolare Catasto dei fondi che godranno dell'acqua del Canale e curare che il medesimo venga approvato dall'Autorità competente: dovrà pure compilare il relativo campione nominativo di tutti gli utenti a norma di legge.

Un estratto di tale catasto dovrà essere consegnato entro un anno al Cav. Anaclerio per far parte del Catasto Generale del Consorzio costituendo ai sensi dell'art. 2 della legge 28 febbraio 1886.

5. — La Società del Canale Maggiore aderisce, colle condizioni e contribuzioni della presente convenzione al Consorzio costituendo di cui il Cav. Anaclerio è promotore, alla quale adesione la Società del Canale Maggiore acconsente per tutti gli utenti anche per atto di gestione nell'interesse degli stessi.

6. — I canoni imposti sui terreni fruanti dell'irrigazione, in base al Catasto formato come sopra, saranno soddisfatti al Consorzio costituendo ai sensi dell'art. 7 della legge 28 febbraio 1886 in sei rate bimestrali e riscossi coi privilegi fiscali a mezzo dell'Esattore dei tributi fondiari, unitamente all'aggio di riscossione che starà a carico dei proprietari.

7. — Se il costituendo Consorzio facesse una tariffa di prezzi unitari delle forniture d'acqua condizioni migliori di quelle superiormente indicate, la Società del Canale Maggiore avrà diritto ad uguale trattamento in favore degli utenti, intendendosi in tale ipotesi, modificato di conformità il presente contratto.

8. — Nei riguardi dell'interna amministrazione della Società viene determinato che tutti i proprietari di mulini e d'altri opifici, che hanno attualmente il diritto di valersi dell'acqua del Canale Maggiore per forza motrice, dovranno soggiacere, in proporzione di quanto pagano attualmente, ad un aumento a norma del maggiore volume d'acqua che godranno nel periodo dal 30 giugno all'8 settembre.

9. — Il Consorzio costituendo avrà il diritto di passaggio d'acqua dal Canale Maggiore, dal 30 giugno all'8 settembre, per gli utenti inferiori, semprechè ciò non rechi danno agli utenti del Canale Maggiore a giudizio del Consiglio Amministrativo della Società.

Qualora occorra eseguire delle opere sull'asta del Canale, le opere stesse saranno eseguite a cura e spese del Cav. Anaclerio e per esso dal Consorzio costituendo premessa in ogni caso l'approvazione del Consiglio della Società e sempre senza pregiudizio dei terzi.

10. — Le spese del presente contratto sono a carico della Società del Canale Maggiore, accettuata quella per tassa di registro, sì provvisoria che definitiva, la quale starà a carico del Consorzio costituendo, il cui promotore Cav. Anaclerio dovrà anticiparla curando la registrazione del presente contratto.

11. — Per la esecuzione della presente convenzione le parti eleggono i seguenti domicili:

La Società del Canale Maggiore nella sua sede sociale; il Consorzio Costituendo nella sede Consorziale e nel frattempo il Cav. Anaclerio nel suo domicilio legale quale concessionario a Reggio Emilia.

12. — Il presente contratto è subordinato alla approvazione dell'Assemblea generale degli interessati del Canale Maggiore, senza di che si considera come non avvenuto.

ING. ANTONIO MARCHI

GAETANO ANACLERIO

RELAZIONE

Ai Signori Utenti della Società del Canale Maggiore:

Il Consiglio d'Amministrazione della Vostra Società in seguito a proposte ricevute dal Cav. Anaclerio per l'acquisto d'acqua proveniente dal Torrente Enza e dal Serbatoio da costruirsi, mediante diga di sbarramento alla Stretta delle Gazze, e impinguare le scarse acque estive del Canale Maggiore: dopo aver esaminata la complessa questione nominava una Commissione coll'incarico di trattare direttamente col Cav. Anaclerio e presentare poi uno schema di convenzione alla Società.

Detta Commissione dopo lunghi studi e non brevi trattative col Cav. Anaclerio addiveniva in data 23 novembre 1907 ad una convenzione, firmata dal Vostro Presidente salva l'approvazione dell'Assemblea Generale dei Soci al giudizio della quale veniva sottoposta in data 18 dic. 1907.

In tale adunanza vennero sollevate varie eccezioni e della proposta convenzione ne fu sospesa l'accettazione.

Fra le questioni più dibattute in detta adunanza principalmente emerse il giusto desiderio di sapere in modo preciso con quali vesti legali il Cav. Anaclerio facesse le sue proposte alla nostra Società.

Alcuni utenti facevano poi osservare come incominciando le irrigazioni al 15 maggio e terminandale al ¹⁵ settembre, come era stabilito nella Convenzione allora presentata, essi non avrebbero potuto usufruire di tutto il detto periodo ma solo del periodo dal 30 giugno all' 8

settembre mentre avrebbero dovuto ugualmente pagare come gli utenti che usufruivano del periodo completo.

Gli utenti poi dei bocchelli privilegiati recisamente si opponevano a che venisse alterato l'attuale regime del Canale risentendone essi grave danno, ed essendo trattati, nella Convenzione proposta, alla pari di tutti gli altri utenti del Canale mentre le competenze di acqua a cui essi hanno diritto sono assai superiori.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte vari utenti veniva deliberato di nominare una nuova Commissione coll'incarico di rivedere la convenzione proposta, continuare le trattative col Cav. Anaclerio ed in base a nuovi e più profondi studi presentare quelle modificazioni che avesse stimate opportune nell'interesse della Società.

I sottoscritti mentre Vi ringraziano dell'onorifico incarico, Vi pregano di scusarli, se non esaurirono prima d'ora il compito loro affidato; ma confidano che vorrete tener presente come complesse fossero le questioni da esaminare, risolvere e coordinare colle proposte del Cav. Anaclerio.

Necessità di aumentare le acque del Canale Maggiore

Per la prima volta, in sua adunanza del 28 maggio 1888, l'Assemblea del Canale Maggiore discusse la proposta di aderire al Consorzio per la Costruzione del Serbatoio Grisanti allo scopo di aumentare la portata del Canale.

Prolungandosi però oltre ogni prevvisione le pratiche per la formazione del Consorzio Grisanti le Società dei Canali del Parma impressionate dalla scarsità dell'acqua, specialmente nella stagione estiva, incaricavano i loro tecnici di studiare se in altri modi si potevano aumentare le portate dei loro Canali.

Anche la Vostra Commissione ha voluto esaminare questa possibilità e metterla a confronto colle proposte presentate dal Cav. Anaclerio.

Si è perciò giovata degli studi precedenti esposti in una dotta relazione degli Ingegneri Augusto Terzi e Carlo Spreafichi relativamente alle ricerche fatte nell'alta valle del Torrente Parma.



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
Unione Montana dei
Comuni
dell'Appennino Reggiano

29/01/2026



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**

Prot. n. **1067**

Castelnovo né Monti lì **29.01.2026**

Spett.
Commissario straordinario
c.a. Prof. Stefano Orlandini

Spett.
Responsabile del Dibattito Pubblico
c.a. Dott. Andrea Pillon

Spett.
Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
c.a. RUP Ing. Pietro Torri
c.a. Direttore Ing. Ada Francesconi
protocollo@pec.emiliacentrale.it

Oggetto: Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma" - Invio prime considerazioni e contributi.

Con riferimento al Documento in oggetto trasmettiamo le nostre prime osservazioni, vista la complessità della documentazione perché siano prese in considerazione nelle successive fasi.

Si fa presente che si condividono alcune osservazioni e contributi già avanzati da altri Enti o organizzazioni, nello specifico quella avanzate da Parchi Emilia Centrale, da Atersir, dalla Regione Emilia Romagna, dall'Agenzia della Sicurezza e Protezione civile, dalla Provincia di Reggio Emilia, dal comune di Vetto, dall'Ordine dei Geologi, dall'ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Parma già disponibili e consultabili sul sito del Dibattito Pubblico.

In considerazione della complessità ed estensione delle ricadute trasformative sul piano ambientale, paesaggistico e sociale siamo ad esprimere necessità di rigoroso approfondimento nell'affrontare i seguenti aspetti:

- 1) il quadro di dissesto diffuso, con corpi franosi estesi fino all'alveo e interferenti gli ipotizzati bacini artificiale richiedono piani di monitoraggio con tempistiche idonee e



**UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO**

indagini per adeguati interventi di consolidamento, anche in considerazione degli effetti di riduzione della stabilità dei versanti indotti per le variazioni di livello e rapido svaso e per le altre opere accessorie e necessarie; si rende inoltre necessaria l'individuazione e la progettazione di interventi a monte dell'invaso e su reticolo minore per attivare azioni di gestione forestale, di consolidamento dei versanti e di miglioramento della copertura vegetale, con ricadute dirette e positive sull'intero bacino idrografico;

- 2) dissesto, litologie presenti e uso del suolo attuale influenzano notevolmente il trasporto solido e quindi la gestione del sedimento all'interno dell'invaso e la risposta del profilo di equilibrio del complessivo bacino idrografico, sia a monte che a valle e nello specifico nella riduzione del contributo di ricarica delle falde della conoide dell'Enza, aspetti che dovranno essere presi in considerazione anche con proiezioni future su medio e lungo periodo;
- 3) il contesto territoriale di riferimento presenta importanti qualità ambientali e paesaggistiche con vincoli territoriali e ambientali, oltre che fragilità idrogeologiche intrinseche, già evidenziate; la presenza di siti Rete Natura 2000 con habitat anche prioritari, di area di notevole interesse pubblico sottoposte a tutela con apposito provvedimento amministrativo (D.M. del 01/08/1985– Galassino) richiedono valutazioni approfondite e confronti per il loro superamento;
- 4) anche il riconoscimento dell'area a Riserva della Biosfera Unesco MAB (Man and Biosphere) Appennino Tosco Emiliano richiede un forte coinvolgimento delle comunità locali nel percorso decisionale e progettuale; tale riconoscimento si basa su un patto metro-montano, tra la zona appenninica e la zona di pianura e l'impatto, ambientale economico e sociale (disagi, cantierizzazione, delocalizzazioni, viabilità, asportazione di superfici boscate...) sostenuto dalle comunità montane a favore soprattutto di attività economiche a valle dovrà trovare ristori, compensazioni e opere di mitigazione importanti che dovranno essere condivise e conteggiate e far parte del dibattito pubblico al momento non considerate.

Si dichiara sin d'ora la piena disponibilità a confronti e scambi in ogni successiva fase.

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Programmazione Tutela e
Valorizzazione del Territorio
(Dott.ssa Alessandra Curotti)



DIBATTITO PUBBLICO TORRENTE ENZA


COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA DIGA DI VETTO
D.P.C.M. 16.07.2025 – art. 2, c. 6-septies, D.L. 208/2024

 CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE



Osservazione
WWF Parma

29/01/2026



for a living planet®

WWF Parma
Associazione di volontariato

Spett.le

Commissario Straordinario per la diga di Vetto

Dott. Stefano Orlandini

Stefano.orlandini@pec.unimore.it

Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

c.a. RUP Ing Pietro Torri

protocollo@pec.emiliacentrale.it

Regione Emilia Romagna

Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente.

c.a. Cristina Govoni

dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. Ing. Cleto Carlini

dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it

Settore difesa del territorio

c.a. Monica Guida

difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it

Area Tutela e Gestione Acqua

c.a. Patrizia Ercoli

acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it

ATERSIR

c.a. Daniele Cristofori

dgatersir@pec.atersir.emr.it

c.a. Ing. Marialuisa Campani

dgatersir@pec.atersir.emr.it

Consorzio della Bonifica Parmense

c.a. Fabrizio Useri

protocollo@pec.bonifica.pr.it

Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ADBPO

c.a. Ing. Andrea Colombo

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

WWF Parma
P.le Rondani, 3/B
43100 Parma
Tel: 0521.287840
e-mail: parma@wwf.it
sito:
<https://wwfparma.wordpress.com/>

C.F. 92147500349



protocollo@postacert.adbpo.it

e, p.c.

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo
sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza
c.a. Elisabetta Pellegrini
segreteria.nuovastm@pec.mit.gov.it*

*Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
Dipartimento per le opere pubbliche e le politiche abitative
Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali
c.a Loredana Cappelloni
dq.edilizia@pec.mit.gov.it*

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche
c.a. Angelica Catalano
Vincenzo Chieppa
dq.digheidrel@pec.mit.gov.it*

Oggetto: **Osservazioni al Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DOCFAP) relativo al progetto di “Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val D’Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma - CUP F13F22000170008 - C.P. 148/23/00.**

Richieste di chiarimento ed osservazioni

Oss. 1) DMV (Deflusso Minimo Vitale)

Si rileva, in tutte le relazioni del DOCFAP, il riferimento al Deflusso Minimo vitale (DMV) quale quota idrica che si considera rilasciabile a valle della traversa di Cerezzola al netto delle derivazioni calcolate per il fabbisogno idrico rispetto alla quota complessiva di risorsa proveniente anche e principalmente dai rilasci dagli invasi ipotizzati a monte.

Si rileva in ciò l'esecuzione di un'analisi non conforme alle normative vigenti.

Dal 2002, per tutti i corsi d'acqua del bacino del fiume Po vigeva la disciplina per la regolazione delle portate in alveo a valle delle derivazioni per garantire il **Deflusso Minimo Vitale** (DMV) per il quale vennero

approvati, con la Deliberazione n. 7 del 3 marzo 2004 del Comitato Istituzionale, i criteri di regolazione delle portate in alveo, inserendo il DMV tra le priorità di intervento necessarie per mantenere o raggiungere gli obiettivi ambientali. Successivamente gli stessi furono ribaditi con il DM 28 luglio 2004 *“Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensivi di criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del deflusso minimo vitale di cui all’art. 22, comma 4, del DLgs 152/99 (ora DLgs 152/2006 e s.m.i.)*.

I contenuti innovativi della **Direttiva Quadro sulle Acque** e le recenti emergenze dell'ultimo ventennio dovute agli effetti dei cambiamenti climatici (trend in aumento delle temperature, diminuzione delle piogge e conseguenti e prolungati periodi di siccità), hanno posto ulteriori necessità e l'urgenza di riesaminare e adattare gli strumenti attuativi precedentemente vigenti onde garantire la gestione integrata quali-quantitativa e la razionale utilizzazione delle risorse idriche.

In tale contesto normativo di riferimento, a partire dal 2015, nel *“Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po”*, è stata programmata la misura individuale KTM07-P3-a029 *“Revisione del DMV, definizione delle portate ecologiche e controllo dell'applicazione sul territorio”*. L'attuazione di questa misura risponde alle disposizioni del **Decreto Direttoriale n. 30/STA del 13 febbraio 2017** (*“Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento, nei corsi d'acqua, del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti ai sensi delle Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000”*, di seguito DD 30/STA), approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per fornire indirizzi omogenei a scala nazionale **ed evitare una procedura di infrazione europea**.

Si rappresenta che, per dare attuazione al DD 30/STA all'interno del distretto del fiume Po, è stata emanata la **Direttiva Deflussi Ecologici (DDE - Del. CIP 4/2017)** con lo scopo di effettuare non solo l'aggiornamento degli indirizzi metodologici per renderli conformi alle nuove linee guida nazionali e comunitarie, ma anche per **garantire un approccio omogeneo per tutto il territorio del distretto idrografico del fiume Po**.

In ottemperanza alle scadenze definite dalla *Direttiva Deflussi Ecologici (Dir 2000/60/CE)*, tutte le Regioni del distretto e la Provincia Autonoma di Trento, erano tenute ad adeguare gli strumenti regolamentari ed attuativi per l'applicazione del DE (Deflusso Ecologico) e **garantire, entro il 22 Dicembre 2024 in tutte le derivazioni, l'applicazione del Deflusso Ecologico a valle delle captazioni**, nel rispetto di quanto disposto dagli strumenti normativi e attuativi vigenti a livello europeo, nazionale e regionale..

Trattandosi di nuova opera, la realizzazione di impianti di captazione e la conseguente regolamentazione dei deflussi di rilascio non è soggetta a deroghe temporali per l'adeguamento, dovendo, da subito, prevedere lo standard quali-quantitativo prescritto dagli strumenti normativi sovraordinati e di settore.

Per coniugare le esigenze ambientali e l'utilizzo delle risorse per interesse pubblico, come nel caso della quota *potabile*, della *produzione agricola di qualità* e del *grande idroelettrico*, è possibile condurre approfondimenti specifici per valutare come gestire l'applicazione del deflusso ecologico. Tale opportunità consente, infatti, di prendere in considerazione non solo aspetti idromorfologici e ambientali, ma anche le esigenze effettive di un territorio e di un utilizzo che potrebbero ritenersi non ben rappresentate dalla sola applicazione della obsoleta e classica formula (DMV) per il calcolo del deflusso ecologico.

Tenuto conto degli effetti dei cambiamenti climatici sempre più evidenti e dei conseguenti periodi di carenza idrica e siccità, soprattutto in ambiti particolarmente critici come, ad esempio, quelli appenninici, qualora le

circostanze che rendono necessaria una riduzione dei rilasci dalle opere di presa non siano accertati come eccezionali ed imprevedibili, **per i corpi idrici interessati è necessario definire gli obiettivi ambientali ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.**

L'evoluzione delle modalità di tutela delle risorse idriche e le emergenze dovute agli effetti dei cambiamenti climatici in atto, hanno determinato l'urgenza di operare attraverso nuovi strumenti al fine di coniugare **l'esigenza di mantenere e/o raggiungere un buono stato dei corpi idrici ai sensi della DQA** con quelle dei differenti bisogni degli utilizzatori.

Tutti gli Stati membri, seguendo il Documento di Orientamento n. 31 della Commissione Europea approvato nel 2015, **devono pertanto assicurare i Deflussi Ecologici (Ecological Flows) per l'attuazione della DQA nel rispetto degli obiettivi ambientali fissati per ciascun corpo idrico unionale.**

Assumendo tali indirizzi a livello nazionale, con il DD 30/STA sono stati forniti tutti i riferimenti sul tema allo scopo di guidare la valutazione del DE in tutto il territorio nazionale ed in tutti i distretti idrografici.

La **definizione del Deflusso Ecologico (DE)**, inserita nel DD citato, tiene conto dell'esigenza di operare nel contesto ed è definito dalla DQA come: *"il regime idrologico che, in un tratto idraulicamente omogeneo di un corso d'acqua, appartenente ad un corpo idrico così come definito nei Piani di Gestione dei distretti idrografici, è conforme con il raggiungimento degli obiettivi ambientali definiti ai sensi dell'art. 4 della DQA"*

Il mantenimento del deflusso ecologico, essendo una importante misura per assicurare la resilienza dei corpi idrici e la gestione sostenibile delle risorse idriche, prende origine da considerazioni Unionali al fine di favorire la transizione ecologica verso un'Europa ad impatto climatico zero che migliori la salute e la qualità della vita delle persone e dell'ambiente attraverso pratiche sostenibili e la realizzazione di opere coerentemente progettate in tal senso.

Si richiede, alla luce di quanto sopra, la rivalutazione degli obiettivi con l'inserimento, in tutti i calcoli del quadro conoscitivo e delle ipotesi progettuali e gestionali degli impianti, del parametro DME (Deflusso Minimo Ecologico) in luogo del DMV (Deflusso Minimo Vitale) all'interno del documento in questione (DOCFAP) e conseguente ricalcolo dei volumi utili e di rilascio nel tratto a valle dei bacini ipotizzati.

Oss. 2) Sito Natura 2000 SIC ZPS IT4030018 "La Mora-Compiano"

Il sito SIC ZPS IT 4030018 è presente, pur in proporzioni differenti, sia nell'area di allagamento ipotizzata nel caso di realizzazione dello sbarramento alla stretta delle Gasse che in quella alla stretta di Vetto.

In riferimento alle relazioni All. 22 fattibilità Vetto pag. 55 e segg. e All. 21 fattibilità Gasse pag. 51 e segg.
si ritiene che sia stata omessa, relativamente ad ambedue gli invasi ipotizzati, **la verifica delle possibilità compensative** che, per le aree SIC ZPS, non possono essere quantificate economicamente ma esclusivamente con l'individuazione di aree alternative di uguale superficie nelle quali siano presenti le medesime condizioni biotiche con valore conservazionistico rappresentativo a valenza comunitaria, ovvero i medesimi habitat e specie presenti in quelle da eliminare per l'esecuzione delle opere.

A sottolineatura di ciò si evidenzia che, in ambedue le relazioni citate, rispettivamente pag. 59 e pag. 55, viene demandata ad un successivo approfondimento progettuale l'individuazione delle misure compensative adeguate e ribadendo, in altri paragrafi, che anche nell'eventuale possibilità applicativa delle deroghe di cui all'art. 4.7 del DQA, dette misure compensative debbano essere comunque rispettate ai sensi dell'art. 6 della Dir 92/43/CE Habitat. Coerentemente, nella valutazione economica costi-benefici All. 25, non viene menzionato nessun onere economico a riguardo.

Si rammenta che la ricerca ed il riconoscimento delle caratteristiche citate e quindi del titolo SIC ZPS, è ad approvazione discrezionale dell'Unione Europea, agente operativamente attraverso il MASE su richiesta della Regione quale Ente Gestore.

Si rammenta, inoltre, che l'individuazione ed il riconoscimento non possono essere fatti a posteriori ma, al fine di mantenere attive le caratteristiche ecologiche, debbano essere attivati a titolo obbligatorio preventivo rispetto all'esecuzione delle opere. Pertanto, all'interno della documentazione di fattibilità (segnatamente il DOCFAP), deve essere contemplata l'individuazione di un'area idonea e verificata l'effettiva possibilità di candidarla in tal senso. Successivamente sarà da verificarne la fattibilità procedurale e considerarne gli oneri tecnici di disanima e istruttoria nel PFTE.

Si richiede l'effettuazione di tale verifica ritenendo che la stessa sia di non minore importanza nelle valutazioni complessive di fattibilità rispetto ad altri fattori e, pertanto, indispensabile in un'analisi DOCFAP che debba soppesare correttamente varie alternative progettuali.

Oss. 3) Valutazione degli impatti nel bacino fluviale a valle degli sbarramenti ipotizzati ed a valle della traversa di captazione di Cerezzola

Oss. 3.1

Il paragrafo 8.1 delle "Linee Guida del Settore Idrico" tratta gli aspetti del Regolamento UE 2020/852 da elaborarsi al fine di valutare se un'attività economica ed i relativi investimenti si qualificano come sostenibili dal punto di vista ambientale (tassonomia). A tal proposito, infatti, il Reg. UE 2020/852 all'art. 3 istituisce quattro criteri per eseguire tale valutazione, ovvero se l'attività in questione:

- a) contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali definiti negli articoli successivi del regolamento;
- b) non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali definiti nel regolamento;
- c) è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia sui diritti umani;
- d) è conforme ad ulteriori criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione Europea.

In particolare viene indicata la necessità di valutare il contributo effettivo per il miglioramento dello scenario ambientale (criterio 1) e di valutare il potenziale impatto avverso sull'ambiente (criterio 2 - DNSH).

Segnatamente, è evidenziato il rispetto degli obiettivi ambientali fissati dall'art. 9 del medesimo regolamento, tra i quali, in particolare:

- l'adattamento ai cambiamenti climatici, per i quali, al successivo art. 11, vengono esplicitati i contributi che la nuova attività deve prevedere, ossia:

- a) **comprendere soluzioni di adattamento** che riducano in modo sostanziale il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro sull'attività economica o riducano in modo sostanziale tali effetti negativi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle persone, sulla natura o sugli attivi;
- b) **fornire soluzioni di adattamento** che, oltre a soddisfare le condizioni stabilite all'articolo 16, contribuiscano in modo sostanziale a prevenire o ridurre il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro sulle persone, sulla natura o sugli attivi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle altre persone, sulla natura o sugli attivi;

- la protezione ed il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, per i quali, al successivo art. 15, vengono esplicitati i contributi che la nuova attività deve prevedere, ossia:

- a) **la conservazione della natura e della biodiversità**, anche conseguendo uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie naturali e seminaturali, o prevenendone il deterioramento quando presentano già uno stato di conservazione soddisfacente e proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici al fine di migliorarne la condizione nonché la capacità di fornire servizi ecosistemici;
- b) **l'uso e la gestione sostenibile del territorio**, anche attraverso l'adeguata protezione della biodiversità del suolo, la neutralità in termini di degrado del suolo e la bonifica dei siti contaminati;
- c) pratiche agricole sostenibili, comprese quelle che contribuiscono a migliorare la biodiversità oppure ad arrestare o prevenire il degrado del suolo e degli altri ecosistemi, la deforestazione e **la perdita di habitat**;
- d) la gestione sostenibile delle foreste, compresi le pratiche e gli utilizzi delle foreste e delle superfici boschive che contribuiscono a migliorare la biodiversità o ad arrestare o prevenire il degrado degli ecosistemi, la deforestazione e **la perdita di habitat**;
- e) **il sostegno di una delle attività di cui sopra** con le modalità di cui al successivo art. 16.

Si ritiene che nelle relazioni di cui All. 21 (fattibilità invaso Gasse), All. 22 (fattibilità invaso Vetto, All. 23 (Valsat Gasse), All. 24 (Valsat Vetto e All. 25 (valutazione economica costi-benefici), non siano state fatte valutazioni appropriate sulla biodiversità e le componenti ecosistemiche (pag. 84 e segg. valutazioni economiche) nè tantomeno sui servizi ecosistemici e le componenti paesaggistiche (pag. 86 valutazioni economiche.) e siano pressochè mancanti per le aree fluviali a valle dei due sbarramenti ipotizzati. Segnatamente:

Nella relaz. All. 5 (valutazione economica costi-benefici) pag. 84 e segg. vengono indicati impatti:

- 1 - sulla biodiversità e sugli ecosistemi acquatici
- 2 - sulla biodiversità e sugli ecosistemi terrestri
- 2 - sugli habitat di specie
- 3 - sul paesaggio

Di seguito nel medesimo documento, relativamente al primo punto, tali impatti vengono esplicitati ma non vengono quantificati.

Relativamente al secondo punto viene indicato che gli impatti sulla biodiversità e sugli ecosistemi terrestri si verificherà prevalentemente nelle aree allagate ed in quelle interessate alle opere di sbarramento e, anche in questo caso, vengono solo descritti ma non quantificati.

Relativamente agli habitat e specie viene eseguita un'analisi descrittiva, semplicistica e non esaustiva, e comunque riferita sempre all'area di ipotizzato allagamento e di cantiere senza l'indicazione delle mitigazioni e delle compensazioni.

Relativamente agli impatti paesaggistici viene eseguita una semplice analisi descrittiva anch'essa limitata alle superfici di allagamento e corpo degli sbarramenti.

I temi descritti vengono ripresi anche nelle relazioni All. 23 (Gazze) a pag. 36 e segg. e All. 24 (Vetto) a pag. 36 e segg. nelle quali vengono evidenziati gli impatti generati alla sola qualità delle acque dalla modifica del flusso idrologico ma senza una quantificazione oggettiva.

Nella stessa Valsat Vetto (All. 24 pag. 43 e segg.) viene eseguita un'analisi riferita alla parte fluitante del corpo idrico prevalentemente relativa alla fauna ittica per la quale viene fatta una lunga descrizione delle sole specie presenti nel bacino fluviale con indicazione dei problemi di conservazione estrapolati esclusivamente da bibliografia scientifica di settore, ne vengono descritti solo qualitativamente gli impatti all'interno degli ipotizzati bacini, indicando in maniera speditiva e generalizzata gli impatti sulle stesse specie derivanti dall'esecuzione delle opere e dalla modifica idrologica del corso fluviale a valle degli ipotizzati sbarramenti. Viene comunque correttamente demandato alla valutazione di incidenza ogni approfondimento in merito alle specie di interesse conservazionistico.

Analogamente, nella stessa relazione viene trattato il tema della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, limitando la zona di studio alle aree interessate dalla sommersione ed ai corpi digali.

In sintesi è stata, anche in questo caso, eseguita un'elencazione delle fitocenosi e delle specie zootiche ricavate dai formulari conoscitivi di istituzione del SIC ZPS "LA Mora -Compiano" e degli allegati dati di presenza e conservazione, ampliandone i contenuti con esplicitazioni delle caratteristiche bioecologiche tratte da pubblicazioni scientifiche di settore, senza eseguire valutazioni di merito, se non di tipo speditivo e generalizzato.

In relazione agli aspetti paesaggistici viene confermata l'analisi, sempre speditiva, con limitazione alle aree ricoperte dallo specchio d'acqua ipotizzato.

Nella Valsat Gazze (All. 23 pag. 43 e segg.) vengono sostanzialmente ripetute le medesime considerazioni esplicitate per la Valsat Vetto.

Si ritiene non coerente con gli obiettivi di indagine (DOCFAP) l'assenza di una valutazione degli impatti, riferibile alla cantierizzazione per la realizzazione dei bacini, sul tratto fluviale a valle degli invasi e riferibile all'infrastrutturazione viaria, ai condotti di trasporto dell'acqua ed agli elettrodotti, anche comprensiva degli impatti dovuti alla loro cantierizzazione, relativamente agli aspetti ambientali, paesaggistici, sociali e territoriali, nonché l'omissione totale della valutazione degli impatti per il corso a valle della traversa di Cerezzola.

Si rileva, inoltre, l'assenza totale di valutazioni economiche relative agli aspetti anzidetti.

Si chiede pertanto l'inserimento di tali valutazione tecniche ed economiche all'interno del documento.

Oss. 3.2

La Direttiva 92/43/CE, recepita con DPR 357 del 8-9-97 agg.to con DPR 120 del 12-3-2003, all'Art. 6 par. 3 indica che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".

Al paragrafo 4 del medesimo articolo recita: "Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro **adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata.** Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate".

Si rappresenta che nell'area del bacino fluviale del T. Enza, a valle degli ipotizzati sbarramenti, sono presenti

SIC-ZPS IT 4030014 "Rupe di Campotrera" comune Canossa su bacino affluente del T. Enza Rio Cerezzola;
SIC-ZPS IT 4020028 "Monte Bellaria" comune di Traversetolo area calanchiva affacciata sul T.Enza;
SIC-ZPS IT 4020027 "Cronovilla" comune Traversetolo area umida e Oasi ai sensi L 157/92;
SIC-ZPS IT 4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza" suddivisi in due aree umide distinte (casce di espansione di Montechiarugolo) e "fontanili di Gattatico" ma ambedue idraulicamente dipendenti dal T.Enza;
SIC-ZPS IT 4030007 "Fontanili di Corte Valle Re" e Riserva Regionale su area di vari comuni

Relativamente ai tre ultimi siti menzionati, si evidenzia che sono costituiti da zone umide permanenti collegate e dipendenti dall'idrogeologia di superficie, ovvero dall'interscambio costante falda freatica-fiume che ne caratterizza la presenza di habitat e di specie di interesse conservazionistico di importanza comunitaria sulla quale è basato il riconoscimento di SIC-ZPS.

I SIC ZPS Cronovilla e Fontanili di Gattatico (sito di Montechiarugolo), inoltre, ricevono alimentazione idrica esclusivamente attraverso la ricarica della falda di conoide.

E' risaputo che "la ricarica delle falde avviene in regime di media piena" (P.F. Ghetti – 1993).

Attualmente nella zona di conoide le condizioni di ricarica sono fortemente ridotte per un tratto di circa 7 km a causa della canalizzazione e dell'importante abbassamento dell'alveo fluviale all'apice della stessa (con dislivelli fino a 13 metri misurati nel settembre 2025) ed avvengono solo in periodi ove il flusso idrologico assume caratteristiche di media portata o modesta piena, confermando quindi quanto affermato dallo scienziato citato.

Date le condizioni idrogeologiche nei siti citati, strettamente collegate alla presenza di acqua nelle falde che ne alimentano i laghi e le risorgive, si evidenzia che la modifica del regime idrologico fluviale ed, in

particolare, la consistente riduzione delle portate, nonché la loro probabile equalizzazione per lunghi periodi dell'anno, al fine di consentire il riempimento dei bacini ipotizzati a monte ed i prelievi conseguenti, impediscono o limitano fortemente l'alimentazione delle falde freatiche citate comportando, in visione anche dei cambiamenti climatici prevedibili per il futuro, l'inevitabile abbassamento delle stesse e la conseguente importante riduzione delle zone umide se non addirittura il disseccamento irreversibile dei laghi e dei fontanili presenti nei siti menzionati.

Nella consapevolezza che una valutazione specifica degli impatti sui singoli habitat e singole specie floro-faunistiche presenti nei siti menzionati, derivata dalla modifica del regime idrologico fluviale a seguito dalla realizzazione degli invasi di monte ipotizzati, debba essere eseguita in sede di istruttoria di VINCA, si ritiene comunque:

- non coerente con gli obiettivi di indagine (DOCFAP) l'assenza di considerazioni sugli impatti generati nei confronti della parte residua del SIC-ZPS IT4030018 "La Mora-Compiano" non interessata dalle aree di allagamento, ovvero rispettivamente nel tratto compreso tra lo sbarramento di stretta delle Gazze fino a Compiano e nel tratto compreso tra lo sbarramento di stretta di Vetto fino a Compiano, sia in relazione alle ipotizzate opere di sbarramento in fase esercizio che alla loro cantierizzazione, nonché all'infrastrutturazione territoriale derivante e sua cantierizzazione;

- una grave omissione l'assenza totale di considerazioni sugli impatti provocati dalla modifica idrologica fluviale e quindi nell'idrogeologia di scambio torrente-falda nei confronti dei siti SIC ZPS menzionati, in particolar modo verso il SIC ZPS IT4020027 "Cronovilla" e verso il SIC ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e fiume Enza" relativamente alla sua area "casce di espansione di Montechiarugolo", non ostante l'importante approfondimento conoscitivo da parte degli stessi Tecnici estensori del DOCFAP, esternato nella relazione All. 13 "ravvenamento falde di conoide" segnatamente alle pagg. 121 e segg. (casce di espansione di Montechiarugolo) e pagg. 131 e segg. (oasi Cronovilla) ed acquisito, oltreché per assunzione di ampia e citata fonte documentativa, anche per sopralluogo conoscitivo al seguito di Tecnici della Regione ER, della Bonifica Centrale e della Bonifica Parmense, oltreché da Tecnici AIPO (sopralluogo alle casce di espansione) e personale tecnico WWF (sopralluogo all'Oasi Cronovilla).

Dato anche che negli All. 24 Valsat Vetto e All. 23 Valsat Gazze ambedue alle pagg. 47 e 48 vengono solo elencate a titolo conoscitivo le aree SIC ZPS e che alla pagina 71 di ambedue le relazioni viene indicato che "il progetto in analisi interessa direttamente (leggasi esclusivamente per l'analisi) la Zona di Speciale Conservazione (ZSC) IT4030013 "Fiume Enza da La Mora a Compiano" compresa all'interno degli invasi", **si ritiene non coerente con gli obiettivi di indagine (DOCFAP) tale mancata considerazione di verifica.**

Si chiede l'inserimento delle valutazioni di cui ai tre punti anzidetti.

Oss. 3.3

Nella "valutazione economica costi-benefici" all.25 pag. 93 e segg. viene fatto riferimento esclusivamente alla perdita di servizi ecosistemici, la perdita di attrattiva turistica dell'intera valle dovuta alla sua artificializzazione dovuta alla realizzazione delle infrastrutture viarie necessarie alla cantierizzazione, a quelle idriche ed agli elettrodotti, compreso le devastazioni ambientali dovute alla loro stessa

cantierizzazione. Non vengono infine considerati nelle stesse analisi, i tratti di alveo a valle della traversa di Cerezzola.

Si chiede l'adeguamento in tal senso della relazione citata.

Oss. 3.4

Relativamente al deflusso idrologico rilasciato, si osserva che vengono fornite (pagg. 38 e 39 All. 23 VALSAT Gazze e pagg. 38 e 39 All. 24 VALSAT Vetto), indicazioni di confronto tra le portate di media rilevate nell'intervallo aa. 1961-2023 e quelle di rilascio dagli invasi ipotizzati (modalità di calcolo non definite). Nell'ipotesi di utilizzo del modello di verifica TOPKAPI vengono comunque desunte portate nell'intervallo aa. 1981-2069 e pertanto poco realistiche date le attuali condizioni evolutive del trend climatico ed i tempi di realizzazione oggettivamente ipotizzabili per gli invasi.

Si ritiene che tale confronto non possa essere significativo in quanto privo di elementi legati al trend evolutivo dovuto ai cambiamenti climatici e, pertanto, non attendibile nella sua formulazione.

Se ne chiede il ricalcolo e la riformulazione.

Oss. 3.5

Non viene eseguita un'analisi idrologica a valle della traversa di captazione di Cerezzola ove, invece, è palesemente ipotizzabile una forte modifica delle portate fluviali e conseguentemente all'idrodinamismo di flusso, dovuta alla consistente riduzione delle portate anzidette e la loro probabile equalizzazione per lunghi periodi dell'anno.

E' risaputo che dal regime idrologico, concepito come decorso naturale, dipendono vari processi conseguenti ed irrinunciabili a fini idrodinamici, ambientali e sociali.

“i fiumi nei tratti a valle degli sbarramenti, perdono gran parte della capacità di scambio idrico con le falde, di trasporto torbido, di diluizione e depurazione dei carichi inquinanti, di mantenimento della flora e fauna adeguate ed incrementano i processi erosivi di fondo per mancanza di divagazioni” (P.F.Ghetti – 1993).

Nella relaz. All. 23 VALSAT Gazze e nella relaz. All. 24 VALSA Vetto ambedue alle pagine 41 e 42, viene affermato che “In termini di valutazioni dei potenziali impatti derivanti dalle azioni di progetto si evidenzia la possibile alterazione dell'idromorfologia fluviale. Segnatamente viene detto:

“I bacini determinano una variazione del rapporto tra la profondità e la larghezza dell'alveo, generano ostacolo artificiale, alterano la dinamica delle portate presenti in alveo a valle dello sbarramento, modificano la dinamica del trasporto solido di fondo con arresto della maggior parte del materiale e conseguente ripercussione in termini di fenomeni erosivi **per tratti significati del letto fluviale a valle**”

e che di seguito ne vengono esplicitati gli impatti, ovvero:

- **alterazione del regime dei sedimenti:** la diga blocca il trasporto dei sedimenti verso valle, creando un'area a monte con accumulo di materiale e una a valle con "fame di sedimenti"
- **aumento dell'erosione di valle:** l'acqua che fuoriesce dalla diga, sostanzialmente priva di sedimenti, possiede una maggiore energia erosiva che va ad incidere sul letto e le sponde del fiume sottostanti incrementando all'erosione fluviale.
- **modifiche del letto e degli argini fluviali:** la mancanza di apporto di sedimenti e l'aumento dell'erosione possono inoltre portare a cambiamenti significativi nella forma e nella struttura del letto fluviale e degli argini con tendenza ad una maggiore incisione ed instabilità.
- **variazioni della sinuosità:** la modifica della dinamica del trasporto di sedimenti e del regime dei deflussi può influenzare la forma e la sinuosità (curvatura) dell'alveo, che tende a diventare meno sinuoso a causa della ridotta capacità di movimentazione dei sedimenti.
- **impatto sulla dinamica fluviale:** la diga interrompe il processo naturale di modellamento del paesaggio, riducendo la capacità del fiume di trasportare materiale, modellare la valle e mantenere la sua diversità morfologica.

senza però entrare in analisi di approfondimento,

Dato atto, quindi, che la regimazione del flusso rilasciato provochi importanti alterazioni idromorfologiche come descritte dal Prof. Ghetti e confermate con descrizione degli impatti nelle relazioni DOCFAP citate e considerate anche la perdita anche di biodiversità, la capacità autorigenerativa degli ecosistemi filtro e la perdita di servizi ecosistemici necessari ai fini sociali quale requisito stabilito anche nella DQA ai fini di migliorare la qualità di vita nonchè inquadrare come priorità nel Reg. 2024/1991 Nature Restoration Law" e dato anche che gli stessi servizi ecosistemici vadano quantificati economicamente,

si chiede la valutazione di tali impatti e perdite nei documenti di VALSAT e nel documento di analisi costi-benefici.

Oss. 4

Nelle relazioni All. 23 VALSAT Gazze alle pag. 31 e segg. e All. 24 VALSAT Vetto alle pag. 33 e segg. vengono descritte le interazioni con gli **acquiferi sotterranei** nelle aree previste di allagamento nell'ipotesi di realizzazione degli invasi, indicandoli come **"non disperdenti"**.

Viene inoltre specificato che "In generale si tratta di acquiferi multifalda confinati, con orizzonti impermeabili di elevata continuità spaziale, con limitate interconnessioni, che possono quindi comprendere solo volumi ridotti di rocce fratturate e/o permeabili".

Data la ridotta scala territoriale di analisi, non vengono approfondite tematiche relative alla ricarica delle falde freatiche di conoidi nè tantomeno di quelle confinate ad esse soggiacenti.

Come già accennato in precedenza, la ricarica di queste ultime è fortemente compromessa dalle modifiche idrologiche conseguenti alle opere di trattenuta e di prelievo ipotizzate.

La ricarica delle falde viene inoltre studiata nel DOCFAP nell'All. 13 "relaz. sul ravvenamento falde di conoide" ma con approfondimenti solo in relazione alle aree "casce di espansione di Montechiarugolo e Oasi Cronovilla.

In tale relazione **non vengono considerate alternative progettuali relative al loro ravvenamento mediante la realizzazione di interventi mirati lungo l'asta fluviale.**

E' dato di fatto che le falde possano essere utilizzate come enormi serbatoi di stoccaggio della risorsa idrica, come peraltro già avviene attraverso i numerosi pozzi pescanti sia di carattere civile, che industriale che agricolo diffusi sul territorio.

I numerosi dati attingibili sull'organizzazione geostratigrafica e giacimentologica delle falde sia dell'area di conoide Enza che in area vasta, sono tuttora disponibili presso gli Organismi deputati alla loro conoscibilità e conservazione dei dati, come pure i numerosi ed approfonditi studi condotti dall'Università di Parma (su tutti quello del Serv. Geologico a. 1998 disponibile anche presso la Regione ER) nei quali vengono approfonditi ed esplicitati i dati di geometria, ricarica, regime stagionale e scostamenti dei livelli freatici in relazione alla ricarica degli acquiferi confinati, supportati da dati geognostici, sezioni idrostratigrafiche e modelli di flusso secondo il programma FEFLOW 7.3 (DHI-WASY) con calibrazione degli stessi modelli in funzione del bilancio idrogeologico.

Si ritiene non coerente con gli obiettivi di DOCFAP, l'assenza di considerazioni sulla possibilità di ricarica al di fuori delle due aree citate, nonché una grave omissione la mancanza di proposte alternative alla costruzione degli invasi montani basate sulla ricarica delle falde mediante sistemi già sperimentati in altre realtà (Regione Veneto, T. Marecchia, Università di Pisa e numerosi esempi di interventi eseguiti all'estero).

Si chiede l'inserimento di tale alternativa progettuale nei documenti di DOCFAP.

Oss. 5)

Alla luce delle precedenti osservazioni e stante anche la casualità degli eventi meteorici non prevedibilmente riferibili ai soli ambiti montani, **si chiede che venga rivista in considerevole diminuzione la capacità riservata alla laminazione di monte ipotizzata in 30 mln di mc.**

Oss. 6)

In pieno accordo con l'osservazione C.1 effettuata da Atersir in relazione al DOCFAP e riferita all'Allegato 25 "valutazione economica costi-benefici", si riporta la medesima nella quale si ritengono sovrastimati i benefici per l'uso civile proposti nel Par. 6.2.3.

Segnatamente:

- Non si condivide l'approccio metodologico "*deficit quantitativo*" e conseguente "*danno sociale*" alla valutazione dei benefici e, in particolare, l'assunto che in assenza delle forniture idriche connesse agli invasi oggetto di valutazione, la domanda alle utenze non potrebbe essere soddisfatta da altre fonti.

Al riguardo si segnala che il Gestore dei servizi, nella Documentazione tecnico conoscitiva a supporto del DOCFAP Invaso di Vetto, indicava la presenza di **problematiche essenzialmente qualitative** (generalmente alto tenore di nitrati) per le fonti sfruttate per l'approvvigionamento idropotabile.

L'assenza di attuali criticità quantitative sugli approvvigionamenti idropotabili dalle falde risulta confermata dall'esame del report più recente disponibile sulla classificazione delle acque sotterranee della regione Emilia-Romagna (Valutazione dello stato delle acque sotterranee - anni 2014-2019), dal quale emerge che i tre corpi idrici sotterranei individuati in riferimento al T. Enza (Conoidi libero, confinato inferiore e confinato superiore) presentano uno stato quantitativo "buono"; peraltro dall'esame della figura 3.18 riportata nello stesso report si rileva nel territorio "Ovest" della regione (province di PC, PR e RE) un andamento medio delle piezometrie che in quasi 20 anni non mostra significative tendenze alla diminuzione per i corpi idrici di conoide liberi e confinati superiori, con una perdita di circa 1.5-2.0 m per quelli confinati inferiori (si veda la figura sotto).

Si osserva, inoltre, che l'uso idropotabile è considerato prioritario dalla normativa vigente rispetto a tutti gli altri usi e, qualora risultasse necessario ridurre gli emungimenti complessivi dalle falde, tale uso risulterebbe garantito rispetto agli altri. In relazione ai dati indicati nel "Aggiornamento del modello di flusso delle acque sotterranee della Regione Emilia-Romagna – Anni 2012-2017 (Arpae, Regione Emilia-Romagna, 2017)", agli usi idropotabili sono attribuibili circa il 60% degli emungimenti complessivi effettuati sui corpi idrici riferibili alla conoide dell'Enza. Gli usi idropotabili risultano quindi maggioritari ma possono essere garantiti anche a seguito di una significativa riduzione della risorsa prelevabile.

Si evidenzia, infine, che **l'andamento delle necessità di approvvigionamento idropotabile** nel recente medio periodo (2018-2024) **risulta in sensibile diminuzione per il bacino gestionale Ireti PR e pressoché stazionario per Arca RE** (nel periodo i prelievi complessivi annui dall'ambiente relativi alle due gestioni si sono ridotti di 3-4 mln di mc).

In sintesi, non si ritiene di poter considerare, nell'analisi costi benefici, uno scenario che vede l'impossibilità di soddisfare la domanda acquadottistica delle utenze.

Si chiede, pertanto, una riduzione considerevole o addirittura prossima a zero della quota indicata in disponibilità per usi idropotabili nei calcoli di deficit e posta quale necessità di stoccaggio negli invasi ipotizzati a monte.

Oss. 7)

Manutenzione e smaltimento accumuli solidi di bacino

Nella rel. tecnica All. 21 fattibilità Gazze pag. 78 e nella rel tecnica All. 22 fattibilità Vetto pag. 76, in base a risultati dello studio condotto in base alle pubblicazioni dell'Autorità di Bacino del Po e dell'Agenzia Regionale Prevenzione, Ambiente ed Energia dell'Emilia Romagna, vengono rispettivamente indicati volumi di materiali in sospensione corrispondenti a 240 mc per km quadrato all'anno e 120 mc per km quadrato all'anno di materiali solidi trasportati per trascinamento per l'invaso Gazze e volumi di materiali in

sospensione corrispondenti a 240 mc per km quadrato all'anno e 200 mc per km quadrato all'anno di materiali solidi trasportati per trascinamento per l'invaso di Vetto.

Nell'analisi fatta non vengono considerati i materiali di crollo e slittamento delle franosità evidenziate nelle relative relazioni geologiche nè quelli potenzialmente attivabili a seguito delle profonde escavazioni in alveo per il reperimento dei materiali di realizzazione dei corpi digali.

Secondo le norme vigenti (DLgs 152/06 e DM 94 del 14/5/2024), per tutte le dighe è d'obbligo un piano di manutenzione che preveda, tra le altre cose, la gestione dei sedimenti dovuti all'interrimento degli invasi.

Nella documentazione del DOCFAP si rileva la mancanza di riferimenti a tali obblighi, la mancata indicazione dei programmi di manutenzione e relative tempistiche di intervento in riferimento a tali specifici aspetti, all'individuazione dei luoghi di deposito dei materiali da rimuovere e dei relativi impatti generati sul territorio, la mancata quantificazione dei costi relativi all'assolvimento di tali aspetti manutentivi e la relativa valutazione costi-benefici.

Evidenziando questo aspetto come una mancanza di coerenza con gli obiettivi di DOCFAP, si ritiene tale mancanza una omissione significativa e si chiede pertanto l'inserimento nel DOCFAP di tutte le valutazioni citate.

Parma, 28 gennaio 2026

WWF Parma Odv

Rolando Cervi

Presidente

